

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Doc. **XXXVIII**
N. 2

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA
E SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
NEL TERRITORIO NAZIONALE
(ANNO 1994)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

PRESENTATA DAL MINISTRO DELL'INTERNO
(CORONAS)

Comunicata alla Presidenza il 17 luglio 1995

12-INT-POS-0002-0

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

SOMMARIO

PARTE PRIMA

LO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
NELL'ANNO 1994

1. - Situazione della criminalità in generale	Pag.	7
2. - Ordine pubblico	»	10
3. - Terrorismo ed eversione	»	14
4. - Criminalità organizzata	»	18
5. - Situazione della criminalità nelle singole regioni ..	»	23

PARTE SECONDA

L'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA NELL'ANNO 1994

6. - Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la Polizia di Stato ed il coordinamento delle Forze di Polizia	Pag.	69
7. - L'Arma dei Carabinieri	»	131
8. - Il Corpo della Guardia di finanza	»	148
9. - Il Corpo di Polizia penitenziaria	»	161
10. - Il Corpo Forestale dello Stato	»	167
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	»	177
APPENDICE STATISTICA	»	181

PARTE PRIMA:

LO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
NELL'ANNO 1994

1. — PREMessa: LA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' IN GENERALE.

Il panorama complessivo della sicurezza pubblica per il 1994 ha confermato l'andamento favorevole, consolidando il « trend » evolutivo che, già nel 1992 e nel 1993, aveva caratterizzato l'andamento della delittuosità nel territorio nazionale.

Infatti, l'analisi dei dati rilevati dalle Forze di polizia evidenzia che, nel 1994, il totale generale dei delitti ha subito una flessione pari al 3,83 per cento rispetto al 1993, mentre una diminuzione del 5,46 per cento si era già avuta tra il 1993 ed il 1992.

Inoltre va sottolineato che il 61 per cento dei delitti è costituito dai furti, dei quali più del 44 per cento riguarda automezzi e motomezzi od oggetti custoditi in auto. Si tratta, perciò, di microdelinquenza che talvolta forma il serbatoio da cui la grande criminalità attinge le risorse umane.

Nel contesto delle attività criminose risulta in netto calo il numero degli omicidi volontari (-10,23 per cento), che nell'anno sono stati 956. Di questi in 538 casi (ovvero oltre il 56 per cento), sono stati identificati gli autori. Anche in questo caso viene confermata la tendenza positiva del 1993 che aveva visto diminuire di oltre il 26 per cento gli omicidi volontari rispetto al 1992.

Per l'anno decorso il 63 per cento di questi episodi delittuosi si è verificato nelle quattro regioni cosiddette « a rischio » (Sicilia, Campania, Calabria e Puglia).

Confortante è anche la diminuzione riscontrata per le rapine gravi. Da 11.837 casi del 1993 si è passati, nel 1994, a 10.579 (-10,63 per cento). Alla fine del 1993 si era manifestato un incremento di tale fattispecie del +4,62 per cento.

Per quanto concerne la microdelinquenza, il 1994 si connota per il calo della generalità dei furti (-2,67 per cento) e per il netto regresso degli scippi (-10,27 per cento).

I reati di aggressione al patrimonio sono opera, prevalentemente, di tossicodipendenti, di nomadi ed extracomunitari. Questi ultimi, a causa delle difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, sono un potenziale serbatoio di manodopera per lo svolgimento di attività illecite; spesso ciò avviene attraverso organizzazioni autonome rispetto alla delinquenza locale, che operano prevalentemente nel mercato degli stupefacenti, nei settori della prostituzione e dell'immigrazione clandestina.

Per quanto riguarda i reati connessi alle estorsioni, si è avuta una rilevante diminuzione degli attentati dinamitardi e degli incendi dolosi nella misura, rispettivamente, del -11,78 per cento e del -12,78 per cento.

Contemporaneamente l'aumento delle denunce per estorsione (+ 3,92 per cento) conferma il rinnovato clima di fiducia nelle Istituzioni da parte delle vittime di tale pratica delinquenziale.

Questo tipo di attività criminosa risulta interessare certamente tutte le aree economiche ma, come è noto, con particolare preminenza i settori del commercio e dell'edilizia.

L'esistenza di un diretto nesso tra criminalità organizzata e fenomeno estorsivo è ormai comprovata, specie nelle regioni meridionali, mentre altrove non sono da escludere tentativi di emulazione da parte della malavita comune.

La pratica dell'usura, nonostante il sempre crescente impegno profuso dalle Forze di polizia e dalla Magistratura, si presenta in aumento anche se, in larga misura, risulta ancora sommersa.

I risultati dell'azione di contrasto a tale attività hanno prodotto il risultato di portare all'incriminazione complessivamente di 3955 persone, di cui 433 tratte in arresto su iniziativa della polizia giudiziaria e 727 su provvedimenti restrittivi adottati dall'Autorità Giudiziaria.

Nel 1994 sono stati consumati quattro sequestri di persona a scopo estorsivo (a fronte di 9 episodi avvenuti nel 1993), in pregiudizio di Lucio Mazzarella, rapito a S. Teodoro (NU) il 28 febbraio e liberato lo stesso giorno, senza pagamento di riscatto; di Vincenzo Antonio Marras, sequestrato ad Ozieri (SS) il 23 maggio ed autoliberatosi tre giorni dopo; di Ada Vallebona, rapita a Genova il 2 giugno e liberata il giorno successivo, con l'arresto dei due responsabili, e di Giuseppe Daniele Vinci, rapito la sera del 9 dicembre in provincia di Nuoro.

I sequestri ancora in atto, oltre a quest'ultimo, sono quelli di Adolfo Cartisano e di Paolo Ruiu, perpetrati il 22 luglio 1993 a Bovalino (RC) ed il 22 ottobre successivo ad Orune (NU). Per questi ultimi due delitti sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 15 persone.

Per quanto concerne l'azione di contrasto, condotta dalle Forze di polizia rispetto alle diverse manifestazioni delinquenziali, anche nel 1994, come nel precedente anno, si è verificato un incremento di produttività, che si è concretizzato nell'aumento del numero di persone deferite all'Autorità Giudiziaria e tratte in arresto: rispettivamente, 637.431 (+4,89 per cento) e 121.248 (+7,80 per cento).

Tra le operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Polizia di Stato, nel 1994, si rammentano quelle denominate: *Golden Market*, con la cattura, a Palermo, di 76 persone per associazione per delinquere di tipo mafioso ed omicidi; *Costanza*, con l'arresto, a Milano, di 78 soggetti per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di droga; *Serse*, con la cattura, a Napoli, di 34 persone per traffico internazionale di stupefacenti; *Devil*, con l'arresto, a Reggio Calabria, di 40 persone appartenenti alle organizzazioni criminali « Piromalli » e « Santaiti »; *Belgio*, con la cattura, a Milano, di 122 persone per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti; *Hinterland*, con l'arresto di 86 persone per associazione a delinquere di tipo mafioso; *I fiori della notte di San Vito*, con l'arresto, a Milano, di 216 soggetti per associazione per delinquere finalizzata ai traffici di armi e stupefacenti; *Picasso*, con la cattura, a Napoli, di 84 persone per associazione per delinquere di tipo camorristico; *ONIG*, con l'arresto, in varie città italiane e negli Stati Uniti, di 107 appartenenti alla mafia, alla 'ndrangheta ed alla camorra, coinvolti in un vasto traffico di stupefacenti; *Dinero*, con la cattura di 35 persone per traffico di stupefacenti e riciclaggio.

In particolare, sono state disarticolate 236 associazioni di tipo mafioso, con il coinvolgimento di 4.457 soggetti.

Lo sforzo in direzione di una maggiore efficacia nel contrastare ogni espressione delinquenziale, ed in particolare quella di tipo mafioso, ha comportato lo sviluppo di strategie mirate e meglio coordinate anche nel settore della ricerca dei latitanti.

La loro cattura, infatti, rappresenta uno degli obiettivi prioritari delle Forze di polizia, sia in considerazione del fatto che sono frequentemente implicati in ulteriori delitti, spesso di particolare gravità, sia per la strumentalizzazione che sovente ne fa la criminalità organizzata.

Nel 1994, sono stati assicurati alla giustizia, 7.661 ricercati, tra i quali 267 pericolosi latitanti (99 mafiosi, 60 camorristi, 52 della 'ndrangheta, 26 della criminalità pugliese e 30 di altre aree dell'illecito).

Tra i catturati, 15 erano inseriti nello « speciale programma » del Gruppo Integrato Interforze costituito in ordine ai 30 latitanti di spicco, responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, sequestri di persona a scopo estorsivo ed altri gravi fatti delittuosi.

Hanno avuto risalto, tra gli altri, gli arresti *da parte della Polizia di Stato*: di Roberto Pannunzi (28.1.94), esponente della 'ndrangheta reggina, di Michele D'Alessandro (10.3.94), capo dell'omonimo sodalizio camorristico, di Santo Araniti (23.5.94), capo della principale cosca reggina, di Pasquale Loreto (12.6.94), elemento di spicco del clan camorristico « Alfieri », di Biagio Cava (23.6.94), anch'egli inserito nel gruppo « Alfieri », di Mario Esposito (30.6.94), capo dell'aggregato camorristico dei « Muzzoni », di Gaetano Tinnirello (13.9.94), ritenuto capo mandamento della famiglia mafiosa di « Corso dei Mille »; di Vittorio Procopio (24.10.94), esponente dell'omonima 'ndrina calabrese, di Felice Maniero (12.10.94), capo della « Mafia del Brenta », e di Michelangelo La Barbera (3.12.94), affiliato alla cosca mafiosa di « Passo di Rigano »; *da parte dei Carabinieri*: di Giuseppe Graviano (27.1.94), affiliato alla cosca dei « Corleonesi », di Aldo Ercolano (27.3.94), personaggio apicale della cosca dei « Santapaola », di Lorenzo Tinnirello (27.8.94), esponente della cosca di « Corso dei Mille »; *da parte della DIA*: di Giuseppe Autorino (22.7.94), elemento di spicco dell'organizzazione camorristica « Nuova Famiglia », e di Carmine Di Girolamo (25.8.94), evaso dalla Casa Circondariale di Padova, il 14 giugno ultimo scorso, unitamente a Felice Maniero.

Nel decorso anno, utilizzando proficuamente il solco delle relazioni internazionali, sono stati arrestati all'estero 192 latitanti, 26 dei quali soggetti pericolosi, tra cui i camorristi Mario Esposito, Giuseppe Autorino (già citati) e Renato Torsi, i siciliani Cesare e Salvatore Ciulla, Giuseppe Li Calzi, Salvatore Palazzolo e Salvatore Ferraro, i calabresi Roberto Pannunzi (già citato) e Carmelo Iamonte, i pugliesi Antonio Miceli e Roberto Salomone nonché il sardo Mario Gravino Pittalis, autore di sequestri di persona a scopo estorsivo.

Un altro aspetto particolarmente significativo nella strategia di contrasto al fenomeno mafioso è rappresentato dall'utilizzo processuale delle dichiarazioni dei collaboratori di Giustizia.

In conseguenza di ciò il Servizio Centrale di Protezione presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha curato (al 31 dicembre 1994) la gestione di 968 collaboratori (tra questi sono compresi 295 mafiosi, 146 camorristi, 135 apparte-

nenti alla 'ndrangheta e 70 affiliati alla Sacra Corona Unita pugliese) e di 3.418 loro familiari.

Nella lotta alla malavita organizzata è stata poi riservata una speciale attenzione ai patrimoni illegalmente acquisiti. Nel 1994 sono stati conseguiti rilevanti risultati con il sequestro di beni per un valore di oltre 2.480 miliardi di lire (dato provvisorio), a seguito di specifiche iniziative degli organismi operativi delle Forze di polizia.

Infine, sono da evidenziare, in quanto si tratta di significativi indicatori dell'impegno delle Forze dell'ordine, i dati relativi alla lotta alla diffusione della droga; le operazioni condotte nel 1994 hanno prodotto la sottrazione al mercato illecito di oltre Kg. 26.735 di sostanze stupefacenti ed il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 36.058 trafficanti e spacciatori, 25.838 dei quali arrestati.

L'azione di prevenzione, coordinata secondo piani integrati di controllo del territorio, ha consentito l'identificazione di 32.181.201 persone e la verifica su strada di 23.460.340 automezzi in occasione dell'effettuazione di posti di blocco.

Nei confronti dei soggetti ritenuti pericolosi per la sicurezza pubblica, i Questori hanno irrogato 11.164 avvisi orali, emesso 6.896 ordini di rimpatrio con foglio di via obbligatorio e proposto all'Autorità Giudiziaria l'adozione di 3.641 misure di prevenzione personale.

Nell'azione di contrasto alle attività criminali si sono verificati, nel 1994, 96 conflitti a fuoco, in occasione dei quali le Forze dell'ordine hanno avuto 2 morti e 17 feriti (nel 1993 i conflitti a fuoco erano stati 130, con 2 morti e 23 feriti tra le Forze dell'ordine).

2. — ORDINE PUBBLICO.

L'azione delle Forze di Polizia per la tutela dell'ordine pubblico si è sviluppata, nel 1994, con un impegno costante nei riguardi di tutta l'eterogenea fenomenologia che può incidere sulle normali condizioni di ordine e sicurezza, in un quadro nazionale caratterizzato da diffuse tensioni, nel quale si è avvertita l'esigenza di una costante, attiva vigilanza finalizzata a garantire il pacifico svolgimento dei processi evolutivi della vita democratica e ad assicurare l'esercizio dei diritti e delle libertà costituzionali.

Particolarmente delicata, in tale contesto, è risultata la situazione riferita alla vasta problematica occupazionale, che è stata all'origine di quotidiane manifestazioni di piazza, spesso indette per motivi che, trascendendo le mere rivendicazioni contrattuali, hanno perseguito il più pressante obiettivo della difesa del posto di lavoro. In proposito, le Autorità provinciali di PS sono state costantemente sensibilizzate a seguire con la massima attenzione i focolai di protesta in atto o prevedibili nelle rispettive giurisdizioni, onde poter svolgere ogni opportuna opera di mediazione per la risoluzione delle vertenze o la loro tempestiva prospettazione ai competenti Organi centrali.

Relativamente all'anno decorso, speciale menzione va fatta delle proteste registratesi contro le previsioni della Legge Finanziaria, culminate nello sciopero generale del 14 ottobre e nella manifestazione nazio-

nale tenutasi a Roma il 12 novembre, alla quale hanno partecipato oltre 600.000 persone.

Per il controllo di tali manifestazioni, che a volte hanno registrato elevatissima partecipazione popolare con spostamenti di masse di dimostranti verso i capoluoghi regionali, quando non verso la Capitale, sono stati di volta in volta disposti servizi che hanno comportato la mobilitazione di ingenti aliquote di Forze dell'Ordine.

In linea generale le dimostrazioni si sono svolte in assenza di gravi turbative anche se è risultata confermata la tendenza dei manifestanti, già evidenziatasi nel 1993, ad adottare moduli di protesta sempre più incisivi e talvolta al limite della pericolosità per la sicurezza collettiva. Nondimeno, tenuto conto delle ragioni sulle quali si fondavano le proteste operaie, gli interventi delle Forze di Polizia sono stati sempre improntati alla massima prudenza ed equilibrio, con lo scopo primario di evitare più gravi riflessi negativi sull'ordine pubblico e di interrompere situazioni illegali in grado di innescare contrasti tra dimostranti e utenti dei pubblici servizi.

Nel corso dell'anno, per situazioni di disagio di diversa origine, si sono verificati 214 interruzioni del traffico stradale, 149 blocchi ferroviari e 2 blocchi aeroportuali. Nel 1993, si erano registrati 206 episodi di blocco stradale, 180 blocchi ferroviari e 5 blocchi aeroportuali.

Anche gli ambienti studenteschi sono stati interessati da un vasto movimento di contestazione che ha coinvolto sia gli studenti medi, in relazione al progetto di riforma della Scuola, che gli universitari, contro l'aumento delle tasse e l'autonomia nella gestione degli Atenei. Come è noto, le agitazioni sono sfociate in molti casi nella autogestione ed occupazione di istituti e facoltà e nei gravi incidenti verificatisi a Napoli il 14 novembre ed a Bari il 2 dicembre.

Massima attenzione è stata riservata alle iniziative dei gruppi gravitanti nell'area della Autonomia e dei Centri Sociali Autogestiti, che nel descritto contesto hanno sensibilmente incrementato i tentativi di strumentalizzare le tensioni per rilanciare la contestazione di massa. In proposito si rammenta la vicenda del Centro Sociale « Leoncavallo » di Milano, caratterizzata anche da vari incidenti, che ha lungamente impegnato consistenti aliquote di Forze dell'Ordine.

In occasione di incidenti ed altri fatti di specifico interesse per l'ordine pubblico verificatisi durante manifestazioni politico-sindacali, nell'ultimo biennio sono stati segnalati:

Descrizione	1993	1994
Persone arrestate	50	11
Persone denunciate in stato di libertà	67	118
Feriti Polizia di Stato	51	66
Feriti Carabinieri	1	20
Feriti Vigili Urbani	3	3
Feriti Civili	28	104

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Impegno notevolissimo hanno richiesto le manifestazioni di propaganda elettorale svoltesi per le seguenti consultazioni tenutesi nel corso del 1994:

elezioni politiche del 27 marzo;

elezioni europee del 12 giugno con abbinate elezioni regionali in Sardegna, elezioni provinciali in 11 Capoluoghi ed elezioni comunali in circa 500 centri;

elezioni provinciali e comunali del 20 novembre, 4 e 18 dicembre.

Per ciascuna delle predette elezioni sono state elaborate articolate pianificazioni dei dispositivi di vigilanza alle sezioni, con impiego, nella ipotesi delle consultazioni di livello nazionale, di oltre 80.000 unità, tra Agenti di Polizia, Carabinieri, Guardie di Finanza, Guardie Forestali, Forze Armate, Vigili Urbani ed altre Forze.

Lo svolgimento in Napoli del Vertice G7 (8-10 luglio) e della Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sul Crimine Organizzato Transnazionale (21-23 novembre) hanno costituito momenti di impegno veramente eccezionale per la predisposizione dei dispositivi di ordine e sicurezza relativi ai Convegni ed alla tutela delle Personalità intervenute.

Per il complesso delle esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, è stata disposta la seguente movimentazione di rinforzi:

Descrizione		1993	1994
Polizia di Stato - dip.	nr.	803.500	822.000
Carabinieri - militari	nr.	631.000	841.000
Guardia di Finanza - militari	nr.	44.600	59.000
	Totali ...	1.479.100	1.722.000

La problematica della sicurezza delle manifestazioni sportive è stata oggetto di una intensa e costante attenzione del Dipartimento della PS per la crescente incidenza di episodi di intemperanza e di violenza delle tifoserie che, travalicando i limiti di una civile partecipazione alle vicende delle compagini, compromettono il sereno e regolare svolgimento degli incontri.

Nell'imminente inizio della stagione calcistica 1994-1995 è stata diramata una specifica circolare per la sensibilizzazione delle Autorità Provinciali di PS, ai fini dell'attivazione di sempre più efficaci misure di prevenzione e di repressione di azioni di teppismo e di violenza. In particolare, nel richiamare la scrupolosa osservanza di ogni precedente disposizione emanata al riguardo, si è attirata l'attenzione dei Prefetti e dei Questori sui seguenti punti:

lo scambio sistematico e tempestivo di informazioni fra le Autorità territoriali al fine di acquisire dati utili sulle tifoserie, i loro spostamenti e relative modalità, ed ogni altra notizia, per coordinate azioni di controllo e prevenzione;

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

l'attuazione sistematica di scorte nei confronti delle masse di tifosi in movimento, prevedendo itinerari opportunamente diversificati per i gruppi contrapposti, dislocazione in separati settori negli stadi, nonché adeguate misure di vigilanza nei luoghi di transito e sosta;

scrupolose ispezioni ed attività di presidio degli impianti sportivi, nonché rigorosi controlli ai varchi di accesso degli spettatori per impedire l'introduzione di oggetti non consentiti o comunque potenzialmente lesivi dell'altrui incolumità fisica;

accuratissima e capillare azione di filtraggio da attuare con congruo anticipo sullo svolgimento delle competizioni, anche con impiego di dispositivi di incolonnamento dei tifosi per la canalizzazione agli ingressi e vigilanza, inoltre, delle rampe di accesso e di deflusso degli spettatori, da mantenere adeguatamente sgombre fino al termine della gara.

Inoltre, nei mesi di giugno e luglio 1994 si sono svolti negli Stati Uniti i Campionati Mondiali di Calcio. Al riguardo, alcuni mesi prima della manifestazione, sono stati avviati contatti e rapporti di collaborazione fra Funzionari del Dipartimento di PS, esperti nel settore, e Autorità USA per gli aspetti organizzativi di sicurezza connessi alla massima competizione calcistica. Il rapporto di collaborazione è proseguito negli Stati Uniti con l'invio di alcuni Funzionari.

Si elencano, di seguito, i dati relativi agli incidenti che si sono verificati nelle stagioni 1993/1994 e 1994/1995 (aggiornati al 15 febbraio 1995):

Descrizione	1993/94	1994/95
<i>Persone arrestate</i>	nr. 121	nr. 79
<i>Persone denunciate a piede libero</i>	nr. 528	nr. 118
<i>Persone ferite</i>	nr. 674	nr. 383
di cui: Polizia di Stato	nr. 331	nr. 162
Carabinieri	nr. 62	nr. 73
Guardia di Finanza	nr. /	nr. 2
Vigili Urbani	nr. 7	nr. 1
Civili	nr. 274	nr. 145
<i>Divieto di accesso agli stadi - L. 401/89 art.6</i>	nr. 740	nr. 574
<i>Persone decedute</i>	nr. /	nr. 1

Per quanto riguarda i servizi di scorta e tutela relativi agli anni 1993 e 1994, si riportano i seguenti dati:

<i>Servizi di scorta</i>	anno 1993	nr. 306
	anno 1994	nr. 286
<i>Servizi di tutela</i>	anno 1993	nr. 353
	anno 1994	nr. 431

Nello stesso biennio sono state disposte revisioni delle misure di protezione individuali, al fine di ottimizzare i servizi di protezione e recuperare personale delle Forze dell'Ordine, nelle seguenti date:

1° luglio 1993 (Comitato Nazionale OSP) persone protette da 675 a 618;

24 novembre 1994 (Comitato Nazionale OSP) persone protette da 574 a 588.

3. — TERRORISMO ED EVERSIONE.

3.1. *Terrorismo di estrema sinistra.*

Nel 1994 si è registrato un deciso attivismo delle aree estremiste ed eversive di sinistra, riconducibile verosimilmente al sensibile peggioramento della situazione economica generale, ed al complesso quadro istituzionale registratosi nel periodo in esame.

A tale contesto vanno senz'altro ricondotti i numerosi attentati incendiari in danno della « Standa » e della « Coop ».

La grande distribuzione, infatti, è comunque ritenuta, nell'ottica dell'estrema sinistra, uno degli snodi fondamentali del sistema capitalistico, e l'attacco ad essa costituisce, alternativamente o congiuntamente, l'attacco ad un sistema di Governo ovvero ad una opposizione che tale sistema si ritiene avalli.

Il modesto spessore degli attentati, connotati pressoché sempre, o per scelta dell'orario di deflagrazione, o per telefonate preventive di allertamento, dalla volontà di non mettere a rischio l'incolumità di alcuno, testimonia la ricerca di consenso da parte di formazioni che perseguono un progetto politico, più che terroristico-stragista.

Sulla base di tali considerazioni, le indagini sono state orientate verso gruppi anarco-insurrezionalisti, resisi già in passato responsabili di azioni dello stesso tipo.

Dal punto di vista della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, è stata oggetto di particolare attenzione l'attività dei vari gruppi che costituiscono il cosiddetto Movimento Antagonista, che si articola in vari sodalizi e gruppuscoli di diversa matrice (autonoma-anarchica-marxista-leninista-trozkista, circa 560 sodalizi per 12.000 aderenti), tra loro non collegati, fatta eccezione per l'esperienza collaudata dei « Centri Sociali Autogestiti », che raccorda elementi di estrazione autonoma ed anarchica.

La componente più significativa del movimento appare essere senz'altro quella autonoma, che si avvale sul piano organizzativo per i collegamenti tra le varie realtà dello strumento telematico, rappresentato dalla rete ECN (European Counter Network), attiva da tempo, attraverso la quale vengono diffusi documenti, anche a carattere strettamente interno, sia a fini di dibattito politico, sia al fine di organizzare manifestazioni, riunioni eccetera.

L'ECN costituisce, inoltre, il canale privilegiato per i contatti con analoghe realtà straniere.

Nel quadro complessivo assumono particolare rilievo i numerosi documenti eversivi rinvenuti durante l'anno e, sul piano dell'attività investigativa, le molte operazioni concluse con l'arresto anche di latitanti e di ex brigatisti.

3.2. *Terrorismo di estrema destra.*

Pur perdurando nel Paese l'assenza di azioni terroristiche riconducibili ad organizzazioni eversive di destra, si registra comunque da parte di gruppi extra-parlamentari di quest'area politica un'opera di elaborazione politico-ideologica tesa a riproporre, seppure sotto sigle diverse, i temi tradizionali della destra radicale, che continuano comunque a suscitare scarsi consensi tra le fasce sociali più giovani.

Nondimeno, la continua attività svolta sul piano preventivo tendente a controllare gli appartenenti alle formazioni politiche di estrema destra più vivaci ha consentito di evidenziare un perdurante attivismo da parte di movimenti e circoli culturali della destra radicale guidati da noti personaggi.

In via di esaurimento sembra essere invece la corrente che ruota intorno a Stefano Delle Chiaie e Giorgio Pisanò, *leaders* rispettivamente di Alternativa nazionale popolare e del Movimento fascismo e libertà, nonostante siano in atto, per iniziativa di alcuni personaggi di spicco, tentativi di riagggregazione, a più ristretto ambito locale, sotto altre sigle, quali, ad esempio « La spina nel fianco » di Roma.

Diverse considerazioni valgono invece per tutti quei soggetti che in passato hanno militato in formazioni terroristiche — quali i NAR e Terza posizione — e che sono attualmente in libertà per aver scontato le pene a suo tempo inflitte loro o perché scarcerati in attesa di giudizio: tra questi infatti, si registrano elementi che, pur continuando a non tradire il vincolo di solidarietà che li lega ai « camerati » con cui hanno condiviso le loro imprese, trovandosi privi di referenti in grado di guidarli e di obiettivi politici da conseguire ed essendo, inoltre, venuto meno anche il « pericolo comunista », si sono organizzati in vere e proprie bande dedicandosi, in collusione con elementi della malavita, ad attività criminali come rapine e traffico di stupefacenti.

È in tale contesto che si collocano sia l'arresto operato nel decorso dicembre, da personale della Direzione Centrale Polizia di Prevenzione e della Questura di Torino e Milano, nei confronti di Dario Mariani, Andrea Cosso (ex NAR), e di altre due persone, trovate in possesso di numerose armi che si ritiene sarebbero state impiegate per le consumazioni di rapine, sia le altre recenti operazioni di polizia giudiziaria che hanno consentito l'arresto, a Roma, nell'ottobre scorso, di diversi ex appartenenti ad organizzazioni di estrema destra coinvolti in un traffico internazionale di stupefacenti.

Sempre sul piano repressivo vanno segnalate inoltre le azioni condotte dalle varie Digos che, su disposizione della AG scaligera, hanno eseguito 7 ordini di custodia cautelare e 54 perquisizioni locali nei confronti di giovani appartenenti al Veneto fronte skin, determinando il loro quasi completo isolamento sociale, e la conseguente diminuzione delle azioni di violenza e di intolleranza razziale ed antisemita.

Da ultimo, va posto in evidenza nell'ambito dell'attività investigativa della Direzione Centrale Polizia di Prevenzione, l'operazione svolta in collaborazione con l'Interpol e la Questura di Milano che ha consentito di localizzare in Panama, e di trarre in arresto l'estremista latitante Gianni GUIDO, colpito da mandato di cattura dell'AG romana per il noto delitto del Circeo, nonché quella condotta in collaborazione con il SISDE e la Questura di Roma, che ha consentito l'arresto di 11 persone coinvolte in un traffico internazionale di stupefacenti, legate ad ambienti della Banda della Magliana.

3.3. *Situazione Altoatesina.*

Nell'anno in esame non si sono registrati fatti apprezzabili sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica in Alto Adige.

Nondimeno permane alto il livello di attenzione verso le frange più estremiste che si ispirano ad organizzazioni anti-italiane d'oltralpe, resesi protagoniste, all'estero, di numerose manifestazioni tendenti ad un tentativo di ripresa dell'attività eversiva, ed inquadrabili nel più vasto contesto strategico che si propone la costituzione della « Regione Europea del Tirolo ».

Elemento di rilievo è dato dall'arresto della terrorista austriaca Karola Untekircher effettuato nel territorio italiano lo scorso agosto, a cui sono conseguiti numerosi tentativi di strumentalizzazione della vicenda in chiave anti-italiana, operati da ambienti di ispirazione pantirolese, all'estero, facenti capo ai terroristi latitanti Karl Ausserer e Peter Kienesberger.

3.4. *Terrorismo Internazionale.*

Non si può negare che i problemi concernenti l'area Mediorientale si sono indubbiamente accentuati, nell'anno appena trascorso, a seguito della strage di Hebron.

Tale drammatico episodio ha riacceso, infatti, il conflitto tra le frange estreme dell'integralismo islamico-palestinese e quelle legate al più intransigente radicalismo israeliano, contrarie al processo di pace in atto in Medio Oriente.

In tale contesto, un possibile risveglio di cellule militanti volte a compiere attività terroristiche contro obiettivi occidentali, ha indotto a mantenere alto il livello di attenzione nei confronti degli stranieri residenti nel nostro Paese, segnalati come simpatizzanti del « fronte del rifiuto », e dei gruppi islamici più radicali.

È stato, pertanto, seguito il rinnovato attivismo a favore della causa palestinese, specie negli ambienti dei centri culturali islamici presenti sul territorio nazionale.

A Perugia, nel mese di maggio, sono stati perquisiti tre appartamenti in uso a diversi cittadini algerini ritenuti collegati ad una cellula del FIS, incaricata di dare appoggio logistico ed « operativo » ad elementi sospetti in transito sul territorio nazionale.

Sempre a Perugia, è stata recentemente segnalata una situazione conflittuale tra integralisti islamici appartenenti a diversi gruppi. Tale

emergenza, sia pure rilevata in una realtà molto limitata, sembra in qualche modo ridimensionare la pretesa transnazionalità del fondamentalismo islamico, ed avallare le informazioni di talune fonti, secondo le quali i diversi gruppi sono divisi tra loro su base territoriale, familiare o addirittura personale, in una realtà che sembra avere tuttora diversi punti di contatto con il nostro Medio Evo.

Permane invece la situazione di crisi nei Balcani, attese le speranze alimentate dalla tregua di quattro mesi fra le parti ottenuta dall'ex presidente USA, anche se, al momento, non appaiono segnali che possano far prevedere ritorsioni di tipo terroristico in danno del nostro Paese.

In tale contesto, si inquadrano le varie indagini ancora in corso, dirette ad individuare eventuali collegamenti tra gruppi criminali italiani ed esponenti di organizzazioni paramilitari indipendentiste presenti nell'ex Jugoslavia, finalizzate al traffico illecito di armi tra i due Paesi.

Da segnalare, in proposito, l'arresto operato dalla Polmare di Napoli il 28 dicembre scorso, della cittadina tedesca Walter Marlies Edith, sorpresa nei pressi del circolo statunitense USO, munita di macchina fotografica ed in possesso di una cartuccia cal.7.62.

Nel corso dei successivi accertamenti sono stati rinvenuti ritagli di giornale relativi alla guerra in ex Jugoslavia (le foto di alcuni generali della NATO erano cerchiare), e numerose fotografie ritraenti, fra l'altro, miliziani armati, edifici pubblici ed installazioni militari in varie parti d'Europa.

Circa l'attività della comunità curda, si segnalano iniziative di carattere propagandistico messe in atto dall'Ufficio Informazione del Kurdistan di Roma, che appare particolarmente attivo. Sostenuto da movimenti ed organizzazioni dell'area della sinistra, l'UIK ha infatti promosso numerose iniziative in varie città d'Italia, rivolte principalmente a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione dell'indipendenza del Kurdistan, e sugli effetti dell'azione repressiva delle Autorità turche nei confronti della minoranza etnica.

A tale quadro va ricondotta la recente costituzione a Roma di un Ufficio del « Comitato del Kurdistan », avente lo scopo di propagandare le problematiche indipendentistiche, e di raccordarsi con analoghi organismi presenti in quei Paesi europei ove è più massiccia la presenza di stranieri di etnia curda.

Non sembrano, invece, avere provocato particolari ripercussioni sull'esigua collettività curda presente in Italia i recenti provvedimenti legislativi del Governo tedesco e francese di messa al bando del PKK, e delle organizzazioni ad esso collegate.

Per quanto concerne, peraltro, il movimento separatista basco ETA, tornato in evidenza lo scorso febbraio per avere compiuto un attentato a Roma, in danno dell'addetto militare aeronautico presso l'Ambasciata di Spagna, sembra attualmente attraversare un periodo di crisi interna, dovuta principalmente alla grave situazione economica ed ai numerosi arresti di esponenti, anche di rilievo, avvenuti in Spagna ed in Francia.

Da ultimo, si evidenzia l'intensificazione delle misure di vigilanza adottate nei confronti dei dissidenti iraniani che si trovano nel nostro paese.

Mentre questi proseguono la loro attività di propaganda contro il regime khomeinista — anche attraverso uno spazio radiofonico acquistato

da una radio privata per diffondere un notiziario in lingua farsi — si è rilevato un maggior interesse al controllo degli oppositori del regime riparati in Europa.

Lo scorso febbraio, a Firenze, sono stati arrestati due cittadini iraniani, in possesso di documenti falsi, segnalati mentre seguivano in maniera sospetta il rifugiato politico Mirarabshahi Seyeb Mehdi, noto esponente della dissidenza iraniana in Italia.

3.5. *Terrorismo Psicologico.*

Nell'anno 1994 è dato riscontrare un lieve incremento del fenomeno, consistente in minacce a magistrati, a personalità politiche, a rappresentanti delle Forze dell'Ordine, a giornalisti ed altre categorie comunque svolgenti un ruolo attivo nell'attuale situazione politica.

Il complesso panorama istituzionale, e più ancora la fase di recessione economica che il Paese attraversa, vanno posti verosimilmente alla base di tali manifestazioni, per lo più riconducibili allo stato di malcontento generale, facilmente percepibile, ed alle reazioni di indignazione che sono pertanto da intendersi quale ricaduta pratica delle inchieste giudiziarie coinvolgenti elementi di spicco delle istituzioni statali.

Ed è in conformità a tale quadro che può ricondursi un leggero, proporzionale aumento delle iniziative ad opera della « Falange Armata », la sedicente organizzazione che già negli anni scorsi si era distinta per la sua attività realizzata prevalentemente tramite telefonate, fatte per lo più presso redazioni di organi di stampa, preannuncianti possibili attentati in realtà mai posti in essere.

4. — CRIMINALITÀ ORGANIZZATA: PROFILI GENERALI.

Una compiuta analisi degli attuali profili della criminalità organizzata consente di confermare che le imprese criminali, nel tentativo di affermare il proprio potere nelle aree di rispettiva influenza, hanno perfezionato i piani di azione, gestendo i settori più redditizi ed occupando spazi nel mondo degli affari.

Per valutare la dinamica delle organizzazioni criminali, con diretto riferimento alle aree cosiddette « a rischio » (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), non si può prescindere da un'analisi di quelle situazioni che attengono alla stabilità o alla precarietà degli equilibri che accompagnano, solitamente, la vita delle principali formazioni delinquenziali radicate nel territorio.

In proposito, è da rilevare che, nel decorso anno, è perdurata la contrazione degli scontri tra sodalizi criminosi, più accentuata in Calabria ed in Puglia, con una conseguenziale diminuzione del numero degli omicidi, mentre sono venute meno le manifestazioni di terrorismo mafioso verificatesi negli anni precedenti.

Tenendo conto dei successi in chiave investigativa ed operativa, e cioè della neutralizzazione di importanti sodalizi criminosi, della cattura di emblematici registi del crimine organizzato (Giuseppe Graviano, Michelangelo La Barbera, Lorenzo e Gaetano Tinnirello, Aldo Ercolano, Pasquale Loreto, Michele D'Alessandro, Biagio Cava, Giuseppe Autorino,

Mario Esposito, Santo Araniti e Vittorio Procopio), nonché delle prospettive, sul piano giudiziario, delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, la massima attenzione è rivolta a verificare le possibili mutazioni del sistema delinquenziale ed accertare le eventuali intese perfezionate in alcuni assetti territoriali tra sezioni della malavita organizzata o il sovvertimento di precedenti equilibri.

L'evoluzione del fenomeno resta contrassegnata:

dal riassetto interno delle centrali criminose, correlato anche alla neutralizzazione, da parte delle Forze di Polizia, di sodalizi e personaggi emblematici del crimine organizzato, che ha determinato, in alcune aree, la configurazione di nuovi schieramenti, mentre, in altre, una conflittualità tra gruppi che si presentano precari sul piano della efficienza organizzativa e dalla quale derivano gravi fatti di sangue;

dal maggiore impegno dei gruppi criminali in traffici di droga e in altri remunerativi settori dell'illecito (in particolare, estorsione ed usura);

dalle proiezioni di sodalizi criminali in altre regioni, nel solco di alleanze con similari compagini delinquenziali, per la conduzione di traffici di droga, per la sistemazione degli ingenti profitti in circuiti protetti e per l'avvio di attività economiche legali;

dai collegamenti di specifiche consorterie con la malavita di altri Paesi, in relazione, precipuamente, al cosiddetto narcotraffico, ai reati valutari e al riciclaggio del denaro sporco.

È da confermare il particolare coinvolgimento dei singoli sodalizi nel settore droga.

Le previsioni di un loro inserimento nei traffici di cocaina, correlato alle esigenze del mercato europeo, oggetto di strategie di occupazione a seguito della saturazione di quello nord-americano, hanno trovato riscontro nelle importanti operazioni di polizia concluse dalle Forze dell'Ordine nel decorso anno.

I risultati di complesse indagini confermano l'allargamento delle rotte europee della droga, dopo la caduta del sistema geo-politico dei Paesi dell'Est, la crescita della malavita calabrese nello specifico campo dell'illecito, con la conquista di basi operative e di raccordo in ambito internazionale, attraverso, anche, alleanze con componenti mafiose siciliane.

L'esame della situazione, nel suo complesso, porta a confermare sostanzialmente il quadro di una malavita associata, impegnata in una strategia tendenzialmente conservativa e pronta a cogliere e sfruttare le eventuali smagliature dell'azione anticrimine in relazione soprattutto agli esiti di importanti processi in via di celebrazione.

Il successo investigativo in ordine alle stragi palermitane ed agli attentati terroristici del 1993 ha consentito di inquadrare gli avvenimenti nell'ambito di un articolato disegno destinato a riaffermare nei confronti dell'intera collettività nazionale e tra i consociati, la capacità offensiva di « Cosa Nostra ».

Gli eccellenti risultati conseguiti dall'apparato istituzionale hanno certamente favorito il sorgere di fenomeni indotti all'interno del corpo sociale, sintetizzabili sotto la formula della « mobilitazione delle co-

scienze », con positivi risvolti di carattere decisamente pratico sullo stesso assetto dell'economia mafiosa, laddove si pensi, ad esempio, al fiorire ed all'espandersi dell'associazionismo antiracket.

L'esperienza stragista ha dimostrato che le azioni eclatanti, lungi dall'allentare l'assedio, hanno determinato il risultato opposto di un ricompattamento delle componenti sociali ed istituzionali in funzione antimafia.

La nuova arma che appare prescelta per tentare la via della delegittimazione dell'azione statale, pare essere quella del discredito e dell'isolamento dei soggetti impegnati, a diverso titolo, nell'azione di riscatto della comunità dal potere mafioso. In tale contesto vanno riportati gli attentati subiti da rappresentanti degli enti locali palermitani e del clero, le minacce rivolte a componenti istituzionali, i tentativi di delegittimare i collaboratori della giustizia.

Separata menzione merita la fenomenologia relativa all'estorsione ed all'usura che costituiscono un nodo del ciclo produttivo delle formazioni criminali di tipo mafioso, un tramite storico tra criminalità organizzata e controllo del territorio da parte delle stesse, non solo nelle aree meridionali, ma anche negli agglomerati urbani del centro/nord, ove esistono insediamenti criminali.

Le attività estorsive, nell'ambito del progetto economico della malavita associata, hanno rappresentato un circuito preferenziale per la conquista dei fondi da investire in traffici di droga ed in attività apparentemente lecite, anche attraverso l'acquisizione del controllo delle aziende estorte.

Dai dati disponibili si evince, altresì, la notevole incidenza del fenomeno nelle quattro regioni a rischio, superiore al 50% del totale nazionale.

Per quanto riguarda l'usura, è noto come essa sia andata assumendo le dimensioni di un fenomeno diffuso caratterizzato dalla operatività di soggetti o di aggregati malavitosi, inquadrabili su tre livelli:

persone insospettabili o pregiudicati attivi nelle grandi città;

elementi che agiscono, di concerto, in aree contigue e prossime a quelle della malavita, in possesso di adeguate risorse finanziarie;

criminalità organizzata in senso stretto.

La crescita del fenomeno dell'usura si fonda, per certi aspetti, sulla dilatazione fisiologica dei profitti conseguiti dalla malavita attraverso iniziali attività illecite di natura strumentale e, per altro verso, sulle condizioni di obiettiva difficoltà in cui versano, a vario livello, persone impegnate in attività produttive.

Ostano, talora, all'acquisizione di esaustivi elementi informativi sulle reali dimensioni del settore di illecito, l'atteggiamento dei soggetti passivi e la posizione di organizzazioni secondarie che si celano dietro lo schermo di intermediari finanziari, rimanendo, peraltro, in collegamento con la malavita organizzata e con gli ambienti in cui si praticano giochi d'azzardo e si gestiscono bische clandestine.

Una nota comune alla evoluzione del fenomeno estorsivo e dell'usura è rappresentata dall'intreccio delle relative dinamiche con il feno-

meno del riciclaggio, nonché dalle finalità, perseguite dagli estortori e dagli usurai, di rilevare le aziende ed ogni altra attività economica gestite dalle vittime dei reati.

La risposta istituzionale, sviluppata anche sulla base delle direttive emanate in sede centrale, tese alla massima valorizzazione degli strumenti legislativi approntati, è stata caratterizzata da una concreta, positiva reazione dell'apparato investigativo-repressivo contro la malavita associata, che lascia intravedere consistenti margini di ripresa della stabilità della sicurezza pubblica nel nostro Paese, anche se i momenti di difficoltà che attanagliano le principali organizzazioni criminali, in alcuni casi decapitate dei rispettivi vertici, non devono lasciare spazi al facile ottimismo e ad una minore tensione sul piano operativo.

Le linee guida dell'azione statale possono essere sinteticamente raggruppate attorno a 3 poli fondamentali:

l'impiego massimo nell'adozione delle misure ablativo reali dei patrimoni mafiosi, e l'affinamento delle procedure atte ad individuare ed ostacolare i processi di indebita accumulazione della ricchezza;

lo sfruttamento dei patrimoni conoscitivi disponibili attraverso i collaboratori della giustizia, che al di là degli indiscussi successi processuali, ha consentito la acquisizione di informazioni certe sulle dinamiche relazionali ed evolutive all'interno delle singole organizzazioni e del panorama mafioso in generale;

i profili applicativi dell'ordinamento penitenziario per gli aspetti di una carcerazione differenziata e più rigida per gli appartenenti alle organizzazioni di stampo mafioso, che hanno comportato l'effettiva soluzione di continuità tra i sodalizi ed i loro esponenti in regime detentivo.

Per una compiuta analisi della risposta in chiave istituzionale corre l'obbligo di considerare e valutare, in primo luogo, l'attività delle Forze di polizia impegnate ad assicurare il ristabilimento della legalità violata.

In tale contesto vanno considerati i dati e le note operative concernenti il perseguimento di sodalizi mafiosi e le risultanze investigative correlate a gravi delitti; la lotta alla droga; la cattura dei latitanti; l'adozione delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale; l'azione di contrasto finalizzata alla trasparenza della Pubblica Amministrazione.

Sotto il profilo del coordinamento, si osserva che è proseguito l'impegno per il perfezionamento dei modelli di « intelligence » delle Forze di polizia in funzione delle realtà delinquenziali da contrastare, nonché all'ottimizzazione dell'organizzazione informatica.

Sotto i cennati profili, va considerata la valenza di progetti realizzati nel corso dell'anno, quali quello per l'aggiornamento delle mappe interforze della criminalità organizzata, con sistemazione delle informazioni in Banca Dati, a disposizione delle strutture ordinarie di polizia dislocate sul territorio e quello dei latitanti più pericolosi, che sintetizza le molteplici notizie utili alla cattura degli stessi.

La cooperazione internazionale resta una delle direttrici prioritarie seguite dall'Italia, sul fronte della lotta alla criminalità e, in particolare,

ai traffici di droga ed alle complesse manovre finanziarie collegate alle attività illecite.

Allo scopo di partecipare a strategie globali per il contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata, l'Italia, oltre ad utilizzare il canale Interpol che collega oltre 150 Stati nel mondo, ha intensificato le relazioni bilaterali e plurilaterali, a partire dall'alveo europeo, dove la prospettiva di una lievitazione dell'offensiva della malavita legata all'abbattimento delle frontiere interne ha imposto l'adozione di adeguate misure compensative.

Un contributo fattivo è stato offerto dall'Italia al processo di realizzazione delle strutture previste dal Trattato di Maastricht, con particolare riferimento al progetto Europol.

Per la fase di attuazione di siffatto programma, si ricorda che già nel 1993 un funzionario del Dipartimento della PS era stato distaccato a L'Aja, sede di Europol per partecipare all'attività del « Gruppo di ricerca ».

Il medesimo funzionario, con delibera del Consiglio degli Affari Interni e di Giustizia del 30 novembre 1994, è stato nominato membro del Comitato Direttivo di EDU (che rappresenta la prima cellula di Europol, con competenze limitate al settore degli stupefacenti, ma in rapida evoluzione verso un'azione anticrimine globale).

Si è pertanto provveduto all'invio a L'Aja di un secondo funzionario che assumesse le funzioni originarie di collegamento, così come si stanno ponendo le premesse per la costituzione della Unità Nazionale di Intelligence Criminale, che, secondo il progetto Europol, dovrà interfacciare, in ciascuno dei Paesi partner della Comunità, l'Unità Centrale de L'Aja.

Prossimi ad una definizione sono anche gli assetti, a livello nazionale, delle strutture previste dal trattato di Schengen in conseguenza dell'abolizione delle frontiere interne dell'Europa (sistemi SIS/Sirene).

In riferimento alla tendenza evolutiva dei traffici della criminalità organizzata nel settore droga, riveste un rilevante significato l'impegno che il Ministero dell'Interno ha assicurato, con una serie di interventi, che rappresentano, sotto il profilo strutturale, la sintesi delle procedure di cooperazione già realizzate con i Paesi dell'Europa Orientale e dal 1994 estese al Regno Unito, nel novero del progetto denominato « Rotta Europea della droga ».

Specifiche iniziative sono allo studio per potenziare la cooperazione a livello di polizia con i Paesi del Bacino Mediterraneo esterni all'Unione Europea.

Esse si inscrivono in un quadro di rapporti di collaborazione, che vede il nostro Paese già parte di Accordi Bilaterali con Turchia, Marocco, Tunisia, Egitto, Malta, Cipro e Israele.

L'Italia, quale Paese con marcata responsabilità di presidio delle frontiere esterne dell'Unione verso il Mediterraneo, è dunque impegnata a creare una più vasta area di cooperazione, con il coinvolgimento del maggior numero di Paesi in tale sensibile regione.

Tra le iniziative di chiaro respiro internazionale, in materia di grande criminalità, posta in essere nell'anno in riferimento, un cenno merita l'organizzazione « Conferenza Mondiale Ministeriale delle Nazioni Unite sulla Criminalità Organizzata Transnazionale » tenutasi in

Napoli dal 21 al 23 novembre, cui ha partecipato il Ministero dell'Interno, offrendo i contributi tecnici per l'indiscusso successo della manifestazione.

Per una valutazione più completa delle fenomenologie riscontrabili nelle tradizionali aree meridionali, espresse dalla mafia, dalla 'ndrangheta, dalla camorra, dalla criminalità organizzata pugliese e dal banditismo sardo, si rinvia alle specifiche analisi sistemate nelle schede regionali della Sicilia, della Calabria, della Campania, della Puglia e della Sardegna, significando che, in quelle relative alle altre regioni, non mancheranno opportuni riferimenti alle connotazioni ed agli sviluppi di analoghe realtà delinquenziali, spesso integrate con articolazioni proprie del sistema mafioso radicato nel sud del Paese.

5. - SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ NELLE SINGOLE REGIONI.

PIEMONTE

Anche nel 1994, come già negli anni precedenti, si è manifestata una sensibile contrazione della delittuosità.

La malavita organizzata è ormai quasi esclusivamente costituita da cosche calabresi, che esercitano le attività delittuose (traffici di stupefacenti ed armi, toto nero, lotto clandestino, usura) con sempre maggiore autonomia rispetto alle formazioni delle terre di origine.

L'assetto organizzativo delle consorterie criminosi è di tipo « orizzontale », diffuso sul territorio, con peculiarità proprie, rispetto al tradizionale modulo verticistico, con molte commistioni, alleanze e con improvvisi mutamenti che non sempre consentono di tracciare confini netti tra l'uno e l'altro gruppo.

Le indagini condotte dagli organismi di polizia hanno evidenziato concreti segnali di penetrazione mafiosa nel torinese (nella sua « cintura », nel Canavese e nella Val di Susa) e nel novarese (Val d'Ossola).

Nelle province di Asti, Alessandria e Vercelli si sono rilevati rari sintomi, mentre nel cuneese non si hanno riscontri significativi.

I successi investigativi (decine gli affiliati alle cosche catturati) hanno sensibilmente indebolito le capacità economiche e patrimoniali dei sodalizi criminosi, riducendone in modo considerevole l'ambito di influenza.

Di assoluto rilievo l'operazione denominata « Agosto » condotta, nel giugno, dalla Polizia di Stato, con l'arresto di 23 persone per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata agli omicidi, alle estorsioni, al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, all'usura, al gioco d'azzardo ed al traffico di stupefacenti.

Ad eccezione della Val d'Ossola, in cui, comunque, gli interventi operati dalle Forze di polizia hanno stroncato il fenomeno, e di alcuni recenti episodi in provincia di Torino, si può affermare che l'esistenza di condizionamenti criminosi delle amministrazioni locali è assai limitata, grazie, soprattutto, alla « impermeabilità » delle popolazioni alle infiltrazioni delinquenziali.

La volontà di evidenziare eventuali canali di riciclaggio di danaro « sporco » si manifesta nell'attività di accertamento condotta in merito a

taluni cambi di titolarità di imprese artigianali e di esercizi pubblici acquisiti da società finanziarie.

Una citazione a parte merita la pratica dell'usura, che colpisce, prevalentemente, commercianti e piccoli imprenditori costituendo settore di interesse per la criminalità organizzata, sebbene non sempre tale delitto sia alla medesima riconducibile.

La maggiore collaborazione dei cittadini, sollecitata dalla risonanza ottenuta dal fenomeno presso gli organi di stampa, e la particolare attenzione prestata dalle Forze di polizia hanno consentito di perseguire alcune consorterie delinquenziali dedite a tale illecita attività, nonché « strozzini » operanti singolarmente.

Passando a considerare l'andamento della criminalità comune, il 1994 conferma la confortante tendenza alla diminuzione del tasso di delittuosità e, in particolare, risulta netto il decremento delle rapine in genere, dei furti e degli scippi, che suscitano un elevato allarme sociale.

Numerosi sono gli episodi di microcriminalità che vedono coinvolti stranieri extracomunitari, che, tra l'altro, gestiscono la gran parte dello spaccio al minuto di stupefacenti.

Il notevole aumento del quantitativo di droga pesante sequestrata, se testimonia il costante impegno delle Forze dell'ordine, è, per altro verso, segnale della gravità di un fenomeno che non accenna a ridimensionarsi.

Particolare malumore suscita la presenza, specie sulle strade della cintura torinese, di prostitute di origine africana ed extraeuropea, nonché di transessuali sud-americani.

Appare nei limiti fisiologici la devianza minorile.

VALLE D'AOSTA

La dinamica criminale non ha mostrato variazioni di rilievo, permanendo su livelli certamente soddisfacenti.

Sebbene il consolidato e maturo tessuto sociale rappresenti un solido baluardo per possibili tentativi di infiltrazione della malavita di tipo mafioso, tuttavia, in considerazione dell'elevato livello economico e della posizione geografica della regione — confinante con la Francia e la Svizzera —, la Valle d'Aosta rappresenta un polo di attrazione per malavitosi, impegnati nei traffici illeciti, soprattutto connessi alla droga ed al riciclaggio del denaro « sporco ».

L'attività di contrasto è comunque caratterizzata da adeguate strategie di intervento e dall'impegno profuso delle Forze dell'ordine in sinergia con l'Autorità Giudiziaria.

Al riguardo, non va sottaciuta la particolare attenzione che gli organismi di polizia approfondono per prevenire eventuali forme di riciclaggio che sfruttino i canali finanziari offerti dalla casa da gioco di Saint Vincent.

I risultati positivi sono testimoniati da diverse brillanti operazioni: nel marzo, nell'ambito dell'indagine denominata « Riace », che ha riguardato 126 persone, sono stati emessi dalla Magistratura torinese provvedimenti restrittivi, per traffico d'armi, anche a carico di elementi di spicco della malavita di origine calabrese residenti in Aosta.

Nel maggio, con l'operazione denominata « Sacrestia », sono state eseguite ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di quattro componenti un'organizzazione criminosa che importava ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti dalla Spagna, per immetterli sui mercati di Aosta e Torino.

Proprio la diffusione della droga costituisce il problema maggiormente sentito dalla popolazione, anche per le indubbie conseguenze sullo sviluppo della microcriminalità.

I reati più frequenti si sostanziano nell'aggressione al patrimonio: i furti e le rapine, già in numero contenuto, hanno fatto registrare un ulteriore arretramento.

Non assumono particolare rilievo le fenomenologie della devianza minorile e della prostituzione.

LIGURIA

L'andamento generale della delittuosità della regione in argomento può ritenersi soddisfacente.

Non sono presenti attive diramazioni della criminalità organizzata operante nel meridione, ma vi sono elementi malavitosi che mantengono collegamenti con i sodalizi criminali di altre regioni, incrementando ed importando le attività illecite tipiche delle loro aree di origine.

Tali gruppi malavitosi, in collaborazione con pregiudicati locali, risultano dediti al traffico di stupefacenti, alle estorsioni ed all'usura.

In proposito, è opportuno evidenziare come la malavita, specie nelle province di Genova ed Imperia, tende ad agire evitando, per quanto possibile, il ricorso ad azioni eclatanti e di particolare allarme sociale così da non sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica.

Nel centro storico genovese e nel ponente ligure, elementi di estrazione siciliana, calabrese e campana mantengono stretti contatti con la malavita dei luoghi di origine, utilizzando come manovalanza, per le loro illecite attività, pregiudicati locali ai quali sono affidati compiti di minore rilevanza, quali la gestione di bische e lo sfruttamento della prostituzione.

È da sottolineare, comunque, che l'intensa attività investigativa ha inferto duri colpi alla malavita organizzata operante nella regione. Fra le brillanti operazioni portate a termine dalle Forze di polizia è da menzionare quella denominata « Colpo della Strega » che, nella provincia di Imperia, ha permesso l'arresto di 35 persone sospettate di appartenere alla 'ndrangheta. Con l'operazione « Poker », la Polizia di Stato ha arrestato 6 appartenenti al clan mafioso « Madonia » che, nel genovese, operavano nel traffico di stupefacenti.

Il savonese e la provincia di La Spezia appaiono comunque immuni da contaminazioni da parte della criminalità di tipo mafioso.

Discorso a parte merita la problematica degli incendi dolosi, soprattutto in danno di esercizi commerciali, che, pur non costituendo attività esclusiva delle organizzazioni criminali, sono, almeno in parte, ricollegabili ad esse.

Nel decorso anno, grazie all'attivazione di mirati servizi investigativi, il fenomeno ha evidenziato una netta flessione.

Particolarmente diffuso rimane l'uso di sostanze stupefacenti, soprattutto nel capoluogo ligure; l'approvvigionamento e lo smercio di droga risultano per lo più riconducibili a gruppi criminali composti da siciliani, calabresi e campani, ma anche ad autonome aggregazioni di extracomunitari.

Importante operazione da segnalare, nell'ambito dell'azione di contrasto del fenomeno droga, è quella compiuta nel marzo a Genova, che ha portato all'arresto di 32 persone per traffico internazionale di stupefacenti e per l'importazione in Italia di ingenti quantità di cocaina.

In tutta la regione, in particolare nel capoluogo e lungo il litorale, si conferma la numerosa presenza di cittadini extracomunitari, dediti, spesso, all'ambulante abusivo e, reclutati dalle organizzazioni criminali, allo spaccio di stupefacenti ed al contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

È diffusa su tutto il territorio anche l'attività della prostituzione esercitata da cittadine extracomunitarie, in particolare sudamericane e nigeriane.

Hanno evidenziato un aumento i reati contro il patrimonio, quali le rapine, i furti e gli scippi, commessi prevalentemente da tossicodipendenti, nomadi e sbandati.

Non ha suscitato particolari allarmi la delinquenza minorile, pur facendo registrare un certo incremento.

LOMBARDIA

Le condizioni della sicurezza pubblica non hanno registrato, nel 1994, particolari mutazioni rispetto all'anno precedente. Si può affermare che i servizi di prevenzione e repressione svolti dalle Forze dell'ordine hanno contribuito ad infrenare l'espandersi delle manifestazioni delinquenziali.

Le risultanze di complesse attività informative ed investigative confermano la presenza sul territorio lombardo, in particolare milanese, di sodalizi criminali di matrice siciliana, calabrese, pugliese e campana, dediti al traffico di stupefacenti, in collegamento più o meno diretto con aggregati delinquenziali operanti nei Paesi stranieri produttori di eroina, cocaina ed hashish.

Nelle aree ove è più marcata la presenza di pregiudicati provenienti dal meridione, si riproducono fenomeni tipici dell'ambiente mafioso, quali l'intimidazione, la paura e l'omertà.

L'interesse dei malviventi di origine calabrese alla regione si è evoluto con il progressivo calo dei sequestri di persona a scopo di estorsione e con l'incremento del traffico di armi, accanto a quello di stupefacenti.

Si avverte, altresì, l'esistenza sul territorio di strutture che, di fatto, gestiscono il riciclaggio di denaro sporco, principalmente proveniente dal traffico di droga.

Nella provincia di Como, notoriamente fiorente sotto il profilo economico, si sono insediati gruppi criminosi di origine siciliana e calabrese, per lo più dediti ai traffici di armi e di droga, approfittando della vicinanza geografica con la Svizzera.

Nelle restanti province, non si registrano episodi delittuosi che possano ricondursi all'attività della criminalità organizzata, anche se l'elevata concentrazione di immigrati provenienti dalle cosiddette « regioni a rischio » richiede particolare attenzione da parte delle Forze di polizia.

In generale, tutte le organizzazioni criminali traggono ulteriori forze dalla cospicua presenza di cittadini di origine africana, sud-americana o slava, che, trovando difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, si avviano al malaffare.

Nell'ambito delle comunità di cittadini extracomunitari si sono create vere e proprie organizzazioni criminali che operano in singoli settori dell'illecito (sfruttamento della prostituzione, immigrazione clandestina, traffico di droga, reati contro il patrimonio).

All'interno della comunità cinese, in specie, sono stati segnalati episodi di estorsione in danno di operatori commerciali della stessa etnia.

Le associazioni criminali lombarde hanno mutato gli ambiti di interesse passando, nel tempo, dal contrabbando alle rapine, ai sequestri di persona ed infine al traffico di droga, che garantisce enormi guadagni.

Notevoli, comunque, sono stati i successi conseguiti dalle Forze dell'ordine.

Fra le operazioni di maggior rilievo è da menzionare quella denominata « Costanza », che, nel febbraio, ha portato all'emissione di 78 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di appartenenti ad organizzazioni di stampo mafioso dedite al traffico internazionale di stupefacenti.

Da segnalare, inoltre, la cattura di 39 persone legate alla « Sacra Corona Unita » e l'operazione « I fiori della notte di San Vito », conclusasi con l'arresto di 216 persone indiziate di appartenere alla « 'ndrangheta della Piana ».

È apparso in diminuzione il fenomeno estorsivo, mentre è stata evidenziata la preoccupante crescita della pratica dell'usura anche per effetto delle difficoltà economiche che le aziende hanno affrontato nell'anno passato.

Non mancano, inoltre, interessi della malavita organizzata al settore del gioco d'azzardo, assai diffuso nel milanese, nonché alla gestione della prostituzione esercitata da donne di origine africana ed extraeuropea, da transessuali sud-americani.

Per le manifestazioni della criminalità comune non vi sono state variazioni di rilievo rispetto al '93. Tuttavia, una flessione si è registrata per rapine, furti e scippi, questi ultimi attribuibili, nella gran parte, a tossicodipendenti, nomadi ed extracomunitari.

VENETO

Il quadro della sicurezza pubblica non ha subito, nell'anno trascorso, particolari mutamenti e può senz'altro definirsi sostanzialmente buono.

Nella regione, non opera un'unica organizzazione criminale strutturata gerarchicamente, nei modi tipici delle aree meridionali, ma più gruppi che si muovono non in posizione conflittuale, ma in collegamento tra loro.

Non vengono esclusi, peraltro, contatti più o meno stretti con altri sodalizi malavitosi extraregionali, per interessi comuni nei traffici di armi e di stupefacenti nonché per il riciclaggio del denaro proveniente dalle attività illecite.

Il gruppo malavitoso più agguerrito è quello della « Mafia del Brenta », operante nel territorio compreso fra le province di Padova e Venezia, il cui capo indiscusso è il noto Felice Maniero, evaso il 14 giugno dal carcere di Padova ed arrestato, a seguito di serrate indagini, il 12 novembre a Torino.

I settori dell'illecito nei quali ha operato tale consorceria sono quelli dell'usura, dei traffici di stupefacenti e di armi e delle rapine, con comprovati contatti con esponenti mafiosi di rilievo.

Il 1° luglio, a conclusione del processo di primo grado, la Corte d'Assise di Venezia ha emesso sentenza di condanna a carico di 78 appartenenti alla « Banda », irrogando pene per complessivi 497 anni di reclusione. Lo stesso Maniero è stato condannato a 33 anni di reclusione.

Il fenomeno estorsivo, che ha fatto segnare una leggera flessione, non sembra riconducibile a manifestazioni della delinquenza organizzata.

Gli organismi di polizia non sottovalutano eventuali tentativi di infiltrazione della delinquenza organizzata nei settori economici.

A tal proposito, particolare attenzione viene riservata alle attività, più o meno lecite, che ruotano attorno al Casinò Municipale di Venezia, con controlli costanti ai frequentatori della casa da gioco.

È comunque da precisare che la criminalità veneta è ancora lontana dall'aver condizionato i circuiti finanziari, essendo rimasta legata alle tradizionali attività della malavita (traffici di droga, armi e gioco d'azzardo).

Rimane diffuso il consumo e lo spaccio di stupefacenti soprattutto nelle province di Padova, Vicenza, Treviso e Verona, ove è elevato il numero di tossicodipendenti. Intensa, anche in tale ambito, è stata l'azione di contrasto svolta dalle Forze dell'ordine. Nel mese di giugno, a Padova, sono state tratte in arresto 84 persone, legate alla 'ndrangheta calabrese ed alla criminalità organizzata del Brenta, che per anni avevano gestito un traffico di droga che veniva sviluppato in più regioni.

Il 1994 ha evidenziato una netta riduzione di quegli episodi delittuosi posti in essere da nomadi e giostrai, i quali, negli anni passati, avevano determinato forti preoccupazioni nelle genti venete.

Una netta riduzione hanno evidenziato le rapine gravi, specialmente ai danni dei TIR e degli istituti di credito, grazie all'intensa attività investigativa svolta dagli organismi di Polizia che ha permesso di assicurare alla giustizia numerosi componenti di « bande » dedite a tali reati.

Di particolare rilievo è stata l'operazione « Fisher » che, nel novembre, ha portato all'arresto di 43 pregiudicati, esponenti della « Mala del Brenta », responsabili di associazione per delinquere finalizzata al compimento di rapine ed inoltre di numerosi omicidi, porto e detenzione abusivi di armi e sequestro di persona.

Il fenomeno della prostituzione ha registrato un consistente aumento in tutta la regione, soprattutto per la sempre maggiore presenza di ragazze provenienti dall'Est-Europa e dall'Africa, avviate al meretricio, spesso, da loro connazionali. Le aree maggiormente interessate a tale pratica sono quelle adiacenti alle stazioni ferroviarie ed ai caselli autostradali.

TRENTINO-ALTO ADIGE

La situazione della sicurezza pubblica si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente. Non si sono verificati, peraltro, episodi di particolare rilievo o di allarme, né reati riconducibili a forme di criminalità organizzata.

L'attività preventiva ed informativa delle Forze dell'ordine si è rivelata efficace nei confronti di ogni iniziativa suscettibile di creare turbative al tranquillo svolgimento della vita sociale.

Sono rilevanti i problemi connessi alla massiccia presenza di cittadini extracomunitari, spesso dediti a furti in abitazioni ed a borseggi nei mercati.

Sono stati attuati anche mirati servizi diretti a scoraggiare le incursioni di giovani nomadi.

Non si sono evidenziati, comunque, fenomeni di sfruttamento dei minori, né connessioni tra devianza degli stessi e malavita locale.

Unico settore dell'illecito che desta preoccupazione rimane il traffico di stupefacenti. Una intensa attività investigativa è stata condotta contro gli spacciatori che immettono sul territorio droga pesante e leggera, acquistandola da trafficanti che operano nei centri metropolitani del Nord Italia ed in Calabria.

Tale azione repressiva ha dato apprezzabili risultati: in particolare, nel mese di marzo, sono state arrestate, nella provincia di Bolzano, sei persone, tra cui i fratelli D'Agostino, noti esponenti della 'ndrangheta operante nei comuni di Palmi e Gioia Tauro, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga.

È da segnalare, inoltre, la brillante operazione antidroga denominata « Trento » che, nel giugno, ha portato all'arresto di 15 persone, fra cui alcuni affiliati alla 'ndrangheta calabrese ed alla camorra napoletana.

Si è registrata una contenuta flessione del totale generale dei delitti; tuttavia, si sono riscontrate una sostanziale stabilità dei furti ed un lieve aumento dei delitti contro la persona, senza suscitare, peraltro, particolari allarmi.

Il fenomeno della prostituzione non pone problemi di grande rilevanza: tale pratica è generalmente ascrivibile a donne del luogo, per lo più tossicodipendenti.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Il quadro della sicurezza pubblica non ha evidenziato sensibili mutamenti rispetto al 1993, continuando a mostrarsi assai soddisfacente.

Nella regione, non si rilevano i segnali della presenza di forme associative delinquenziali. Pur tuttavia, la dinamica di alcuni episodi criminali nonché l'arresto di taluni pregiudicati, risultati in contatto con la malavita organizzata del vicino Veneto, hanno reso indispensabile non abbassare il livello di guardia per contrastare efficacemente ogni prodromico tentativo di condizionamento del sano tessuto sociale friulano.

Particolarmente intensa è stata l'attività di vigilanza svolta dagli organismi di polizia lungo valichi di frontiera, per prevenire traffici di armi e di sostanze stupefacenti provenienti dalla ex-Jugoslavia.

La posizione geografica della regione favorisce una massiccia presenza di nomadi slavi fuggiti dalle aree di guerra, i quali, trovando difficoltà di inserimento nella economia locale, si rivolgono frequentemente ai settori dell'illecito, incrementando la microcriminalità e lo spaccio di droga.

Non accenna quindi a diminuire il consumo di sostanze stupefacenti, provenienti, per lo più, dal Veneto e dalla Slovenia, ove gli stessi tossicodipendenti ne acquistano modiche quantità destinate all'uso personale ed al minuto spaccio.

Nel delineato contesto, appaiono prevalenti reati di aggressione al patrimonio, rapine e furti, che, peraltro, non hanno mostrato variazioni significative.

Il fenomeno della prostituzione non assume particolare rilievo, anche se è crescente il numero di donne provenienti dall'est europeo che si avviano a tale pratica.

EMILIA-ROMAGNA

Dopo alcuni anni di continua flessione della delittuosità, il 1994 ha manifestato un incremento del complesso dei reati che, però, non va ad intaccare il soddisfacente quadro generale della sicurezza pubblica.

Le strutture sociali, economiche e politiche della regione sono estranee ed ostili alle manifestazioni del crimine organizzato, anche se, dalla fine degli anni '80, si è assistito all'insediamento, sul territorio, di aggregazioni delinquenziali dedite ad attività illecite di varia natura.

L'elevata concentrazione di beni e capitali, il diffuso benessere, l'alto grado di industrializzazione, la fitta rete di comunicazioni, di traffici e di commerci sono fattori che possono attrarre l'attenzione delle organizzazioni criminali, soprattutto per le possibilità di strumentalizzazione di alcuni settori economici, caratterizzati da forte liquidità ed alti investimenti, idonei, pertanto, a favorire operazioni di reinvestimento di illeciti proventi, acquisiti altrove.

Di contro, l'alto livello di coscienza civile che caratterizza le popolazioni della regione fa sì che le strutture economico-amministrative e l'opinione pubblica in genere siano ampiamente sensibilizzate sul rischio potenziale di infiltrazione della criminalità organizzata.

Costante attenzione è stata dedicata dagli organismi di polizia a tali problematiche. Nell'imolese, è stato accertato che alcune società finanziarie, approfittando dello stato di necessità di taluni professionisti ed imprenditori locali, prestavano denaro a tassi usurari, tali da costringere le vittime a cedere attività o proprietà immobiliari.

Particolarmente esposta ai tentativi di inserimento della malavita organizzata è la Riviera romagnola, coi suoi molteplici interessi turistici. Non mancano motivi di apprensione anche per altre province (Modena, Parma e Reggio Emilia) ove è più marcata la presenza di nuclei originari delle cosiddette « regioni a rischio ».

Assoluto rilievo hanno assunto l'operazione « Globo », che, nel giugno, ha permesso di disarticolare, tra Bologna e Reggio Emilia, un'associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, e quella denominata « Ambra » che, tra marzo e giugno in Modena, ha portato all'arresto di 17 soggetti per traffico di droga e riciclaggio.

La malavita comune si connota, essenzialmente, per una criminalità di natura « urbana », in specie nel bolognese, riferibile prevalentemente ad elementi locali emarginati, ai quali si aggiungono, sovente integrandosi, giovani di provenienza meridionale, emuli, nella nuova realtà sociale che li ha accolti, di metodi violenti più ricorrenti nei loro luoghi di origine.

Queste aggregazioni, i cui elementi iniziano l'iter delinquenziale con piccoli reati nel quartiere (furti di lieve entità, scippi e danneggiamenti) per poi passare alla consumazione dei delitti più gravi, evidenziano una propria autonomia operativa ed intrattengono rapporti con la grande malavita organizzata di altre regioni per ciò che concerne l'occasionale scambio di merci (specialmente droga ed armi).

Particolare allarme continuano a destare le rapine in danno di TIR, spesso commesse da malviventi provenienti da altre regioni che sfruttano l'estesa rete viaria emiliana, nonché quelle in pregiudizio di istituti bancari e di gioiellerie.

Indagini condotte da personale della Polizia di Stato hanno portato all'identificazione ed all'arresto dei componenti della cosiddetta « Banda della Uno Bianca », ritenuti responsabili di efferati crimini commessi nella regione negli ultimi anni.

Sono stati avvertiti segnali circa un aumento dell'attività usuraria, che incide, prevalentemente, sulla piccola e media imprenditoria.

L'elevata presenza di extracomunitari, spesso non in regola con le norme sul soggiorno, è motivo di preoccupazione per la possibilità di inserimento nel circuito della malavita, alimentando lo spaccio di stupefacenti ed incrementando i reati minori contro il patrimonio.

In deciso aumento è apparso il fenomeno della prostituzione, esercitata, prevalentemente, da ragazze di origine centro-africana o dell'Europa dell'Est.

In Riviera, nel periodo estivo, l'abusivismo commerciale, praticato da stranieri nord africani, provoca le proteste degli operatori commerciali.

TOSCANA

La situazione della sicurezza pubblica ha mostrato segnali di miglioramento, evidenziando una positiva flessione della delittuosità in generale.

L'intensa attività preventiva attuata dalle Forze dell'ordine ha arginato tentativi posti in essere da aggregazioni criminose tendenti ad intaccare il tessuto economico finanziario o ad acquisire il controllo di parte del territorio.

In considerazione delle caratteristiche strutturali, economico-sociali e dei flussi turistici della regione, viene mantenuta la massima attenzione da parte degli organi di polizia, in specie nelle zone maggiormente esposte a tali fenomenologie, quali Montecatini, la Versilia ed il litorale, la Valdinievole.

Strumentali alla diffusione della criminalità organizzata sono considerati il traffico di droga, l'estendersi della prostituzione e la consistente presenza di extracomunitari che, non reperendo facilmente un'occupazio-

zione, costituiscono un serbatoio di manovalanza per ogni iniziativa illegale.

Non vengono altresì sottovalutate le espressioni evidenziate dei fenomeni dell'usura e delle estorsioni, nonché possibili tentativi di riciclaggio attraverso società finanziarie, agenti di cambio, investimenti ed intermediazioni economico-patrimoniali.

A tale proposito, giova ricordare l'operazione « UNIGOLD » che, nel gennaio, ha condotto alla neutralizzazione di un sodalizio dedito al riciclaggio di dollari USA provenienti dal traffico di stupefacenti, nel quale erano coinvolti anche operatori del settore orafa e due società commerciali panamensi.

Come detto, desta particolare preoccupazione la presenza di nomadi e di extracomunitari, spesso dediti ad illecite attività.

Gli stanziamenti dei nomadi interessano soprattutto il capoluogo toscano, ove sono stati istituiti due grossi campi di accoglienza, l'attivazione dei quali ha paradossalmente aggravato la situazione, favorendo l'incontrollata presenza di tali persone nelle aree circostanti i campi ed un acuirsi dei problemi igienico-sanitari.

Assai consistenti appaiono le comunità cinesi, insediate soprattutto nei comuni fiorentini di Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino, nella costituenda provincia di Prato. Al loro interno si sono formate organizzazioni criminali, strutturate talora in modo analogo a quelle delle famiglie di « Cosa Nostra », molte delle quali coinvolte nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel gioco d'azzardo ed in altri reati dalle caratteristiche mafiose (specie estorsioni in danno di connazionali impegnati nella ristorazione e nell'artigianato).

Le manifestazioni criminali più consistenti si sostanziano in episodi di microcriminalità, la cui consumazione risale in prevalenza a tossicodipendenti e, come accennato, a nomadi.

Una netta diminuzione hanno evidenziato, comunque, tutti i reati di aggressione al patrimonio.

L'esercizio della prostituzione appare in aumento per l'afflusso consistente di straniere, dell'Est-Europa e dell'Africa, avviate al meretricio.

Stazionari risultano lo spaccio ed il consumo di stupefacenti. Non si rileva l'esistenza di organizzazioni criminali che ne controllano il traffico, bensì di numerosi « terminali » della malavita che hanno contatti con le grosse strutture malavitose del meridione e del nord Italia.

Non assume particolare rilievo la criminalità minorile.

UMBRIA

Le condizioni della sicurezza pubblica hanno registrato un soddisfacente andamento con una netta flessione della dinamica criminale.

Sul territorio non risultano operanti sodalizi delinquenziali riconducibili alla criminalità organizzata, considerato altresì che il tessuto sociale oppone un netto rifiuto a tali contaminazioni.

Recenti indagini hanno consentito, tuttavia, di acclarare che, in particolare nella provincia di Perugia, sono presenti pregiudicati meridionali che mantengono relazioni con la malavita delle regioni d'origine e che ne intrattengono di nuovi con malavitosi locali.

Segnali di allarme provengono dal settore finanziario, per possibili tentativi di inserimento di organizzazioni dedite al riciclaggio di denaro di illecita provenienza.

Quanto alle estorsioni, il fenomeno non ha rilevanza tale da destare preoccupazione: gli sporadici episodi sono opera di singoli o di gruppi malavitosi locali.

Relativamente alla criminalità comune si è registrata una generale flessione dei reati contro il patrimonio, spesso opera di tossicodipendenti o extracomunitari.

Particolarmente intensa è l'attività di contrasto alla diffusione di sostanze stupefacenti: numerose sono state le operazioni di polizia che hanno condotto alla neutralizzazione di centri di smistamento, cui facevano riferimento piccoli spacciatori.

Crescente è apparso l'interesse a tale settore dell'illecito da parte di cittadini stranieri, che hanno tentato di avviare nel Capoluogo vere e proprie basi operative per lo smistamento di eroina.

Il fenomeno della prostituzione ha registrato un certo incremento, in particolare nella provincia di Perugia, ove il mercato, in precedenza controllato da donne di origine africana, è adesso per lo più appannaggio di cittadine dell'est-europeo.

Frequenti controlli sono stati operati nelle zone a maggior rischio nonché nei numerosi locali notturni della regione.

MARCHE

Nel decorso anno, non si sono registrate turbative all'ordinato vivere sociale.

Viene confermata l'assenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata, pur se la regione, per la sua posizione, per la vivacità dell'economia e per l'operosità della sua popolazione, offre terreno fertile per ingerenze malavitose.

Le Forze dell'ordine, pertanto, mantengono ai massimi livelli l'apparato di vigilanza.

Il consumo e lo spaccio di droga costituiscono i fattori di maggiore incidenza nella dinamica criminale.

La regione, tra l'altro, potrebbe essere interessata da transiti di stupefacenti tra le aree meridionali, in particolare la Puglia, e quelle settentrionali.

In proposito, si segnala una recente indagine, relativa ad un traffico internazionale di cocaina, che ha portato le Questure di Bari e Pesaro ad eseguire, in Italia ed all'estero, 30 ordinanze di custodia cautelare in carcere.

Pur non destando preoccupazioni, il flusso di extracomunitari viene seguito con particolare attenzione, per evitare stabili inserimenti di stranieri nel circuito del malaffare.

Il commercio ambulante abusivo, praticato da cittadini di origine africana, lungo le coste e, in specie, nel periodo estivo, provoca malumore negli operatori economici locali.

La presenza di stranieri sbandati e la diffusione della tossicodipendenza generano, certamente, ripercussioni sulle tipiche manifestazioni della microcriminalità.

I reati di aggressione al patrimonio hanno comunque manifestato una generalizzata flessione.

L'esercizio della prostituzione viene alimentato, in particolare, da donne di origine africana od est europea e subisce un consistente incremento nel periodo estivo lungo la fascia litoranea.

LAZIO

Nell'anno trascorso, si è manifestato un sensibile arretramento degli indici della delittuosità; ciò è certamente degno di rilievo, ove si consideri che tale positivo « trend » connota gli ultimi anni.

Pur se il Lazio non appare profondamente colpito dalle manifestazioni della criminalità di tipo mafioso, sul suo territorio, soprattutto a Roma e Latina, si trovano, da tempo, insediati temibili emissari della malavita siciliana, calabrese e napoletana che operano nei tradizionali settori dell'illecito.

Aggregazioni malavitose di origine campana operano sul litorale pontino e, per quanto riguarda la provincia di Roma, nei comuni di Anzio, Nettuno, Tor San Lorenzo ed Ardea, e si dedicano, in linea di massima, ai traffici di droga e di sigarette, alla gestione del gioco d'azzardo, del lotto clandestino e dell'usura, tentando anche condizionamenti delle attività imprenditoriali e finanziarie.

Molti sono stati gli arresti operati dalle Forze di polizia tra gli aderenti ai gruppi della malavita partenopea tra cui alcuni dei cosiddetti capi storici.

La presenza della 'ndrangheta è caratterizzata da un alto grado di partecipazione al traffico di stupefacenti, dalla ricerca di rifugio per latitanti e dal riciclaggio di somme provenienti dalle illecite attività.

Un particolare aspetto assume l'utilizzazione del territorio della provincia di Roma ad opera delle varie cosche siciliane. Gli attentati dinamitardi realizzati con autobomba nel 1993, per i quali le indagini hanno evidenziato la matrice mafiosa, confermano la strategia che vuole la Capitale quale cassa di risonanza per azioni delittuose.

Si sta assistendo ad un abbandono delle tecniche operative tipiche della realtà meridionale, a favore di infiltrazioni nell'apparato produttivo, non più usando il metodo del contrasto violento, bensì attivando connessioni e favorendo contiguità, immettendo sul mercato elevatissime disponibilità finanziarie.

Una particolare annotazione merita la criminalità di origine cinese: negli ultimi anni si è rilevata l'affermazione di gruppi delinquenziali che, con la denominazione « Sole Rosso », operano con modalità mafiose, esclusivamente in danno degli stessi connazionali e, più propriamente, dei titolari dei ristoranti (oltre 250 nella sola Capitale), esercitando un'attività intimidatoria a fini estorsivi.

Le organizzazioni criminali più tipicamente locali sono prevalentemente dedite alle estorsioni in pregiudizio di operatori economici (in verità non diffuse in forma patologica) e ad altri gravi delitti contro la persona ed il patrimonio.

La cosiddetta « banda della Magliana » fu il gruppo che più di altri riuscì a darsi un assetto da vera e propria associazione a delinquere at-

traverso una fittissima rete di collegamenti, complicità, coperture con diversi ambienti — spesso operanti ai margini della legalità —, imponendo la propria supremazia in ogni settore dell'illecito e, soprattutto, in quelli, estremamente lucrosi, del traffico di stupefacenti, dell'usura e del gioco d'azzardo.

Le incisive indagini condotte dalle Forze dell'ordine hanno, comunque, portato alla disarticolazione di tale consorteria.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti permangono assai elevati, in specie nella Capitale e nei grossi centri urbani, e spesso vedono implicati cittadini extracomunitari.

Assai numerosa è la presenza di stranieri non europei e di nomadi, che si dedicano alla perpetrazione di reati contro il patrimonio.

La costante opera di presidio condotta dalle Forze dell'ordine, in attuazione di piani di controllo coordinati del territorio, ha contribuito, peraltro, alla generale flessione di rapine, furti e scippi.

Appare in aumento, invece, il fenomeno della prostituzione, praticata da donne di origine africana od est europea, nonché da transessuali sud-americani, spesso controllati da organizzazioni malavitose.

Qualche allarme suscitano nei centri storici, in particolare in quello romano, le incursioni di nomadi minori non imputabili dediti a scippi e borseggi.

ABRUZZO

Le condizioni della sicurezza pubblica non hanno mostrato significativi mutamenti rispetto all'anno precedente.

Risulta confermata l'assenza di fenomeni criminosi ricollegabili alla delinquenza organizzata; non di meno vengono seguiti con particolare attenzione tentativi di inserimento malavitoso, dalle vicine Puglia e Campania.

In particolare, nell'Alto Sangro non vengono sottovalutate ipotesi di infiltrazione nel settore immobiliare, così come, nella Marsica, in quello agro-alimentare.

Nella provincia pescarese, caratterizzata da un terziario sviluppato e da un sistema economico-finanziario di notevole vivacità, è da ritenersi elevata la possibilità che gruppi della malavita organizzata si interessino ad attività redditizie, per riciclare illeciti proventi.

Anche nella Valle Peligna vengono effettuati capillari controlli, in considerazione dell'alta percentuale di detenuti, affiliati ad organizzazioni criminali mafiose, ristretti nella Casa di Reclusione di Sulmona.

Sono stati avvertiti segnali di una recrudescenza dell'attività usuraria, le cui vittime sono, spesso, artigiani e commercianti. Vengono attentamente considerati, peraltro, possibili interessi, a questo settore dell'illecito, da parte della criminalità organizzata delle regioni viciniori.

Il fenomeno droga colpisce, soprattutto, le zone di confine della regione, oggettivamente più esposte a rischi di penetrazione della delinquenza laziale e campana.

Assai incisiva è stata l'azione di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia: nel maggio, in Pescara, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 16 persone, sequestrando kg.3 di eroina per un valore di un miliardo di lire.

La diffusione della tossicodipendenza e la presenza di cittadini extracomunitari, pur se non inseriti nel tessuto criminoso, incidono certamente sui reati di microcriminalità, per i quali si è evidenziata, nel complesso, una sostanziale stabilità.

Siffatto andamento è riscontrabile per i più gravi fatti di sangue (omicidi e tentati omicidi).

Desti qualche preoccupazione la pratica della prostituzione esercitata, specie nel periodo estivo lungo la costa, da straniere di origine nord africana o provenienti dall'est-europeo.

MOLISE

Le condizioni della sicurezza pubblica permangono soddisfacenti, pur presentando, per il 1994, un incremento della delittuosità in generale.

Il territorio molisano si pone come « cuscinetto » tra realtà geografiche particolarmente inquinate dal punto di vista criminale e viene ritenuto appetibile, sotto il profilo economico, da malviventi pugliesi e campani.

Qualche fermento al riguardo si rileva nel venafrano, sulla costa adriatica e nelle zone interne limitrofe al foggiano ed al beneventano. Inoltre, a differenza del passato, la delinquenza esterna riesce ad instaurare, con sempre maggiore frequenza, rapporti di collaborazione con elementi della malavita locale, interessati a loro volta, ad effettuare un « salto di qualità ».

Tali considerazioni inducono le Forze dell'ordine a mantenere ai massimi livelli l'apparato preventivo onde preservare un tessuto sociale che ancora evidenzia una sostanziale e soddisfacente tenuta.

Particolare impulso continua ad essere esplicato nell'attività di contrasto alle fenomenologie usuarie ed estorsive, in ordine alle quali si confermano i timori di interessamenti della malavita operante nelle regioni contermini nonché le difficoltà investigative per la reticenza delle vittime, che paventano possibili rappresaglie.

Per quanto riguarda lo spaccio di stupefacenti, che in talune aree presenta connotazioni preoccupanti, si evidenziano segnali di tentativi di monopolizzazione del « mercato », posti in essere da malavitosi pugliesi e campani, in cooperazione con delinquenti locali.

Nel complesso, le attività illecite si sono in prevalenza indirizzate verso i reati contro il patrimonio. Per gli episodi di maggiore gravità si è continuato a registrare una notevole interferenza da parte di persone provenienti da province limitrofe.

Quasi inesistenti appaiono le fenomenologie connesse alla delinquenza minorile, alla prostituzione ed al gioco d'azzardo.

PUGLIA

Anche nel decorso anno l'attività della malavita organizzata pugliese, nelle sue varie articolazioni, ha influenzato negativamente la sicurezza pubblica della regione, anche se si è registrata, con riferimento alle

fattispecie criminose più gravi, una significativa flessione della delittuosità rispetto all'anno precedente.

In Puglia, nel 1994, sono risultati attivi 51 sodalizi criminali con 1.864 affiliati.

La più importante associazione di tipo mafioso, in relazione al territorio ed al numero degli adepti, continua ad essere la Nuova Sacra Corona Unita, capeggiata da Giuseppe Rogoli ed operante nel Salento, comprendente le province di Brindisi, Lecce e Taranto.

Sono risultati confermati dalle investigazioni, supportate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, i rapporti illeciti con le centrali criminali siciliane, calabresi e campane nelle regioni meridionali, nonché con le proiezioni delle stesse in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana.

I settori dell'illecito praticati continuano ad essere i traffici di sostanze stupefacenti e di armi, le estorsioni, il riciclaggio ed il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, cui si debbono aggiungere, anche per il crescente interesse dimostrato per essi, nel corso del 1994, quelli dell'usura e della immigrazione clandestina (albanesi, cinesi ed altri extracomunitari), soprattutto nelle province di Bari, Brindisi e Lecce.

Per lo sviluppo delle menzionate attività illecite sono continuati i rapporti con la malavita albanese, montenegrina e colombiana.

In particolare, nel decorso anno, le associazioni criminali soprattutto brindisine, baresi e leccesi, perdurando la grave situazione politica nella ex Jugoslavia, hanno intensificato i rapporti illeciti con elementi criminali di quell'area geografica, ai fini di una migliore gestione dei traffici di droga, di armi e di esplosivo, nonché del contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Infatti, le coste pugliesi vengono utilizzate per l'ingresso sul territorio nazionale non solo della merce destinata anche a centrali criminali siciliane, campane, calabresi ed a quelle operanti nel Nord-Italia, ma anche di cittadini extracomunitari (albanesi, cinesi, turchi, pakistani).

Quanto sopra trova conferma anche nella accertata presenza di malavitosi pugliesi della NSCU, soprattutto brindisini, nei territori della ex Jugoslavia (Montenegro), dove hanno costituito consistenti depositi di tabacchi lavorati esteri.

Nel 1994 si sono registrate forme di conflittualità tra alcuni gruppi malavitosi nelle province di Foggia, Bari, Brindisi e Taranto:

è proseguita la faida di Monte S. Angelo (FG), sul Gargano, nella quale da tempo sono contrapposte le famiglie Li Bergolis e Primosa;

a Taranto, il contrasto è sorto tra due nuove organizzazioni criminali, facenti capo alle famiglie Perelli e Martinese, i cui affiliati provengono, per la maggior parte, dai gruppi « storici » del capoluogo jonico (Modeo, Cianciaruso, Di Bari), ultimamente decimati dalle inchieste giudiziarie;

è ancora attiva nel capoluogo barese la lotta tra i gruppi Manzari e Diomede;

a Monopoli, in provincia di Bari, è in corso lo scontro tra i sodalizi Muolo e Svevia per la conquista del controllo del territorio ai fini della gestione del traffico delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni e del contrabbando di tabacchi lavorati esteri;

a Tutturano (BR), è in atto la lotta tra i gruppi Buccarella e Stano, distaccatosi quest'ultimo dal primo, che ha fatto registrare un omicidio nel Montenegro.

Passando ad esaminare la realtà della malavita organizzata nelle singole aree pugliesi è dato rilevare quanto segue.

In *provincia di Bari* sono state censite 18 organizzazioni criminali, con 467 affiliati, caratterizzate da una spiccata autonomia operativa ed insofferenza verso forme di intromissione di centrali criminose esterne che sono strutturate secondo modelli non rigidamente verticistici.

In ragione di tali connotazioni, non vengono privilegiati collegamenti con la Mafia, la Camorra e la 'Ndrangheta, le quali, però, vengono contattate prevalentemente per singoli affari, sia nel territorio barese, sia in altre regioni italiane, precipuamente Lombardia, Toscana, Lazio e Piemonte.

In *provincia di Brindisi* sono stati ricogniti 6 gruppi criminali, inseriti nella NSCU, con la individuazione di 212 adepti.

Il più importante è quello di « Donatiello-Buccarella », che esercita la sua influenza nella parte interna della provincia comprendente anche Mesagne, che ha dato i natali al capo carismatico nell'organizzazione Giuseppe Rogoli, attualmente detenuto perché condannato all'ergastolo.

Il sodalizio, che anche nel decorso anno ha subito una certa contrazione di potere, attribuibile alla incisiva azione di contrasto delle Forze di polizia, alla defezione di alcuni esponenti di spicco, come Marco Pugliese, divenuti collaboratori di giustizia ed allo stato di detenzione dei massimi esponenti, è ancora riconosciuto come il più potente della NSCU e mantiene la leadership sul territorio, gestendo le estorsioni, l'usura, il traffico di stupefacenti e di armi, nonché il contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

La centrale criminosa in argomento opera ancora in sintonia con le consorelle delle province leccese e tarantina.

Ha procurato notevole allarme sociale, soprattutto nella zona sud della provincia (S. Pietro Vernotico, Cellino S. Marco e Torchiarolo) l'attività estorsiva, gestita direttamente o, comunque, controllata dalla NSCU. Tuttavia, a tale impegno della malavita organizzata si è contrapposta, nel corso del 1994, non solo una decisa risposta delle Forze di polizia ma anche della società civile, che ha determinato la costituzione di comitati antiracket in Cellino S. Marco ed in Torchiarolo, rispettivamente, nel luglio e nell'ottobre del decorso anno.

In *provincia di Lecce* sono stati individuati 5 sodalizi criminali, coinvolgenti 569 associati.

Le suddette centrali, tutte inserite nella NSCU, costituiscono l'unica realtà organizzata della malavita presente su questo territorio, in stretto collegamento con quella attiva nella finitima provincia brindisina.

È da precisare, tuttavia, che la sua evoluzione ha registrato nel leccese forme e manifestazioni differenziate.

Infatti, mentre nel brindisino la NSCU si presenta ancora come entità sostanzialmente monolitica, nonostante il recente distacco dal gruppo Buccarella-Donatiello, di una frangia, capeggiata da Benedetto

Stano, in provincia di Lecce si è articolata in più gruppi, spesso in contrapposizione fra loro.

Nella provincia, le consorterie si presentano distinte in due blocchi, che possono essere identificati con riferimento alla zona di influenza: quella operante nella parte meridionale della provincia (Gallipoli, Casarano, Taurisano e Maglie), dove primeggia il gruppo Padovano; quella a nord (Lecce, Campi Salentina, Copertino) dove dominano i gruppi De Tommasi e Rizzo.

In provincia di Taranto sono stati censiti 10 sodalizi ed individuati 300 adepti, dei quali, quelli capeggiati dai fratelli Modeo e da Stranieri Vincenzo sono inseriti nella NSCU.

Le organizzazioni hanno avuto le loro proiezioni nella finitima provincia di Matera, dove operano i gruppi di Bozza Alessandro (Montescaglioso) e degli Scarcia (Policoro).

Sono stati accertati, inoltre, rapporti nei traffici di droga con gli Ierino di Gioiosa Ionica (RC), Carelli di Sibari (CS) ed i Pesce di Rosarno (RC).

In provincia di Foggia sono state ricognite 12 organizzazioni criminali con 316 affiliati, attive, in particolare, nella gestione dei traffici di sostanze stupefacenti e del racket delle estorsioni in pregiudizio di imprenditori e di titolari di esercizi commerciali.

Indagini hanno confermato il persistere di collegamenti con la malavita associata campana e tarantina, nonché molisana ed abruzzese.

Alla fine del 1993, con la scarcerazione del boss Leonardo Di Tommaso, è ripresa a Cerignola la lotta tra i sodalizi « Caputo-Ferraro » e « Di Tommaso » per il controllo della gestione del traffico di stupefacenti e delle estorsioni, che ha provocato, nei primi mesi del 1994, diversi episodi delittuosi ed ha suscitato notevole allarme nella popolazione.

Dalle ultime risultanze investigative sembra che il contrasto attualmente viva una fase di stasi.

L'azione di contrasto, posta in essere dalle Forze di polizia, supportata dagli interventi della Magistratura, confluiti in importanti procedimenti penali, hanno consentito di contenere le manifestazioni criminose della malavita associata e di mantenere le condizioni della sicurezza pubblica sui livelli non particolarmente allarmanti rispetto al 1993.

Nel 1994, sono state perseguite 21 associazioni

di tipo mafioso con il coinvolgimento di 280 persone.

Nello stesso anno si sono conclusi procedimenti penali a carico di esponenti della NSCU delle province di Brindisi, Lecce e Taranto, nonché quello a carico di 69 imputati per associazione mafiosa a Foggia.

Sono in corso di celebrazione i seguenti processi:

a Lecce, a carico di 76 elementi della NSCU leccese, ritenuti responsabili degli attentati dinamitardi in danno del treno Lecce-Zurigo (5.1.92), e del Palazzo di Giustizia del capoluogo salentino (10.11 e 1.12.91), nonché di numerosi omicidi e tentati omicidi avvenuti fra il 1986 ed il 1992; quelli a carico, rispettivamente, di 59 e 64 pregiudicati imputati di associazione di tipo mafioso;

a Taranto, due procedimenti per associazione di tipo mafioso, nei confronti di 94 e 76 affiliati, rispettivamente, ai sodalizi Modeo ed Appeso;

a Foggia, è in fase dibattimentale il processo a carico di 9 elementi imputati per il « racket del pomodoro ».

Non va sottaciuto, per ultimo, che, nel 1994, è proseguita l'azione di contrasto all'illecito arricchimento da parte della malavita associata.

Infatti, sono stati *sequestrati*, ai sensi della normativa antimafia e della legge n.356/92, *beni* per un valore complessivo di oltre 64 miliardi di lire.

Intensa è stata anche l'attività di *ricerca dei latitanti più pericolosi*: ne sono stati arrestati 27, tre dei quali all'estero (Bruno Antonio in Montenegro, Costa Ortono in Germania e Micelli Antonio in Brasile).

L'azione di bonifica nell'ambito della Pubblica Amministrazione, allo scopo di impedire azioni di condizionamento da parte della malavita associata, ha determinato, nel settembre e dicembre del 1994, rispettivamente, la proroga della gestione commissariale del Comune di Modugno (BA) e l'accesso ispettivo presso il comune di Bari, per verificare la legittimità delle procedure di appalto relative all'affidamento dei parcheggi pubblici a pagamento.

Da ultimo, appare doveroso un cenno alle altre forme di illegalità che, di sovente, tendono a saldarsi con quelle proprie della grande criminalità o ad essere condizionate, sul piano operativo, da quest'ultima.

Continua a destare preoccupazione il fenomeno del nomadismo che, nell'area foggiana e nord-barese, registra le maggiori presenze. È emerso, infatti, che alcuni zingari di origine slava sono soliti operare, nella suddetta area, traffici illeciti di armi e sostanze stupefacenti.

Sono state sensibilizzate, quindi, le Forze dell'Ordine per l'intensificazione dei servizi di prevenzione e di presidio del territorio nei confronti di cittadini extracomunitari stanziati nella regione pugliese.

Destano particolare allarme gli episodi di *microcriminalità* posti in essere, oltre che da delinquenti locali, da tossicodipendenti ed extracomunitari, soprattutto nel capoluogo barese.

La *delinquenza minorile*, particolarmente sviluppata a Bari, viene attentamente tenuta sotto controllo.

Relativamente al fenomeno del « caporalato », sviluppato, in particolare modo, nell'area brindisina e tarantina, si sono registrati, in questo ultimo anno, lusinghieri successi, grazie anche ad un'intensa e coordinata attività di vigilanza.

CAMPANIA

Le condizioni della sicurezza pubblica in Campania — 5.630.280 abitanti distribuiti in 551 comuni risentono dell'azione della malavita comune ed organizzata, nonostante i duri colpi inferti dalle Forze dell'ordine, anche grazie alle rivelazioni dei collaboratori di giustizia.

Nella regione operano 133 sodalizi criminali che possono contare su oltre 7.400 affiliati.

L'arresto di molti capi clan ha provocato uno sbandamento nelle organizzazioni, uno sfaldamento di quelle aggregazioni tra clan formati negli anni scorsi, la nascita di organizzazioni minori che operano in zone ben delimitate del territorio, senza avere tra loro solidi legami.

L'attuale frangente risulta caratterizzato da una minore conflittualità tra sodalizi criminali, che era stata, negli anni scorsi, all'origine di sanguinosi scontri soprattutto nelle province di Napoli, Caserta, Avellino e Salerno.

Tale situazione, congiunta ad una pregnante attività di prevenzione e repressione da parte delle Forze di polizia, ha portato nella regione, in media, ad una diminuzione degli omicidi del 14,36 per cento rispetto all'anno precedente.

A tale tendenza fanno eccezione le province di Salerno e Caserta dove gli omicidi, nel confronto con il 1993, sono aumentati, rispettivamente, del 7,69 per cento e 2,56 per cento, anche se la maggior parte degli omicidi commessi nel casertano sono riconducibili ad episodi di malavita comune.

Le attività criminose poste in essere dalla malavita organizzata campana sono i grandi traffici internazionali di droga (prevalentemente cocaina) e di armi, le scommesse clandestine (lotto e totocalcio), il gioco d'azzardo, le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione, le rapine (in particolare di TIR ed in danno di banche e uffici postali) e l'usura.

Sul territorio nazionale, la malavita organizzata campana ha consolidato gli investimenti in attività lecite nel Lazio (Roma, Latina, Frosinone), in Emilia Romagna (Modena, Bologna), in Toscana (Pistoia, Firenze, Livorno) ed in Sardegna (Sassari).

In campo internazionale, il continuo espandersi del traffico di sostanze stupefacenti, ha favorito la proiezione dei sodalizi di stampo camorristico.

Ai tradizionali riferimenti sudamericani (Perù, Bolivia, Brasile e Uruguay), si sono aggiunte significative presenze in Francia, Germania, Portogallo, Spagna, Gran Bretagna, Monaco e Svizzera, senza escludere che alcuni gruppi, possano rivolgere le proprie intenzioni ai paesi dell'Est europeo.

Lo svolgimento delle citate attività criminose ha, inoltre, consolidato le interrelazioni con la malavita organizzata siciliana e pugliese.

Accanto alla criminalità organizzata opera, nella regione in argomento, una vasta schiera malavitosa comune dedita alla consumazione di furti, scippi e rapine.

Si passa ora all'esame delle realtà presenti nelle singole province e che ne caratterizzano la sicurezza pubblica.

Napoli — In tutta la provincia sono attivi 82 sodalizi criminali con oltre 5.000 affiliati, dediti al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, alla gestione delle scommesse clandestine (lotto e totocalcio), all'usura, al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, allo sfruttamento della prostituzione e ad altri traffici illeciti.

Si rileva, inoltre, l'investimento dei profitti illecitamente conseguiti nel campo dell'edilizia e dei servizi.

Le indagini condotte dalle forze dell'ordine, che si sono avvalse delle rivelazioni dei collaboratori di giustizia, hanno permesso la definitiva disgregazione dell'organizzazione verticistica denominata « Nuova Mafia Campana ».

Attualmente le organizzazioni stanno attraversando un periodo di riassetto interno e tentano di darsi una struttura idonea a sfuggire ai rischi del pentitismo.

Ai contrasti scaturiti in questa fase di transizione sono riconducibili gli omicidi di Antonio Esposito, esponente del clan Licciardi, commesso il 22 febbraio nel quartiere Secondigliano, di Carmine Amura, consumato il 26 marzo, e di Francesco De Caro, avvenuto il 30 marzo, entrambi appartenenti al clan « Russo ».

È da segnalare, inoltre, nella zona « Case Nuove » lo scontro tra le famiglie « Rinaldi », « Mazzarella », « Formicola » ed « Aprea » al quale sono collegati gli omicidi di Giovanni Altamura del 2 gennaio e di Antonio Improta del 10 ottobre ed il tentato omicidio di Salvatore Rinaldo del 15 maggio.

Caserta — Sul territorio operano circa 30 sodalizi criminosi che possono contare su oltre 1.100 affiliati, che gestiscono il traffico di stupefacenti, le estorsioni, il gioco d'azzardo, l'usura e le truffe esercitate anche per il conseguimento di erogazioni pubbliche e comunitarie.

I proventi derivanti dalle attività illecite vengono reinvestiti nell'edilizia, nei servizi, nella compravendita di immobili, nell'industria turistico-alberghiera, negli esercizi commerciali.

Le aree della provincia che risentono maggiormente dell'influenza delle « famiglie camorristiche » sono l'agro aversano, la fascia domiziana e l'area compresa tra i comuni di Marcianise, Maddaloni e S. Felice a Canello, dove operano i clan « Schiavone », « De Falco-Quadrano », « La Torre », « Piccolo-Delli Paoli », « Canfora-Di Paolo ».

È da segnalare il conflitto tra i clan Schiavone e De Falco-Quadrano, che nel decorso anno ha provocato l'omicidio di quattro appartenenti agli opposti clan.

Un momento di particolare incidenza sulla sensibilità collettiva è stato rappresentato dall'omicidio del Parroco di Casal di Principe, Don Giuseppe Diana, consumato il 19 marzo nella chiesa di S. Nicola, mentre la vittima si accingeva a celebrare messa.

Avellino — Nell'ambito della provincia operano 8 sodalizi camorristici con oltre 290 affiliati.

Le aree maggiormente interessate al fenomeno sono il Vallo di Lauro, la Valle Caudina, il comprensorio Montorese-Solofrano, il Baianese e l'hinterland Avellinese, dove operano i più agguerriti sodalizi impegnati nella conquista di spazi territoriali sempre più ampi.

Negli ultimi tempi la situazione generale sta attraversando una fase di stallo, anche grazie ad una intensificazione dei servizi di prevenzione da parte delle forze dell'ordine.

Le organizzazioni più rappresentative presenti sul territorio sono quelle facenti capo alle « famiglie » Meriani (area Montorese-Solofrana), Iannuzzi (Avellino, Monforte Irpino e Mercogliano), Castella (Ariano Irpino, Atripalda e Seriano), Palura (Baianese) e Taccone (Avellino).

I traffici illeciti praticati dalle citate organizzazioni consistono nelle estorsioni, le rapine, l'usura, il gioco d'azzardo ed il traffico e lo spaccio di stupefacenti.

Benevento — Risultano attivi nella provincia 4 sodalizi criminosi che possono contare su oltre 170 affiliati.

Sul territorio operano, inoltre, ramificazioni dei clan Di Paolo, Fabbrocino e Pagnozzi, provenienti dalle vicine province di Napoli, Caserta e Avellino.

Le organizzazioni maggiormente attive sul territorio sono quelle facenti capo alle « famiglie » Saccone (Benevento), Jadanza (Valle Caudina), Saturnino (Valle Telesina), Lombardi (Foglianise, Vitulano, Casalduni, Cautano e Tocco Claudio) collegato al clan Cava di Quindici (AV) e Fabbrocino di S. Giuseppe Vesuviano (NA).

La ripartizione delle sfere d'influenza tra clan assicura il mantenimento di un equilibrio che evita conflittualità.

Salerno — Sul territorio operano 13 sodalizi criminali con oltre 630 affiliati.

È da segnalare l'influenza esercitata dalle organizzazioni dell'area vesuviana.

Le aree dell'illecito praticate dai predetti clan riguardano il traffico di droga e di armi, le estorsioni, le rapine, l'usura ed il gioco d'azzardo.

I proventi illecitamente conseguiti vengono reinvestiti nell'edilizia residenziale, nel turismo e nell'industria di trasformazione di prodotti agricoli, evidenziando anche collusioni con il potere politico amministrativo.

Le brillanti operazioni di polizia giudiziaria degli scorsi anni hanno determinato una sensibile diminuzione dei reati.

La situazione è comunque in evoluzione, anche per il tentativo di ricompattamento degli ex appartenenti al clan Galasso, scampati all'arresto.

Nella Piana del Sele le famiglie Marandino, De Feo e Nigro hanno dato vita ad un cartello denominato « Associazione Camorristica Riformata », per costituire un argine allo strapotere del clan Maiale di Eboli.

AZIONE DI CONTRASTO

Tra le più importanti indagini, portate a compimento nel decorso anno, vanno segnalate quelle connesse all'esecuzione, il 7 febbraio, di 24 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di esponenti di spicco della malavita organizzata, ritenuti responsabili di gravi fatti di sangue commessi in Campania negli anni '80; il 9 febbraio, di 85 provvedimenti nei confronti di altrettanti trafficanti di stupefacenti, operanti in Ercolano (NA); il 15 marzo, di 54 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dalla DDA di Salerno in relazione ad una organizzazione di stampo camorristico dedita al traffico di stupefacenti in Italia e all'estero.

Il 12 aprile 1994 si procedeva all'arresto di 51 persone esponenti del clan « Contini-Licciardi », responsabili di associazione per delinquere di stampo camorristico, traffico internazionale di armi e stupefacenti, estorsioni, riciclaggio ed altro ed il 19 dello stesso mese all'esecuzione di

ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di numerosi amministratori pubblici nazionali e locali, in relazione ad illeciti commessi nel periodo 1987/1992.

Seguiva, nel mese di luglio, l'esecuzione di 124 provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere di stampo camorristico finalizzata al traffico di stupefacenti, contrabbando ed altro, nei confronti di elementi appartenenti alle « famiglie » Anastasio-Foria, Egizio, Orefice e Crimaldi; di 43 nei confronti di appartenenti al clan D'Alessandro di Castellammare di Stabia, per associazione per delinquere di stampo camorristico, omicidio ed altro; di 52 nei confronti di esponenti del clan Nuvoletta, Simeoli e Polverino e di numerosi amministratori pubblici, in relazione alla gestione delle attività economiche ed amministrative del Comune di Marano negli ultimi 10 anni.

Il 29 settembre, venivano eseguite 98 ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di esponenti di clan camorristici e politici, tra i quali l'ex Ministro dell'Interno Antonio Gava ed, il 29 novembre, 74 avverso esponenti camorristici operanti nella zona centrale di Napoli, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e tabacchi lavorati esteri, gioco e scommesse clandestine, porto e detenzione di armi, tentati omicidi, estorsioni ed altro.

Nel corso del 1994 sono stati catturati numerosi latitanti, tra i più pericolosi vanno segnalati Giovanni Milone, Antimo Perreca, Giuseppe Chierchia, Antonio Delli Paoli, Vincenzo Fezza, Antonio Spinola, Domenico Izzo, Michele D'Alessandro, Gaetano Di Lorenzo, Luigi Di Martino, Andrea Autiero, Catello Fontanella, Biagio Cava, Pietro Laga, Pasquale Loreto, Mario Esposito (catturato in Spagna), Giuseppe Autorino, Giovanni Alfano, Giovanni Leccia, Vincenzo Licciardi, Pasquale Salomone, Alfredo De Maria, Giuseppe Del Paino, Vincenzo Di Riso, Francesco Sorrentino, Pietro Pianosa, Antimo Mastroianni, Francesco Pecoraro, Ciro Garofalo, Walter Mallo e Carmine Di Girolamo.

Sono da rilevare, infine, le intromissioni della camorra nel ramo dell'imprenditoria, con pesanti condizionamenti delle imprese private e pubbliche, nonché forme di corruzione del tessuto economico ed amministrativo della regione e di connivenza con i titolari di pubbliche funzioni.

Ne sono testimonianza, per un verso, le interruzioni delle attività cantieristiche, con minacce al personale, accompagnate da richieste estorsive e, per altro aspetto, lo scioglimento dei consigli comunali di Villaricca (NA), S. Paolo Belsito (NA) e S. Lorenzo Maggiore (BN), ai sensi della normativa antimafia, nonché la rimozione dall'incarico di cinque consiglieri comunali, in quanto sospettati di collusione con ambienti camorristici.

Nel decorso anno l'AG ha disposto il sequestro di beni a carico di importanti famiglie camorristiche per un valore complessivo di oltre 843 miliardi (dati provvisori).

Sono stati fatti oggetto della cennata misura esponenti delle « famiglie » Licciardi, Alfieri, Contini, Schiavone, Aprea, Giuliano, Speranza, Sebastiano-Belfiore, Formicola, Moccia, Galasso, Nocera e Matrone-Loreto.

Nel 1994 si sono verificati, nella regione, 15 conflitti a fuoco con le Forze di polizia.

BASILICATA

Il 1994 ha manifestato aspetti differenziati: nella provincia di Potenza si è avvertito un calo degli episodi legati alla malavita organizzata a fronte di una lieve ripresa dei reati caratteristici della microcriminalità; in quella di Matera, invece, talune manifestazioni delinquenziali, in specie attentati dinamitardi e/o incendiari, hanno fatto temere una ripresa dell'operatività dei sodalizi ivi presenti.

La regione sta sempre più assumendo la fisionomia di un territorio « cerniera » tra aree ad alta densità criminale, posizione che certamente favorisce la saldatura tra malavita autoctona ed esponenti di organizzazioni esterne.

Anche alcuni gruppi malavitosi locali si presentano organizzati ed in fase di crescita, proiettati ad una trasformazione verso forme più aggressive di criminalità, sull'esempio di modelli propri dei limitrofi territori pugliese, campano e calabrese.

Inoltre, la presenza nelle carceri lucane, in particolare nella Casa Circondariale di Melfi (PZ), di personaggi di spicco appartenenti a sodalizi criminali di origine extraregionale può agevolare la commistione tra delinquenti di diversa provenienza e pericolosità.

Attentamente seguiti dagli organismi di polizia sono alcuni possibili tentativi di infiltrazione malavitosa nel settore edile, come pure l'aumento di particolari tipologie criminali, quali l'usura, le rapine, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, gli attentati che possono far presagire un ampliamento dei settori di interesse della criminalità organizzata.

Le aree che sono ritenute particolarmente a rischio di infiltrazione delinquenziale rimangono la Val d'Agri, il Vulture-Melfese ed il Materano.

Proprio alcune località della provincia di Matera sono caratterizzate da una vivace economia che le rende sicuramente oggetto di interessamento da parte di aggregazioni malavitose.

A tale proposito sono state potenziate le attività informative ed investigative nonché quella di presidio del territorio.

Nella regione sono stati segnalati episodi di sfruttamento della manodopera con conseguenti possibili coinvolgimenti della criminalità. Zone che hanno evidenziato il fenomeno del « caporalato » sono quelle del Vulture — Melfese e del Lavellese, nel potentino, nonché la piana metapontina, nella provincia di Matera.

Sintomi di comportamenti di tipo mafioso sono stati colti anche nell'intermediazione nella vendita all'ingrosso di prodotti agricoli, ove è stata accertata l'esistenza di « brokers » mafiosi che, con l'intimidazione e la violenza, facendo leva sulle difficoltà degli imprenditori agricoli, imponevano i prezzi di mercato dei prodotti all'ingrosso.

Per la malavita lucana sempre maggiore interesse riveste il traffico di stupefacenti, in collaborazione con organizzazioni criminali extraregionali.

Di assoluto rilievo, a tale proposito, l'operazione « Medusa » che, nel giugno, ha portato all'arresto di ventisei persone appartenenti ad un sodalizio criminoso dedito al traffico di droga e di armi.

Per quanto riguarda la criminalità comune, il 1994 ha fatto registrare un incremento della delittuosità in generale.

In aumento si sono presentati i reati contro il patrimonio ed, in specie, i furti e gli scippi.

Il fenomeno della prostituzione non ha mostrato variazioni di rilievo, anche se maggiore è stato il numero delle straniere extracomunitarie dedite a tale pratica.

CALABRIA

Il fenomeno 'ndrangheta ha fatto registrare nel decorso anno in Calabria un considerevole aumento della delittuosità nel campo dei reati contro il patrimonio quali rapine gravi (+5,30 per cento) ed estorsioni (+32,72 per cento), a fronte di un perdurante contenimento dei reati contro la persona, in particolare, omicidi volontari (-3,20 per cento) e sequestri di persona (-100 per cento).

Nella regione operano 160 sodalizi criminosi con oltre 6.000 affiliati.

Consolidato appare il tasso di pericolosità in quasi tutta la Calabria con un sensibile accrescimento della capacità criminale della malavita catanzarese che in passato risultava circoscritta e per alcuni aspetti dipendente dalla malavita reggina.

Sul piano delle dinamiche relazionali è certa l'esistenza di stabili ed efficaci rapporti di collaborazione della 'ndrangheta reggina con rappresentanti della criminalità siciliana, campana e pugliese, nonché con esponenti di organizzazioni criminali turche, nord-americane, sud-americane e australiane.

Sul piano organizzativo, è in atto una riconversione della tradizionale articolazione di tipo orizzontale verso una tendenziale ristrutturazione che limiti la autodeterminazione delle 'ndrine a mezzo di un organismo collegiale e disciplini, in funzione degli affari da gestire, la ripartizione delle iniziative delle singole famiglie e la rappresentanza esterna per gli interessi più impegnativi.

Le linee della citata collaborazione e la cennata ristrutturazione organizzativa rispondono alle esigenze imposte da una oculata gestione dei traffici di droga e delle altre attività criminali più evolute, ormai non limitate nell'ambito regionale.

Le principali cosche si pongono, infatti, in un contesto delinquenziale ampio, con proiezioni sul territorio nazionale e all'estero per la perpetrazione di reati in materia di armi e stupefacenti e le conseguenti operazioni di riciclaggio di denaro « sporco ».

Quanto alle attività criminali tradizionali resta fondamentale la sistematica applicazione del metodo estorsivo, connesso ad un pregnante rapporto con il territorio di influenza da parte delle singole cosche.

Altra via, quella dell'acquisizione diretta delle imprese, soprattutto commerciali, appare essersi aperta come forma di reinvestimento di proventi illeciti, favorito dalla difficile congiuntura economica. L'imprenditore in difficoltà, pressato dagli oneri fiscali e dalla concorrenza, rischia di essere preda della morsa costituita dall'estorsione e dall'usura.

L'attività usuraria, in particolare, incastonata in tale contesto, risulta rivitalizzata rappresentando per l'attuale 'ndrangheta, un ulteriore sistema di riciclaggio, giacché la titolarità della impresa viene conservata in capo al titolare, che diventa, in sostanza, dipendente del socio occulto.

Peraltro l'imprenditore mafioso tende ad incidere, in chiave monopolistica, sul mercato, eliminando la concorrenza ed imponendo agli altri imprenditori, a monte ed a valle del ciclo produttivo, l'utilizzo dei suoi prodotti e dei suoi servizi. Ne sono testimonianza la spartizione per aree di influenza, di significativi mercati (dalla carne al pesce, ai prodotti ortofrutticoli, ai fiori, ecc.).

Nel tradizionale campo dei sequestri a scopo estorsivo, nell'anno di riferimento, si è avuta una battuta d'arresto e non si è registrato alcun evento criminoso.

Le indagini conseguenti agli episodi dei due anni precedenti hanno evidenziato, comunque, un ricambio generazionale ed una professionalità criminale non ancora particolarmente affinata.

È ragionevole ritenere che la redditività di forme criminali più moderne e avanzate (traffico di sostanze stupefacenti, usura, riciclaggio ecc.) hanno reso evidente nell'ambiente criminale la scarsa convenienza del ricorso al sequestro di persona a scopo estorsivo quale mezzo di finanziamento con la conseguenza che lo stesso è stato relegato in contese marginali ed in un ambito più strettamente locale.

Per quanto attiene ai traffici di droga, nell'evidenziare la concentrazione in capo ad appositi « cartelli » delle relative fasi gestionali, va precisato che, alla luce delle conoscenze perfezionate sul piano investigativo, la malavita calabrese (reggina e, in alcuni casi, anche quella catanzarese) è, senza dubbio, protagonista delle più significative transazioni illecite registrate nello specifico comparto, con basi operative nel nord-Italia (Lombardia, Piemonte e Liguria), punto di riferimento per la collocazione del prodotto e, attraverso anche intese operative con rappresentanti delle cosche siciliane, per proiezioni nei circuiti europei (Germania e Francia in particolare), nei Paesi dell'area mediterranea e medio-orientale, in Canada e in Sud America.

Parallelo a quello degli stupefacenti e, talvolta, interconnesso, è il traffico delle armi, mentre si assiste alla stazionarietà degli interessi della 'ndrangheta nel settore delle frodi comunitarie, talora riconducibili alla criminalità comune.

Preoccupanti appaiono le infiltrazioni nei confronti della pubblica amministrazione con particolare riguardo al controllo degli Enti pubblici territoriali.

A tal proposito si segnala il permanere degli interessi della malavita dominante nel settore delle opere pubbliche e del relativo indotto, mediante sistemi di condizionamento che si richiamano alla moderna gestione delle imprese, nonché attraverso l'approccio politico-amministrativo. Emblematiche al riguardo, sono le note vicende relative al comitato d'affari di Reggio Calabria e della centrale Enel di Gioia Tauro.

Anche il settore delle rapine manifesta una preoccupante diffusione, soprattutto se si considera che tale fenomeno, fino ad ora ritenuto appannaggio della malavita cosentina, da poco ha interessato anche quella reggina e catanzarese.

Tra gli elementi di maggiore preoccupazione riscontrati negli ultimi anni, vi è l'insorgere di un atteggiamento criminale reattivo avverso l'operato delle Forze dell'ordine e della magistratura, significative appaiono le stragi consumate e gli omicidi tentati contro i militari dei Carabinieri.

I suddetti episodi, numerosi e geograficamente diffusi, costituiscono segnali evidenti di « sofferenza », anche per la più incisiva azione di controllo del territorio che ha caratterizzato l'azione dello Stato negli ultimi anni.

Infatti l'evoluzione del fenomeno criminoso, che ha condizionato sensibilmente la vita economica calabrese, è stata oggetto di una lucida controffensiva istituzionale sia sul piano della penetrazione investigativa del tessuto criminale sia su quello dell'utilizzazione degli strumenti legislativi offerti dalla normativa antimafia, com'è evidente dai dati relativi all'attività di contrasto considerati a conclusione dell'esame della situazione delle singole province.

Catanzaro — Nella provincia di Catanzaro, con una popolazione di 742.614 persone distribuite in 157 comuni, sono state censite 51 cosche, con oltre 1.100 affiliati.

È dato rilevare il recente salto di qualità nelle attività illecite gestite dalla malavita catanzarese, con l'adozione di metodologie criminali più moderne che afferiscono ai grossi traffici nazionali e internazionali di stupefacenti, al reinvestimento di capitali sporchi in attività imprenditoriali e per il tramite del circuito dell'usura, al condizionamento dell'apparato pubblico.

Il panorama mafioso provinciale evidenzia al di là della frammentazione, per lo più su base comunale, una effettiva polarizzazione verso due grandi cosche: i « Mancuso » di Limbadi, operanti nel vibonese, e gli « Arena » di Isola Capo Rizzuto, attivi nel crotonese.

Dette consorterie dispongono di proiezioni operative che travalicano i confini locali, investendo massicciamente la città di Catanzaro, con proprie cellule nel nord del Paese e all'estero in grado di garantire un autonomo riferimento per l'approvvigionamento degli stupefacenti ed il riciclaggio del denaro. La cosca Mancuso, in particolare, risulta inserita a pieno titolo nell'area dei sodalizi ai quali è riservata la gestione ed il momento decisionale in ordine alle maggiori attività della grande criminalità calabrese.

Nella zona di Isola Capo Rizzuto la malavita è protesa verso gli interessi correlati agli insediamenti turistici ed industriali ed alla realizzazione di opere pubbliche, nonché al traffico di sostanze stupefacenti, spendita di banconote false ed altri gravi reati (cosche Arena e Maesano). Tali formazioni sono state sensibilmente colpite attraverso due rilevanti operazioni di Polizia: Delta e Atollo (maggio 1993 e agosto 1994) a seguito delle quali sono stati eseguiti ben 130 provvedimenti di custodia cautelare in carcere.

In Crotona opera altresì, anche se in ambito circoscritto alla città, la famiglia « Vrenna ».

Nell'area delle « Serre » si registra da qualche anno una pausa degli scontri tra i sodalizi operanti in Nardodipace, nel cui comprensorio, dopo i sanguinosi contrasti tra i gruppi facenti capo ai pregiudicati Iaco-

petta Antonino e Maiolo Umberto da un lato e Ierìno Giuseppe di Gioiosa Ionica (RC) dall'altro.

Risulta sopita anche l'antica « faida » che vedeva coinvolte le famiglie Ierìno ed Emmanuele, schierate contro i Turrà ed i Valledlunga. Queste ultime, risultate vincitrici, hanno acquisito particolare influenza nelle attività boschive della zona, nonostante, nel '93, siano stati colpiti da numerosi provvedimenti cautelari nell'ambito della cosiddetta operazione « Viperari ».

Tra i comuni di Stignano e Guardavalle, ai confini con la provincia di Reggio Calabria, recenti inchieste giudiziarie hanno consentito di individuare l'operatività di un unico gruppo mafioso, composto dalle famiglie Ruga-Metastasio-Marziano-Loiero.

Nel vibonese, influenzato dalla vicinanza con zone del reggino ad alta concentrazione mafiosa, è attiva l'influenza della già menzionata cosca Mancuso e di clan familiari collegati.

Da segnalare nel comune di Stefanaceni, nell'aprile dell'anno di riferimento, quattro episodi criminosi di sicura matrice politica tendenti ad impedire la libera costituzione di una lista di candidati, per le ultime consultazioni amministrative, composta da elementi giovani ed avulsi dal tradizionale contesto politico locale.

Solo il tempestivo intervento delle Istituzioni e la nomina quale sub-commissario comunale del Questore di Catanzaro hanno consentito l'ordinato espletarsi del turno elettorale conclusosi con la vittoria della nuova formazione politica. Tuttavia alla fine dell'estate si è verificata una recrudescenza di atti intimidatori (4 episodi nell'agosto-settembre), tesi, sulla base della ricostruzione fatta dagli inquirenti, ad ostacolare il libero esercizio dell'attività amministrativa. La conseguente attività di indagine ha consentito la denuncia all'AG degli autori.

Nella zona di Lamezia Terme e Sambiasse, ferme, allo stato, le manifestazioni più eclatanti della « faida » tra le famiglie « Pagliuso » ed « Andricciola-Gattini », la recente conclusione del processo, in primo grado, relativo all'omicidio del Sovrintendente Capo Salvatore Aversa (4.1.1992) ha confermato, con la condanna degli autori del grave delitto, la validità dell'impianto investigativo, che vedeva, nell'efferato episodio, il tentativo di fermare le indagini sull'inquinamento mafioso del locale ambiente politico-amministrativo.

Un cenno merita per la risonanza che ha avuto, al di là della scarsa valenza macro-criminale, l'episodio dell'omicidio a scopo di rapina del piccolo Green Nicholas William, avvenuto il 29 settembre scorso sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, sempre nel medesimo contesto territoriale, conclusosi con l'arresto dei responsabili.

Reggio Calabria — La provincia di Reggio Calabria (576.693 abitanti su 97 comuni) è contrassegnata, in primo luogo, da un capillare radicamento della criminalità organizzata sul territorio (96 organizzazioni criminali con 3.400 affiliati) la cui attuale pericolosità è testimoniata da una aggiornata capacità operativa e da accertati impegni in lucrosi circuiti delinquenziali (traffico di sostanze stupefacenti e di armi), ancorati a disponibilità finanziarie, collegamenti internazionali e « forza contrattuale » criminale, al pari delle più temute realtà mafiose siciliane.

Le proiezioni extra-regionali e l'inserimento delle 'ndrine in traffici complessi non hanno stravolto l'ancoraggio delle aggregazioni malavittose al territorio, che costituisce, ancor oggi, la peculiarità e il punto di forza di quella realtà criminale.

Le linee di tendenza della 'ndrangheta reggina sono segnate dall'accentuarsi di forme di aggregazione di vertice che portano ad una riduzione degli scontri sanguinosi tra le cosche, con possibili compromessi nella gestione di affari comuni: più che una « commissione provinciale », del tipo emerso nel corso dei procedimenti contro « Cosa Nostra », si tratta di un raccordo di cosche-pilota in vista di prospettive affaristiche vitali, il cui centro di interessi aggreganti è rappresentato dal traffico della droga e da quello delle armi, spesso strettamente connessi.

Le più importanti consorterie oltre che nel capoluogo (in cui operano le cosche De Stefano, Imerti, Latella e Labate), sono insediate nella zona di Gioia Tauro, ove insistono le cosche Piromalli e Molè, in Rosarno con le famiglie Pesce e Bellocco, sulla fascia Jonica con le cosche di Jomonte, Nirta, Commisso, Molè e Mazzaferro.

La flessione dei fatti di sangue, riferiti alla fine della « guerra di mafia » nel capoluogo, se raffrontata all'impressionante dato statistico degli anni 1985/1991, ha fatto parlare di « pax mafiosa » raggiunta, strettamente dipendente da intese perfezionate dalle parti nella conduzione di rilevanti traffici nelle aree di interesse sopraindicate e nello sfruttamento delle risorse economiche devolute per rilevanti opere pubbliche.

Si vanno invece delineando focolai di tensione tra i gruppi criminali presenti sul versante jonico.

Nell'anno in esame, rilevano, nella zona della Locride, da un lato gli omicidi di persone in vista all'interno della società civile, come la sig.ra Maria Teresa Pugliese, moglie del pediatra Dr. Domenico Spezioli, e dell'Avv. Giovanni Simonetti noto penalista (del foro di Locri) legale di importanti personaggi malavittosi, dall'altro il triplice omicidio, in località Martore, ai danni di tre operai forestali ritenuti vicini alla cosca di Jerinò Giuseppe.

Inoltre nell'area di Melito PS e Roghudi già dal decorso anno è esploso lo scontro tra le cosche Zavettieri-Stillitano e quello dei Pangallo-Maesano-Favasulli, che ha portato, sino ad oggi, alla perpetrazione di 6 omicidi e due tentati omicidi tra i quali spiccano quelli di Zavettieri Sebastiano, capo dell'omonima cosca e del figlio Annunziato avvenuto in Melito il 15.1.94.

Non si sono registrati, nel 1994, sequestri di persona a scopo di estorsione.

Nello specifico settore, le indagini riferite ai delitti del '92-'93 hanno evidenziato un ricambio generazionale delle vecchie organizzazioni che hanno operato in passato e che sono state neutralizzate con imponenti operazioni di Polizia.

Il ciclo produttivo delle organizzazioni malavittose tende a perfezionare agganci alle attività legali, senza escludere condizionamenti, intimidazioni, infiltrazioni nell'apparato pubblico e nell'economia privata.

Restano numerose, anche se si registra un sensibile calo, le denunce di pubblici amministratori per reati che denotano una scarsa trasparenza nell'apparato istituzionale.

A tal proposito si richiama la vicenda che negli anni scorsi ha riguardato l'amministrazione Comunale di Reggio Calabria, il cui iter giudiziario è tuttora in corso.

Dalla relativa attività investigativa è emerso, distintamente, il complesso intreccio criminale tra potere politico, imprenditoria e cosche mafiose, sintetizzato nella formula « Comitato d'Affari »: i politici acquisivano finanziamenti pubblici destinati a grandi opere da realizzare nella provincia di Reggio Calabria, la cui esecuzione veniva poi affidata, al di là di una facciata costituita da grandi società nazionali, a varie imprese locali compiacenti, contro un prezzo pagato in voti e tangenti: il tutto con la intermediazione di esponenti di rilievo della malavita organizzata.

Meritano un cenno gli esiti più recenti delle indagini sulla costruzione centrale ENEL di Gioia Tauro, culminate nell'emissione, nel marzo '94, di una ordinanza di rinvio a giudizio nei confronti di 45 persone.

Le capacità relazionali della malavita organizzata reggina in ambito nazionale con la mafia e la SCU vengono sempre più riscontrate dalle risultanze di inchieste giudiziarie e dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia.

Sul fronte internazionale, appaiono consolidate le intese con componenti della malavita turca e sud-americana nei traffici della droga e rimangono stabili i contatti con la criminalità nord-americana ed australiana di origine calabrese.

Cosenza — In provincia di Cosenza, con una popolazione di 750.896 persone distribuite in 155 comuni, sono attivi 23 clans con oltre 800 affiliati, prevalentemente dediti al settore delle estorsioni, dell'usura e delle rapine.

Data la sua posizione geografica, la provincia in esame risente, da un lato dell'influenza della camorra, attiva nella limitrofa provincia di Salerno, dall'altro delle organizzazioni criminali operanti nel reggino, interessati ai traffici di sostanze stupefacenti, anche a livello internazionale.

La particolare centralità assunta dal commercio della droga, nell'economia criminale cosentina si rileva, tra l'altro, da due importanti operazioni antidroga portate a termine, nell'anno di riferimento, nei confronti dei sodalizi operanti in Castrovillari e Terranova di Sibari.

Nel capoluogo, dove recenti attività investigative hanno confermato il dualismo tra i gruppi Perna-Pranno e Sena-Pino, la criminalità organizzata si è infiltrata soprattutto nelle attività commerciali, attraverso il racket e l'usura. L'omicidio di Francesco Bruno, contitolare della « Molini Bruno s.n.c. » con sede in Cosenza, indicativo della particolare efferatezza cui è giunta la criminalità organizzata nel settore estorsivo.

Nella zona di Sibari, a Corigliano Calabro e Cassano Jonio sembra allentarsi il conflitto tra la cosca capeggiata da Cirillo Giuseppe, originario di Castel S. Giorgio (SA), ed il gruppo contrapposto di Santo Carelli che nell'anno in esame non ha prodotto fatti di sangue.

Una idonea attività investigativa della locale Questura ha permesso di aggiornare la suddivisione della competenza territoriale dei vari gruppi delinquenziali già facenti capo ai due sodalizi.

Il clan Elia opererebbe in Cassano Jonio, il sodalizio Imperi in Castrovillari e la cosca di Pasquale Tripodoro nella zona di Rossano.

Giova in proposito precisare che in data 17.10. 1994 il tribunale di Castrovillari ha emesso una sentenza di condanna a carico di Portoraro Giovanni più 13 persone per il reato di associazione di tipo mafioso: provvedimento che ricostruisce le fasi principali degli scontri avvenuti nella sibaritide negli ultimi anni.

Sul versante jonico si evidenzia quanto alle presenze mafiose, la intensa attività, soprattutto nel settore estorsivo del clan Critelli di Cariati.

Nella zona tirrenica permane immutato il tradizionale scacchiere nel quale le attività delinquenziali sono gestite e controllate dai clans Muto di Cetraro, Serpa di Paola e Calvano di S. Lucido.

Tali schieramenti sembrano, al momento, aver raggiunto un assesto spartitario dal momento che non si registrano cruente contrapposizioni.

Tuttavia, pur non evidenziandosi, di recente, una particolare recrudescenza di fatti di sangue, significativi sono l'omicidio in pregiudizio di Ennio Serpa, fratello di Mario Serpa, capo dell'omonima cosca operante in Paola (CS), e il tentato omicidio di Pietro Serpa, riconducibili ad una crisi all'interno dei citati consolidati equilibri.

In ordine a particolari aspetti politici, amministrativi e socio-economici, recenti inchieste hanno evidenziato una diffusa tendenza alle illegalità nell'ambito della Pubblica Amministrazione e particolarmente all'interno degli Enti locali. Il settore di preminente interesse è quello degli appalti pubblici soprattutto quelli finanziati dalle regioni e dallo Stato.

In tale contesto merita attenzione l'emissione, nel gennaio 1994, di 42 informazioni di garanzia nei confronti di altrettante persone inquisite in ordine ai reati di associazione per delinquere, corruzione, concussione, abuso d'ufficio, turbativa d'asta, truffa ai danni dello Stato.

Tra gli indagati due parlamentari appartenenti alla undicesima legislazione.

AZIONE DI CONTRASTO

Nel corso del 1994 sono stati inquisiti in Calabria, *n. 70 sodalizi di tipo mafioso con il perseguimento di n. 1.571 persone.*

Tra le operazioni di maggior rilievo del 1994, in relazione anche agli obiettivi perseguiti e alle connotazioni dell'attuale realtà criminale, vanno segnalate:

in provincia di Reggio Calabria,

l'operazione « Larice », condotta nel mese di gennaio, nei confronti di 18 esponenti della cosca Labate, responsabili di associazione di tipo mafioso, finalizzata alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di omicidi, estorsioni ed altri gravi delitti;

l'operazione « Tirreno 2 » condotta nel mese di marzo nei confronti di 59 esponenti della cosca « Piromalli-Molè », perché gravemente indiziati di associazione di tipo mafioso, omicidi, estorsioni;

l'operazione « Valanidi 2 » condotta nel mese di luglio nei confronti di 79 esponenti delle cosche « Latella », « Tegano » e « Libri », responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, traffico internazionale di stupefacenti ed armi;

le indagini relative ai tre attentati perpetrati in danno di Militari dell'Arma dei Carabinieri;

il rinvio a giudizio nel mese di marzo, di 45 persone, tra cui imprenditori, vertici dell'ENEL ed esponenti mafiosi, per reati afferenti alla costruzione della Centrale ENEL di Gioia Tauro;

in provincia di Catanzaro,

l'operazione « Maniscalco » condotta nel mese di marzo nei confronti di 30 persone, tutti nomadi, responsabili di associazione per delinquere. I predetti operavano con l'appoggio di esponenti delle cosche « Costanzo », « Ferrazzo » ed « Arena »;

l'operazione « Atollo », condotta nel mese di agosto, nei confronti dei 51 esponenti della cosca « Arena », responsabili di associazione di tipo mafioso;

in provincia di Cosenza,

l'operazione « Crati », condotta nel mese di febbraio, nei confronti di 64 esponenti della cosca « Portoraro », responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, danneggiamenti, omicidi ed altri gravi reati;

l'operazione « Iena 3 » condotta nel mese di agosto, nei confronti di 15 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsioni, usura e reati in materia di armi;

l'operazione « Garden » condotta nel mese di ottobre, nei confronti di 227 esponenti delle cosche Perna-Pranno e Sena-Pino, responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, traffico di stupefacenti ed altro.

Significativi risultati si sono inoltre conseguiti nella ricerca dei latitanti. Con l'arresto di oltre 220 soggetti. Si riporta di seguito l'elenco dei ricercati più pericolosi catturati nel decorso anno: Libri Rosa, Bonaventura Giovanni, Santaiti Saverio R., Albanese Gaetano, Crea Giuseppe, Morfò Salvatore, Ursino Salvatore, Pesce Carmine, Galati Carmine, Ferro Mario Roberto, Cordì Antonio, Araniti Santo, Guastella Berardo, Pisano Domenico, Saraceno Salvatore, Riillo Domenico, Carrozzino Sergio, Bevilacqua Francesco, Procopio Vittorio.

Indicativo, allo stesso tempo dell'incisività dell'azione delle Forze dell'ordine e delle potenzialità economiche della 'ndrangheta è l'andamento dei sequestri di beni operati nei confronti di esponenti della malavita calabrese.

Nel 1994 sono stati sequestrati e confiscati beni, rispettivamente per importi complessivi di oltre 172 miliardi e di circa 13 miliardi di lire.

Pressante ed efficace è stata l'opera diretta ad arginare il fenomeno della droga, essendo stati sequestrati, nel 1994, kg 346,510 di sostanze stupefacenti (kg 211, 130 nel 1993), con il deferimento all'amministrazione giudiziaria di 1.223 persone (1.137 nel 1993) di cui 660 in stato di arresto (818 nell'anno precedente).

Alla data del 31.12.1994 risultano n.6.448 soggetti a rischio (sottoposti a misura di sicurezza, di prevenzione; destinatari di benefici processuali e penitenziari; scarcerati per decorrenza termini o provvedimenti di clemenza).

In merito alle iniziative tese ad impedire forme di inquinamento della PA, giova ricordare che, nel decorso anno, sono stati inquisiti 194 Amministratori pubblici.

Nel 1994 è stato disposto dal Prefetto di Catanzaro « Accesso » nei confronti dell'amministrazione comunale di Satriano.

SICILIA

La Sicilia, resta una delle regioni che maggiormente risente della pressione della malavita organizzata.

Nonostante che per il 1994 gli indici di criminalità siano risultati statisticamente confortanti, a causa della contrazione delle più gravi fattispecie delittuose, permangono, da parte della malavita organizzata, capacità di incisività e di condizionamento dell'apparato pubblico e del consorzio civile.

L'evoluzione del fenomeno mafioso (181 organizzazioni mafiose con circa 5.387 affiliati, oggettivamente accertati) nel corso del 1994, è stata contrassegnata:

dal *riassetto interno delle centrali criminose*, che ha determinato, in alcune aree, il consolidamento di « Cosa Nostra », sotto la probabile egida del latitante Bernardo Provenzano, in altre la configurazione di nuovi schieramenti, e, in altre ancora (particolarmente in Catania), una conflittualità tra sodalizi che si presentano precari sul piano della efficienza organizzativa, dalla quale derivano gravi fatti di sangue;

da acquisizioni investigative che hanno permesso di riguardare sotto una nuova luce le *dinamiche delle « guerre di mafia »* nella regione, con riferimento, in particolare, all'emergente organizzazione criminale, che, convenzionalmente, si suole indicare con la denominazione *Stidda*, i cui adepti hanno dato vita a violenti scontri con gli esponenti della mafia tradizionale, aderente a *Cosa Nostra*, al fine di sostituirsi ad essa nel controllo delle attività illecite sul territorio.

Tale organizzazione, a differenza di « Cosa Nostra », non ha una struttura interna di tipo verticistico, bensì una rete di rapporti paritari fra gruppi malavitosi locali, e ricorre costantemente a strategie di « scambio » di prestazioni criminali fra i nuclei di « Stiddari » dell'Agri-
gentino (Code Piatte-Grassonelli-Sole) con quelli del Niseno (Ianni-Cavallo), del Trapanese (Zicchitella) nonché con gruppi gravitanti all'estero;

dal *perdurante impegno delle cosche* nelle attività del *traffico di droga*;

dalle interferenze criminali per il *controllo degli appalti pubblici* con il ricorso a forme di violenza nei confronti di imprenditori (omicidi di Ignazio Panepinto, consumato in Bivona (AG) il 30.5.94, di Salvatore Bennici, avvenuto in Licata (AG) il 25.6.1994 e quelli di Calogero Pane-

pinto, fratello del predetto Ignazio e di Calogero Maniscalco, dipendente dell'impresa, perpetrati in Bivona il 19.9.94);

dalle indubbe *pretese di condizionamento nei confronti di amministratori pubblici di alcuni comuni palermitani* (in particolare Corleone-Monreale-Piana degli Albanesi-Camporeale), che, peraltro, hanno formato oggetto di apposite riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica tenutesi a Palermo, rispettivamente il 10 marzo, il 16 ed il 22 maggio 1994, con la partecipazione di rappresentanti del Ministero dell'Interno, dei vertici giudiziari, delle autorità militari, nonché dei sindaci dei citati comuni.

In relazione a tale situazione, che è attentamente seguita in ambito centrale, sono state impartite opportune direttive ed operati immediati interventi volti a favorire lo sviluppo di idonee iniziative, da parte degli organi competenti, al fine di impedire ogni tentativo di interferenza della criminalità organizzata nelle amministrazioni comunali;

dalle *proiezioni di sodalizi mafiosi in altre regioni*, per la conduzione di traffici di droga, per la sistemazione degli ingenti profitti in circuiti protetti e per l'avvio di attività economiche legali;

dai *collegamenti di specifiche consorterie con la malavita di altri Paesi*, in relazione, precipuamente, al cosiddetto narcotraffico, ai reati valutari ed al riciclaggio del denaro sporco.

da recenti *segnali*, di indubbio valore sul piano investigativo, *che vorrebbero la malavita organizzata siciliana e, più direttamente, « Cosa Nostra », proiettata attraverso forme di reazione contro lo Stato*, a causa della costante pressione esercitata nei suoi confronti con incalzanti operazioni di polizia e inchieste giudiziarie, supportate da una sempre maggiore collaborazione di elementi dissociatisi dal contesto mafioso, nonché attraverso un inasprimento del regime penitenziario.

In tale senso vanno interpretati il rinvenimento, il 20 luglio 1994, di un ordigno esplosivo nei pressi del Palazzo di Giustizia di Siracusa, le reiterate minacce pervenute a magistrati particolarmente impegnati nella gestione di importanti processi;

da un costante tentativo di delegittimazione dei collaboratori della giustizia e con la commissione di numerosi fatti di sangue (verificatisi in particolare nella provincia di Catania), verosimilmente riconducibili a « vendette trasversali » nei confronti di pregiudicati o di familiari di detenuti che, in quel modo, avevano manifestato la volontà di collaborare con la giustizia.

In provincia di Agrigento, i principali gruppi criminali si identificano nelle cosche « Ferro-Guarneri » e « Albanese-Salemi-Messina », che esercitano la loro influenza in Agrigento, Canicattì, Favara, Porto Empedocle e zone limitrofe.

Negli ultimi tempi, nella provincia, si è assistito all'emergere dell'organizzazione criminale cosiddetta « Stidda », rappresentata dai sodalizi « Code Piatte-Grassonelli-Sole », collegata con gruppi criminali del nisseno e del trapanese.

Le attività illecite privilegiate dalle cennate organizzazioni sono il traffico degli stupefacenti, il controllo degli appalti e del commercio all'ingrosso dei prodotti agricoli, le estorsioni.

Tra gli episodi di rilievo registrati nel decorso anno vanno segnalati il duplice omicidio di Giuseppe Magri e Salvatore Grigoli (Castrofilippo, 4.10.94), il primo appartenente alla cosca « Alfano-Cino-Sentino », nonché il duplice omicidio, avvenuto in Bivona il 19.9.94, dell'imprenditore Luigi Panepinto e del dipendente Francesco Maniscalco; già nel maggio 1994 (30.5) era stato ucciso, nello stesso centro, Ignazio Panepinto, fratello del suindicato Luigi.

In provincia di Caltanissetta, i principali gruppi sono rappresentati dalle cosche « Madonia » e « Ianni-Cavallo », con influenza nel capoluogo, Gela e zone circostanti; essi mantengono, inoltre, collegamenti con la malavita di Vittoria (RG).

Le citate organizzazioni operano nei settori del traffico di droga, gestione di attività economiche e appalti pubblici, racket delle estorsioni.

Tra i gravi fatti delittuosi verificatisi nel 1994, vanno menzionati gli omicidi di Angelo Tinnirello (13.1.94) e Giuseppe Puccio (14.2.94), ritenuti legati al sodalizio « Ianni-Cavallo ».

Nella provincia di Catania, i sodalizi più rappresentativi sono: « Santapaola », « Pulvirenti », « Pillera-Cappello-Miano », « Cursoti », che operano nel capoluogo e nella maggior parte dei comuni della provincia.

I settori illeciti privilegiati dalle citate consorterie sono il traffico degli stupefacenti, le estorsioni, l'usura, il controllo degli appalti di opere pubbliche.

Il fronte della criminalità nella provincia si completa con la attiva presenza di numerosi altri clans mafiosi, di minore spessore criminale, e variamente collegati alle consorziate centrali criminose ma animati da spirito di autonomia e restii a subire ingerenze nell'ambito della loro sfera territoriale, non sempre ben delimitata, talché per taluni aspetti essi non appaiono, allo stato, inclini a forme di autorevole coordinamento.

I numerosi successi conseguiti dalle Forze dell'ordine supportate da una maggiore collaborazione di elementi dissociati dal contesto mafioso, hanno posto le premesse per una sanguinosa revisione di equilibri locali, che per la prima volta ha lambito l'organizzazione « Santapaola », la cui egemonia, allo stato, non appare, però, in discussione.

È innegabile, tuttavia, la spinta centrifuga di alcune zone della provincia, in passato controllate dall'organizzazione in tutte le attività delittuose tipiche.

Nel 1994 sono stati registrati numerosi omicidi ricollegabili al perdurare dei conflitti in atto tra le organizzazioni criminali. Va menzionato, in particolare, il caso della cosca « Pillera », divisa in due fazioni, facenti capo, rispettivamente, a Salvatore Cappello ed a Giuseppe Ferone, (quest'ultimo collegato con Nino Puglisi inteso « A 'Savasta », i Laudani, i Di Mauro ed i Murabito-Stimoli), all'interno delle quali si sono aperte, poi, ulteriori lotte degenerate in vari fatti di sangue.

Va considerato, poi, che la lotta all'interno del gruppo « Cappello » si interseca con un conflitto, ancora più ampio, iniziato nel 1992 nell'ambito del sodalizio dei « Cursoti ».

Infatti, la citata frangia dei « Pillera », facente capo a Salvatore Cappello, risulta collegata alla parte dei « Cursoti », cosiddetti « Milanesi », capeggiata da Jimmy Miano, in contrasto con i seguaci del capo storico Giuseppe Garozzo, attualmente detenuto.

Sono ricollegabili al citato contesto gli *omicidi* di Santo Garozzo (15.5.94), fratello del suindicato boss mafioso, di Nicola Giustolisi (2.5.94), di Umberto Barbieri (25.5.94), di Giuseppe Fazio (11.6.94), ritenuti appartenenti alla cosca dei « Cursoti », di Francesco Romeo (11.6.94) affiliato al sodalizio « Pillera-Cappello-Miano » e di Isidoro Musumeci (15.6.94), da S. Salvatore di Fitalia (ME), ritenuto collegato con il citato boss Garozzo, di Antonino Spampinato (23.7.94), appartenente alla cosca dei « Cursoti », di Roberto Caderaro e Giovanni Viglianisi (3.8.94), Giuseppe e Vito Celso (26.8.94) e Angelo Finocchiaro (29.8.94), ritenuti appartenenti alla citata frangia dei « Pillera », nonché il tentato omicidio di Paolo Maccarone (8.2.94).

Nell'ambito, poi, del conflitto tra il boss Giuseppe Di Salvo, capo dell'omonima cosca mafiosa operante nei *comuni di Scordia* (CT), Lentini e Francofonte ed il gruppo « Nardo » di Siracusa, legato alla famiglia « Santapaola », si inquadra l'omicidio del pluripregiudicato Giuseppe Cottone, affiliato alla cosca « Di Salvo ».

Sono da segnalare, altresì, l'omicidio di Vincenzo Carbonaro (16.3.94), affiliato alla cosca « Santapaola », il duplice omicidio, il 17.3.94, di Stefano Di Marco e Carmelo Tilenni Scaglione, quest'ultimo legato alla cosca « Pulvirenti », l'eliminazione del pregiudicato Alfredo Enrico Incognito (24.3.94), ritenuto gravitante nel medesimo sodalizio, e gli omicidi dei pregiudicati Alfio Zuccaro (14.4.94) e Michelangelo Sgarano (13.9.94), ritenuti gravitanti nella cosca « Santapaola ».

Sono in corso verifiche per accertare le ipotesi investigative che collegerebbero tali delitti, ad operazioni di controllo della stabilità della cosca da parte dei vertici, oppure alle possibili forme di contrasto espresse da sodalizi emergenti, specie dopo la cattura del boss Santapaola e del suo braccio destro Pulvirenti.

A parte gli *omicidi* riconducibili alle cennate contese tra le principali articolazioni nel mondo criminale catanese, sono *inquadrabili in un contesto di malavita organizzata*, quelli dei pregiudicati Antonino Lanza ed Antonino Farinato (31.5.94), di Fortunato Mario Lipari (10.10.94) ed il tentato omicidio di Pietro Mazzeo (15.11.94), appartenenti alla cosca « Santangelo » operante in Adrano, nonché le eliminazioni dei pregiudicati Giovanni Cinturino (22.6.94), Salvatore Duina (20.7.94), avvenuto in Giardini Naxos (ME), Filippo Campo (25.8.94) e Carlo Gerami (7.10.94), quest'ultimo verosimilmente appartenente alla famiglia mafiosa, collegata ai Laudani, capeggiata da Antonio Cintorino, operante in Calatabiano, riconducibili ad uno scontro in atto nel predetto territorio tra le cosche « Cappello » e « Laudani ».

Sembrerebbe riconducibile al citato scontro l'omicidio del pregiudicato Salvatore Stagnitti (15.11.94), da Graniti (ME), avvenuto in Mongiuffi Melia (ME).

Vanno menzionate, infine, le eliminazioni di Enrico Incognito (24.3.94), Giuseppe Santonocito (29.4.94), Liliana Caruso e Agata Zuccaro (15.7.1994) e Giovanni Seminara (2.8.94), riconducibili verosimilmente a temute collaborazioni con la giustizia per i primi due e a « vendette trasversali » per le due donne, rispettivamente moglie e suocera di un pregiudicato affiliato alla cosca « 'A Savasta » e per il Seminara, cognato di un collaboratore appartenente alla cosca « Di Mauro-Puntina ».

Nella provincia di Enna, i gruppi di maggiore rilievo sono rappresentati dalle cosche « Privitelli-Messana » e « Prestianni », che operano nel capoluogo, in Barrafranca, Pietraperzia e zone limitrofe.

I settori privilegiati dalle organizzazioni criminali sono quello agropastorale, con riferimento al ramo delle estorsioni.

Tra gli episodi delittuosi verificatisi nel 1994 sembrerebbe riconducibile a contrasti nel settore delle estorsioni nei confronti di imprese operanti negli appalti pubblici, l'eliminazione, il 16.4.94, in Villarosa, dei pregiudicati Gandolfo Antonio Prestianni, da Petralia Sottana (PA), appartenente all'omonima cosca mafiosa, Gioacchino Di Natale e Angelo Cinquegrani, per la quale sono stati tratti in arresto due imprenditori catanesi ed un pregiudicato del luogo.

In provincia di Messina, i principali gruppi si identificano in « Ferrara », « Galli », « Sparacio », « Bontempo-Scavo », « Galati-Giordano », « Milone, quest'ultimo molto attivo nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto. I predetti sodalizi sono collegati con alcune organizzazioni criminali del Vittorinese (RG) e del Nisseno.

Le attività illecite privilegiate dalle citate organizzazioni sono lo spaccio di sostanze stupefacenti, le estorsioni ed il controllo delle attività economiche.

Tra gli episodi di rilievo registrati nel 1994 sono da segnalare gli omicidi di Maurizio Ioppolo (6.2.94) e Antonio Miraglia, affiliati alla cosca Bontempo-Scavo, e di Salvatore Duina (20.7.94) in Giardini-Naxos.

Per il primo delitto è stato disposto il fermo di polizia giudiziaria nei confronti di 2 pregiudicati ritenuti appartenenti al predetto sodalizio, mentre per il secondo è stato tratto in arresto il pregiudicato Sebastiano Galati-Giordano, affiliato all'omonima cosca mafiosa.

Nella provincia di Palermo, il fenomeno mafioso risulta strettamente correlato alle conseguenze della lotta di mafia degli anni '80, conclusasi, alla luce delle inchieste giudiziarie realizzate, con l'affermazione del clan dei « Corleonesi ».

Questi sono riusciti ad imporsi nel palermitano e, tramite collegamenti ed una fitta rete di relazioni, ad estendere la loro influenza in altre aree del territorio isolano, costituendo un punto di riferimento per gruppi emergenti operanti nelle altre province.

Sono emerse, altresì, proiezioni dei sodalizi mafiosi in altre regioni, per la conduzione di traffici di droga, per la sistemazione degli ingenti profitti in circuiti protetti e per l'avvio di attività economiche legali, nonché collegamenti di specifiche consorterie con la malavita di altri Paesi, in relazione, precipuamente, al cosiddetto narcotraffico, ai reati valutari ed al riciclaggio del denaro sporco.

Tra gli episodi delittuosi avvenuti nel 1994 vanno segnalati alcuni omicidi sicuramente riferibili ad un contesto di criminalità organizzata, che sarebbero ricollegabili al tentativo dei gruppi criminali facenti capo alla suddetta famiglia dei « Corleonesi » di consolidare la propria influenza nel territorio della provincia.

I citati episodi delittuosi si sono concretizzati: nel capoluogo, con gli omicidi di Armando Vinciguerra (25.1.94), gravitante nella cosca « Fidanzati », di Stefano Casella (28.4.94), legato alla « famiglia della Kalsa » e di Massimo Capomaccio (24.9.94), imprenditore da Gaeta (LT), appartenente alla cosca « Madonie » quest'ultimo, verosimilmente, eliminato

per motivi di interessi da Domenico Farinella, ritenuto capo della medesima organizzazione; in *Misilmeri*, con il rinvenimento di un cadavere carbonizzato, non ancora identificato (22.1.94), e con gli omicidi di Andrea Vicari (27.3.94) e Antonino Giannilivigni (16.4.94), tutti riconducibili nel contesto di una faida che dal 1991 ha causato una decina di morti; in *Belmonte Mezzagno*, con il duplice omicidio di Giuseppe e Giovanni Tumminia (28.2.94), rispettivamente, padre e figlio, e con l'uccisione di Salvatore Ciancimino (11.5.94), tutti gravitanti nella locale cosca facente capo a Benedetto Spera, elemento di spicco dei « Corleonesi », colpito da provvedimento restrittivo in quanto ritenuto uno dei mandanti della strage di Capaci; in *Partinico* con le eliminazioni di Leonardo Ortoleva (30.3.94) e Vito Salvia (8.9.94), entrambi ritenuti appartenenti alla locale cosca mafiosa capeggiata da Antonino Geraci. Andrebbe collegato a questi ultimi due delitti, l'omicidio di Antonio Cangialosi (18.4.94), affiliato al medesimo sodalizio, avvenuto in Borgetto.

Significativo, appare il tentativo di omicidio in pregiudizio di Michelangelo Carmarda, perpetrato il 7.10.94 in Altofonte, legato sentimentalmente con una parente del collaboratore di giustizia Gioacchino La Barbera.

Vanno menzionate, altresì, le eliminazioni del pregiudicato Antonino Castiglione (18.11.94), ritenuto personaggio di grande spessore malavitoso e dei pregiudicati Vito Basile e Francesco Montalto (24.11.1994), quest'ultimo figlio di Salvatore capo della cosca mafiosa di Villabate.

Una particolare attenzione viene rivolta, al *procedere del sistema criminale*, denominato « Cosa Nostra ».

Per quanto concerne la conduzione e la regia della citata struttura mafiosa dopo la cattura del « boss » Totò Riina, è da precisare che sono al vaglio dell'apparato investigativo le posizioni di alcuni esponenti di rilievo della cosca, in particolare di Bernardo Provenzano, che potrebbero aver assunto funzioni di guida e di direzione, mantenendo un concreto controllo del territorio e dimostrando una notevole capacità di adattamento alle situazioni emergenti, anche se sfavorevoli.

Contestualmente, sono in corso verifiche per accertare la fondatezza di alcune ipotesi di lavoro che vorrebbero il menzionato consesso criminale al centro di un confronto tra due aree ancorate, rispettivamente, ad una regia di tipo stragistico, con finalità destabilizzanti, e ad una linea di tipo moderato propensa a riaffermare i principi tradizionali che avevano ispirato, in passato, le classiche espressioni della realtà mafiosa.

Nella provincia di Ragusa il sodalizio mafioso più rappresentativo è il clan « Dominante-Carbonaro » operante, oltre che nel capoluogo, nei comuni di Vittoria e Scicli, con *preminenti interessi* nelle estorsioni ai danni di operatori economici, nell'ambito dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso, nel gioco d'azzardo, nell'usura, nel riciclaggio di denaro di provenienza illecita e nello spaccio degli stupefacenti.

Nel 1994 sono stati registrati diversi episodi criminosi: tra questi vanno menzionati il rinvenimento, il 7 marzo, in territorio di Acate, del cadavere di Raffaele Blanco, eliminato, verosimilmente perché testimone del ferimento del cognato, Biagio Gravina, ed i tentati omicidi, verificatisi in Vittoria, nei confronti di Carmelo Piscopo (11.4.1994) (padre di Francesco e Roberto uccisi nel 1990) e in danno del pregiudicato Salvatore Candiano, affiliato alla cosca « Dominante-Carbonaro », quest'ultimo ad opera di due pregiudicati assicurati alla giustizia.

In provincia di Siracusa, i principali gruppi mafiosi, sono rappresentati dalle cosche « Urso-Bottaro », « Schiavone-Aparo-Provenzano » e « Nardo », con influenza nel capoluogo, Augusta, Francofonte, Lentini e Carlentini, operano nei settori del traffico di stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura.

È proseguita la lotta tra il sodalizio « Nardo » legato al clan « Santa-paola » ed il gruppo facente capo al boss Giuseppe Di Salvo, operante in Lentini, Francofonte e nella vicina Scordia (CT).

Sono inquadrabili nel citato scontro gli omicidi di Alfio Narzisi (10.1.94), Marcello Siracusano (22.1.94), Sebastiano e Corrado Andolina (3.5.94) a Noto, ritenuti affiliati alla cosca Nardo.

Tra gli episodi di particolare gravità va menzionato il rinvenimento di un ordigno esplosivo, segnalato da una telefonata anonima, nelle vicinanze del locale Palazzo di Giustizia, nonché l'omicidio dell'imprenditore pubblicitario Salvatore Mollica l'11 giugno 1994.

Nella provincia di Trapani, i sodalizi più rappresentativi sono i « Minore » di Trapani, « Agate » di Mazara del Vallo, « Messina-Denaro » di Castelvetrano, « Calabrò » di Castellammare del Golfo e « Sciacca » di Alcamo.

I settori privilegiati dai citati gruppi sono il controllo degli appalti ed il traffico degli stupefacenti, che consente, tra l'altro, l'accumulazione di ingenti capitali, presumibilmente destinati ad alimentare il settore creditizio, tra cui quello delle società finanziarie, nonché l'investimento di cospicue somme di denaro negli appalti di opere pubbliche e private.

Nel 1994 sono stati registrati 2 omicidi ricollegabili a contrasti tra le organizzazioni criminali; Vito Tripoli (6.1.94), ritenuto vicino alla cosca « D'Amico » e Filippo Nicosia (26.4.94), studente, figlio di Nicolò, esponente della cosca « Minore ».

AZIONE DI CONTRASTO

La controffensiva dell'apparato istituzionale si è espressa, soprattutto nella prosecuzione della positiva azione investigativa registratasi nell'anno 1993, in piena intesa con l'Autorità Giudiziaria, testimoniata da univoci e probanti risultati.

In tale contesto si ritiene di operare alcuni significativi riferimenti:

recenti acquisizioni investigative e giudiziarie hanno accertato la esistenza di un filo conduttore che collega gli attentati del maggio e del luglio 1992 (Capaci e via D'Amelio) alle autobombe di Roma, Firenze e Milano.

In particolare, il 13.7.94, il GIP di Roma ha emesso due ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti, rispettivamente, di Giovanni Brusca, Leoluca Bagarella, Bernardo Provenzano e Filippo Graviano per l'attentato di via Fauro e, di Salvatore Riina, Giuseppe e Filippo Graviano, Antonio Scarano e Aldo Frabetti per quelli di S. Giovanni in Laterano e di S. Giorgio al Velabro.

Secondo gli inquirenti, i citati episodi-criminosi vanno collocati in un progetto stragista della mafia che avrebbe avuto, come obiettivi, i mezzi di informazione nel primo caso ed il patrimonio artistico-culturale e la Chiesa negli altri due.

Tale strategia, con finalità destabilizzanti, sarebbe stata posta in essere dall'area cosiddetta estremista della organizzazione criminale « Cosa Nostra » che, si contrappone ad una linea di tipo moderato, legata ai principi tradizionali della realtà mafiosa;

nel quadro delle indagini relative all'omicidio del Giudice Paolo Borsellino e degli Agenti della sua scorta, il 9 marzo 1994 sono stati rinviati a giudizio per concorso in strage ed altro Pietro Scotto, operaio presso una ditta operante nel campo della telefonia, fratello di Gaetano, esponente di spicco di « Cosa Nostra », Giuseppe Orofino, autore del furto delle targhe utilizzate sull'autobomba impiegata nella strage, Salvatore Profeta e Vincenzo Scarantino, arrestato nel 1992.

Il 17 luglio 1994, il Tribunale di Caltanissetta, a seguito delle indagini condotte dal Gruppo Investigativo della Polizia di Stato « Falcone-Borsellino » e delle dichiarazioni scaturite dal rapporto di collaborazione instauratosi con il già nominato Vincenzo Scarantino, ha emesso 16 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di Salvatore Riina, Pietro Aglieri, Carlo Greco, Giuseppe Calascibetta, Giuseppe Graviano, Francesco Tagliavia, Salvatore Biondino, Cosimo Vernengo, Natale Gambino, Antonino Gambino, Giuseppe La Mattina, Lorenzo Tinnirello, Giuseppe Romano, Gaetano Scotto, Gaetano Murana, Giuseppe Urso, ritenuti responsabili della strage.

Successivamente, in data 27 luglio, la medesima AG ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Salvatore Vitale, di anni 48, per concorso nel suddetto grave fatto delittuoso e per i reati ad esso connessi (furto della Fiat 126, utilizzata per la sistemazione dell'esplosivo impiegato per la commissione dell'eccidio, simulazione del furto delle targhe della stessa, lesioni ed altro).

Il Vitale, tratto in arresto è stato indicato da vari collaboratori della giustizia quale « uomo d'onore » della « famiglia » di Roccella, compresa nel mandamento di Brancaccio;

in relazione alla strage di Capaci, la Procura della Repubblica di Caltanissetta, sulla base delle indagini svolte dal summenzionato gruppo investigativo con la collaborazione delle dichiarazioni dei « pentiti », il 24 gennaio 1994 ha individuato il diciannovesimo uomo implicato nell'attentato, Salvatore Biondo, al quale è stato notificato in carcere un provvedimento per concorso in strage.

Il 12 aprile 1994 l'AG nissena ha emesso ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone ritenute i mandanti dell'episodio criminoso, tra le quali Pietro Aglieri, Bernardo Brusca, Giuseppe Calò, Michelangelo La Barbera, Francesco Madonia e Bernardo Provenzano, tutti componenti della cosiddetta « Commissione Provinciale » di Palermo;

il 30 settembre 1994, il GIP presso il Tribunale di Caltanissetta ha disposto il rinvio a giudizio di quella Corte d'Assise, fissato per il 21.2.95, nei confronti di Pietro Aglieri ed altri 36 soggetti, imputati della strage di Capaci.

Il 20 dicembre 1994 l'AG nissena ha disposto il rinvio a giudizio nei confronti di altri 4 soggetti imputati dei medesimi reati;

il 30 marzo 1994, il GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria ha disposto il rinvio a giudizio di quella Corte d'Assise nei confronti di Sal-

vatore Riina, Francesco Madonia, Bernardo Brusca, Giacomo Giuseppe Gambino, Giuseppe Calò, Giuseppe Lucchese, Antonino Rotolo, Pietro Aglieri, Salvatore Montalto, Salvatore Buscemi, Antonino Geraci, Procopio Di Maggio, Francesco Intile e Giuseppe Bono, quali componenti della « Commissione » della mafia palermitana, tutti imputati dell'omicidio del *Dr. Antonio Scopelliti*, Sostituto Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione, consumato il 9.8.1991.

Il delitto sarebbe stato deciso dal supremo vertice della mafia palermitana, con l'appoggio delle cosche calabresi, in relazione alle note vicende del Maxi-Processo;

l'11.1.1994 è stato tratto in arresto, in Francia, Gaetano Sangiorgi, medico palermitano, colpito da ordinanza di custodia cautelare in quanto ritenuto responsabile dell'omicidio del finanziere *Ignazio Salvo*, al quale era legato da vincoli di parentela, in correità con i latitanti Giovanni Brusca e Leoluca Bagarella e con Giovanni Scaduto, detenuto, ritenuto il capo mafia di Bagheria;

il 27.1.1994, in Milano, i Carabinieri hanno tratto in arresto i latitanti, germani, *Filippo e Giuseppe Graviano*, elementi di spicco della cosca mafiosa « Brancaccio » di Palermo, perché ritenuti responsabili del citato delitto di padre Puglisi.

Il Graviano Giuseppe, inoltre, era ricercato perché colpito da provvedimento restrittivo per associazione mafiosa correlata all'omicidio dell'*On.le Salvo Lima*.

In data 12.4.1994 il GIP presso il Tribunale di Palermo ha disposto il rinvio a giudizio di quella Corte d'Assise nei confronti di Salvatore Riina ed altre 24 persone imputate del delitto del citato europarlamentare.

Il 21.6.94, in Palermo, è stata notificata in carcere un'ordinanza di custodia cautelare, per il menzionato omicidio Puglisi, nei confronti dei suindicati fratelli Graviano, mentre sono stati tratti in arresto altri 3 destinatari del medesimo provvedimento tra i quali un medico.

Il 29.8.94, infine, l'AG di Catania ha emesso una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dei pregiudicati mafiosi Giacomo Giuseppe Gambino, Antonino Madonia e Francesco La Marca, già detenuti per altra causa, perché ritenuti responsabili dell'esecuzione materiale dell'omicidio del V. Questore della PS Ninni Cassarà e dell'Agente Roberto Antiochia, avvenuto a Palermo il 6.8.85.

Nel 1994, sono state perseguite 70 associazioni di tipo mafioso con il coinvolgimento di 1.645 affiliati.

Nel 1994, oltre ai citati positivi risultati, vanno segnalate, per la loro particolare valenza: la cosiddetta operazione « *Golden Market* » del 2.2.94, riguardante l'esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dall'AG di Palermo a carico di 76 persone imputate di associazione di tipo mafioso ed altro; la cosiddetta operazione « *Petrov* » (24.3.94), nel corso della quale sono state eseguite 51 ordinanze di custodia cautelare per associazione di tipo mafioso ed altro nei confronti di appartenenti alle cosche mafiose trapanesi; l'operazione « *Mare Nostrum* » (6.6.94), riguardante l'esecuzione di 222 provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso ed altro emessi dall'AG di Messina, nei confronti di appar-

tenenti a 6 distinte organizzazioni criminali operanti nei comuni dei Nebrodi e della fascia tirrenica, collegate con « Cosa Nostra » palermitana e con la cosca catanese dei « Cursoti ».

Particolare attenzione è stata rivolta alle accentuate *intromissioni della malavita nel ramo dell'imprenditoria, con pesanti condizionamenti delle imprese private e pubbliche, e per il ricorso a forme di corruzione del tessuto economico ed amministrativo della regione e di connivenza con titolari di funzioni pubbliche.*

Acquista particolare rilievo, in tale contesto, nel 1994, la rimozione dalla carica di un consigliere comunale di Montevago (AG), e la sospensione dall'incarico del Deputato Regionale Vincenzo Leone, di 2 consiglieri comunali di Palma di Montechiaro (AG), di un assessore comunale di Realmonte (AG), un consigliere provinciale di Agrigento ed un consigliere comunale di Palermo.

Per quanto concerne la *lievitazione degli interessi delle comunità isolate a resistere alle richieste estorsive ed alle prevaricazioni della malavita comune ed organizzata, si sottolineano le iniziative avviate in sede regionale, coordinate dalle numerose associazioni di categoria.*

Significativa, altresì, la costituzione, in Palermo, del Comitato promotore della « Fondazione siciliana antiusura ».

Viene attentamente seguito, inoltre, il preoccupante fenomeno di sbarchi di extra-comunitari clandestini, verificatisi, in particolare, nelle isole di Lampedusa (AG), Pantelleria (TP) e lungo i litorali di altre province siciliane.

Nel 1994 sono stati assicurati alla giustizia 99 pericolosi catturandi, di cui 36 compresi nell'opuscolo curato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale (tra questi figurano Giuseppe Lauricella, Antonino Di Mauro, Ignazio Ribisi, Salvatore Cali, Francesco Annaloro, Giovanni Buscemi, Domenico Vaccaro e Salvatore Olito, 58 altri pericolosi catturandi (si citano Antonino Pipitone, Giuseppe Pullarà, Vincenzo e Pietro Santapaola, Mario Di Mauro e Giuseppe Ferone) e 5 oggetto dello speciale programma di ricerca (Giuseppe Graviano, Aldo Ercolano, Lorenzo e Gaetano Tinnirello, Michelangelo La Barbera).

Sul versante delle *misure di prevenzione*, al 31.12.94 risultano sottoposte al regime della sorveglianza speciale della PS 2.108 persone.

Nel 1994 l'AG ha disposto il *sequestro dei beni* nella disponibilità di esponenti di rilievo della malavita organizzata; tra le organizzazioni criminali colpite dai provvedimenti figurano le cosche « Santapaola » « 'A Savasta », « Pillera-Cappello-Miano » di Catania e le famiglie « S. Giuseppe Iato-S. Ciperello », « S. Lorenzo », « Noce » e « Altofonte » di Palermo.

Il valore complessivo dei beni oggetto delle cennate misure di prevenzione di carattere patrimoniale è stato di oltre 1.163 miliardi.

Nel 1994 si sono verificati 7 conflitti a fuoco con le Forze di polizia.

SARDEGNA

Le condizioni della sicurezza pubblica in Sardegna, (popolazione di 1.648.248 abitanti, distribuiti in 4 province e 375 Comuni), pur conti-

nuando ad essere contrassegnate da tradizionali manifestazioni criminose (sequestri di persona, abigeati, omicidi ed altri fatti di sangue, spesso collegati con antiche « faide », attentati dinamitardi ed incendiari), manifestano sintomi di evoluzione.

Si va facendo strada una nuova criminalità, che non disdegna la consumazione di reati patrimoniali, tipici di una realtà urbana (rapine a furgoni portavalori e ad Uffici Postali, fenomeno, che ha raggiunto, nell'intera Regione, livelli e caratteristiche allarmanti) la cui crescita è anche favorita dalla precaria situazione economica.

In effetti, la mancanza di prospettive occupazionali e la sempre meno praticabile strada della emigrazione rischiano di alimentare la ricerca individuale delle fonti illecite di finanziamento.

Buona parte dei reati contro il patrimonio è poi risultata in stretta connessione con la diffusione, in specie nella provincia di Cagliari, del consumo e dei traffici di stupefacenti ed anche di armi: alcune indagini hanno consentito di rilevare l'interesse di sardi in traffici di armi provenienti dai Paesi dell'Est Europeo.

Preoccupanti novità vanno emergendo anche nel settore dei sequestri di persona, che resta uno dei reati « tradizionali » della realtà delinquenziale sarda: infatti, appare sempre più verosimile la connessione con il traffico di stupefacenti, nel quale verrebbero assorbiti i proventi dei rapimenti.

Pur risultando sostanzialmente estranee alla realtà criminale dell'isola le attività delittuose proprie degli aggregati di stampo mafioso e camorristico, non sono sfuggiti all'attenzione degli inquirenti alcuni segnali che potrebbero sottendere tentativi esperiti da tali organizzazioni di partecipazione anche all'esecuzione di opere pubbliche, attraverso società di capitali in qualche modo riconducibili a personaggi legati al crimine organizzato.

Sul piano della trasparenza dell'apparato pubblico, degno di menzione appare l'arresto, a partire dagli ultimi mesi del 1992, di alcuni esponenti politici sardi, appartenenti a vari partiti, per episodi di corruzione ed altro.

Altra fonte di preoccupazione è costituita dal fenomeno degli incendi estivi, per lo più di origine dolosa, con gravi conseguenze per il patrimonio boschivo e, talora, anche per le persone.

Accanto alla tradizionale motivazione, per cui i terreni vengono dati alle fiamme da personaggi legati al mondo agro-pastorale, da braccianti e da elementi dediti al taglio indiscriminato dei boschi, si ipotizza la possibilità che dietro il fenomeno in questione si celino soggetti appartenenti a centrali criminose, interessate a speculazioni turistiche ed immobiliari, con l'apporto di capitali « sporchi ».

Infine, è da segnalare la persistenza, specialmente nelle zone della Barbagia e dell'Ogliastra, degli attentati a beni di pubblici amministratori, forte deterrente, per i cittadini, a porre la propria candidatura per l'elezione alle cariche amministrative locali. In vari Comuni delle citate zone non si sono tenute consultazioni elettorali per mancanza di candidati, con il sempre più frequente ricorso all'istituto del Commissariamento.

L'adozione di appropriate misure sul piano preventivo e repressivo, con l'attuazione di mirati e specifici servizi, ha inciso in modo determi-

nante sull'*andamento della criminalità*, che ha fatto registrare, sia in generale sia per quanto concerne la maggior parte dei reati, un decremento nel 1994 rispetto all'anno precedente.

Con riferimento all'azione di contrasto, merita una particolare menzione l'impegno assolto sul fronte degli stupefacenti.

Numerose operazioni hanno consentito di sequestrare rilevanti quantitativi di droga (oltre 2.000 kg di stupefacente, con il deferimento di 635 persone e l'arresto di 352).

Significativi appaiono anche i rinvenimenti ed i sequestri di armi, soprattutto nella provincia di Nuoro.

Anche sul fronte delle ricerca dei latitanti, sono stati conseguiti importanti risultati, fra i quali si citano la cattura di Mario Pittalis, da Orune (NU), ricercato in relazione a sequestro di persona e sorpreso a Barcellona, e di Mario Asproni, uno dei « custodi » del piccolo Farouk Kassam.

PARTE SECONDA:

L'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA
NELL'ANNO 1994

6. — DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA: LA POLIZIA DI STATO ED IL COORDINAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nel quadro del nuovo ordinamento dell'Amministrazione della PS sancito dalla legge 1° aprile 1981, n. 121, attende a compiti che trascendono la direzione e l'amministrazione della Polizia di Stato e che si estrinsecano anche nell'attuazione, sotto il profilo tecnico-operativo, della politica dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché nel coordinamento delle Forze di Polizia.

Conseguentemente, tanto sotto il profilo organizzativo quanto sotto il profilo funzionale, il Dipartimento della PS riflette una duplice natura ordinamentale. Da un lato esso è organo di vertice della Polizia di Stato; dall'altro è organo centrale dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza per lo svolgimento delle attività amministrative e operative d'ordine generale, in un quadro di riferimento unitario che tiene conto, a tal fine, dell'operatività dei diversi Organismi di polizia. Nella descrizione che segue, pertanto, si farà riferimento ai principali aspetti operativi dell'attività svolta dal Dipartimento della PS nell'una e nell'altra veste istituzionale, avendo quindi riguardo sia alla specifica attività della Polizia di Stato, ivi compresa l'attività degli appositi Organismi interforze operanti in ambito dipartimentale (Interpol, Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, ecc.), sia alle funzioni amministrative generali aventi risvolti operativi (polizia amministrativa e sociale, problematiche dell'immigrazione ecc.).

Ampi riferimenti, infine, saranno forniti in ordine alle principali iniziative sviluppate nello specifico settore del coordinamento delle Forze di Polizia.

6.1. *L'attività di Coordinamento delle Forze di Polizia.*

Si intende far riferimento, in questo contesto, alle attività svolte dal Dipartimento della PS nel quadro dei compiti specificamente devoluti, a norma dell'art. 6 della legge n. 121/1981, all'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia.

Il predetto Ufficio di Coordinamento composto, in ogni sua articolazione, da personale interforze — risulta in atto suddiviso in quattro distinti Servizi, cui corrispondono, simmetricamente, le quattro fondamentali aree di competenza previste dal citato art. 6: pianificazione generale dei servizi di ordine e sicurezza pubblica; pianificazione dei servizi logistici, amministrativi e finanziari di carattere comune alle Forze di polizia; informatica interforze; relazioni internazionali.

Queste aree di competenza individuano complessivamente una sfera di attività che ha come obiettivo la ricerca, di comune accordo fra le Forze di Polizia, di moduli organizzativi che consentano di razionalizzare e valorizzare le risorse complessivamente disponibili, con specifico riferimento al settore dei servizi destinati alla prevenzione e al controllo del territorio.

Inoltre, l'attività del Coordinamento mira all'integrazione, ai fini di una gestione unitaria, di servizi ed attività di comune utilità, come nel caso della Banca Dati Interforze e delle attività internazionali.

Sotto un profilo più generale, peraltro, va sottolineato che l'Ufficio di Coordinamento non rappresenta l'unico ed esclusivo depositario della funzione di coordinamento, né le materie di competenza dell'Ufficio esauriscono l'intera gamma delle iniziative adottabili dal Dipartimento della PS per il coordinamento tecnico-operativo delle Forze di polizia.

Nell'ambito del Dipartimento della PS, infatti, operano altri Uffici, anch'essi a composizione interforze, che assicurano lo svolgimento in forma integrata di importanti attività operative. In particolare si fa riferimento al Servizio Interpol e al Servizio Centrale di Protezione.

A tali strutture occorre aggiungere, infine, la Direzione Investigativa Antimafia (DIA), per il coordinamento delle attività investigative nel settore della lotta alla mafia.

In un'ottica ancora più generale, infine, va osservato che il Dipartimento della PS svolge una significativa e pressoché quotidiana azione di coordinamento in tutti gli altri specifici settori di attività, sia per i profili di carattere amministrativo che per i profili di carattere operativo, in un quadro di riferimento unitario che spesso coinvolge, oltre alle Forze di polizia, anche i Servizi di Informazione e Sicurezza.

La rilevata composita attività dell'Ufficio di Coordinamento nei vari settori di competenza si è arricchita, nel corso degli ultimi anni di specifiche realizzazioni, in merito alle quali si forniscono di seguito sintetici elementi.

a. La dislocazione delle Forze di Polizia sul territorio.

Per quanto attiene le iniziative di carattere generale finalizzate alla ottimizzazione dei servizi di prevenzione generale, va segnalata la definitiva attuazione del cosiddetto « piano per il controllo coordinato del territorio », ormai esteso a tutto il territorio nazionale.

Detta iniziativa riflette l'esigenza di assicurare, specie nei grandi centri urbani, un impiego il più razionale possibile delle risorse destinate dalle singole Forze di polizia all'attività di vigilanza territoriale.

Tale dispositivo si sostanzia nella individuazione in ambito provinciale degli obiettivi « sensibili » e nella ripartizione degli stessi, nell'ambito di appositi piani di prevenzione, fra le Forze di polizia. Ciò ha come obiettivo primario l'eliminazione delle duplicazioni e sovrapposizioni di servizi, realizzando un più efficace e completo controllo del territorio.

Alla medesima finalità di potenziamento e razionalizzazione dei servizi risponde anche il complesso delle attività riconducibili al settore della dislocazione sul territorio dei presidi di polizia.

Si tratta di uno dei settori di maggiore impegno per l'Ufficio, oltre che di uno degli obiettivi fondamentali della legge 1° aprile 1981, n. 121.

L'attività dell'Ufficio nel settore consiste, in particolare, nella analisi, valutazione e pianificazione delle esigenze ordinarie e di generale potenziamento che di volta in volta vengono sollecitate (soprattutto ad iniziativa delle Autorità provinciali di pubblica sicurezza), in un quadro di riferimento che tiene unitariamente conto delle articolazioni territoriali tanto della Polizia di Stato quanto dell'Arma dei Carabinieri, come pure delle altre Forze di polizia, ed in primo luogo della Guardia di Finanza.

Gli interventi attuati hanno consentito di assicurare, nel tempo, un generale potenziamento dei servizi di polizia, in primo luogo nelle Regioni « a rischio » (Sicilia, Campania, Calabria e Puglia), ma prestando anche la dovuta attenzione alle altre esigenze emergenti nel resto del Paese.

A titolo orientativo, si sottolinea che nel sessennio 1989-1994 l'attività in esame si è concretata nella istituzione di 26 Commissariati di PS, 19 Posti Fissi di Polizia e 14 presidi delle varie Specialità della Polizia di Stato (Polstrada, Polfer, Polfrontiera e Polpost).

In particolare, nell'anno 1994 sono stati istituiti i seguenti presidi della Polizia di Stato:

Commissariati di PS

1) Commissariato distaccato di pubblica sicurezza di Taurisano (Lecce) – decreto ministeriale del 29 dicembre 1993 (attivato dal 1° gennaio 1994).

2) Commissariato distaccato di pubblica sicurezza di Treviglio (Bergamo) – decreto ministeriale del 15 febbraio 1994.

3) Commissariato distaccato di pubblica sicurezza di Modugno (Bari) decreto ministeriale del 19 dicembre 1994.

Presidi di Specialità

1) Posto di Polizia Ferroviaria presso la Stazione FS di Frosinone – decreto ministeriale del 6 dicembre 1994.

2) Centro Operativo Autostradale di L'Aquila – decreto ministeriale del 30 novembre 1994.

Autonomo rilievo inoltre, in questo contesto, assumono annualmente gli interventi di carattere temporaneo, attuati con riferimento alle esigenze poste, durante il periodo estivo, dall'affluenza turistica, mediante il potenziamento dei presidi esistenti ovvero l'istituzione di Posti temporanei di polizia: nell'estate scorsa detti interventi si sono concretati nell'istituzione di 16 Posti stagionali di polizia.

Va osservato, infine, che le iniziative dell'Ufficio nello specifico settore sono attuate in stretta aderenza alle direttive ministeriali di cui al decreto ministeriale 12 febbraio 1992, che, peraltro, hanno riconfermato, sanzionandole, linee di indirizzo già da tempo consolidate.

Tali direttive, emanate su proposta del Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata e su conforme parere del Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, fissano, infatti, precisi criteri per i futuri programmi di potenziamento dei dispositivi territoriali delle Forze di Polizia, secondo il principio per cui – fatte salve eventuali

esigenze di carattere eccezionale, riservate alla valutazione del Ministro dell'Interno, nella sua qualità di Autorità Nazionale di PS, a seguito degli elementi forniti dalla Autorità Provinciale di PS e sentito il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica — la Polizia di Stato dovrà privilegiare, in avvenire, il potenziamento della propria presenza nei comuni capoluoghi di provincia e l'Arma dei Carabinieri nelle altre località.

* * *

Il mutato assetto geografico territoriale assunto di recente dalle grandi aree urbane, la cui estensione periferica si è notevolmente ampliata, a causa della creazione di nuovi e sempre più numerosi insediamenti, ha comportato indubbi riflessi sul piano della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. È stata così predisposta una direttiva in data 14 novembre 1994 con la quale il Capo della Polizia ha incaricato le Autorità Provinciali di PS di procedere ad una ricognizione, in sede di locale Comitato Provinciale dell'Ordine e della Sicurezza pubblica, della dislocazione dei presidi di polizia sull'intero territorio urbano, al fine di una adeguata, omogenea copertura sia del centro che della periferia. Sarà compito delle predette Autorità Provinciali avanzare eventuali proposte, al fine di pervenire ad una più razionale pianificazione del dispositivo, che sarà poi vagliata a livello centrale da parte di un apposito Gruppo di lavoro interforze.

* * *

In relazione all'evoluzione del quadro normativo connesso alla prossima entrata in vigore dell'accordo di Schengen (dal 15 ottobre p.v.), che prevede l'abolizione delle frontiere esterne fra i Paesi aderenti all'accordo (Italia, Germania, Francia, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Spagna, Portogallo, Grecia), si è reso necessario procedere alla costituzione di un apposito Gruppo di lavoro interforze, con il compito di esaminare la ripianificazione degli uffici che esercitano l'attività di Polizia di frontiera.

Nel corso delle numerose riunioni tenutesi sull'argomento, è stato raggiunto l'accordo di procedere ad una ricognizione di tutti i posti di Polizia di frontiera esistenti, con l'indicazione della forza organica ed effettiva.

È stata analizzata l'opportunità di razionalizzare il dispositivo territoriale di Polizia di frontiera, alla luce dei seguenti criteri:

necessità di istituire nuovi presidi in località ove si manifesta con maggiore evidenza il fenomeno dell'immigrazione clandestina;

eventuale esigenza di sopprimerne altri;

evitare, ove possibile, la sovrapposizione delle diverse Forze di Polizia nell'espletamento dei servizi di frontiera, in base ai ricordati principi contenuti nel decreto ministeriale 12.2.1992.

Tali intese hanno dato luogo alla stesura di apposite direttive, a firma del Capo della Polizia, con le quali sono stati incaricati i Prefetti, in

sede di locali Comitati Provinciali dell'Ordine e della Sicurezza pubblica, di procedere al riesame del dispositivo esistente, alla luce dei criteri sovraesposti.

b. Sezioni di Polizia giudiziaria.

Specifico rilievo hanno assunto talune problematiche d'interesse interforze scaturite dalla riforma del processo penale, con particolare riferimento alla costituzione ed al funzionamento delle Sezioni di Polizia Giudiziaria, nel quadro delle disposizioni di attuazione del nuovo Codice di Procedura Penale.

Infatti l'art. 6 del Decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, dispone che l'organico delle sezioni di polizia giudiziaria sia costituito da personale in numero non inferiore al « doppio » del numero dei magistrati previsti nell'organico delle Procure della Repubblica presso i Tribunali e le Preture.

Inoltre il citato articolo stabilisce che, fermi restando i suddetti limiti, entro il 15 gennaio di ogni biennio il Ministro di Grazia e Giustizia di concerto con l'Interno, la Difesa, le Finanze determini l'organico, fissando per ogni Sezione il contingente assegnato ad ogni Forza di Polizia.

Al riguardo, gli interventi dell'Ufficio si sono in particolare concretizzati, in occasione di numerose riunioni svoltesi nel corso del 1994, nella determinazione delle dotazioni organiche e tecnico-logistiche delle 288 Sezioni di PG attualmente operanti, in stretta intesa con i Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza nonché con il Dicastero di Grazia e Giustizia.

Nell'ambito delle predette riunioni è stato peraltro ribadito l'orientamento che le spese di gestione delle Sezioni di polizia giudiziaria ricadono nello stato di previsione del Ministero di Grazia e Giustizia, che ha goduto di un cospicuo potenziamento di fondi per l'apposito capitolo di bilancio. Peraltro, anche per l'anno in esame, il Ministero dell'Interno ha provveduto in via eccezionale alle spese di gestione per quelle sole Sezioni ospitate in locali di questo Dicastero.

c. Il concorso delle Forze Armate ai servizi di ordine e sicurezza pubblica.

È stata anche esaminata nel corso dell'anno la tematica, di rilevante interesse per l'attività istituzionale, relativa al concorso dei militari delle Forze Armate nei servizi di ordine pubblico.

Tali misure, disposte con il decreto legge 25 luglio 1992, n. 349, convertito dalla legge 23 settembre 1992, n. 386, finalizzate al contrasto della criminalità organizzata in Sicilia nell'ambito della cosiddetta « Operazione Vespri Siciliani » (e di recente riproposte con il decreto-legge 1.3.1995, n. 60, che estende il campo di applicazione della normativa alle province della Calabria ed al territorio del comune di Napoli), sono state oggetto di attenta analisi nel corso di numerose riunioni tenutesi con i rappresentanti delle competenti Autorità Militari, nonché delle Forze di Polizia interessate.

Nel corso di tali incontri è stato espresso l'orientamento (pur nel riconoscimento dell'importante funzione di supporto svolta dai predetti militari) di procedere ad un programma di graduale sostituzione delle

Forze Armate impegnate nei predetti compiti di ordine pubblico, nonché di potenziare il dispositivo di uomini e mezzi delle Forze dell'ordine, al fine di un più diffuso ed incisivo controllo del territorio.

In tale contesto, l'Ufficio ha anche partecipato, nel corso dell'anno, a riunioni presso lo Stato Maggiore della Difesa e della Marina, finalizzate ad evitare violazioni all'embargo di cui al decreto-legge 15 maggio 1993, n. 144, nonché a contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina nelle acque del Basso Adriatico e nello stretto di Sicilia.

Nel corso degli incontri è stato esposto l'orientamento di questo Ministero che si sostanzia nella individuazione di due livelli di coordinamento: quello delle acque territoriali e della fascia costiera e quello delle acque extra-territoriali.

Il primo, ai sensi della vigente normativa, non può che essere affidato alle Autorità Provinciali di PS (Prefetto Coordinatore di Bari e Prefetto di Palermo avvalendosi della Conferenza Regionale). Il secondo vede la leadership della Marina sulle forze ivi operanti (Guardia Costiera, Guardia di Finanza).

Le concrete modalità operative del raccordo tra le due fasce di coordinamento sono state rimesse ad intese da assumersi a livello locale tra le Autorità Provinciali di PS e le corrispondenti Autorità Militari in sede di Conferenza Regionale. L'intervento dell'Ufficio si è concretato, a livello centrale, nella predisposizione di apposite direttive a firma del Ministro, finalizzate a realizzare una costante azione informativa per un migliore contrasto ai traffici clandestini nelle acque territoriali ed extra-territoriali, in analogia al modello già sperimentato nel piano di controllo coordinato del territorio.

d. Il consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata.

Ha costituito, inoltre, momento di rilevante impegno per l'Ufficio l'importante attività di assistenza tecnico-amministrativa e di segreteria del Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, giusta la previsione di cui all'art. 1, comma 4, del decreto-legge 29.10.1991, n. 345 (convertito dalla legge 30.12.1991, n. 410) istitutivo, com'è noto, della Direzione Investigativa Antimafia (DIA).

Al riguardo, com'è noto, l'attività dell'Ufficio si è concretata, nella stesura dei verbali delle riunioni del Consiglio Generale e nella predisposizione (con l'ausilio di un apposito gruppo di lavoro interforze che ha visto la partecipazione anche di rappresentanti del soppresso Ufficio dell'Alto Commissario Antimafia, della Direzione Investigativa Antimafia e dei Servizi di Informazione e di Sicurezza) degli schemi delle direttive, mediante le quali il Ministro dell'Interno detta le nuove linee di indirizzo delle attività investigative e di prevenzione anticrimine.

e. I collaboratori di giustizia.

Nell'ambito di questo Servizio è inquadrata la Segreteria della Commissione Centrale per la definizione e l'applicazione dello speciale programma di protezione in favore dei collaboratori della giustizia.

Il sistema di protezione di coloro che collaborano con la giustizia è stato innovato con la legge 15 marzo 1991, n. 82, la quale ha appositamente istituito due organismi: la Commissione Centrale per la definizione e l'applicazione dello speciale programma di protezione (art. 10,

comma 1) ed il Servizio Centrale di Protezione (art. 14, comma 1), cui è stato demandato il compito di curare l'attuazione operativa del cennato programma di protezione.

A seguito dell'approvazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1994, n. 687, « Norme dirette ad individuare criteri di formulazione del programma di protezione di coloro che collaborano con la giustizia e le relative modalità di attuazione », sono stati innovati sia i criteri per la formulazione, sia i procedimenti per la conseguente adozione ed attuazione del programma medesimo.

Completa l'assetto normativo, nella materia in parola, il Decreto del Ministro dell'Interno del 24 novembre 1994, con il quale, tra l'altro, sono state individuate concretamente le singole misure di protezione.

In particolare detta Commissione, in base alla proposta di programma avanzata dal Procuratore della Repubblica o, su parere favorevole di questi, dal Prefetto, valuta se adottare in favore del collaboratore e degli eventuali congiunti lo speciale programma di protezione che conterrà le misure di carattere eccezionale necessarie a garantire l'incolumità fisica dei soggetti da proteggere.

La Commissione Centrale, presieduta da un Sottosegretario di Stato all'Interno e composta da due magistrati e da cinque tra funzionari ed ufficiali particolarmente esperti nella lotta alla criminalità organizzata, ha finora tenuto 60 riunioni ed ha, allo stato, definito 474 programmi speciali di protezione.

Infine, nel corso del 1994 è stato registrato un costante accrescimento del fenomeno dei collaboratori di giustizia.

Al riguardo, si segnala che fino a tutto il 1993 erano definiti poco più di 90 programmi di protezione, mentre nel corso del solo 1994 ne sono stati definiti circa 280.

f. La Scuola di Perfezionamento delle Forze di Polizia.

Infine non si può non menzionare la Scuola di Perfezionamento delle forze di polizia, prevista dall'art. 22 della legge 121/81 alla cui attività organizzativa provvede questo Ufficio, ai sensi di quanto previsto nel decreto del Presidente della Repubblica 423/86, per il rilievo centrale che riveste nel quadro dell'attuazione delle iniziative culturali e didattiche in tema di coordinamento.

Si è appena concluso presso il predetto Istituto il 10° Corso di alta formazione per il personale dirigente delle cinque Forze di Polizia, al fine di favorirne il reciproco scambio di conoscenze. Al corso in esame hanno partecipato 17 tra funzionari ed ufficiali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Al fine di accrescerne le potenzialità culturali e didattiche, è allo studio una proposta di modifica al vigente regolamento istitutivo della Scuola (decreto del Presidente della Repubblica 423/86).

Tale progetto si pone il precipuo obiettivo di adeguare la realtà ordinamentale della struttura alle molteplici esigenze istituzionali, attraverso una serie di correttivi in grado di incrementare e potenziare le finalità scientifico-didattiche della Scuola.

Tra queste merita una particolare attenzione la previsione:

a) di inserire tra i corsi di alta formazione e di aggiornamento quello di formazione di base;

b) della dipendenza della Scuola dall'Ufficio Coordinamento anche sotto il profilo contabile-patrimoniale;

c) dell'incremento della percentuale di partecipazione ai corsi dei funzionari direttivi ed ufficiali superiori stranieri.

g. *L'attività di coordinamento in ambito internazionale.*

L'attività di coordinamento si è esplicata con particolare intensità nel campo della cooperazione internazionale di polizia, ai sensi dell'art. 6 della legge 1° aprile 1981, n. 121, che prevede « il mantenimento e sviluppo delle Relazioni Comunitarie ed internazionali ».

Allo scopo di far fronte, in modo organico, a tale ampio settore di attività, sotto il profilo del concertato coordinamento fra le Forze di Polizia, dopo l'emanazione del decreto ministeriale 1° settembre 1982, è confluito nell'Ufficio personale delle cinque Forze di Polizia, che opera congiuntamente a livello internazionale, assicurando nel contempo il più stretto collegamento con le Amministrazioni di provenienza.

Tenuto conto delle attività istituzionali ad esso demandate dalla citata legge n. 121, l'Ufficio ha articolato tali attività nei due grandi settori dei rapporti internazionali e comunitari.

Per quanto attiene al campo dei rapporti internazionali, l'Ufficio ha contribuito a definire le politiche di contrasto alla criminalità organizzata, al traffico di droga ed al fenomeno del terrorismo, mediante l'attivazione di Accordi di tipo bilaterale e multilaterale, a seconda delle aree geografiche di interesse.

Nell'ambito della collaborazione, per quanto attiene all'attività di polizia nel settore internazionale, dalla costituzione dell'ufficio a data odierna sono stati stipulati 31 Accordi bilaterali, in funzione di specifiche esigenze di cooperazione e di contrasto a fenomeni criminosi come il terrorismo, il traffico della droga e la criminalità organizzata, con 27 Paesi dislocati nel settore europeo, del Medio Oriente, dell'Europa dell'Est, nonché nelle zone sensibili dell'area africana, latino-americana e dell'America del Nord.

Al riguardo si rappresenta che attualmente sono in corso contatti con le Autorità brasiliane allo scopo di pervenire alla stipula di un Accordo bilaterale anche con il loro Paese.

Considerata l'importanza strategica di taluni Paesi, inoltre, ai fini della lotta alla criminalità, la cooperazione è stata sviluppata anche mediante modalità più complesse, quali gli Accordi quadrilaterali (Italia - Canada - Francia - USA), per la lotta ai traffici di eroina, e trilaterali (Italia - USA - Spagna), per il contrasto delle rotte della cocaina attraverso i Paesi Andini.

La stipula di alcuni accordi bilaterali ha suggerito la costituzione di Comitati di cooperazione per una più stretta collaborazione, allargata anche alla standardizzazione di tecniche di analisi e di contrasto dei fenomeni criminali.

È stato così costituito, nell'anno 1994, il Comitato Italia-USA, suddiviso in due Sottocomitati aventi, essenzialmente, due aree di interesse:

criminalità organizzata e droga;
terrorismo.

In occasione di riunioni svoltesi a Washington, nel mese di settembre 1994, si è deciso, inoltre, allo scopo di renderne più agile l'operato, di trasformare il Sottocomitato « Terrorismo » in due gruppi ristretti, nonché il Sottocomitato « Criminalità organizzata e droga » in quattro gruppi di lavoro, composti da rappresentanti di livello inferiore e, quindi, di più facile e pronta convocazione.

Per quanto attiene, infine, al settore relativo al contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, l'Italia ha proceduto alla stipula di Accordi Bilaterali con 13 Paesi dell'Est europeo, tendenti alla creazione di Sistemi Telematici per lo scambio immediato delle informazioni sui traffici di droga.

Nel febbraio 1994 è stato stipulato l'accordo con il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord.

Il complesso dei collegamenti realizzati in via bilaterale trova come punto di riferimento l'Italia, allo scopo di costituire un Sistema Integrato (denominato Teledrug), di tipo stellare, destinato ad ampliarsi ad altre aree di interesse ed interagire con analoghi Sistemi Europei (Europol) ed Internazionali (Sistema dell'OIPC-Interpol e Sistema del Consiglio di Cooperazione Doganale).

Durante l'anno 1994 sono state perfezionate le intese precedenti (in prevalenza risalenti al 1993), mettendo a punto gli aspetti tecnico-funzionali degli accordi e curando l'organizzazione di corsi per l'addestramento del personale dei Paesi aderenti.

Da segnalare, inoltre, la stipulazione, avvenuta nel novembre 1994, di un trattato generale di cooperazione con la Colombia, operante in ambito politico, economico, tecnico-scientifico, culturale e giuridico.

In applicazione dell'accordo è stato offerto un contributo economico per l'acquisto di apparecchiature tecniche atte alla lotta contro il narcotraffico, la corruzione ed il crimine organizzato.

Nel mese di novembre 1994 è stata organizzata a Napoli la Conferenza Mondiale Ministeriale delle Nazioni Unite sul crimine organizzato.

Alla Conferenza hanno partecipato rappresentanti di 138 Paesi aderenti all'ONU.

Al termine della Conferenza sono stati approvati una Dichiarazione Politica ed un Piano Globale contro la criminalità organizzata transnazionale, nonché una risoluzione concernente la costituzione di una « Task Force » che dovrà valutare la fattibilità in Italia di un Centro Internazionale di Formazione per operatori di polizia e magistrati.

Ancora più incisiva ed intensa è stata l'attività internazionale svolta dall'Ufficio in ambito comunitario a partire dalla « Cooperazione Trevi », che, iniziata nel 1976 fra i Paesi della Comunità, per fini di contrasto al terrorismo, è stata particolarmente sviluppata.

Detta Cooperazione, infatti, è stata gradualmente estesa a tutti i settori dell'attività di polizia, sotto i molteplici aspetti tecnici ed operativi,

fino a ricomprendere la lotta alla criminalità organizzata ed il traffico di droga.

Fra le iniziative di maggior rilievo, poste in essere tra il 1993 ed il 1994, si ricordano le seguenti:

1) La creazione dell'Unità droga Europol, già costituita con sede a L'Aja.

2) La definizione delle strutture di Europol, ivi incluse le Unità Nazionali, attraverso la messa a punto dell'apposita Convenzione istitutiva del citato organismo.

3) La predisposizione di un Sistema Informativo Europol (SIE), previa la messa a punto della relativa Convenzione.

4) Il coordinamento con le attività doganali dei 12 Paesi Membri, ivi inclusa la Convenzione SID (Sistema Informativo Doganale).

Va, citata, infine, un'importante forma di cooperazione, che si pone in posizione intermedia fra le attività di collaborazione di tipo internazionale e quelle di tipo comunitario.

Si tratta del complesso di iniziative e strutture connesse all'applicazione dell'Accordo di Schengen, le quali dovranno assicurare specifiche modalità di scambio di informazioni e di collaborazione operativa tra i 9 Paesi Membri, al fine di costituire misure compensative all'abolizione dei controlli alle Frontiere Comuni degli Stati Aderenti.

Al riguardo, nel corso del 1994, sono state promosse molteplici attività per la realizzazione su base nazionale del Sistema Informativo Schengen.

h. Il Centro Elaborazione Dati.

Il Centro elaborazione dati — come è noto — classifica, analizza e valuta tutte le informazioni ed i dati interessanti la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché la prevenzione e repressione dei reati per diffonderli agli organi operativi delle Forze di Polizia in un sistema informatico unitario interforze.

Nel corso degli ultimi anni l'utilizzo del patrimonio informativo comune, nel rispetto delle norme poste a tutela della privacy, ha fatto registrare notevoli successi, di certo impensabili allorché le Banche Dati venivano gestite separatamente dalle singole Forze di Polizia.

In particolare, il progressivo potenziamento delle dotazioni strumentali del CED, in uno con l'attività di studio, sperimentazione ed applicazione delle nuove tecnologie informatiche, ha conferito alla struttura potenzialità di prim'ordine. In proposito si precisa che:

I terminali elettronici installati sono 6.025 e sono presenti in tutti i principali Uffici e Comandi delle Forze di Polizia. Nel 1994, sono stati gestiti complessivamente 69.822.709 messaggi.

Gli aggiornamenti memorizzati giornalmente sono stati 4.296.061 nel corso del 1994 (con un incremento del 7,1 per cento rispetto al 1993) e 44.741.416 le interrogazioni (l'8,9 per cento in meno, dell'anno precedente).

Gli accessi agli archivi delle persone sono stati 43.077.083 (l'1,1 per cento in meno del 1993), in quello delle auto rubate 4.870.282 (il 12,5 per cento in meno rispetto al 1993).

L'archivio delle armi è stato interessato da 854.177 accessi (l'8,8 per cento in più dell'anno precedente), mentre le notizie relative a cessioni di fabbricati sono state 1.239.035 (il 7,3 per cento in più rispetto al 1993) e le interrogazioni su banconote 235.935 (il 18,7 per cento in meno del 1993).

Oltre 25 milioni di accessi hanno riguardato, tra l'altro, certificazioni antimafia, alloggiati in ambito nazionale e utenze telefoniche.

Complesse reti telematiche sono state attivate per il collegamento dei terminali stessi abilitati anche allo smistamento di messaggi ed alla posta elettronica.

Sono stati attuati collegamenti con le Banche Dati di Enti ed Amministrazioni Pubbliche titolari di informazioni utili per l'attività delle Forze di Polizia. In particolare si citano i collegamenti con la Gazzetta Ufficiale telematica, che permette a tutti gli Uffici collegati al CED di prendere visione dei testi normativi nel giorno stesso della loro edizione e con il CERVED, l'apposito organismo dell'Unione Nazionale delle Camere di Commercio, per l'accesso ai dati, di natura pubblica, relativi a qualsiasi impresa italiana.

Peculiare menzione merita la realizzazione di procedure informatizzate per l'automazione del lavoro d'ufficio nelle Questure e nei Commissariati. Vanno ricordate in proposito le procedure per il rilascio, mediante personal computer, del passaporto europeo e dei permessi di soggiorno agli stranieri, che consentono di memorizzare, contestualmente all'avvenuto rilascio, tutti i dati nel sistema centrale (Progetto FIO).

6.2. *L'attività del Servizio Anticrimine.*

Il 1994 ha visto impegnato il Servizio Anticrimine nel segno dell'operosa continuità nell'attività di analisi e di elaborazione delle informazioni che quotidianamente pervengono in ordine all'andamento delle fenomenologie criminose nonché nella redazione di numerosi « punti di situazione », sulla scorta dei dati, inviati dalle Prefetture, dalle Questure e dai Centri Interprovinciali Criminalpol, riferiti alle condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Sono state fornite, inoltre, risposte a 292 atti di sindacato ispettivo parlamentare e a 214 richieste di pareri su disegni e proposte di legge.

Sono stati trattati 73 ricorsi straordinari al Capo dello Stato avverso provvedimenti di avviso orale e di rimpatrio con foglio di via obbligatorio, ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 e successive modificazioni, e 108 pratiche concernenti ricorsi al TAR contro atti questorili e prefettizi, nonché gravami avverso provvedimenti di divieto di accesso ai luoghi in cui si svolgono competizioni agonistiche, ai sensi dell'art. 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401. Si è, altresì, proceduto all'emanazione di 22 decreti di liquidazione degli onorari spettanti all'Avvocatura dello Stato per la difesa dell'Amministrazione in giudizi afferenti le cennate materie.

Sempre intensa è stata l'attività di supporto alle Prefetture che hanno richiesto elementi di valutazione al fine di fornire dettagliate informazioni ai Magistrati ed ai Tribunali di Sorveglianza, per la concessione dei benefici ai detenuti condannati per taluni delitti, ai sensi del-

l'art. 4-bis, della legge 26.7.1975, n. 354, ed alle Questure relativamente alle tematiche connesse agli accompagnamenti degli internati ed ai piantonamenti dei detenuti.

L'Ufficio « Misure di Prevenzione » ha provveduto a mantenere aggiornata la memorizzazione dei dati riguardanti le vicende dei soggetti sottoposti alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza semplice ovvero con obbligo o divieto di soggiorno, fornendo la necessaria consulenza agli Uffici decentrati per le problematiche derivanti dall'attuazione della legge 24.7.1993, n. 256, che ha introdotto significative modifiche ai predetti istituti.

Sono state diramate, inoltre, numerose circolari al fine di assicurare momenti di impulso, chiarificazione e sensibilizzazione degli organi periferici dell'Amministrazione. Al riguardo vanno ricordate quelle relative: alle misure di contrasto al fenomeno delle rapine e dei furti nel settore del trasporto delle merci; alla trasformazione dei reati minori in illeciti amministrativi; alla prevenzione e repressione dell'usura; alle problematiche connesse alla concentrazione di cittadini extracomunitari nel casertano; alle disposizioni del Ministero degli Affari Esteri in merito a documenti d'identità ed effetti personali smarriti; alle rapine in danno di depositi dei Monopoli di Stato; alla prevenzione e repressione dei reati di agevolazione, induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione; alla fenomenologia correlata alla violenza domestica; agli interessi della criminalità nel settore assicurativo; alle misure di contrasto al fenomeno della falsificazione dei bolli relativi al pagamento della tassa di Concessioni Governative per patenti di guida; alla prevenzione e repressione degli incendi boschivi; alla diffusione dell'iniziativa « Emergenza Estate 1994 », promossa dal Ministero degli Affari Sociali; al fenomeno del « caporalato »; al traffico illecito di rifiuti e sostanze nocive correlato alle discariche abusive; alla prevenzione e repressione di episodi criminosi con connotazioni xenofobe; alla prevenzione e repressione dell'abusivismo nel settore dell'autotrasporto di merci per conto terzi, alla prevenzione e repressione delle rapine in danno di Uffici Postali, Istituti bancari, laboratori orafi e furgoni portavalori, trasporto di artifici pirotecnici.

Nel corso dell'anno, sono stati approfonditi lo studio e l'analisi delle fenomenologie delittuose di maggiore allarme sociale e del loro andamento, con particolare riferimento ai reati contro la persona compiuti in ambito familiare ed a quelli concernenti lo sfruttamento della prostituzione, nonché dei delitti commessi in danno di appartenenti e di strutture delle Forze dell'ordine, di personalità politiche, di amministratori pubblici e di componenti dell'Ordine Giudiziario.

Dal canto loro, gli addetti alla Sezione « Furti Auto » hanno partecipato a proficue riunioni operative, sia all'estero che in Italia, con rappresentanti delle polizie bulgara, tedesca, ceca. Unitamente ad altri operatori della Polizia di Stato provenienti da Uffici periferici ed a quelli della polizia austriaca, inoltre, è stato effettuato un controllo dei valichi di frontiera con quello Stato per individuare i canali attraverso i quali si svolge il traffico illecito di autovetture.

È stata coordinata, poi, l'attività necessaria all'installazione di un collegamento via fax tra la Polizia ungherese ed il Compartimento della Polizia Stradale di Trieste, per la verifica, in tempo reale, dei veicoli e

delle persone controllate ai posti di frontiera ungheresi, per contrastare il fenomeno dei traffici di auto rubate verso i Paesi dell'Est Europeo. L'iniziativa ha già dato apprezzabili risultati, consentendo alla Polizia ungherese il sequestro di numerose auto di grossa cilindrata rubate in Italia.

La specifica natura internazionale dell'attività svolta dalla « Sezione Furti Auto », con particolare riferimento ai rapporti con omologhi uffici stranieri, ha suggerito un più funzionale inserimento, a decorrere dal 6 dicembre, nell'ambito del Servizio Interpol.

La Sezione « Statistiche » ha continuato a fornire un contributo conoscitivo, elaborando e ponendo a disposizione degli operatori una consistente mole di dati desunti dai vari prospetti, periodicamente pervenuti dagli organi periferici dell'Amministrazione nonché, per quanto riguarda altri Stati, dal Segretariato Generale dell'Interpol.

Nel dettaglio, i dati afferenti alle rapine commesse nel decorso anno, confrontati con quelli del 1993, evidenziano una notevole diminuzione degli episodi avvenuti in danno di trasporti di valori bancari (-48,72 per cento), esercizi commerciali (-23,60 per cento), rappresentanti di preziosi (-9,00 per cento), trasporti di valori postali (-57,45 per cento), banche (-6,92 per cento), uffici postali (-19,73 per cento), gioiellerie (-1,60 per cento), nonché delle altre rapine gravi (-7,89 per cento). Per converso, deve registrarsi un lieve aumento del fenomeno con riguardo ad episodi in danno di private abitazioni (+12,53 per cento).

Nel 1994 risultano commesse 10.579 rapine gravi a fronte delle 11.837 del 1993 (-10,63 per cento).

Gli omicidi commessi, nel decorso anno, sono stati 956 (in 538 casi sono stati identificati gli autori), con una diminuzione di 10,23 punti percentuali rispetto al 1993; di questi 956, 167 sono stati consumati in Campania (scoperti 72), 121 in Calabria (scoperti 50), 249 in Sicilia (scoperti 96), 39 in Sardegna (scoperti 22), 71 in Puglia (scoperti 46).

Per quanto riguarda le misure di prevenzione, nel 1994, risultano adottati:

avvisi	11.164
rimpatri	6.896

Sorveglianze speciali

semplici	1.055
con divieto di soggiorno	91
con obbligo di soggiorno	1.122

Proposte

sorveglianza speciale	1.139
con divieto di soggiorno	46
con obbligo di soggiorno	2.456

Al 31.12.1994, le persone sottoposte al soggiorno obbligato risultavano essere 2.639, di cui:

presenti nel luogo di soggiorno	781
---------------------------------	-----

soggette al soggiorno obbligato ma al momento detenute	1.241
irreperibili	275
con misura non in fase di esecuzione (provvisoriamente da notificare, sottoposti ad obblighi processuali)	342

Nel corso del 1994, la competente Divisione ha proseguito nella propria attività di gestione operativa della Banca Dati Interforze, con la memorizzazione, nei vari archivi elettronici nazionali, di nuovi documenti, nonché con l'aggiornamento di quelli già inseriti.

Analogo impegno è stato sostenuto nel settore degli schedari elettronici, effettuando inserimenti, revoche e aggiornamenti riguardanti, in modo particolare, i documenti di riconoscimento smarriti o rubati all'estero a cittadini italiani.

Anche l'attività di memorizzazione delle più importanti operazioni positive della Polizia di Stato è stata seguita con particolare interesse; sono stati effettuati controlli nei diversi archivi elettronici alimentati dagli Uffici provinciali, allo scopo di assicurare la correttezza dei dati disponibili.

Si è provveduto, inoltre, ad evadere numerose richieste di consultazione degli archivi e schedari elettronici, pervenute dagli Uffici della Direzione Centrale.

Si sottolinea, infine, che per esigenze di carattere operativo e di documentazione sono state eseguite numerose elaborazioni, sia a livello locale che tramite il Centro Elaborazione Dati Interforze.

6.3. *L'attività del Servizio Contrasto Grande Criminalità.*

Per quanto attiene lo specifico settore di pertinenza della lotta alla *criminalità organizzata*, il Servizio Contrasto Grande Criminalità ha svolto, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, attività diversificate, con prospettive in campo nazionale ed internazionale, assicurando, sotto il profilo dell'« intelligence », il necessario scambio informativo a fini investigativi, riconducibili alla criminalità organizzata.

È proseguito il monitoraggio delle fenomenologie criminali, con riferimento precipuo alle realtà tipiche delle regioni Sicilia, Campania, Calabria, Puglia e Sardegna, alle proiezioni delle relative aggregazioni delinquenziali nelle altre aree del territorio nazionale ed all'estero, nonché le dinamiche della criminalità organizzata in Basilicata, Abruzzo, Molise, Toscana, Lazio, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige, Liguria, Umbria, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte e Val d'Aosta.

Le procedure di analisi hanno riguardato, altresì, il complesso dei fatti strettamente correlati al divenire ed alla operatività delle associazioni criminali di tipo mafioso, con l'impianto dei fascicoli concernenti 152 sodalizi perseguiti coinvolgenti 4.940 affiliati.

In attuazione delle direttive ministeriali, scaturite dai programmi concertati in seno al Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, è stata avviata la rivisitazione completa delle mappe della criminalità, relative a tutto il territorio nazionale, affidata al Gruppo Inte-

grato Interforze, nell'ambito del quale il Servizio ha svolto attività trainante e di coordinamento, su mandato del Vice Direttore Generale della PS.

In tale contesto, degna di nota appare la raggiunta completa operatività del neo-costituito archivio elettronico « OR.SO. » (Organizzazioni e soggetti criminali), con la messa a regime della relativa procedura di aggiornamento, necessaria per garantire la costante attualizzazione dello strumento informatico, di cui vanno ricordate la valenza investigativa e strategica.

Per una coordinata gestione del patrimonio informativo, riferito a oltre 1.000 sodalizi e a circa 40 mila persone, si è provveduto a tessere un costante dialogo con i rappresentanti delle Forze di Polizia, della DIA e dei Servizi, nel rispetto del principio della « reciprocità informativa » consacrato nelle cennate direttive e nella prospettiva di definire, in ambiti provinciali, la necessaria « ripartizione degli obiettivi » in relazione alle conseguenti attività preventive ed investigative.

L'attività d'intelligence, in una chiara visione di coordinamento, è proseguita sul fronte dei sequestri di persona a scopo di estorsione e della ricerca dei latitanti più pericolosi per la sicurezza dello Stato.

Per quanto concerne il primo campo d'azione, si precisa che, sistematicamente, è stato realizzato l'aggiornamento delle informazioni ricadenti nell'Archivio SEQU del CED, utilizzabile da tutte le strutture investigative delle Forze di polizia.

Nello stesso disegno operativo sono confluite le iniziative per approfondimenti di notizie correlate a specifici programmi delittuosi, con l'intento di allargare il panorama della conoscenza e di promuovere o supportare singole indagini.

In tema di latitanti, nel rispetto delle direttive elaborate in sede di Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, è stata curata utilizzando le stesse procedure adottate per le mappe della criminalità, l'analisi e l'approfondimento, a fini investigativi, delle informazioni concernenti la ricerca dei catturandi più pericolosi, inseriti nello speciale programma interforze.

Parimenti, è stata assicurata la sistemazione in apposito Archivio (LATI) costituito presso il CED, di tutte le informazioni relative a 69 soggetti.

Il Servizio, a supporto dei piani di lavoro degli organi operativi, centrali e periferici, ha provveduto alla pubblicazione di opuscoli riguardanti 500 pericolosi latitanti, contenenti le notizie di maggior interesse e le foto dei medesimi.

Operando in un'ottica di pieno coordinamento delle attività a livello nazionale, sono stati assicurati i seguenti adempimenti:

la gestione delle segnalazioni di operazioni « sospette » di cui all'art. 3 secondo comma della legge 197/91;

la richiesta di atti giudiziari di cui all'art. 1-*quinquies* della legge 486/88.

Nel 1994, sono state sviluppate altre significative attività, sempre in una visione di ampia partecipazione a progetti multidisciplinari e valutabili sotto il profilo del vero coordinamento.

In proposito, vanno considerati:

gli inserimenti in Banca Dati, nell'Archivio SOG. C. delle informazioni relative a 296 *soggetti* di elevata pericolosità criminale, con l'aggiornamento di quelle relative ad altri 213 malavitosi;

la partecipazione di funzionari del Servizio, quali rappresentanti del Dicastero dell'Interno, a *gruppi di lavoro interministeriali*, riguardanti: la definizione di procedure operative in tema di trasferimenti di valori da e per l'estero; la gestione del Fondo di sostegno per le vittime di estorsioni; la predisposizione del regolamento attuativo della legge concernente la istituzione di un Archivio centrale dei depositi presso istituti ed enti che esercitano il credito; la « comunicazione antimafia »;

la istruzione della pratica riguardante la interconnessione dei sistemi informativi del Ministero delle Finanze (Anagrafe Tributaria) e del Ministero dell'Interno, in una chiara prospettiva di razionalizzare gli interventi operativi in materia di riciclaggio del denaro « sporco »;

la elaborazione dei dati sull'applicazione della normativa attinente alla lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso nell'anno 1993;

l'analisi dei dati e delle informazioni concernenti l'applicazione delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale (sequestri e confisci di beni);

il completamento dell'attività di aggiornamento, in Banca Dati, del patrimonio informativo concernente la materia delle armi e degli esplosivi.

Per assicurare il conseguimento dei menzionati obiettivi, il Servizio, nell'adempimento degli ordinari compiti istituzionali, ha svolto una costante raccolta delle informazioni sulle condizioni della sicurezza pubblica nelle aree cosiddette « a rischio », elaborando, nel corso dell'anno, circa 444 *punti di situazione* riferiti anche a realtà criminali evidenziate in singoli comuni, che sono stati utilizzati, non solo a fini conoscitivi di delicate situazioni, ma anche in previsione di mirati interventi operativi.

Il reticolo delle conoscenze nel settore di specifica competenza ha riguardato anche lo sviluppo delle necessarie iniziative conseguenti alla valutazione dei documenti pervenuti dai Servizi di Informazione e Sicurezza in tema di criminalità organizzata, con il coinvolgimento degli uffici periferici della Polizia di Stato.

Il processo di gestione delle informazioni ha visto poi il Servizio impegnato, nel decorso anno, nella elaborazione di appositi documenti rivelatisi di estrema utilità ai fini investigativi.

Vanno menzionati, al riguardo:

l'analisi delle informative di reato che hanno riguardato le operazioni di polizia denominate « Nord Sud », « Isola Felice » e « Luna Park »;

l'elaborazione di 3 documenti relativi alla criminalità calabrese in Germania, Gran Bretagna e Bulgaria;

lo studio delle iniziative del clan « Licciardi » in Praga ed in Polonia;

lo studio sulla situazione di 13 comuni siciliani a seguito della richiesta di altrettanti sindaci di avere un incontro con il Ministro dell'Interno per discutere il tema della loro sicurezza;

lo studio sulla situazione della criminalità e della sicurezza nella provincia di Caltanissetta e nei comuni di Gela e Niscemi;

un dossier concernente le problematiche afferenti agli attentati consumati in danno di amministratori dei comuni palermitani;

una relazione sul fenomeno estorsivo nella Sicilia Orientale;

un elaborato relativo ai profili della criminalità in provincia di Caserta, con particolare riguardo all'agro aversano ed alla presenza di extracomunitari, nonché con analoghe analisi sulla sicurezza pubblica nell'agro nocerino sarnese;

in preparazione del vertice « G7 » dei Paesi più industrializzati, tenutosi a Napoli dall'8 al 10 luglio, è stato predisposto un intenso lavoro di raccordo informativo e di coordinate direttive in tema di prevenzione delle possibili manifestazioni di criminalità organizzata, connesse all'avvenimento;

una ricognizione dei soggetti originari delle regioni tradizionalmente interessate dal fenomeno mafioso, trapiantati in Germania;

documenti sui profili della criminalità organizzata in Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, Lombardia, Lazio, Trentino-Alto Adige, Abruzzo e Molise;

un elaborato analitico in ordine ai sequestri e confische di beni nella lotta alla criminalità organizzata nel periodo 1982-1993;

i profili evolutivi della malavita organizzata campana con riferimento al sodalizio « Nuova Mafia Campana »;

gli illeciti commessi nell'ambito delle attività inerenti alla raccolta ed alla trasformazione del pomodoro;

il fenomeno estorsivo in Sicilia, con particolare riferimento alla provincia di Siracusa;

lo stato di applicazione della legge 172/1992, del fondo di solidarietà per le vittime delle estorsioni;

l'analisi sui consigli comunali sciolti per infiltrazione mafiosa;

i contributi informativi in relazione alle audizioni, presso le Commissioni Parlamentari Antimafia e Stragi, del Capo della Polizia e del Direttore Centrale della Polizia Criminale;

le problematiche afferenti agli attentati consumati in danno di sacerdoti, nonché in ordine agli episodi di danneggiamento di lapidi e targhe in memoria di magistrati vittime della mafia;

i profili evolutivi della criminalità organizzata nel napoletano ed in Sardegna;

il complesso immobiliare di Castevolturmo (CE), denominato « Coppola Pineta Mare », nell'ambito dell'analisi concernente le possibili infiltrazioni della malavita organizzata nel settore immobiliare;

i reati commessi negli ultimi 3 anni sulla tratta autostradale calabrese ove si è verificato l'omicidio di Nicholas Green;

le dinamiche del condizionamento mafioso negli Enti Pubblici Territoriali, con particolare riferimento agli attentati nei confronti di persone che ricoprono incarichi pubblici;

l'immigrazione clandestina di albanesi sulle coste pugliesi;

le attività criminose di gruppi malavitosi italiani connesse a traffici illeciti con la Turchia;

i rapporti operativi tra criminalità organizzata italiana e russa;

il fenomeno dell'immigrazione di cinesi correlata alle varie attività illecite praticate dai predetti;

analisi, a fini operativi, del sequestro a scopo di estorsione di Daniele Vinci, avvenuto in Sardegna.

Le attività a sostegno dei primari compiti della struttura hanno riguardato, poi:

lo studio di problematiche ricadenti sul terreno della politica criminale, concernenti, in primo luogo: l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati; gli aspetti applicativi della legge 12 agosto 1993 n. 310; la proposizione di aggiornati indirizzi in materia di riciclaggio e di movimentazioni di capitali da e per l'estero;

la preparazione di elementi di risposta in merito a 201 atti di sindacato parlamentare;

la predisposizione di 1.031 contributi informativi forniti in via sistematica al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sui detenuti pericolosi da sottoporre al regime differenziato, ai sensi dell'art. 41-bis della legge n. 354/75, aggiornato con la legge n. 356/92;

la gestione delle pratiche, relative ai colloqui investigativi e alle intercettazioni preventive disciplinate dalla legge 356/92, riferite alla Polizia di Stato;

la partecipazione di funzionari del Servizio a *gruppi tecnici di lavoro*, in rappresentanza della Polizia di Stato tra i quali si segnala la fattiva azione di supporto tecnico ai lavori del Comitato di gestione del Fondo di solidarietà per le vittime delle estorsioni.

L'attività del Servizio si è estrinsecata, poi, su altri fronti, particolarmente impegnativi, rispondenti a primarie esigenze istituzionali.

È stato costantemente collegato con la Commissione Parlamentare Antimafia, alla quale ha fornito contributi sulle dinamiche delle principali realtà delinquenziali del Paese, anche con l'apporto di consulenti esterni, nelle persone di dirigenti e funzionari del Servizio.

Una delle articolate competenze del Servizio, certamente correlata alla esposizione della malavita organizzata in un contesto internazionale, si riferisce alla partecipazione della struttura, attraverso i suoi funzionari, in rappresentanza del Dipartimento e, sotto certi profili, dello stesso Ministero dell'Interno, a programmi di cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata, definiti in ambito comunitario o in contesti relazionali di più vasta portata.

Con l'entrata in vigore del trattato sull'Unione Europea, che ha istituzionalizzato le forme di cooperazione già esistenti e creato nuove strutture, il Servizio, nella persona del Direttore, ha costituito il polo di

riferimento nazionale per lo sviluppo dei piani di lavoro, afferenti al settore della criminalità organizzata.

In riferimento al programma d'azione, tracciato dai nuovi organismi di cooperazione, nel rispetto del Titolo VI del menzionato trattato, al Servizio è stato fatto carico della gestione di importanti impegni in materia di riciclaggio del denaro sporco, problematica che l'Italia dovrà seguire, per gli aspetti attuativi delle decisioni ministeriali, quale Paese precursore. In tale contesto ha partecipato alla organizzazione del « corso di qualificazione professionale in materia di riciclaggio per operatori delle Forze di Polizia dei Paesi comunitari ».

I funzionari del Servizio hanno assolto inoltre, in contesti internazionali, altri impegni di lavoro, partecipando, anche, a convegni di studio.

In rappresentanza del Ministero dell'Interno un funzionario del Servizio, opera, quale componente permanente in seno al GAFI, per la verifica dello stato di attuazione delle note 40 Raccomandazioni in tema di riciclaggio e per gli aggiornamenti delle medesime.

Inoltre, il Servizio ha fornito contributi per la predisposizione della relazione dell'Italia, in occasione della Conferenza Mondiale sulla criminalità organizzata, tenutasi a Napoli dal 21 al 23 novembre 1994.

Da ultimo, giova ricordare l'attività svolta dal Direttore del Servizio in seno alla Commissione ex art. 10 della legge n. 82/91, per la protezione di quanti collaborano con la giustizia ed a quella del Gruppo di lavoro Interforze ed Internazionale per l'analisi del quadro dei rapporti internazionali in materia di sicurezza.

6.4. *L'attività del Servizio Centrale Operativo.*

Il decorso 1994 è stato, per il *Servizio Centrale Operativo*, un anno di intensa attività specie per le iniziative di contrasto alla criminalità organizzata.

Il Servizio si è particolarmente distinto in attività investigative mirate alla cattura di pericolosissimi latitanti, nell'espletamento di complesse ed articolate indagini e in successive vaste operazioni nel campo della criminalità economica-informativa, nonché nella lotta al traffico di sostanze stupefacenti.

Sono testimonianza della validità e dello spessore degli interventi effettuati i positivi risultati appresso delineati.

Nel mese di gennaio, a seguito di attività investigativa protrattasi per alcuni mesi, in collaborazione con personale del Servizio Interpol, sono stati tratti in arresto, in due distinte occasioni, i latitanti mafiosi Salvatore Ciulla, « uomo d'onore » della famiglia di Resuttana (PA), e Cesare Ciulla, entrambi personaggi di primo piano nel traffico di sostanze stupefacenti tra l'Italia ed il Sud America.

L'impegno profuso in collaborazione con la polizia francese ha portato nella prima decade del mese di gennaio, in località Isola 2000 (F), all'arresto del latitante mafioso Gaetano Sangiorgi, medico, « uomo d'onore » della « famiglia » di Salemi, destinatario di ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità Giudiziaria di Palermo in ordine all'omicidio di Ignazio Salvo.

Sempre in gennaio, nel settore della lotta contro la criminalità economica, è stata conclusa una complessa indagine, avviata nel mese di settembre del 1993 su segnalazione dell'agenzia americana DEA, riguardante una organizzazione criminale dedita al riciclaggio di ingenti somme di denaro provento del narcotraffico internazionale. Con il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze, è stato individuato e poi disarticolato un importante canale di riciclaggio del denaro « sporco » proveniente da Panama: sono state emesse 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere, solo 4 delle quali non eseguite in quanto gli indagati si trovavano a Panama.

Il 7 febbraio, le indagini svolte d'intesa con la Squadra Mobile di Catania ed il Centro Interprovinciale Criminalpol per la Sicilia Occidentale, hanno consentito di pervenire alla cattura del latitante Alfio Fichera, elemento di spicco di « Cosa Nostra » in Catania.

Il 14 marzo, al termine di prolungate investigazioni è stato catturato, in agro di Termini Imerese, il capo mafia latitante Benedetto Capizzi, colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere, dovendo espiare la pena definitiva di anni 13 di reclusione per i reati di associazione per delinquere e spaccio di sostanze stupefacenti.

In aprile, in collaborazione con la Polizia francese ed il Servizio Interpol, sono stati assicurati alla Giustizia, in Mentone e Nizza, i latitanti Vincenzo Cutullè, di anni 48 da Catanzaro, Angelo Olivo, di anni 43 da Sanremo, e Vincenzo Parlapiano, di anni 41 da Palermo, ricercati per reati contro la persona, associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti.

Nello stesso mese, sulla base delle risultanze investigative cui era pervenuto il Servizio in collaborazione con la Questura di Palermo, circa la « gestione » degli appalti da parte di « Cosa Nostra », l'Autorità Giudiziaria ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dei noti Salvatore Riina e Salvatore Biondino, in ordine all'omicidio dell'imprenditore palermitano Luigi Ranieri, ucciso nel 1988 a Palermo per non aver rinunciato a partecipare a talune gare d'appalto.

Il 23 maggio, in collaborazione con altri Uffici, è stato tratto in arresto il pericoloso latitante calabrese Santo Araniti, destinatario di diversi provvedimenti restrittivi della libertà personale, perché ritenuto responsabile di numerosi omicidi, tra cui quello dell'ex presidente delle Ferrovie dello Stato, Ligato.

In giugno, con il coordinamento del Servizio, è stata data esecuzione, da parte degli organismi territoriali, a numerosi decreti di perquisizione in ambito nazionale che hanno consentito di identificare e porre in stato di fermo di polizia giudiziaria 6 indagati per ricettazione aggravata ed altro nell'ambito di un'inchiesta in materia di contraffazione e tentativo di negoziazione di un ingente quantitativo di Certificati di deposito in bianco, rubati alla Banca di Roma.

Ancora in giugno, sulla scorta dell'attività investigativa condotta con il Centro Interprovinciale Criminalpol per la Lombardia e con la Questura di Como, l'Autorità Giudiziaria di Milano ha emesso ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 370 persone, per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffici d'armi e di

stupefacenti, omicidio ed altro. I provvedimenti sono stati eseguiti il 15 giugno, nel corso di una imponente operazione, la più rilevante dell'ultimo decennio per l'elevatissimo numero di catture, che ha consentito di debellare il « clan » della 'ndrangheta « Mazzaferro ».

Il 27 giugno, sono state eseguite, unitamente alla Squadra Mobile di Agrigento, oltre 50 ordinanze di custodia cautelare in carcere, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, nei confronti di vari capoclan ed affiliati alle cosche di « Cosa Nostra » e della « Stidda », operanti nella provincia agrigentina e, segnatamente, in Porto Empedocle, Canicatti, Licata, Naro e Campobello di Licata.

In ottobre, d'intesa con la Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, è stata condotta l'operazione denominata « Piccola Svizzera », con la cattura di 7 pericolosi appartenenti all'organizzazione « Cosa Nostra ». L'Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Palermo, con l'emissione dei provvedimenti restrittivi, ha convalidato l'esito delle indagini che hanno visto coinvolti, tra gli altri, Benedetto Capizzi, Michele Traina e Vincenzo Maranto.

Nella seconda metà di ottobre è stata avviata, in collaborazione con la Squadra Mobile di Verona, un'intensa attività investigativa sull'omicidio dell'Agente di Polizia Massimiliano Turrizza, in servizio presso quell'Ufficio. Le indagini hanno permesso di arrestare gli autori dell'effero delitto.

Il 31 ottobre, al termine dell'indagine condotta in stretta cooperazione con l'Ufficio di PS di Vibo Valentia sull'omicidio del minore statunitense Nicholas Green, avvenuto il 20 settembre sul tratto autostradale « Salerno-Reggio Calabria », sono stati arrestati Michele Iannello e Francesco Mesiano, entrambi pregiudicati, responsabili del fatto di sangue.

L'8 novembre, è stato tratto in arresto, in Canada, il noto latitante nisseno Salvatore Ferraro, indicato, dopo l'arresto di Giuseppe Madonia, quale rappresentante provinciale di « Cosa Nostra » di Caltanissetta.

Il 10 novembre, in collaborazione con il Centro Interprovinciale Criminalpol per la Sicilia Occidentale e la Squadra Mobile di Caltanissetta, a coronamento di prolungate indagini, sono stati eseguiti 8 provvedimenti restrittivi, nei confronti di personaggi ritenuti responsabili dell'omicidio del Sottufficiale della Polizia Penitenziaria Carmelo Cerruto, avvenuto in San Cataldo nel novembre 1992. Tra i catturati spiccano i nomi di Angelo Paternò, indicato come « sottocapo mandamento » di Niscemi, e di Biagio Fonti, « uomo d'onore » dell'organizzazione criminale « Cosa Nostra ». Il successivo 1 dicembre, sono stati eseguiti altri 14 provvedimenti, uno dei quali ha riguardato Piddu Madonia.

Nella seconda metà del mese di novembre, sono stati arrestati, in Bologna e Rimini, i fratelli Savi ed i loro complici, responsabili dei delitti attribuiti alla cosiddetta « banda della Uno bianca ».

Il 3 dicembre, a seguito di laboriose indagini protrattesi per oltre un anno, sono stati tratti in arresto, in Palermo, i latitanti Michelangelo La Barbera e Giovanni Buscemi: il primo, considerato elemento di spicco di « Cosa Nostra » siciliana, capo mandamento delle « famiglie » di Passo di Rigano e di Uditore, era destinatario di due provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere di tipo mafioso, numerosi omi-

cida, nonché sospettato dell'uccisione del giornalista Mino Pecorelli; il Buscemi era colpito da provvedimento restrittivo per associazione di tipo mafioso ed omicidi.

Il 7 dicembre, nel prosieguo dell'attività investigativa che ha portato alla cattura di Felice Maniero, sono stati assicurati alla Giustizia i latitanti Antonio Pandolfo, evaso con il Maniero, e Andrea Zamattio, ricercato per complicità nell'evasione stessa, entrambi appartenenti alla « mafia del Brenta ».

Il 13 dicembre, personale del Servizio e della Squadra Mobile di Palermo ha tratto in arresto, nel capoluogo siciliano, il commercialista Giuseppe Mandalari e la moglie Maria Concetta Imbraguglia, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Palermo per partecipazione ad associazione mafiosa. Le indagini avevano infatti consentito di dimostrare l'appartenenza del Mandalari a « Cosa Nostra » come « uomo d'onore riservato », la sua affiliazione ad una loggia occulta della massoneria ed il ruolo di amministratore di numerosi beni immobili di proprietà delle famiglie Riina, Provenzano e Brusca.

Il 15 dicembre, è stata portata a termine una importante indagine antiriciclaggio, denominata « operazione Dinero ». Delle ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dall'Autorità Giudiziaria di Roma per i delitti di associazione per delinquere, riciclaggio e traffico di stupefacenti, 16 sono state eseguite in Italia, 8 in Spagna, 1 in Grecia ed 1 in Canada. Analogamente le Procure Distrettuali di Chicago, New York e Los Angeles hanno disposto 20 arresti, di cui 9 eseguiti.

Sempre nel mese di dicembre, è stata notificata l'ordinanza di custodia cautelare in carcere a Salvatore Cuccia, funzionario della Sicilcassa di Palermo. Questi era stato già inquisito, unitamente a Fulvio Lima, per presunte irregolarità nell'esecuzione dei lavori di ristrutturazione del Duomo di Monreale. Nella stessa inchiesta, nel mese di luglio, era stato emesso avviso di garanzia anche nei confronti del Vescovo di Monreale, Monsignor Salvatore Cassisa.

Nel 1994, per la cattura di latitanti di spicco appartenenti alle più pericolose strutture criminali, sono state avviate altre importanti indagini che, coperte da stretto riserbo, sono proseguite nel corrente anno.

L'attività di coordinamento è stata finalizzata a dare maggiore impulso al contrasto della grande criminalità interessata al traffico di sostanze stupefacenti, raccordando operativamente e supportando tecnicamente, con personale del Servizio, gli Uffici investigativi territoriali.

Su tale versante, gli interventi operati hanno riguardato le seguenti operazioni di particolare rilievo:

L'8 febbraio, si è conclusa l'operazione « Fishnet » con l'esecuzione del provvedimento di fermo nei confronti di 5 personaggi appartenenti ad una organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti tra gli Stati Uniti e l'Italia centro-meridionale.

Sempre nel mese di febbraio, la prima fase di una complessa attività di contrasto alla criminalità organizzata pugliese, (« Sacra Corona Unita »), ha portato alla cattura, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare, di 13 persone, mentre per altre 30, già detenute, il provvedi-

mento è stato notificato in carcere. A maggio, nell'ambito della stessa indagine, sono stati eseguiti altri 60 provvedimenti restrittivi.

Il 21 aprile, con la collaborazione del Centro Interprovinciale Criminalpol per la Lombardia e della Squadra Mobile di Udine, sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria sei persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti (operazione « Silvana »).

Nel mese di maggio, è stato fornito supporto alla Squadra Mobile di Agrigento, per l'esecuzione di 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettante persone coinvolte in una vasta e radicata organizzazione dedita all'usura.

Il 26 maggio, unitamente a personale del Centro Interprovinciale Criminalpol per la Sicilia Occidentale e della Questura di Caltanissetta, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 68 persone, indagate per associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio ed altro (Operazione Bulldozer).

Oltre alla partecipazione alle citate operazioni di polizia, sono stati mantenuti ed approfonditi proficui contatti, ai fini investigativi con noti « collaboratori di giustizia ».

6.5. *L'attività del Servizio Controllo Territorio e Volanti.*

Il Servizio Controllo Territorio e Volanti ha disposto l'impiego dei Nuclei Prevenzione Crimine, che hanno fatto registrare i seguenti risultati:

Persone controllate	n. 404.858
Veicoli controllati	n. 212.788
Persone arrestate d'iniziativa	n. 455
Persone arrestate in esecuzione di provvedimenti	n. 837
Controllo esecuzione provvedimenti AG	n. 2.003
Perquisizioni domiciliari	n. 3.753
Armi da sparo sequestrate	n. 106
Sostanze stupefacenti sequestrate	kg 25,7
Esercizi pubblici controllati	n. 4.022
Veicoli sequestrati	n. 2.552
Contravvenzioni al Codice della Strada	n. 24.532

In relazione all'attività dei Nuclei, si devono innanzi tutto menzionare i nuovi compiti in materia di vigilanza e scorta dei collaboratori di giustizia attribuita ai citati Reparti, in concorso con le Questure. A tal fine, nel mese di agosto, le dotazioni organiche di 9 Nuclei (Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Milano, Reggio Calabria, Padova e Bari) sono state incrementate di 298 unità tra Sovrintendenti ed Agenti.

Detto ulteriore e delicato settore di attività ha impegnato il Servizio in un'intensa azione organizzativa e di raccordo con altri Uffici del Di-

partimento, con i dirigenti dei Centri Interprovinciali Criminalpol e dei Nuclei interessati.

A questo scopo, il personale di nuova assegnazione ai Reparti è stato avviato alla frequenza dei corsi di aggiornamento, organizzati dal Servizio d'intesa con la competente Direzione Centrale, su tematiche e tecniche operative del settore, presso le Scuole di Genova, Bologna e Cesena.

A tale attività preparatoria hanno fatto seguito, da ottobre a dicembre, oltre 100 servizi di scorta e quasi 20 servizi di vigilanza fissa svolti ad integrazione del personale delle Questure e del Servizio Centrale Operativo, con un impiego quotidiano medio del 20 per cento della forza disponibile.

Per quanto attiene alle attività di controllo del territorio, di particolare rilievo è stato l'apporto fornito alla Questura di Napoli in occasione della Conferenza dei rappresentanti dei Paesi maggiormente industrializzati (G7), nel mese di luglio, e della Conferenza dell'ONU sulla criminalità transnazionale, a novembre.

Va menzionato, in particolare, il gravoso impegno dei Nuclei, che hanno assicurato la presenza sul territorio soprattutto nelle zone a più alta densità criminale in ambito nazionale, anche operando fuori dagli ambiti geografici di competenza.

L'attività è da considerare favorevolmente anche in relazione a molte operazioni di polizia giudiziaria svolte in concorso con gli organismi investigativi della Polizia di Stato. Tra esse vanno ricordate quelle denominate « Tirreno », « Colomba Bianca », « Tre Cancelli », « Athena », « Aquila », « Albachiaro », « ONIG », « Sagittario », « Bilancia », « Caprera », « Capricorno 2 » e « Orsa Maggiore », attuate in territorio siciliano, e quella denominata « Colpo della Strega », svoltasi ad Imperia.

Importanti sono stati i servizi di prevenzione attuati nei comuni di Gela (CL), Cerignola (FG), Cellino S. Marco (BR), Lecce e Brindisi, ove è stata disposta una lunga permanenza di un'aliquota di personale, per concorrere con gli Uffici territoriali nell'azione di contrasto delle rapine e delle fenomenologie estorsive.

Va evidenziato, inoltre, il contributo fornito dai Nuclei nei seguenti servizi:

tutela dell'ordine e sicurezza pubblica a Lecce e Brindisi in occasione della celebrazione di processi contro appartenenti all'organizzazione criminale denominata « Sacra Corona Unita »;

prevenzione attuata nelle località di maggiore afflusso turistico che, oltre a contrastare il fenomeno delle « stragi del sabato sera », ha apportato un efficace deterrente alle manifestazioni di microcriminalità;

controlli volti alla prevenzione del lancio di pietre contro veicoli in transito lungo la rete viaria;

tutela dell'ordine e sicurezza pubblica a Caltanissetta ed Agrigento in occasione della celebrazione dei processi contro i presunti responsabili delle stragi di via d'Amelio e di Racalmuto;

prevenzione svolta nel comune di Montescaglioso (MT) e nella zona Metapontina, diretta a contrastare organizzazioni malavitose dedite alle estorsioni e ad altre attività illecite;

concorso nei servizi di ordine pubblico espletati a Milano e Torino in occasione delle manifestazioni nazionali del 25 aprile e 1° maggio nonché sgombero del centro sociale « Leoncavallo ».

Nel mese di giugno, è stato istituito il Nucleo Prevenzione Crimine per l'Emilia Romagna, il cui personale è stato addestrato sulle specifiche tecniche operative con cicli di aggiornamento tenuti in loco.

Altro corso di aggiornamento professionale è stato tenuto a Bari per il personale del Nucleo per la Puglia e la Basilicata.

Sono stati svolti a Catania corsi di aggiornamento della durata di tre settimane per operatori delle « Volanti ».

6.6. *L'attività del Servizio Centrale di Protezione.*

Il Servizio Centrale di Protezione, istituito come organismo interforze dalla Legge n. 82 del 1991, si articola in tre divisioni, con competenze specifiche sulla base dell'area geo-criminale d'appartenenza dei collaboratori della Giustizia, ed in un ufficio Affari Generali.

Alla data del 31 dicembre, i collaboratori di Giustizia erano 968: solo 898 rivestivano il ruolo di « pentiti », mentre i restanti 70 risultavano essere « testi protetti ».

Per 413 soggetti è stato definito il programma di protezione, deliberato dalla apposita Commissione Centrale ex art. 10 della Legge 82/91.

Ai 968 collaboratori sono da aggiungere i rispettivi familiari che, pure ammessi al programma speciale di protezione, raggiungevano, al 31 dicembre, la cifra di 3.418 unità.

Nel decorso anno, il Servizio, in diretta intesa con le Prefetture, con gli Organi territoriali delle Forze di polizia, nonché con la Commissione Centrale ha effettuato una serie di interventi nel settore specifico della protezione e dell'assistenza a favore dei collaboratori e dei loro congiunti.

Sono state approfondite, infatti, tematiche attinenti a trasferimenti, reperimenti di alloggi, traduzioni straordinarie, scorte ed accompagnamenti, assistenza sanitaria (visite domiciliari e ricoveri in ospedale), esonero dal servizio di leva, iscrizione scolastica e universitaria, trasferimenti lavorativi, rilascio di documenti temporanei di copertura, riscossioni di provvidenze, effettuazione di notifiche di atti giudiziari e amministrativi ed ogni altro aspetto relativo al vissuto quotidiano.

In tale contesto, sono stati intrattenuti proficui rapporti di stretta collaborazione anche con i Ministeri della Difesa, dell'Università e della Pubblica Istruzione.

È stato assicurato un costante raccordo con la Commissione Centrale di Protezione, con la partecipazione alle riunioni della medesima del Direttore e dei Dirigenti del Servizio e con la elaborazione di schede riepilogative sui collaboratori per la successiva definizione o revoca del programma speciale di protezione.

Sono state predisposte relazioni al Capo della Polizia sull'attività e sulle problematiche attinenti al sistema di « protezione dei collaboratori » ed è stata inviata al Ministro dell'Interno, come previsto dall'art. 17 della cennata legge, una relazione sui criteri e sulle modalità di utilizzo dei fondi a disposizione del Servizio.

Nel settore dell'assistenza sanitaria sono state utilizzate strutture dell'Amministrazione della PS che hanno consentito di operare con le necessarie garanzie di sicurezza e di riservatezza.

È stato utilizzato, inoltre, ogni praticabile strumento, sia di carattere giuridico che tecnico-organizzativo, per facilitare la mobilità territoriale di coloro i quali, prima dell'inizio della collaborazione, erano dipendenti statali.

Per sovvenire alle richieste di carattere previdenziale dei collaboratori, sono stati stabiliti opportuni contatti con la Direzione Generale dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale.

L'attività di cui è cenno ha comportato la trattazione di numerose pratiche con un impegno burocratico, per l'anno trascorso, di oltre 13.000 comunicazioni scritte.

Per un migliore utilizzo delle risorse umane e materiali, pur nell'attesa della piena attuazione di quanto previsto dall'art. 5 del Decreto istitutivo del Servizio, è stata richiesta l'attivazione di un sistema di rete per l'informatizzazione di dati per la gestione dei collaboratori e dei loro familiari.

Sono proseguiti i contatti con le Prefetture e con il Comune di Roma per trattare le problematiche connesse al rilascio dei documenti temporanei di copertura, alla luce, soprattutto, del decreto del Ministro dell'Interno n. 687 del 24.11.1994, che individua nuovi criteri di formulazione del programma di protezione con le relative modalità di esecuzione che consentiranno l'attuazione, entro tempi molto brevi, del cambiamento delle generalità.

6.7. *L'attività del Servizio Interpol.*

La criminalità organizzata ha da tempo assunto una connotazione mondiale, rendendo necessari attività di contrasto a vastissimo raggio e sempre più estesi collegamenti tra gli organismi internazionali interessati alle diverse fenomenologie delinquenziali.

In quest'ottica e nella consapevolezza delle pressanti esigenze funzionali ed operative anche fuori dai confini nazionali, il Servizio Interpol si è confermato validissimo interlocutore nell'ambito dell'Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale operando, con crescente impegno, in tutti i settori di competenza istituzionale.

Intensa è stata, infatti, la collaborazione con gli omologhi Uffici stranieri e molto efficace si è rivelata la presenza di qualificato personale in Venezuela ed in Santo Domingo, i cui governi hanno manifestato la più ampia disponibilità alla realizzazione di iniziative di collaborazione, concordando, altresì, l'utilizzo della procedura di espulsione nei confronti di cittadini italiani colà arrestati perché ricercati dall'Autorità Giudiziaria italiana. La cooperazione con le polizie colombiana, peru-

viana, panamense, equadoregna e boliviana ha consentito di portare a termine importanti operazioni, con l'arresto di noti latitanti.

Per approfondire i nostri rapporti di collaborazione con la Spagna, si è proceduto ad accreditare nei due Paesi i rispettivi Ufficiali di Collegamento.

Divenuto membro-permanente di tutti i più importanti Gruppi di Lavoro all'interno dell'Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale, l'Interpol ha preso parte, con qualificato personale, a tutte le conferenze, seminari e riunioni di maggior rilievo sulle procedure operative e sui relativi problemi giuridici concernenti i fenomeni criminali più preoccupanti (criminalità organizzata internazionale — terrorismo — riciclaggio — falsificazione di banconote e contraffazioni di eurocheque).

Con l'intervento diretto di funzionari e personale, esperti nella materia ed ottimi conoscitori di lingue straniere, sono state espletate numerose commissioni rogatorie internazionali, altrimenti difficilmente attuabili nei termini previsti, relative a procedimenti penali di notevole risonanza.

Nel campo del rintraccio e dell'estradizione dei catturandi, il Servizio Interpol, unitamente ai competenti Uffici di altri Dicasteri, ha svolto un'intensa attività, anche attraverso missioni all'estero, diretta sia alla ricerca di queste persone, che al collegamento tra i competenti organismi italiani e stranieri nella fase estradizionale.

I ricercati hanno formato oggetto di apposite « diffusioni internazionali », grazie alle quali si è potuto, molto spesso, addivenire alla loro localizzazione. Indagini condotte in collaborazione con i locali uffici di polizia e lo scambio di informazioni sul conto di connazionali e stranieri hanno reso possibile il rintraccio e la cattura, ai fini estradizionali, di numerosi latitanti, anche attraverso l'invio e la comparazione di impronte digitali e di fotografie.

Contestualmente, sono stati rintracciati e tratti in arresto cittadini stranieri che, colpiti da provvedimenti restrittivi, erano stati segnalati dagli organismi di polizia dei rispettivi Paesi.

Tra i 286 arresti operati nel decorso anno e le 218 procedure estradizionali, attive e passive, espletate da personale dell'Ufficio Interpol specializzato in compiti di polizia giudiziaria, si ritiene di dover menzionare quelli relativi ai noti: Roberto Pannunzi (affiliato alla cosca calabrese « Aquino-Scali »); Gioacchino Pennino (elemento di spicco delle famiglie mafiose di « Palermo Centro » e « Brancaccio »); Ahmed Naley (cittadino colombiano, condannato dall'Autorità Giudiziaria di Milano per importazione illegale e continuata di sostanze stupefacenti); Antonio Miceli e Roberto Salomone (affiliati alla « Sacra Corona Unita »); Massimiliano Moro (responsabile di concorso in duplice omicidio e rapina); Franco Battaglia (condannato a 18 anni di reclusione per omicidio pluriaggravato, sequestro di persona, detenzione e porto illegale di arma da fuoco); Michele Finocchi (ricercato per concorso in peculato continuato ed aggravato nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri del Sisde); Leonardo Paradiso (responsabile di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti); Antonio Cono (affiliato alla cosca « Palamara »); Antonio Salzillo (arrestato per associazione di stampo mafioso); Ezechiele Richieldi (condannato a 7 anni di reclusione per violenza car-

nale continuata in danno della propria figlia di anni 6); Oronzo Costa (elemento di spicco della « Sacra Corona Unita »); Carlo Morana (esponente di « Cosa Nostra »); Massimo Giuseppe Chindamo (condannato ad anni 15 di reclusione per estorsione, tentato omicidio ed altro); Saverio Consales (responsabile di traffico di ingenti quantitativi di eroina); Mario Gavino Pittalis (ricercato per sequestro di persona); Vito Biondo (affiliato alla « Stidda » agrigentina); Jean Pierre Daime (ricercato dall'Autorità Giudiziaria francese per furto, falsificazione di documenti, insolvenza fraudolenta, appropriazione indebita); Luigi Puccio (arrestato per associazione per delinquere, concorso nel reato di immigrazione clandestina di lavoratori provenienti dalla ex Cecoslovacchia e per impiego di lavoratori extracomunitari in condizioni illegali); Carlo Greco (elemento di spicco del clan di « S. Maria del Gesù », perseguito anche dall'Autorità Giudiziaria di Caltanissetta siccome coinvolto nella strage di Capaci); Maurizio Fornoni (condannato ad anni 23 di reclusione per duplice omicidio aggravato); Stefano Bonora (condannato ad anni 14 di reclusione per banda armata e sequestro di persona a scopo di terrorismo); Francesco Mocci (condannato ad anni 29 di reclusione per sequestro di persona); Giuseppe Mandalà (responsabile di duplice omicidio); Giovanni Guido (condannato all'ergastolo per l'omicidio del Circeo); Ferdinando Carlo Mach Di Palmstein (colpito da tre ordini di custodia cautelare); Julian Michel Cumming Askin (ricercato dall'Autorità Giudiziaria sudafricana per numerosi casi di truffa, furto ed appropriazione indebita di ingenti somme di denaro); Giovanni Davis (già sindaco di Caorle, colpito da ordine di custodia cautelare per concussione e corruzione); Eugenio Buontempo (ricercato per corruzione nell'ambito dell'inchiesta sul dopo terremoto in Irpinia); Aldo Valentino Moro (ricercato per corruzione aggravata); Francesco Vincenzo Romano Fusco (rappresentante della Società Agusta, colpito da ordine di custodia cautelare per associazione per delinquere e corruzione in merito ad una fornitura di elicotteri); Lorenzo Pampalon (inquisito nel presunto « golpe di Saxa Rubra », responsabile di tentata importazione illegale di materiale di armamento); Francesco Morabito (affiliato al sodalizio calabrese dei « Pesce » di Rosarno-RC); Paolo Mulas (elemento di spicco del clan camorristico « Perrella-Nuvoletta » — Nuova Famiglia); Giorgio Frau e Anna Maria Salvucci (ricercati in campo internazionale in quanto ritenuti responsabili di partecipazione a banda armata nonché di detenzione e porto abusivo di armi); Michele Mammoliti (affiliato alle note famiglie della 'ndrina calabrese « Mammoliti-Strangio »).

Nel settore del Falso Nummario, l'attività del Servizio è stata caratterizzata da una costante collaborazione con le polizie di altri Paesi, oltre che con i rappresentanti di Istituti ed Associazioni Bancarie, attraverso un metodico lavoro di informazione sulla contraffazione dei biglietti di banca italiani e sulle caratteristiche delle banconote straniere falsificate.

I significativi risultati ottenuti attengono alla scoperta di una attrezzata stamperia; al sequestro di: 6.835 banconote da 200 marchi tedeschi; 3.201 banconote da 100.000 lire e 5.660 banconote da 50.000 lire; 21.000 banconote falsificate da 100 e 50 dollari, per un valore di 1.050.000 dollari; 36 carte di circolazione falsificate; 99 carte di deposito, per un va-

lore di 990 milioni; 142.900 dollari falsi; banconote italiane e straniere falsificate, per un totale di 4.425.000.000 di lire.

Nel corso delle varie operazioni, 47 persone sono state arrestate, 16 deferite all'A.G., 5 sottoposte a fermo di polizia giudiziaria.

Nel settore delle Opere d'Arte, il Servizio Interpol, anche in collaborazione con il Reparto Tutela Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri, ha provveduto alla diramazione, in campo internazionale, di tutte le opere o gli oggetti d'arte trafugati, in Italia, da Chiese, Musei, Pinacoteche o collezioni private.

Parimenti, per quanto concerne i furti perpetrati all'estero, il Servizio, con apposite circolari e con l'inserimento di specifici avvisi sul Bollettino delle Ricerche, ha diramato le ricerche in territorio nazionale.

Le indagini condotte in Italia ed all'estero e la collaborazione, preziosa anche in questo settore, con gli omologhi servizi dei Paesi stranieri, hanno consentito il rinvenimento ed il recupero, tra numerosi altri:

a Bruxelles, della statuetta di De Chirico « Il Poeta solitario », di grande valore, trafugata in Vesprio d'Adda;

in Francia, di preziosi libri antichi asportati, a Ferrara, dalla Biblioteca Ariostea;

a Londra, di due opere di De Pisis (Natura morta e Natura morta con paesaggio), rubate a Torino; di una « Madonna con Bambino » di Innocenzo Francucci — sec. XVII — rubata a Napoli dalla Chiesa di San Paolo Maggiore; della « Coppa di Siana », trafugata dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli;

a Venezia, del dipinto « L'educazione delle vergini » del Tiepolo, di ingente valore artistico e storico, asportato dalla Chiesa Santa Maria della Fava di Venezia;

di 348 reperti archeologici e di un migliaio di frammenti in ceramica e metallo, di valore inestimabile, di anfore etrusche e greco-latine, di oggetti in ceramica e vernice nera del II-III sec. A.C., tutti provenienti da scavi clandestini effettuati nelle zone archeologiche di Baratti — Populonia e della Puglia;

di 50 opere d'arte contraffatte, attribuibili a noti autori quali Guttuso, Mirò, Dalì, Marchesi e Fiume, nonché di numerosi falsi certificati di autenticità delle predette opere, alcuni provenienti dalla famosa Casa d'Arte Sotheby's di Londra;

di un dipinto attribuito ad Antony Van Dick, raffigurante « Studio di Testa », asportato dalla Chiesa Santa Maria delle Grazie di Comiso (RG);

di reliquie di Padre Pio (oggetti ed indumenti), trafugate dal Convento dei Frati Cappuccini di Pietralcina, trovate in possesso di un cittadino statunitense.

Giova ricordare, infine, che dal 29 settembre al 4 ottobre, si è tenuta, a Roma, la 63ª Sessione dell'Assemblea Generale dell'OIPC — Interpol che, a conferma dell'unanime consenso internazionale di cui gode l'Ufficio Interpol italiano, ha visto la massiccia partecipazione della quasi totalità dei Paesi aderenti all'Organizzazione.

6.8. *L'attività del Servizio Polizia Scientifica.*

L'anno che si è concluso è stato ricco di iniziative e di ulteriori progressi, in linea con programmi di sviluppo e di adeguamento delle strutture del Servizio Polizia Scientifica.

La Divisione Indagini Tecniche e Documentazione, nel 1994, ha espletato varie attività di iniziativa, di studio, di organizzazione.

Tra queste, degne di nota, si segnalano quelle svolte nel quadro dei rapporti di collaborazione e di coordinamento tra il Centro e gli Uffici periferici della Polizia Scientifica. Funzionari e personale della Divisione hanno proceduto a visite e sopralluoghi tecnici presso i Gabinetti periferici di Polizia Scientifica, per stabilire l'idoneità dei locali stessi sia in funzione del potenziamento previsto, che dell'organico operante e dei mezzi in dotazione, anche in relazione all'assegnazione di nuove attrezzature tecniche o all'istituzione di nuovi laboratori per l'analisi di sostanze stupefacenti.

Nel corso degli incontri è stata esaminata l'organizzazione dei servizi di Polizia Scientifica nell'ambito dell'attività di polizia giudiziaria.

L'Ufficio Rilievi Tecnici e Documentazione, in tema di acquisizione di nuove metodiche finalizzate al miglioramento delle tecniche di sopralluogo, ha continuato, durante l'anno, lo studio relativo alla fotogrammetria, portando a termine le procedure amministrative per la fornitura del sistema e continuando l'analisi sul sistema SART (Sopralluogo Automatizzato Rilievi Tecnici), allo scopo di apportare migliorie ed innovazioni tecnologiche che supportino le sempre maggiori esigenze del settore.

Il personale dello stesso Ufficio e del Servizio Centrale Informativo della Polizia Scientifica e Indagini Speciali, ha collaborato all'organizzazione e partecipato a manifestazioni, quali:

convegno sul sopralluogo Giudiziario, Lugano 16-18 ottobre;

4° convegno di Criminalistica, Firenze 27-29;

4° convegno ENFSI, Roma 17-19 ottobre.

In relazione ai lavori di sopralluogo tecnico e documentazione, personale dell'Ufficio è stato inviato:

a Balsorano (AQ), il 14 luglio, in occasione dell'esplosione della fabbrica di fuochi artificiali « La Pirotecnica F.lli Cancelli »;

ad Agadir (Marocco); il 31 agosto, in occasione del noto disastro aereo.

L'Ufficio Relazioni Internazionali ha curato i contatti con i corrispondenti organismi stranieri, sia tramite l'Interpol, che attraverso incontri diretti, in particolare, con rappresentanti della Polizia della Colombia, Francia, Cina, Polonia, Argentina, Usa e Svizzera.

Dal 17 al 19 novembre, l'Ufficio ha organizzato, come già accennato, il IV convegno internazionale ENFSI (European Network of the Forensic Science Institute), svoltosi presso il Servizio Polizia Scientifica, con la partecipazione di 15 Paesi Europei, tra i quali, per la prima volta, la Russia.

Si è continuato, poi, a svolgere un'intensa attività addestrativa, dando impulso a corsi di specializzazione.

Talvolta decisivo, per la favorevole conclusione di importanti indagini, è stato l'impiego di raffinate tecniche di Polizia Scientifica: sono state effettuate un numero considerevole di indagini tecniche di laboratorio, nonché una vastissima attività di documentazione videofotografica e di fotografia speciale (riproduzioni di cartellini segnaletici, di fotografie, manipolazioni di laboratorio di fascicoli 8/B positivi e con adesivi, nonché sviluppo e stampa colore di tutto il materiale inviato dagli uffici periferici).

In seno alla Divisione Identità Giudiziaria e Preventiva, l'ulteriore sviluppo e la piena operatività del programma di aggiornamento tecnologico, avviato nel 1990, ha determinato, nel 1994, l'ulteriore snellimento delle procedure ed un sensibile incremento della produttività complessiva.

Impulso decisivo è stato dato al programma di automazione della gestione dei cartellini fotosegnaletici presso il Casellario Centrale di Identità.

Nell'ambito della Sezione Identità Preventiva l'attività del Casellario ha dovuto far fronte ad un sensibile aumento del carico complessivo di lavoro determinato da un incremento fisiologico dell'attività di fotosegnalamento, a cui si è fatto fronte computerizzando alcune procedure e incrementando gli organici.

Nel settore dell'Identità Giudiziaria sono state introdotte procedure informatizzate tendenti a ridurre i tempi di lavorazione.

Nel settore « impronte latenti » si è avuto un'incremento dell'attività di ricerca e di esaltazione delle impronte mediante l'applicazione delle nuove metodiche che prevedono l'utilizzazione del laser e dei reagenti chimici.

La Sezione Indagini Grafiche ha reso operativa la memorizzazione, su disco ottico, dello schedario cartaceo. È proseguita, inoltre, la memorizzazione dei caratteri delle stampanti dei « personal computers ».

La Divisione Indagini Medico Legali e Biologiche ha svolto un'intensa attività di studio e ricerca nel campo delle nuove metodiche relative all'analisi del DNA, partecipando sul tema specifico a Simposi e Conferenze di carattere nazionale ed internazionale. Importanti contributi sono stati forniti ad indagini di grande risonanza.

Notevole è stata anche l'attività espletata, nel corso dell'anno, dalla Divisione Indagini Foniche, Balistiche, Fisiche, Chimiche e Merceologiche. In particolare, nel settore delle Indagini Foniche, sono stati eseguiti accertamenti e confronti finalizzati al riconoscimento del « parlatore », fornendo concrete indicazioni circa gli autori delle telefonate anonime relative a diversi fatti delittuosi.

Significativa attenzione è stata posta nel campo della cosiddetta « Intelligence » con l'attuazione di intercettazioni telefoniche ed ambientali, in occasione di vari servizi svolti in collaborazione con le Questure di Bologna, Milano, Modena, Palermo, Perugia, Roma, Reggio Calabria e Sassari, che hanno portato all'arresto di numerose persone implicate in sequestri di persona a scopo di estorsione e traffici di sostanze stupefacenti, nonché affiliate ad associazioni per delinquere di tipo mafioso e camorristico.

Tali servizi sono stati espletati in collaborazione con il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Le operazioni si sono spesso basate su intercettazioni ambientali e di telefoni cellulari, pedinamenti elettronici, bonifiche ambientali e servizi di intelligence, a seguito dei quali si è giunti anche alla localizzazione ed individuazione di esponenti della criminalità comune ed organizzata.

Durante l'anno 1994, alla Sezione di Balistica sono pervenute, dalle varie Questure e dai Commissariati di PS, numerosissime richieste di accertamenti balistici.

Altri accertamenti tecnici sono stati direttamente disposti dall'Autorità Giudiziaria e hanno riguardato fatti delittuosi di stampo mafioso.

La banca dati balistici ha permesso di collegare numerosi episodi criminosi commessi con le stesse armi, in aree geografiche diverse. È continuato l'inserimento in questa banca, dei reperti provenienti da vari Uffici investigativi e dall'Autorità Giudiziaria.

La Sezione di Indagini Fisiche ha ricevuto, esaudendole, richieste di accertamenti tecnici su esplosivi integri, su residui da esplosione, sulla rigenerazione di matricole obliterate di armi da fuoco, sulla datazione dello sparo, su residui dello sparo, su terreni, esplosivi, bossoli, armi e polveri sconosciute.

Particolare impegno è stato profuso dal personale del laboratorio di analisi degli esplosivi, chiamato talvolta in causa nelle attività di sopralluogo specialistico.

Sono stati trattati, inoltre, casi di rilevanza nazionale, come gli attentati perpetrati ai danni dei magazzini « Standa » di varie città italiane e l'esplosione della fabbrica di Balsorano.

Si è anche partecipato, in maniera determinante, alle indagini relative alla fabbrica Esplosivi Sabino ed a quelle relative agli attentati terroristici avvenuti a Roma, Milano e Firenze nel 1993.

Sono stati eseguiti accertamenti tecnici in merito all'omicidio del piccolo Nicholas Green. Collaborazione è stata fornita alla Repubblica di San Marino, con analisi relative al decesso di un cittadino sanmarinese.

Analogamente, il laboratorio di Analisi Fisiche ha contribuito in maniera importante alle analisi connesse all'identificazione di materiali esplosivi.

Nell'attività di laboratorio, la Sezione di Chimica ha svolto analisi su vari tipi di droghe.

Ha effettuato, inoltre, sopralluoghi presso alcune Questure finalizzati all'istituzione di laboratori periferici per l'analisi qualitativa e quantitativa di sostanze stupefacenti.

La Sezione Indagini merceologiche ha svolto accertamenti su materiale combusto, e di altra natura, su documenti e su banconote.

6.9. *L'attività Antidroga.*

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga — istituita con legge 15 gennaio 1991, n.16 e composta pariteticamente da personale delle tre forze di polizia — è l'organo attraverso il quale il Dipartimento della PS

del Ministero dell'Interno assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività operative delle Forze di Polizia volte alla prevenzione e repressione del traffico illecito delle sostanze stupefacenti e psicotrope.

Essa:

raccoglie, analizza ed elabora, attraverso un complesso sistema computerizzato, i dati e le informazioni ricevuti dagli Uffici e Comandi delle Forze di Polizia che operano nel settore;

può svolgere, per indagini di particolare rilevanza in ambito nazionale o internazionale, attività investigativa diretta, anche su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, d'intesa con gli Organi territoriali di Polizia;

promuove, altresì, la pianificazione e l'organizzazione di corsi di specializzazione e di aggiornamento nello specifico settore del personale dei tre Corpi di Polizia.

Rapporti con altre Amministrazioni.

Nell'ambito dei suoi compiti istituzionali la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga mantiene continui contatti, oltre che con i Comandi Generali e gli Uffici periferici dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, anche con i Ministeri e gli Enti che hanno competenza in materia di stupefacenti, partecipando altresì, su richiesta, ad attività informative ed educative presso Atenei ed Istituti scolastici.

Particolare rilievo ha assunto, nel campo del coordinamento, la serie di riunioni interforze — con la partecipazione dei magistrati inquirenti — per la pianificazione di numerose operazioni antidroga sia in territorio nazionale sia in Paesi esteri.

Rapporti internazionali.

In considerazione del carattere ormai mondiale del traffico di droga, è stata sviluppata una intensa attività anche a livello internazionale, in ossequio alle disposizioni stabilite dall'art. 10 del testo unico delle leggi sugli stupefacenti.

Ai fini della necessaria cooperazione internazionale nella prevenzione e repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga mantiene e sviluppa i rapporti con i corrispondenti servizi delle Polizie estere, avvalendosi anche dell'Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale (OIPC-Interpol), nonché con gli organi tecnici dei Governi dei Paesi esteri operanti in Italia.

La Direzione cura, altresì i rapporti con gli Organismi internazionali interessati alla cooperazione nelle attività di polizia antidroga.

Per quanto concerne l'attività di polizia, rapporti costanti, per scambi informativi ed operativi, vengono mantenuti con i Paesi membri dell'OIPC-Interpol, nonché attraverso rapporti bilaterali, con singoli Paesi aventi comuni interessi nello specifico settore della lotta al traffico di stupefacenti.

In particolare, accordi di cooperazione nel settore della lotta alla criminalità organizzata ed al traffico di droga sono stati stipulati con gli Stati Uniti, Spagna, Grecia, Tunisia, Francia, Austria, Israele, Marocco, Venezuela, Egitto, Regno Unito, Turchia, Federazione Russa, Bulgaria,

Ungheria, Malta, Cipro, Albania, Perù, Messico, Argentina, Cile, Repubblica Federale Ceca e Slovacca, Romania.

In tale ottica internazionale, la Direzione Centrale sviluppa intese e fornisce il proprio contributo di conoscenza e specifica esperienza ad Organismi internazionali sul piano comunitario (Gruppi previsti dal Trattato sull'Unione Europea nell'ambito della cooperazione di Polizia; Gruppo « Pompidou » per la cooperazione europea antidroga; Gruppo « Schengen » sull'abolizione dei controlli alle frontiere interne dei paesi aderenti) e mondiale (ONU e sue Agenzie).

Sul piano operativo, inoltre, l'indicata attività con proiezione esterna si concretizza, attraverso numerose missioni all'estero di personale dei tre corpi di Polizia per indagini su casi di traffico di stupefacenti; viene curato, altresì, l'espletamento di numerose rogatorie giudiziarie.

In tale quadro deve essere visto anche l'invio all'estero — in alcuni Paesi d'interesse o considerati particolarmente « a rischio » — presso le Ambasciate italiane, di 19 funzionari/ufficiali Esperti antidroga (Marocco, Venezuela, Colombia, Spagna, Turchia, Tailandia, Pakistan, Perù, USA, Gran Bretagna, Bolivia, Olanda, Ungheria, Senegal e Libano).

Sono in corso di perfezionamento le formalità per la creazione di un ufficio di « esperto antidroga » presso la nostra Ambasciata in Brasilia.

Inoltre, a seguito della costituzione dell'Unità Antidroga Europol, nel quadro del programma di cooperazione da parte del Consiglio Europeo, n. 3 funzionari sono stati distaccati presso la sede Europol de L'Aja.

Attività di formazione.

La DCSA esplica tale attività attraverso l'organizzazione di corsi a cui partecipa il personale impiegato sia in funzione docente che di uditore.

Nel corso soprattutto degli ultimi anni, nell'ambito della lotta al traffico illecito di stupefacenti, numerose sono state le richieste di assistenza nel settore della « formazione », avanzate dalle articolazioni nazionali di polizia interessate al fenomeno, nonché da molti Paesi coinvolti dai traffici e dal transito di droga. In particolare, le suddette richieste sono notevolmente aumentate con l'apertura verso l'Occidente dei Paesi dell'Est-Europeo che, oltre ad una assistenza in termini di supporti logistici, hanno in più circostanze richiesto un supporto didattico per la formazione e la specializzazione delle loro Forze di Polizia.

Fra i più significativi corsi di formazione espletati nell'anno 1994, si ricordano:

un corso di specializzazione antidroga per Agenti sottocopertura, tenutosi nella sede della Direzione Centrale nel novembre 1994;

un corso di formazione per operativi di Polizia delle tre Repubbliche baltiche, svoltosi a Tallin nel giugno 1994;

un corso per Ufficiali della Polizia albanese sotto l'egida del Consiglio d'Europa e della CEE, svoltosi presso la Direzione Centrale nel luglio 1994.

Attività operativa.

Nel corso del 1994 sono stati sequestrati:

kg 1.151 di eroina (kg 650 nel '93) con un forte aumento, circa il 77 per cento;

kg 6.634 di cocaina (kg 1.100 nel '93) con un eccezionale incremento del 502 per cento.

Ciò è dovuto soprattutto ad un sequestro record effettuato il 5 marzo 1994, a conclusione di un'operazione accuratamente preparata e frutto della eccellente collaborazione con i Servizi di polizia straniera; è stato così possibile, nell'occasione, sequestrare ben 5.490 chilogrammi provenienti dalla Colombia e spediti via mare a Genova.

L'ingente partita di droga era diretta parte in Italia e parte in altri Paesi europei. Le indagini svolte, anche successivamente, hanno consentito di smantellare l'organizzazione con agganci mafiosi che aveva organizzato la spedizione;

kg 18.128 di cannabis e suoi derivati (kg 10.658 nel '93) con un aumento del 70 per cento;

n. 85.926 compresse di ecstasy (MDMA) (n. 41.179 nel '93) con un incremento del 106 per cento.

I suddetti dati indicano immediatamente che:

a) le sostanze stupefacenti di maggior consumo continuano ad essere l'eroina, la cocaina ed il cannabis;

b) i sequestri di droghe sintetiche sono in netto aumento, in particolare le amfetamine e l'MDMA, ciò a dimostrazione del crescente abuso di tali sostanze specie tra le fasce giovanili della popolazione;

c) l'eroina continua ad essere la droga di maggior pericolosità, in quanto causa di quasi tutti i decessi dovuti ad assunzione di tale sostanza.

Le operazioni di polizia contro il traffico e lo spaccio di droga sono state 21.691 (20.180 nel 1993).

Le persone denunciate per i reati di cui sopra sono state 36.059 (33.143 nel 1993). Di queste, n. 25.877 sono state tratte in arresto (23.522 nel '93).

Notevole il coinvolgimento in tali attività delittuose degli stranieri, (8.177 pari al 22,7 per cento del totale). Fra le nazionalità maggiormente coinvolte, si citano i marocchini (3.164), i tunisini (1.559) e gli algerini (768).

L'incremento registrato nei risultati operativi e soprattutto l'arresto di numerosi esponenti di primo piano delle organizzazioni criminali, catturati in Italia ed all'estero, è la conseguenza del migliore coordinamento dell'azione fra le Forze di Polizia nazionali, del sempre più esteso utilizzo delle nuove tecniche investigative messe a disposizione dalla Legge antidroga del 1990 (infiltrazione consegna controllata), del prezioso apporto fornito, in termini di intelligence, dalla rete di funzionari di collegamento antidroga distaccati nei principali Paesi di produzione e di traffico delle droghe e dalla cooperazione fornita dagli organismi investigativi stranieri.

Nel corso del 1994 sono stati scoperti in Italia nr. 4 laboratori clandestini, tutti per il recupero del cloridrato di cocaina.

Si deve positivamente registrare anche nel 1994 una diminuzione (oltre il 5 per cento) del numero delle persone decedute per abuso di stupefacenti.

Infatti i decessi sono stati 840 nel 1994 rispetto agli 888 del 1993.

6.10. *L'attività della Polizia Stradale.*

La Specialità Polizia Stradale dipende direttamente dal Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, di Frontiera e Postale.

Perifericamente, si articola in 19 Compartimenti, ciascuno dei quali ha giurisdizione territoriale regionale (fanno eccezione quello del Piemonte che comprende la Valle d'Aosta, quello dell'Abruzzo in cui rientra il Molise, nonché la Sicilia che è suddivisa in due Compartimenti).

Alle dipendenze dei Compartimenti operano 95 Sezioni aventi giurisdizione provinciale.

Dalle Sezioni dipendono i seguenti reparti minori:

1 Sezione speciale (CAPS Cesena), n. 15 Sottosezioni, n. 58 Reparti autostradali, n. 203 Distaccamenti, n. 10 Centri Operativi Autostradali, 1 Reparto Operativo Speciale, 1 CC.I.SS.

Nell'anno 1994, per il settore normativo, si è continuato il lavoro interpretativo volto a rispondere ai quesiti posti dagli Uffici dipendenti, nonché dalle Prefetture, sul Codice della Strada.

Si sono, inoltre, affrontate congiuntamente al Ministero degli Esteri le problematiche relative alla notifica all'estero dei provvedimenti amministrativi ed in particolare delle sospensioni delle patenti dei residenti all'estero.

Su tale argomento si è partecipato a Bruxelles a riunioni per la redazione di un accordo che disciplini la materia a livello comunitario.

Inoltre, sono stati svolti incontri presso il Dipartimento delle Politiche Comunitarie per la redazione di decreti interministeriali di attuazione di direttive CEE.

Nel decorso mese di dicembre, si è, infine, provveduto a regolamentare la materia del soccorso stradale impartendo, con apposita circolare, precise direttive ai dipendenti Compartimenti.

Sempre nell'ottica di una completa disciplina del servizio svolto dalla Specialità in ambito autostradale, si è provveduto a stipulare una convenzione con la Società che gestisce la tratta di autostrada Livorno Rosignano.

Si prevede di portare a termine, entro l'anno in corso, la stipula con Società concessionarie di altre tratte.

Per quanto concerne il personale, si è proceduto al ripianamento degli organici con assegnazioni progressive di consistenti aliquote, distribuite fra i reparti in relazione alle diverse esigenze e secondo criteri di priorità.

Per la tutela della sicurezza del traffico, è stato programmato il potenziamento tecnologico della Polizia Stradale, rivolto, attraverso l'ac-

quisizione di tutti quegli strumenti che la moderna tecnologia offre nel settore, ad intensificare e rendere più incisivi controlli lungo la rete viaria.

È stata così potenziata la dotazione di uno speciale dispositivo per la rilevazione in fase dinamica delle infrazioni più gravi alle norme di comportamento, nonché quella delle apparecchiature per la prevenzione e repressione della guida in stato di ebbrezza, con contestuale intensificazione dei controlli su tutto il territorio nazionale.

Per la realizzazione del programmato piano di potenziamento, sono in via di perfezionamento contratti di acquisto per il valore di circa quattro miliardi, come risulta dal seguente prospetto.

Minilaboratori fotografici	n.	1
Telecamere di rilevamento in fase dinamica		
infrazioni al Codice della Strada	n.	5
Pesatrici mobili elettroniche	n.	120
leve a carrello	n.	60
caricabatterie	n.	60
computers portatili « Helpol 721 »	n.	190
misuratori di velocità	n.	53
sistemi autovelox per foto frontale	n.	37

Nel corso del 1994 la Polizia Stradale ha caratterizzato la propria attività con una serie di operazioni antinfortunistiche segnalate con particolare enfasi dai mass - media per avere prodotto un significativo contenimento del numero delle vittime per incidenti su strada a fronte di un sensibile incremento della circolazione veicolare e soprattutto di un maggior numero di rilevamento di sinistri effettuati.

Ci si riferisce, in particolare, all'attuazione dei piani preventivi denominati « del sabato sera » e « della campagna per la vita ». Il primo indirizzato al controllo dell'utenza prevalentemente giovanile, diretta e proveniente dalle discoteche, per prevenire e reprimere situazioni di guida in stato di ebbrezza ovvero sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Il secondo, di portata più generale, finalizzato soprattutto ad evitare violazioni alle norme di comportamento previste dalla normativa stradale, quali la velocità eccessiva e pericolosa, il mancato uso delle cinture di sicurezza, il mancato rispetto delle distanze di sicurezza, ecc.

Il 1994 è stato anche l'anno che ha visto la Polizia Stradale avviare congiuntamente ai locali Provveditori agli Studi, il progetto previsto dal nuovo Codice della Strada per diffondere l'educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado.

Infine, la Polizia Stradale ha assicurato il proprio impegno a favore delle popolazioni colpite dai recenti alluvioni di novembre.

Nel corso del 1994, l'attività della Specialità, nell'ambito dell'infortunistica, ha conseguito dei risultati estremamente significativi, se solo si tiene conto che nell'anno in questione si sono dovute affrontare numerose problematiche connesse all'applicazione del nuovo Codice della Strada.

In particolare, la Specialità - che svolge la propria attività di vigilanza e controllo su una rete viaria di 350.000 chilometri sulla quale cir-

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

colano più di 53 milioni di veicoli — nel 1994 ha messo su strada 464.224 pattuglie automontate e motomontate (+8,81 per cento rispetto al 1993) che hanno rilevato 3.236.228 infrazioni, per un importo complessivo di oltre 200 miliardi di proventi riscossi.

Conseguenza ovvia di questa situazione è l'accresciuta capacità di intervento della Polizia Stradale, che si riscontra nel maggior numero di sinistri rilevati rispetto al 1993: 113.993 tra incidenti mortali (+5,87 per cento), con feriti (+11,92 per cento) e con danni a cose (+12,00 per cento); inoltre nei 7.694.996 veicoli controllati (+22,01 per cento), nonché nelle 663.938 (+6,35 per cento) operazioni realizzate in soccorso di terzi.

Sempre nel settore dell'infortunistica e nel corso delle già ricordate operazioni « del sabato sera », si evidenzia che, nel periodo tra il 16 luglio ed il 4 settembre, 2.401 pattuglie hanno controllato 58.302 veicoli, contestando 22.251 infrazioni, ritirando 4.229 patenti, accertando lo stato di ebbrezza di 1.382 conducenti.

Si riportano, di seguito, i dati più significativi:

	1994
Scorte	38.279
competizioni sportive	4.168
trasporti eccezionali	24.860
personalità	6.305
opere d'arte	545
soccorso sanitario	312
altra natura	2.089
Attività di Polizia Giudiziaria	
Posti di blocco	12.605
Controlli su strada	604.715
Veicoli controllati	6.114.224
Persone identificate	9.019.484
Reati Perseguiti:	
rapina	709
furto	3.433
furto di veicoli adibiti al trasporto merci	346
altri veicoli	1.532
ricettazione	3.121
contraffazione numero telaio	1.121
falsità	2.028
violazione esercizi pubblici	1.562
contrabbando	172
truffa	3.110
porto d'armi abusivo	149
reati d'altra natura	20.858

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Persone arrestate o fermate	2.244
Persone denunciate	33.715
Latitanti arrestati	41
Sequestri o recuperi	
armi	400
munizioni	1.321
autoveicoli o motoveicoli	12.348
targhe	1.546
carte di circolazione	2.382
Servizi con apparecchiature speciali	
misuratori di velocità	16.918
fonometri	13.310
pesatrici	4.618
etilometri	15.860
opacimetri	261
telecamere	1.385
spessimetri	9.778
Veicoli controllati	
ciclomotori	335.255
motoveicoli	301.882
autovetture	4.981.023
autobus	181.299
veicoli trasportanti cose	1.825.537
Infrazioni accertate	
codice della strada	2.948.210
leggi complementari	34.966
leggi finanziarie	253.502
sanz. acc. sosp. patente	83.604
sanz. acc. sosp. carta c.	69.852
fermo veicoli	29.249
sanz. acc. accert. reati	10.788
Soccorsi a terzi	663.938
Morti in servizio	-

6.11. *L'attività della Polizia ferroviaria.*

La Polizia Ferroviaria è articolata in Compartimenti che hanno sede nelle seguenti città: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste, Venezia e Verona, con giurisdizione interprovinciale.

Alle dipendenze di ogni Compartimento di Polizia Ferroviaria, operano le Sezioni, le Sottosezioni e i Posti Polfer istituiti con decreto ministeriale 16.3.1989, esecutivo dell'art. 31 n. 6 della legge 121/81.

Questi sono dislocati presso le stazioni di maggiore importanza e sono diretti da graduati di vari livelli.

Il totale della forza effettiva (funzionari, ispettori, sovrintendenti, assistenti ed agenti) ammonta, complessivamente, a 5.799 unità (al 31.12.1994).

Nel corso dell'anno 1994 l'attività della Polizia Ferroviaria è stata caratterizzata dal continuo impegno, in particolare nel settore della Polizia Giudiziaria, ove sono stati predisposti speciali servizi per fronteggiare la criminalità organizzata operante sui treni e negli scali.

Oltre ai normali servizi — quali il presenziamento ininterrotto degli scali ferroviari e degli impianti di maggiore importanza, le scorte ai treni viaggiatori e merci, le ispezioni lungo le linee ferroviarie ed ai passaggi a livello — è proseguito il particolare servizio per la lotta contro il terrorismo nell'ambito ferroviario.

Particolare impulso è stato dato all'azione di sorveglianza in conseguenza del maggior volume di traffico verificatosi per gli esodi estivi e di fine anno, incrementando tutti quei servizi tendenti a limitare i furti ai danni dei viaggiatori ed a garantire il regolare svolgimento dell'esercizio ferroviario.

Sul piano logistico prosegue l'attuazione del programma di potenziamento dei mezzi tecnici della Specialità in collaborazione con le « Ferrovie dello Stato S.p.A. », nonché l'incremento delle infrastrutture nel settore degli uffici e caserme.

Le relazioni internazionali hanno avuto sensibile sviluppo soprattutto con la intensificazione di ulteriori rapporti con i Paesi confinanti per la sicurezza dei treni internazionali.

Si sintetizzano qui di seguito i dati concernenti l'attività della Polizia Ferroviaria nel decorso anno 1994:

servizi di scorta a treni viaggiatori	n.	65.003
servizi di scorta a valori	n.	300
persone tratte in arresto (di cui 2.260 stranieri)	n.	3.264
persone denunciate a piede libero (di cui 5.944 stranieri)	n.	12.451
minori rintracciati	n.	1.209
servizi antiborseggio	n.	61.765
servizi di controllo straordinario	n.	6.405
persone identificate	n.	541.894
contravvenzioni	n.	91.927

A commento del suesposto prospetto si fa notare che si è verificato un incremento del 24 per cento riguardo alle persone identificate (435.000 nel 1993). Parallelamente sono aumentate anche le persone tratte in arresto (3.098 nel 1993) e le persone denunciate a piede libero (11.700 nel 1993); ciò in conseguenza del maggior numero di servizi di controllo straordinari appositamente predisposti (5.000 nel 1993) e di

servizi antiborseggio espletati all'interno degli scali FS ed a bordo di convogli ferroviari (55.000 nel 1993).

6.12. *L'attività della Polizia di Frontiera.*

I servizi di Polizia di Frontiera sono espletati, alle dirette dipendenze della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, di Frontiera e Postale, dagli Uffici di Zona (Torino, Como, Bolzano, Udine, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Palermo), dagli Uffici di Settore (Ventimiglia, Limone Piemonte, Bardonecchia, Aosta, Domodossola, Luino, Pontechiasso, Tirano, Malles Venosta, Brennero, San Candido, Tolmezzo, Tarvisio, Cividale del Friuli, Gorizia e Trieste), dagli Uffici Polaria (Roma-Fiumicino, Roma-Ciampino, Napoli-Capodichino, Palermo-Punta Raisi, Torino-Caselle, Milano-Linate, Varese-Malpensa, Orio Al Serio, Pisa, Bologna, Verona-Villafranca), dagli Uffici Polmare-Polaria (Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Genova, Rimini, Trapani, Venezia) e, infine, dagli Uffici Polmare (Civitavecchia, Gela, La Spezia, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Savona, Siracusa, Taranto e Trieste).

Il totale della forza effettiva al 30 novembre 1994 ammonta complessivamente a n. 4.769 di cui n. 411 ausiliari, così distinta:

Assistenti ed agenti (*)	n.	3.987
Sovrintendenti	n.	542
Ispettori	n.	131
Funzionari	n.	109

L'attività svolta dalla Polizia di Frontiera, che si articola nelle tre diverse tipologie terrestre, marittima ed aerea, si è esplicata, nel decorso anno, oltre che nell'assolvimento dei consueti compiti istituzionali di controllo dei movimenti di persone e cose che avvengono a cavallo della linea di confine, anche in una azione di più ampia portata, rivolta alla prevenzione e repressione dei reati in genere.

Tale assunto è meglio evidenziato dal prospetto che segue, in cui sono riportati i dati più significativi dell'anno 1994:

Verifica treni, piroscafi ed aerei	n.	629.564
Viaggiatori controllati	n.	243.720.502
Contravvenzioni elevate	n.	24.561
Delitti denunciati	n.	11.612
Persone arrestate per delitti	n.	815
Persone denunciate a piede libero	n.	5.600
Persone arrestate in esecuzione di provvedimenti dell'AG	n.	452
Stranieri allontanati	n.	9.739
Respingimenti	n.	58.847
Impedimenti espatrio	n.	43.566
Altri provvedimenti adottati RF	n.	1.761
Rimpatri coattivi	n.	2.963
Estradati	n.	237

Droga sequestrata:

Hashish	kg	21,004
Cocaina	kg	20,588
Eroina	kg	481,272
Marijuana	gr	78
Metadone in pastiglie	nr.	351
Kaat	kg	30
Pastiglie di ecstasy	nr.	25
Canapa Indiana	gr	14
Anfetamine	kg	1,020

Auto sequestrate:

	nr.	257
con l'arresto di 61 persone		

Armi sequestrate:

Pistole aria compressa	nr.	450
Pistole	nr.	14
Cartucce	nr.	2.665
Pugnali	nr.	1
Macchine pistole	nr.	3
Fucili da caccia	nr.	8
Esplosivo	kg	1
Telescopi	nr.	15
Caricatori	nr.	15
Carabine	nr.	232
Ordigno esplosivo	nr.	2
Razzi da segnalazione	nr.	40
Bombe a mano	nr.	2
Miccia a lunga segnalazione	mt	3,50

Valuta sequestrata:

Lire italiane	43.790.000
Dollari USA	3.695

6.13. L'attività della Polizia Postale.

Nel corso dell'anno, la Specialità Polizia Postale ha risposto alle richieste di servizio provenienti dall'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, concernenti il trasporto valori e la vigilanza agli obiettivi fissi PT.

In tali attività la Specialità Polpost ha attuato costantemente ogni possibile sforzo per arginare il fenomeno criminoso. Particolare attenzione è stata, infatti dedicata all'attività di prevenzione dei reati nell'ambito di grossi impianti di smistamento della corrispondenza con la ri-

cerca di nuovi e più efficaci accorgimenti tecnici, atti a rilevare dai servizi postali illeciti penali per attività criminose intese a sfruttarne la riservatezza.

La Specialità, che come previsto dal decreto ministeriale 16.3.1989 dovrebbe avere una forza organica di 3.400 unità, nel corso dell'anno è passata a 2.628 elementi.

A seguito dell'introduzione in alcune province più a rischio del sistema di sovvenzionamento degli Uffici PT, tramite istituti di credito, che ha determinato un recupero di personale, sono stati attuati piani di controllo del territorio finalizzati alla vigilanza degli obiettivi PT.

Servizi svolti dalla Polizia Postale nel 1994

Unità Operative in servizi con orario fisso giornaliero (h.6,30) per presidio Sezione Polpost o per vigilanza obiettivi PT	n.	283.286
Turni di servizio con orario variabile per il controllo e le ispezioni ai centri di smistamento, scali, centrali ed impianti PT	n.	176.586
Numero delle scorte in assoluto (Banca d'Italia, urbane, extraurbane, su ferrovia)	n.	360.026
Indagini di PG	n.	10.619
Reati denunciati	n.	2.955
Reati scoperti	n.	1.445
Responsabili segnalati al PM	n.	1.745
Persone arrestate	n.	339
Persone denunciate a piede libero	n.	1.562
Identificazioni	n.	91.890
Informazioni, accertamenti, verifiche e ricerche	n.	47.991
Contravvenzioni ai diritti di esclusività postale accertate	n.	2.725
Sequestro apparati radio effettuato nel corso di servizi svolti a tutela dei diritti di esclusività PT	n.	1.872
Contravvenzioni operate in violazione al C.d.S.	n.	11.135
Servizi di emergenza e di sicurezza, espletati per motivi di ordine pubblico	n.	714

I risultati conseguiti, rispetto al precedente anno 1993, hanno avuto le seguenti variazioni in percentuale:

turni di servizio per vigilanza uffici PT	+	78,28%
numero delle scorte	-	25,16%
accertamenti, verifiche e ricerche	+	19,29%
reati denunciati	-	8,22%

reati scoperti	-	1,16%
responsabili segnalati al PM	+	1,51%
persone arrestate (dipendenti PT e non)	+	3,98%
persone denunciate a piede libero	-	3,28%
indagini di PG	+	20,86%

6.14. *L'attività di Polizia nel settore aereo e marittimo.*

A. — Il Servizio Aereo della Polizia di Stato ha in dotazione 61 elicotteri e 14 aerei leggeri, con i quali opera attraverso gli 11 Reparti Volo dislocati sul territorio nazionale (Roma — Milano — Bologna — Palermo — Reggio Calabria — Napoli — Abbasanta — Firenze — Bari — Venezia e Pescara). La flotta aeronavigante è composta da 191 piloti e 290 specialisti.

Nell'anno 1994 sono state effettuate 14.380 missioni per n. 12453 ore di volo. Di queste, le missioni operative sono state 11454 (9942 ore volo), mentre le rimanenti 2926 (2511 ore di volo) si riferiscono all'addestramento, ai voli tecnici e all'attività del CASV.

In particolare sono state effettuate:

per polizia giudiziaria	n. 4880 ore di volo (5136 nel 93)
per vigilanza stradale	n. 2076 ore di volo (1803 nel 93)
per ordine pubblico	n. 781 ore di volo (766 nel 93)
per soccorso	n. 355 ore di volo (374 nel 93)
per ricognizione	n. 298 ore di volo (330 nel 93)
per collegamento	n. 448 ore di volo (533 nel 93)
per addestramento squadriglie	n. 23 ore di volo (48 nel 93)
per trasporti sicurezza	n. 1072 ore di volo (1161 nel 93)

Il programma di potenziamento prevede l'istituzione di altri 2 Reparti Volo (Torino e Genova), con la realizzazione delle relative infrastrutture, l'acquisizione di altri elicotteri e la formazione del necessario personale.

B. — Il Servizio Marittimo della Polizia di Stato opera con 27 natanti d'altura, 102 costieri e circa 150 imbarcazioni minori per i servizi di vigilanza e soccorso lungo le spiagge nei periodi estivi.

Nel 1994 sono state effettuate 33.379,45 ore di navigazione (34.750 nel 93) per la normale vigilanza sulle attività marittime (supporto per i servizi di frontiera, controllo regolarità della navigazione specie da diporto, repressione pesca di frodo, ecc.), nonché per interventi di soccorso a natanti in difficoltà, servizi di ordine pubblico in occasione di manifestazioni e gare nautiche, servizi di sicurezza per la presenza di determinate navi nelle acque territoriali.

Il Reparto Sommozzatori ha effettuato 18.289 ore di immersione, di cui 11.400 operative per i servizi di prevenzione, polizia giudiziaria, sicurezza, ricerca di persone scomparse.

Anche per il settore in esame, per migliorarne l'efficienza e rendere più capillare la presenza dello specifico servizio lungo le coste, è previsto un potenziamento con la istituzione di altre Squadre Mare e l'acquisizione di nuovi natanti.

6.15. *L'attività della Polizia Amministrativa e Sociale.*

Il Servizio, nell'anno trascorso, ha formulato osservazioni su disegni e proposte di legge, ha fornito elementi di risposta ad interrogazioni parlamentari aventi ad oggetto materie di competenza. I funzionari hanno partecipato a numerose commissioni e comitati, prendendo parte anche quest'anno al gruppo di lavoro interministeriale per la revisione e l'aggiornamento del TULPS e del relativo Regolamento.

Si è proceduto, come negli anni passati, ad istruire le richieste di risarcimento danni conseguenti ad operazioni di polizia giudiziaria e ordine pubblico, provvedendo al pagamento delle somme stabilite nelle sentenze o negli accordi transattivi, inviando i predetti procedimenti al *vaglio della Procura Generale della Corte dei Conti, al fine della promozione di eventuali giudizi di responsabilità amministrativa.*

Sono stati, inoltre, emanati numerosi decreti di nomina e sostituzione delle Commissioni di sorveglianza sugli archivi delle Questure e dei Commissariati dipendenti.

In materia di contenzioso, oltre ad istruire e decidere ricorsi gerarchici, sono state predisposte relazioni al Consiglio di Stato per la richiesta del parere, necessario ai fini della decisione sui ricorsi straordinari al Capo dello Stato.

Nel periodo in questione, sono state emanate direttive volte a sensibilizzare le autorità competenti sul fenomeno dell'abusivismo nei settori della vigilanza e dell'investigazione privata.

Nei due rispettivi ambiti, sono state emanate altre circolari relative al servizio di scorta valori e al problema dell'antitaccheggio nei grandi magazzini, portando a conoscenza delle Prefetture e delle Questure della Repubblica l'esito di due sentenze del TAR Lazio che investono anche le tematiche della limitazione territoriale delle investigazioni private in genere.

Sempre con circolare, sono state fornite istruzioni agli uffici periferici di PS relativamente all'adozione del nuovo tipo di carta d'identità di cui al decreto ministeriale 27 gennaio 1994 (GU n. 38 del 16.2.1994).

Nelle materie di competenza, (quelle della vigilanza privata, dell'investigazione privata e delle carte di identità nonché quelle concernenti la disciplina delle guardie particolari giurate, la tutela della normativa posta a protezione della fauna selvatica, del patrimonio ittico e dell'ambiente, le qualifiche pubblicistiche, i vigili urbani, ecc.), il Servizio, oltre ad aver risposto a numerose interrogazioni parlamentari e aver esaminato diverse proposte di legge ed esposti di privati e di amministrazioni pubbliche, ha provveduto a fornire elementi di risposta a più di 130 quesiti provenienti dalle Prefetture e dalle Questure.

In tale contesto, hanno assunto rilevanza particolare le problematiche relative all'utilizzazione di sistemi satellitari di controllo per l'attività di trasporto e scorta di valori, quelle attinenti alla qualificazione

giuridica delle guardie venatorie volontarie (è stato chiesto in proposito un parere al Consiglio di Stato) e le questioni afferenti il servizio di ricontazione di banconote alla luce della normativa vigente sull'antiriciclaggio di denaro proveniente da attività illecite.

In materia di pubblici esercizi va, in primo luogo, rammentata l'intensa attività svolta nell'esaminare le possibili soluzioni derivanti dai problemi di applicazione pratica del disposto dell'art. 109 TULPS, così come modificato dall'art. 16 della legge n. 388/1993, riguardante la registrazione e notifica all'Autorità di PS dei movimenti delle persone alloggiate.

L'esame di tali questioni, effettuato congiuntamente all'Ufficio Studi e Legislazione di questo Dipartimento, ha portato ad una moratoria nell'utilizzo del modello ufficiale di scheda di notificazione approvato con il decreto ministeriale 5 luglio 1994, e all'individuazione di possibili soluzioni normative di riforma del testo dell'art. 109 TULPS che, in armonia con le previsioni contenute negli accordi di Schengen, consentono ai titolari di strutture ricettive di trasmettere i dati relativi alle presenze giornaliere anche attraverso sistemi telematici.

In tema di locali di somministrazione di alimenti e bevande, si deve ricordare la collaborazione nella stesura del decreto Ministeriale 5 agosto 1994 n. 534.

Nelle materie sopraindicate, particolare attenzione è stata posta alla risoluzione di numerosi specifici quesiti formulati dagli Uffici periferici di questa Amministrazione, da Enti Locali ed Associazioni di categoria sulle problematiche afferenti i requisiti di sorvegliabilità dei menzionati esercizi pubblici.

La Divisione Armi ed Esplosivi ha predisposto, nello scorso anno, numerose circolari nella specifica materia, al fine di dirimere taluni dubbi avvertiti dalle unità periferiche dell'Amministrazione, in ordine all'applicazione della normativa in materia.

Sono state, inoltre, predisposte due bozze di circolari — che saranno sottoposte alla Commissione Consultiva Centrale per il controllo delle armi, al fine di acquisirne il relativo parere ai sensi dell'art. 6 della legge 110/75 — mediante le quali saranno diramate disposizioni, rispettivamente in ordine alla licenza di collezione armi comuni da sparo (art. 10 della legge 18.4.1975) ed in merito alla licenza di porto d'armi per l'esercizio dello sport del tiro a volo (legge 18.6.1969 n. 323).

Sono state sottoposte all'esame della Commissione Consultiva per le Sostanze Esplosive ed Infiammabili 938 pratiche relative a dette sostanze e sono stati emanati 215 decreti di riconoscimento e classificazione di esplosivi di nuova produzione o importazione, che verranno pubblicati per estratto nella GU; oltre a ciò, 321 pratiche concernenti oli minerali, 52 pratiche relative a fabbriche di fuochi artificiali-depositi esplosivi e 360 varie.

Si è provveduto ad istruire numerose deleghe del Ministro dell'Interno ai Prefetti per autorizzazioni di polizia concernenti l'esportazione (281), l'importazione (271), nulla osta esportazione armi da guerra, munizioni ed esplosivi (309), nulla osta Ministero Difesa (legge 185/90) per prestazione servizi (36), richiesta pareri UCIGOS e Interpol per esportazioni verso Paesi « sensibili » (259).

Oltre a tali deleghe, sono state trattate 927 pratiche relative al rilascio ed al rinnovo delle licenze di fabbricazione di armi, di cui all'art. 28 TULPS delle leggi di PS.

In detto periodo, è stato dato seguito, previa verifica delle condizioni di reciprocità, a 222 richieste di nulla osta per il rilascio di permessi di porto d'armi a cittadini stranieri residenti in Italia ed in particolare al personale diplomatico e consolare degli Stati esteri.

Nell'ambito della Commissione Consultiva Centrale Armi, sono state esaminate 757 pratiche relative alla catalogazione di armi comuni da sparo, nonché 183 richieste relative al riconoscimento della qualifica di arma sportiva.

Sono stati, altresì, esaminate 252 richieste di classificazione e sono stati diramati 8 aggiornamenti al catalogo nazionale armi e 9 circolari di aggiornamento.

Nel corso dell'anno 1994, la Divisione Polizia Sociale ha continuato a seguire il fenomeno dei minori che si allontanano dal proprio domicilio nonché la problematica relativa alla stesura del decreto interministeriale in tema di detenzione di animali pericolosi, per la salute e l'incolumità umana.

Ha partecipato, inoltre, ad una serie di incontri per la predisposizione di interventi di contenimento della pirateria videografica.

Con riferimento allo specifico settore, dopo una serie di intese con il Ministero delle Finanze, si è pervenuti alla formulazione di una circolare abrogativa in materia di presa d'atto ed obbligo della tenuta dei relativi registri da parte dei commercianti e noleggiatori di videocassette.

Sono state, altresì, esaminate numerose proposte di legge, sulle quali è stato espresso il parere dell'Ufficio in merito all'opportunità del proseguimento dell'iter parlamentare.

Tra queste, due sono gli argomenti di maggiore rilievo: il primo relativo alla nuova regolamentazione sulla prostituzione, il secondo sull'introduzione di nuove norme sulla tutela dei minori.

6.16. *L'attività di Polizia in materia di stranieri.*

Nel corso del 1994 l'attività delle Forze di Polizia nel settore degli stranieri si è sostanzialmente concretizzata in un mirato controllo degli stessi sul territorio nazionale, sia sotto il profilo della liceità del loro ingresso e soggiorno, che di quello concernente la prevenzione e repressione di reati o, in genere, di situazioni delittuose nelle quali essi possono venire coinvolti, ovvero di episodi di intolleranza nei loro confronti.

In particolare, le Forze di Polizia sono state impegnate nello sforzo di arginare il fenomeno delle presenze irregolari e clandestine di stranieri e nella lotta contro quello, sempre più proliferante, della prostituzione delle cittadine extracomunitarie, organizzata da veri e propri racketts operanti su base interregionale.

In collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e con gli Organismi di Informazione e Sicurezza è stato, inoltre, seguito il movimento degli stranieri sospettati di svolgere attività pericolosa per le Istituzioni e l'ordine democratico.

Com'è facilmente intuibile, la mole di lavoro degli Uffici Stranieri delle Questure, competenti al rilascio ed al rinnovo dei permessi di soggiorno dei cittadini stranieri, ha subito, in questi ultimi anni, un formidabile incremento, atteso il decuplicarsi della presenza degli stessi in Italia e dei loro movimenti, in ingresso ed in uscita, dalle nostre frontiere.

Un sempre crescente impegno è stato, altresì, profuso nell'attuazione dei provvedimenti di espulsione irrogati dai Prefetti e, ove consentito dalla vigente normativa, nell'accompagnamento alla frontiera degli stranieri espulsi.

Per quanto concerne l'attività amministrativa, gli stessi Uffici hanno dovuto affrontare una imponente mole di contenzioso, costituito dai ricorsi giurisdizionali presentati da cittadini stranieri contro provvedimenti della P.A. (ai sensi dell'art. 5 della legge n. 39/1990), provvedendo alla stesura delle controdeduzioni da trasmettere alle Avvocature Distrettuali dello Stato, competenti per territorio, ai fini della resistenza della Amministrazione.

Essi hanno, altresì, fornito elementi di risposta alle numerosissime interrogazioni ed interpellanze parlamentari presentate sulla materia in questione.

Per completezza d'informazione, si forniscono, infine, i dati, aggiornati al 31.12.1994, concernenti la presenza in Italia dei cittadini stranieri ed i provvedimenti ad essi relativi:

istanze di asilo presentate	6.602
stranieri regolarmente soggiornanti alla data del 31.12.1994	922.706
cittadini comunitari regolarmente soggiornanti al 31.12.94	141.577
cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti alla data del 31.12.94	781.129
stranieri arrestati	23.062
stranieri denunciati, indagati	57.080
stranieri detenuti	8.647
stranieri respinti alle frontiere	58.847
stranieri iscritti in Rubrica di Frontiera	20.347
stranieri intimati per espulsione	56.950
stranieri espulsi	6.212

6.17. Attività di Studio e Legislazione.

L'impegno dell'Ufficio Studi e Legislazione nell'anno trascorso, ha avuto riguardo sia alle esigenze di perfezionamento degli strumenti normativi per la prevenzione e repressione dei reati, la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, sia a quelle di miglioramento degli aspetti ordinamentali ed economici del personale, senza tralasciare il diritto internazionale e l'adeguamento dell'ordinamento interno al diritto comunitario.

A. — Per quanto concerne il settore della lotta contro la criminalità si sottolinea l'approvazione del decreto legislativo 8 agosto 1994, n. 490, attuativo della legge n. 47 del 1994, in materia di comunicazioni e certificazioni previste dalla normativa antimafia.

Di particolare rilievo sono, inoltre, da considerare le valutazioni svolte per l'aggiornamento della normativa concernente la protezione di coloro che collaborano con la giustizia, coadiuvando, a tal fine, il lavoro di un'apposita Commissione di studio, istituita presso il Ministero di Grazia e Giustizia, nella predisposizione di due schemi di decreto occorrenti. I decreti in parola, dei quali uno è stato redatto in forma riservata, sono stati emanati dal Ministro dell'Interno, di concerto con quello di Grazia e Giustizia, in data 24 novembre 1994.

Di rilievo sono stati anche gli interventi legislativi svolti, nel corso dell'anno, per assicurare continuità all'impiego delle Forze Armate in attività di controllo del territorio nazionale, fino al più recente decreto legge 29 dicembre 1994, n. 730.

Un'ulteriore iniziativa di affinamento della legislazione in vigore, motivata dall'esigenza di porre un freno ai recenti episodi di teppismo e di violenza verificatisi in concomitanza di eventi sportivi, è stata quella sull'art. 6 della legge n. 401 del 1989, tendente a rendere efficace il divieto di accesso ai luoghi di svolgimento di competizioni agonistiche. La norma è oggetto del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717.

Una forte motivazione di aggiornamento e snellimento delle attuali procedure sorregge, infine, il Decreto Legislativo 13 luglio 1994, n. 480, attuativo della legge 28 dicembre 1993, n. 562, contenente numerose depenalizzazioni di fattispecie minori del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza. Al riguardo, è stata curata anche la redazione della circolare esplicativa, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

B. — Un ambito tutt'altro che secondario di intervento è stato quello curato in materia di ordinamento del personale.

In tale settore, è stata posta particolare attenzione ai lavori parlamentari relativi al decreto legge 6 maggio 1994, n. 271, concernente talune disposizioni urgenti per le Forze di Polizia, che è stato convertito nella legge 6 luglio 1994, n. 433.

Il provvedimento, come è noto, tende a sanare la sperequazione esistente tra il trattamento degli ispettori della Polizia di Stato ed il corrispondente personale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Nello stesso quadro è stato seguito anche l'iter parlamentare del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 290 recante: « Proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali e di ferma volontaria dei sergenti, nonché norme per la corresponsione di emolumenti a talune categorie di forze di polizia », giunto alla sua quarta reiterazione, di particolare interesse per le evidenti ripercussioni sul personale della Polizia di Stato. Anche tale provvedimento è stato convertito nella legge 15 luglio 1994, n. 443.

6.18. *L'attività nel settore dell'Equipaggiamento e Casermaggio.*

Durante l'anno 1994, sono stati sviluppati e posti in essere vari interventi, sottesi all'approvvigionamento di materiali di vestiario, equipag-

giamento, armamento e casermaggio, occorrenti al personale della Polizia di Stato, secondo una attenta attività di analisi, di studio, di ricerca anche sul mercato europeo ed internazionale, nonché di sperimentazione, finalizzata al miglioramento dei prodotti da acquistare.

Nell'arco di tutto il 1994, si è provveduto all'approvvigionamento di materiale di equipaggiamento e vestiario, mediante gare in ambito CEE, ai sensi del decreto-legge 24/7/1992 n. 358, in conformità alla programmazione annuale degli acquisti, ed in relazione agli stanziamenti previsti sugli appositi capitoli di bilancio e ai fabbisogni segnalati dagli Uffici dipendenti.

In particolare, si è proceduto all'acquisto di capi di vestiario per il personale espletante speciali servizi (NOCS, tiratori scelti ed artificieri), e, in tema di armamento, si è dato corso all'acquisizione di armi speciali, quali fucili a pompa e di precisione, revolvers e lanciatori per OP con il relativo munizionamento.

Sono stati, inoltre, stipulati contratti con procedura in appalto concorso, per la fornitura di materiale di equipaggiamento speciale, quali giubbotti e caschi antiproiettili, veicoli filoguidati per il disinnesco a distanza di ordigni esplosivi e visori notturni.

È continuato, per tutto l'arco dell'anno, l'approvvigionamento di un considerevole quantitativo del nuovo modello di pistole Beretta 92/FS e delle mitragliette M12/S Beretta, per fronteggiare le esigenze di rinnovamento e potenziamento delle armi in dotazione al personale della Polizia di Stato.

Si è provveduto, altresì, all'acquisto di nuove attrezzature sportive e di strumenti musicali, nonché di materiali occorrenti per le esigenze dei reparti a cavallo e delle unità cinofile.

Nel corso dell'anno, inoltre, è stata curata, in particolare, la gestione amministrativa contabile dei Centri VECA, con riguardo sia al relativo programma acquisti, sia ai contratti di pulizia e manutenzione dei locali adibiti a deposito delle merci. Sono stati, inoltre, avviati i lavori per la realizzazione di un gabinetto merceologico presso gli Stabilimenti di Senigallia e finanziati altri per un laboratorio Chimico-Merceologico presso la Direzione dei Centri Tecnici e Raccolta VECA.

Anche per ciò che concerne il settore Casermaggio, si è provveduto all'acquisto ed all'assegnazione di nuovo materiale sulla base delle richieste formulate dai Reparti della Polizia di Stato e sono state soddisfatte svariate esigenze, relative alla gestione diretta per l'Arma dei Carabinieri.

6.19. *L'attività nel settore degli Impianti Tecnici e delle Telecomunicazioni.*

La complessa struttura del Servizio Impianti Tecnici e Telecomunicazioni — composto a livello centrale da quattro Divisioni (amministrativa, tecnica, di informatica e di ragioneria) ed articolata a livello periferico in 18 Zone Telecomunicazioni (con sede nelle Prefetture delle città capoluogo di regione) — è volta ad assicurare una funzionale gestione dell'intero settore delle telecomunicazioni e dell'informatica.

Il Servizio, oltre ad espletare i propri compiti di supporto tecnico-logistico per le esigenze operative della Polizia di Stato, deve, altresì, provvedere a realizzare i collegamenti necessari all'attività amministrativa dei vari uffici centrali e periferici di tutto il Dicastero dell'Interno, avvalendosi di reti radiotelegrafiche e di trasmissione dati, estese su tutto il territorio nazionale.

Nel 1994 sui capitoli amministrati relativi all'acquisto, noleggio, installazione, gestione e manutenzione degli impianti, attrezzature ed apparati di telecomunicazione sono stati stanziati i seguenti importi:

Capitolo 2632

Stanziamento capitolo	85.000.000.000
Integrazione Referendum	1.000.000.000
Variazione per assestamento bilancio	—
Totale	86.000.000.000

Capitolo 2653

Stanziamento capitolo	10.500.000.000
-----------------------	----------------

Capitolo 7401 - potenziamento straordinario

A seguito della legge 28 febbraio 1992, n. 217, concernente « Disposizioni urgenti per l'adeguamento degli organici delle Forze di Polizia e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nonché il potenziamento delle infrastrutture degli impianti e delle attrezzature delle Forze di Polizia », sono stati perfezionati, con fondi stanziati sul capitolo 7401 per l'esercizio 1994, i seguenti contratti:

acquisto di centrali telefoniche elettroniche di grossa capacità tipo « ISDN »;

acquisto apparati elettronici per la realizzazione delle reti radio sincrone isofrequenziali;

acquisto di schede crypto per apparati VP80 per la riservatezza delle comunicazioni radio.

Attività del servizio.

È stato accreditato alle Zone Telecomunicazioni sulla contabilità speciale delle Prefetture un importo di L. 24.799.000.000 per le spese di gestione.

Anche nell'esercizio in esame sono proseguiti i lavori relativi al completamento ed ampliamento di grandi progetti pluriennali - che riguardano essenzialmente il campo della telematica - già avviati nei precedenti anni.

Assumono rilievo i seguenti:

Rete in Ponte Radio Interpolizie.

È stata completata la struttura della rete telefonica nazionale « Interpolizie » mediante la creazione di code autonome che hanno consentito il collegamento di tutti i capoluoghi di provincia alla stessa.

Per la manutenzione di tale rete sono stati impegnati per il 1994 L. 3.281.407.525, e L. 3.141.721.465 per la rete Ministero Interno.

Al fine, poi, di disporre di un maggior numero di canali per raggiungere capillarmente, a livello nazionale, un numero sempre maggiore di utenti interessati al servizio di Trasmissione Dati (messaggistica e interrogazioni CED) sono state potenziate le relative infrastrutture.

Al riguardo, sono stati definiti diversi contratti per un importo complessivo di lire 3.510.710.740, sia per l'ampliamento della predetta rete che per l'acquisto di parti di ricambio e scorte materiali indispensabili per garantire una sicura e costante funzionalità al servizio di TD.

Rete di trasmissione dati a commutazione di pacchetto SIP.

Sono proseguiti i lavori di ampliamento della rete mediante l'aumento delle linee di TD per consentire i collegamenti tra i centri nodali.

È stata rinnovata la convenzione pluriennale con la SIP (ora Telecom Italia) per il noleggio di apparecchiature e circuiti costituenti la rete di trasmissione dati del Ministero dell'Interno. È stata, inoltre, prorogata la convenzione con la SIP concernente il sistema a commutazione di pacchetto del Ministero dell'Interno.

Sono state avviate e/o completate le procedure per le seguenti realizzazioni più significative:

Settore Radio.

Sono state ulteriormente potenziate le dotazioni di apparati radio; nel corso del 1994 sono stati assegnati alle Zone Telecomunicazioni per la sub consegna agli Uffici e Reparti della Polizia di Stato, ubicati nel territorio di competenza, i seguenti apparati:

apparati radio veicolari VP80/D;	n. 487
apparati radio motociclisti VP80;	n. 25
apparati radio portatili P.808/C;	n. 636

Con i fondi « Schengen » (residui 1993) sono stati stipulati alcuni contratti per le seguenti realizzazioni:

Approvvigionamento di n. 500 apparati radio portatili P808C, n. 400 apparati autoveicolari polivalenti VP80D e n. 100 apparati motociclisti VP80D per un importo di lire 3.637.830.000.

Reti radio sincrone Lombardia, Piemonte e Puglia per un importo di lire 6.960.872.150.

Per quanto riguarda il capitolo 2632 sono stati stipulati contratti per le seguenti realizzazioni:

Rete in Ponte Radio per vari Enti per un importo di lire 2.902.431.515;

Ampliamento della Rete Radio mobile per Ufficio Scorte di Palermo per un importo di lire 481.334.360;

Materiale scorte Ponti Radio per la rete in PR di lire 742.600.905;

Acquisto schede crypto per apparati VP80 per un importo di lire 749.700.000;

Approvvigionamento apparati radio per la Direzione Centrale Polizia di Prevenzione per lire 275.055.410;

Fornitura apparati autoveicolari e schede chiamata selettiva per lire 694.484.000.

Sono state, inoltre, avviate le procedure per:

Reti radio sincrone Liguria;

Completamento Rete Dati in Ponte Radio del Ministero dell'Interno;

Acquisto di sistemi Derivox;

Realizzazione rete radiomobile di Roma.

Settore telefonico.

Sono stati stipulati contratti per:

l'acquisto di nuovi impianti intercomunicanti per un importo di L. 150.000.000;

l'acquisto di parti di apparecchi telefonici per un importo di L. 367.710.000;

Sono state, inoltre, avviate le procedure per l'acquisto di nuove centrali di piccola e media capacità.

Varie.

Particolare rilevanza è stata data nel corso del 1994 alla necessità dell'acquisto di sistemi di sicurezza e di impianti televisivi a circuito chiuso, tali da garantire una migliore difesa passiva degli edifici sede di Prefetture, Questure e di Uffici e Reparti della Polizia di Stato.

Settore informatica.

L'impiego di strumenti elettronici e di trattamento delle informazioni inerenti sia alle funzioni di Polizia sia alle strutture organizzative e di gestione delle risorse, ha visto, nel corso dell'anno 1994, un ulteriore incremento del tasso di crescita, teso a soddisfare le sempre crescenti richieste di informatizzazione nei settori operativi ed amministrativi centrali e periferici della Pubblica Sicurezza.

Particolare evidenza merita l'applicazione dell'informatica nelle seguenti aree, sia come nuovi impieghi che come ulteriore sviluppo di realizzazioni precedenti.

Area Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia.

Sono state realizzate, in attuazione dell'Accordo Internazionale nell'ambito del Sistema Informativo di Schengen, sia la Sezione Operativa Nazionale denominata « N. SIS » che quella denominata « Sirene », alla quale saranno demandate la verifica e la validazione delle segnalazioni da inoltrare al sistema centrale.

In relazione al progetto sopramenzionato, è emersa la necessità di procedere ad un ampliamento della apparecchiatura « Relational Data Base Computer », precedentemente acquistata per consentire un più efficace parallelismo tra l'ambiente operativo UNIX e l'ambiente TOS (Teradata Operating System), al fine di ottenere una piena funzionalità ed integrabilità sulle applicazioni. A questo si è provveduto utilizzando il quinto contrattuale per un impegno economico pari a circa 700.000.000.

È stata affiancata alla procedura « OR.SO » relativa alla gestione di particolari problematiche inerenti alle attività criminali di stampo mafioso, la procedura « SE.CO » ad essa strettamente connessa e mirata ad eseguire elaborazioni riguardanti il patrimonio informativo sulla base delle indicazioni fornite dai Gruppi Interforze Interprovinciali, in ottemperanza alle leggi n. 575/1965 e n. 365/1992 per la gestione e la confisca dei beni.

L'impegno, relativamente alla Banca Dati Interforze, si è espresso non solo mediante l'acquisto di prodotti software di più recenti tecnologie, ma anche in settori diversi, con l'acquisto di software d'ambiente e di sviluppo, destinati ad una migliore utilizzazione delle nuove risorse informatiche nonché di quelle preesistenti.

Sono inoltre stati rinnovati i contratti per le manutenzioni hardware e software dei Centri Elaborazione Dati della Polizia di Stato.

Area Questure e Commissariati.

Il progetto per l'automazione delle Questure e dei Commissariati, già in gran parte avviato ed ormai operativo, riferibile ad un sistema integrato per il trattamento periferico delle informazioni di interesse sia operativo che gestionale, è stato ulteriormente ampliato con l'acquisto di nuove apparecchiature, in particolare per le Questure di Roma e Napoli.

È stato ultimato lo studio inerente alle realizzazioni informatiche per un migliore svolgimento delle indagini presso gli Uffici DIGOS e le Squadre Mobili delle Questure.

È stato indetto un appalto concorso per consentire, presso le Questure di Roma e Milano, una archiviazione elettronica dei documenti d'identità trasmessi dai Comuni. La realizzazione di tale progetto è stimabile intorno a 3.000.000.000 di lire.

Area Servizio Centrale Operativo e Uffici Periferici Polizia Giudiziaria.

È stato acquistato per lo SCO e gli Uffici periferici, con fondi stanziati dalla legge 217/92, un consistente numero di calcolatori e relativi stampanti da distribuire alle Squadre Mobili, Digos e CIC.

Tale architettura informatica sarà utilizzata prevalentemente per eseguire approfondite indagini di polizia giudiziaria con un software denominato MIPG (Modello Indagini Polizia Giudiziaria).

Questa fornitura ha comportato un impegno finanziario di circa 13 miliardi.

Area Direzione Centrale Servizi Antidroga.

Si è provveduto a rinnovare, il contratto di manutenzione relativo al sistema Arcnet, installato presso la Direzione Centrale dei Servizi Antidroga.

Area Polizia Criminale.

Sono in fase conclusiva le procedure amministrative per il rinnovo tecnologico e l'ampliamento della Banca Dati Balistici del Servizio Polizia Scientifica.

È in fase conclusiva anche l'appalto concorso per quanto concerne la fornitura di un sistema integrato di acquisizione immagini per il riconoscimento automatico delle impronte digitali.

È stato, altresì, indetto un appalto concorso per l'acquisizione di un considerevole numero di personal computer e di stampanti, al fine di sopperire alle esigenze di informatizzazione degli Uffici del Dipartimento.

Area Polizia Stradale.

È stata avviata e conclusa la rivisitazione del progetto di informatizzazione del Servizio Polizia Stradale con la stesura di un piano metodologico di sviluppo, al fine di razionalizzare gli interventi tecnici ed i relativi finanziamenti.

Il piano prevede di capitalizzare il più possibile gli investimenti fatti, dotando la Polizia Stradale di un impianto coerente con le necessità d'utente che risulti, nel contempo, di grande efficacia e di particolare efficienza.

6.20. L'attività nel settore dell'Accasermamento Forze di Polizia.

Nel corso del 1994 si è proceduto, con cospicui impegni di spesa, ad integrare i numerosi finanziamenti già erogati in passato per il completamento o la prosecuzione di imponenti progettazioni che interessano vasti compendi immobiliari demaniali, sia in corso di ampliamento e ristrutturazione che di nuova realizzazione. Si è proceduto, altresì, a promuovere una vasta attività di ricerca e di contatto con vari Enti per la locazione di nuovi complessi già realizzati o da realizzare appositamente per le esigenze del Dipartimento.

Tutto ciò, inoltre, è stato effettuato ponendo particolare attenzione sia ai tempi di attuazione dei vari interventi, attraverso un più veloce superamento delle fasi burocratiche, sia ad una più oculata scelta circa la qualità degli stessi.

Tale complesso di iniziative è stato inquadrato in un programma di priorità, articolato come segue.

In particolare gli Istituti di Istruzione.

È stato portato avanti il piano di interventi finalizzato alla ristrutturazione, ammodernamento ed ampliamento dei vari Istituti, per il conseguimento, fra l'altro, di una maggiore ricettività in relazione al massiccio arruolamento degli operatori di Polizia.

Acquisti e locazioni.

In tale settore è in corso l'iter procedurale concernente l'acquisto da parte del Ministero delle Finanze — Direzione Generale del Demanio — del complesso sito in Roma — Via Casale Lumbroso, attualmente condotto in locazione, ove ha sede la Scuola Allievi Agenti della Capitale.

I nuovi Istituti di Istruzione della Polizia di Stato.

Per quanto concerne le Scuole di nuova istituzione, si segnala la locazione di un complesso immobiliare nella città di Spoleto, da adibire a nuova Scuola Allievi Agenti; detto complesso è stato realizzato da un consorzio privato di imprese ed è stato acquisito dal Ministero del Tesoro — Direzione Generale degli Istituti di Previdenza.

Inoltre è in corso l'iniziativa concernente la realizzazione (da parte di una impresa privata), su un'area messa a disposizione dal Comune di San Pietro in Clarenza, di un complesso immobiliare da destinare a Scuola Allievi Agenti di Catania.

In particolare: gli Uffici della Polizia di Stato.

Lavori.

Gli interventi sono volti al miglioramento della situazione ambientale delle Questure, dei Commissariati e degli Uffici PS in genere, sia mediante l'esecuzione dei necessari lavori di manutenzione, sia mediante la ricerca di nuove idonee sedi da assumere in locazione.

In merito ai lavori, si è provveduto, mediante molteplici stanziamenti, ad attuare un piano di interventi che ha consentito di risolvere svariate situazioni al limite della precarietà, restituendo agli operatori di Polizia ambienti più decorosi e funzionali con evidente recupero anche sul piano dell'immagine.

Per quanto attiene agli interventi di adattamento per le esigenze della Direzione Investigativa Antimafia per la sede in Roma presso l'Istituto Interforze di Via di Priscilla, sono stati effettuati lavori di ristrutturazione per un importo di L. 2.331.000.000.

Si segnala inoltre che è stata ultimata la costruzione della nuova Questura di Piacenza per un importo di L. 5.114.000.000.

Locazioni.

Per quanto attiene il reperimento di locali idonei da adibire a sede definitive dei Centri Operativi Periferici della Direzione Investigativa

Antimafia, si segnala che le varie proposte vengono valutate direttamente dallo stesso Organismo.

Si è proceduto altresì a promuovere una vasta attività di ricerca e di contatto con vari Enti per la locazione di nuovi complessi già realizzati o da realizzare appositamente per le esigenze del Dipartimento, con particolare riguardo al reperimento di idonee strutture da destinare a sedi delle Questure e degli altri Organismi Provinciali della Polizia di Stato di nuova istituzione nelle Città recentemente erette a capoluoghi di provincia.

In particolare: Reparti e Caserme.

È stato stipulato in data 28.12.1993 un contratto di compravendita per l'acquisizione di un complesso immobiliare sito in Bari, inizialmente offerto in locazione, per la sistemazione logistica dei seguenti Organismi della Polizia di Stato di Bari:

IX Reparto Mobile – Ispettorato 6^a Zona – Centro Interregionale VECA – Nucleo Prevenzione Crimine – Sezione distaccata della Scuola Allievi Agenti di Foggia – Compartimento e Sezione della Polizia Stradale – Zona TLC e Magazzino REMA – Magazzino VECA – Autorimessa della Questura – Sezione distaccata dell'Autocentro di Foggia.

Il suddetto complesso immobiliare è stato acquistato con le modalità e i fondi previsti dalla legge 28.2.1992, n. 217, per il potenziamento delle Forze di Polizia, che consente all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza di assumere impegni pluriennali per l'acquisizione di infrastrutture, impianti, mezzi tecnico-logistici da destinare alla Polizia di Stato.

Lavori.

Le iniziative intraprese sono state indirizzate soprattutto al miglioramento della situazione alloggiativa del personale.

Gli immobili destinati agli alloggiamenti collettivi, infatti, compatibilmente con le disponibilità economiche, sono stati ristrutturati al fine soprattutto di ottenere una diminuzione del numero degli accasermati per ogni camera, senza però incidere sensibilmente sulla recettività totale dei vari complessi; si è provveduto inoltre alla ristrutturazione ed adeguamento dei vari impianti tecnologici nonché dei servizi igienici, al fine di aumentare sensibilmente lo standard di confort e riservatezza.

Sono stati inoltre effettuati interventi per il miglioramento delle mense e zone benessere e la creazione di impianti sportivi.

Inoltre nell'esercizio di spesa in questione, è proseguita, su vasta scala, l'iniziativa di garantire il mantenimento in efficienza delle strutture e degli impianti degli Uffici e delle Caserme anche attraverso la stipula, con Ditte specializzate, di appositi contratti di manutenzione, volti ad assicurare la regolare effettuazione di tutti quegli interventi atti a garantire un'adeguata conservazione degli immobili.

In particolare: i Poligoni.

È stata intensificata l'attività tesa ad accertare l'effettiva conformità dell'agibilità dei poligoni alle direttive emanate dall'Ispettorato dell'Arma del Genio (Ministero della Difesa).

Si precisa, altresì, che è in corso una pianificazione in ordine agli interventi per adeguare e ristrutturare la maggiore parte di essi, al fine di ottenerne la piena efficienza nel rispetto di tutte le norme di sicurezza.

Un programma di finanziamenti dovrebbe assicurare nel corso di un triennio una completa funzionalità dei poligoni stessi.

L'istituzione delle Questure nelle nuove Province.

È stata avviata un'intensa attività di contatti con gli Enti locali, con il Ministero dei LL.PP. e con imprese private per la realizzazione, nelle Province di nuova istituzione, delle sedi degli Organismi della Polizia di Stato.

Appare di interesse fornire qui di seguito brevi cenni sulle attività svolte o avviate nel 1994.

Verbania, Questura.

Per la sede dell'istituenda Questura è in corso la locazione di un immobile di proprietà privata, previa esecuzione di opportuni lavori di adattamento.

Biella, Questura.

Per la sede dell'istituenda Questura è stata proposta dalla Prefettura di Vercelli la ristrutturazione e l'ampliamento dell'attuale sede del Commissariato. L'Amministrazione Comunale ha dato la disponibilità a cedere il predetto immobile, ma non ad effettuare necessari lavori. Il Ministero dei LL.PP. ha comunicato la disponibilità ad effettuare i lavori di adattamento per 500.000.000, mentre per la ristrutturazione generale e l'ampliamento si provvederà al reperimento dei fondi qualora non si individuassero altre soluzioni definitive.

Lodi, Questura.

Troverà provvisoriamente sede nell'immobile comunale ove attualmente è sistemato il Commissariato, previa acquisizione di ulteriori locali limitrofi. In via definitiva dovrebbe invece essere costruito un apposito immobile su un'area di proprietà comunale appositamente vincolata.

Per la costruzione si dovrebbe, quindi, procedere ad esperire una gara per l'alienazione dell'area e per la edificazione a cura dell'aggiudicatario dei relativi immobili che verrebbero poi concessi in locazione al Ministero dell'Interno.

Lecco, Questura.

È in corso la locazione di un immobile di proprietà privata da destinare agli uffici. La Caserma verrà sistemata in altro immobile mentre gli Uffici del personale resteranno nell'attuale sede del Commissariato.

Rimini, Questura.

Per la sede definitiva si è in attesa che il Comune di Rimini faccia conoscere le proprie determinazioni in merito alla richiesta di estendere

ad un'area di 15.000 mq. il vincolo già adottato mediante variante al PRG, su un'area di mq. 8.000 di proprietà privata, da destinare alla realizzazione della sede della nuova Questura, della Caserma Agenti e della Sezione Polizia Stradale. Provvisoriamente la Questura verrà sistemata nella attuale sede del Commissariato, previa esecuzione di alcuni lavori di adattamento. Per la Caserma verrà assunta in locazione una struttura alberghiera.

Prato, Questura.

È in corso la locazione di un immobile ritenuto idoneo, previa esecuzione di alcuni lavori di adattamento, ad essere adibito a sede della Questura.

V. Valentia, Questura.

Per la sistemazione logistica dell'istituenda Questura, sono già da tempo in corso ricerche per il reperimento di un'area da destinare per le accresciute esigenze logistiche della Polizia di Stato operante in Vibo Valentia. È stato individuato un immobile di proprietà privata, in fase avanzata di costruzione, ritenuto idoneo allo scopo e che verrà conseguito entro il mese di giugno di quest'anno. Provvisoriamente verrà invece utilizzata l'attuale sede del Commissariato ed una struttura alberghiera per gli alloggi.

Crotone, Questura e Caserma Polstrada.

Necessaria la realizzazione di una idonea struttura, per la quale è disponibile un'area già destinata per la nuova sede del Commissariato. È stato interessato il Ministero dei LL.PP. per il relativo finanziamento che non sembra, però, di imminente programmazione. Sono state, comunque, avanzate altre ipotesi per la realizzazione da parte di privati. Per l'immediata sistemazione dell'istituendo organismo è stato stipulato un contratto di locazione per l'utilizzo di un immobile di proprietà privata, da adibire in un primo momento a nuova sede del Commissariato e, successivamente, a sede provvisoria della nuova Questura, previa acquisizione di ulteriori locali nello stesso immobile.

6.21. *L'attività nel settore della Motorizzazione.*

Nell'ambito del potenziamento e rinnovo del parco veicolare in uso alla Polizia di Stato sono stati acquistati i seguenti automezzi:

n. 1000 Alfa 155 1.8. I.8	(760 col. istituto, 240 col. serie)
n. 280 Alfa 33 1.7.I.E.	(210 col. istitutivo, 70 col. serie)
n. 20 Alfa 33 1.3 S.W. 4x4	(colore serie)
n. 620 Fiat tipo 1.6 S.	(500 col. istituto, 120 col. serie)
n. 80 Fiat Tempra 1.6	(colore serie)
n. 100 Fiat Uno 1,1 5 p.	(100 col. istituto)
n. 20 Panda 4x4	(15 col. istituto, 5 col. serie)
n. 280 Punto 60S	(100 col. istituto, 180 col. serie)
n. 15 Lancia Thema 16 V.	(colore serie)
n. 20 Lancia Thema 2.OI.E. Turbo protette	(colori serie)

n.	3	Croma 2.0 Turbo	(colori serie)
n.	140	Lancia K 2.0	(colori serie)
n.	140	Croma 2.0 I.E.	(colori serie)
n.	12	Opel Vectra 1.8	(colori serie)
n.	12	Opel Astra 1.6	(colori serie)
n.	12	Opel Corsa 1.4	(colori serie)
n.	14	Renault Twingo	(colori serie)
n.	10	Renault Clio 16V	(colori serie)
n.	12	Rover 214	(colori serie)
n.	12	Rover 416	(colori serie)
n.	12	Toyota Corolla SW 1.6	(colori serie)
n.	12	Toyota Carina SW 1.6	(colori serie)
n.	14	Nissan Micra	(colori serie)
n.	8	Nissan Primera	(colori serie)
n.	4	Toyota Camry	(colori serie)
n.	170	Moto Guzzi NTX 750	(col. istituto)
n.	180	Moto Guzzi 850 TS	(col. istituto)
n.	48	Moto Guzzi 650	(colori serie)
n.	48	Moto Cagiva 600 W 16	(colori serie)
n.	23	Fuoristrada 4x4	(col. istituto)
n.	60	Magnum 4x4	(col. istituto)
n.	14	Uffici mobili Polizia	(col. istituto)
n.	16	Furgoni Fiat Fiorino D.	(col. istituto)
n.	2	Tracciatori per motoslitte	(colori serie)
n.	2	Motoslitte	(colori serie)
n.	3	Autoambulanze	(col. istituto)
n.	5	Ducato per unità cinofile	(col. istituto)
n.	14	Tipo per unità cinofile	(col. istituto)
n.	6	Ducato per servizio artificieri	(col. istituto)

È stato potenziato il parco aeromobili con l'acquisto di 4 elicotteri AB 212 e 4 aeroplani P68 Observer, e sono state gestite le manutenzioni e le revisioni occorrenti per un parco di aeromobili di complessive 75 unità, a mezzo di contratti aperti, stipulati con le società costruttrici degli stessi e con le società abilitate alla revisione dei motori installati a bordo degli aeromobili. Gli altri interventi di manutenzione e riparazione, occorrenti per i componenti minori, sono stati affidati alle ditte autorizzate in ambito aeronautico del Ministero Difesa - Costarmaereo e del RAI (Registro Aeronautico Italiano).

In particolare:

sono stati effettuati interventi di carattere tecnico e forniture di materiali di ricambio per elicotteri per un valore di circa L. 1.800.000;

sono state assicurate le ispezioni maggiori per gli elicotteri colpiti da LOF (limite ore funzionamento) o LIC (limite impiego calendariale) e lavori di revisione generale di compressori e turbine per un valore di circa L. 10.000.000.000;

per quanto concerne i velivoli P. 64 e P. 68 sono stati effettuati svariati interventi di carattere tecnico con forniture di materiali di ricambio per un valore di circa L. 1.170.000.000.

è stata assicurata la revisione di motori per elicotteri AB 212 ed interventi tecnici di manutenzione per un fatturato di circa L. 50.000.000.

Sono state, inoltre, acquistate attrezzature speciali per assicurare la manutenzione della flotta di aeromobili, in particolare per l'11° Reparto Volo di Pescara, recentemente istituito.

È stato, altresì, stipulato un contratto aperto per un valore di circa L. 168.000.000, per assicurare i trasporti urgenti di materiale aeronautici, motori, parti di elicotteri e di natanti, elicotteri e natanti incidentati presso le ditte costruttrici o revisionatrici.

Il settore nautico è stato potenziato con l'acquisto di n. 5 imbarcazioni Vector, n. 5 coppie di idrogetti Yet 06, n. 16 imbarcazioni BLOB e n. 15 motori Italmarine.

La gestione tecnico-amministrativa per la manutenzione e la revisione dei mezzi, costituenti un parco natanti di complessive 269 unità, è stata effettuata con contratti aperti, stipulati con le società costruttrici dei motori oltre che a mezzo di ditte private ricercate in ambito locale, secondo le procedure previste dalla normativa vigente e dal Regolamento di contabilità dello Stato.

In particolare:

sono stati acquistati materiali, motori e sono stati effettuati interventi tecnici per un valore di circa lire 1.000.000.000;

sono stati effettuati interventi di sostituzione motore, aggiornamenti, e revisioni generali e parziali di motori per un ammontare complessivo di circa L. 200.000.000;

sono stati effettuati aggiornamenti di motori per L. 100.000.000;

sono stati effettuati interventi di manutenzione sulle motovedette per un ammontare complessivo di circa L. 200.000.000 ed è stata altresì effettuata la revisione e ricostruzione di una motovedetta per un importo di circa L. 500.000.000.

6.22. *L'attività in materia di Personale.*

Sotto il profilo *ordinamentale*, nel corso dell'anno 1994, l'attività si è concretizzata, nello studio e nella cura delle tematiche inerenti all'ordinamento del personale della Polizia di Stato.

In particolare, è continuata l'attività di studio e consulenza finalizzata all'applicazione del 3 contratto triennale per il personale della Polizia di Stato, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 5.6.1990, n. 147.

In virtù della delega governativa conferita con la legge 6.3.1992, n.216, è stata svolta una accurata e complessa attività di collaborazione in ordine alla stesura dello schema di Decreto legislativo concernente il riordino delle carriere del personale non direttivo della Polizia di Stato.

Ha formato oggetto di attento esame la legge 24.12.1993, n. 537, recante norme sugli « Interventi correttivi di finanza pubblica », con parti-

colare riferimento agli aspetti da questa delineati in materia di pubblico impiego.

Sulla base di queste disposizioni sono state formulate apposite istruzioni, concernenti il personale appartenente ai diversi ruoli della Polizia di Stato, agli Uffici centrali e periferici dell'Amministrazione della PS.

È stata dedicata particolare attenzione allo studio relativo all'attuazione della legge 7.8.1990, n. 241, sul procedimento e sulla trasparenza amministrativa.

Sono stati predisposti i decreti ministeriali concernenti la problematica della individuazione degli Uffici aventi sede in Comuni compresi, in tutto o in parte, nelle zone di vigilanza doganale terrestre (art. 2 decreto interministeriale 23.6.1992).

Sono state valutate, per la parte di competenza, circa 110 proposte di istituzione di presidi di PS (Commissariati di PS, Posti fissi di polizia, Sottosezioni e Distaccamenti) nonché richieste per l'elevazione di uffici di PS al rango superiore.

Su richiesta dell'Ufficio Centrale Ispettivo e dell'Ufficio del Vice Capo della Polizia Vicario sono stati forniti elementi di valutazione in merito a n. 251 relazioni concernenti visite ispettive presso Uffici, Enti e Reparti della Polizia di Stato.

L'Ufficio si è occupato della gestione di 1639 dipendenti in forza alle Sezioni di Polizia Giudiziaria, istituite presso le Procure della Repubblica dei Tribunali ordinari, dei minorenni e delle Preture Circondariali.

Si è, in particolare, continuato ad attivare la procedura prevista dall'art. 7 del decreto legge n. 271/89, relativa alla pubblicazione delle vacanze negli organici del personale della Polizia di Stato ed è proseguita l'attività finalizzata al completamento degli organici delle Sezioni di polizia giudiziaria.

Sono state seguite con particolare attenzione le situazioni organiche delle Sezioni delle Procure della Repubblica presso i Tribunali ordinari e le Preture di Torino, Milano, Roma, Bologna, Napoli, Palermo e Bari.

Per quanto concerne l'attività del *contenzioso*, sono state trasmesse all'Avvocatura Generale o alle Avvocature Distrettuali dello Stato relazioni in ordine a n. 616 ricorsi giurisdizionali (delle quali 307 relative alla sola trattazione della sospensiva) presentati innanzi ai Tribunali Amministrativi Regionali da personale dei diversi ruoli della Polizia di Stato in materia di inquadramenti, trasferimenti, cessazioni dal servizio, equi indennizzi, ricostruzioni di carriera, sanzioni disciplinari, ecc..

Si è altresì provveduto all'istruttoria di n. 340 analoghi ricorsi straordinari al Capo dello Stato predisponendo le relazioni per la richiesta di parere al Consiglio di Stato.

È stata, inoltre, richiesta, previo approfondito esame della relativa documentazione, l'assistenza in giudizio dell'Avvocatura dello Stato a favore di appartenenti alle Forze di Polizia, in relazione a procedimenti penali instaurati nei confronti degli stessi innanzi all'Autorità Giudiziaria (n. 121).

Sono state, infine, esaminate numerose questioni giuridiche riguardanti personale della Polizia di Stato e sono stati proposti n. 77 appelli al Consiglio di Stato avverso sentenze ed ordinanze dei TAR sfavorevoli all'Amministrazione.

In ordine *al trattamento di pensione e previdenza* è continuata la considerevole e complessa attività amministrativa volta a definire la liquidazione dei trattamenti di quiescenza al personale della Polizia di Stato ed ai loro eredi (circa 90.000 pratiche in amministrazione continua), i riconoscimenti della dipendenza da causa di servizio delle infermità e lesioni contratte dal personale in servizio ed in congedo; l'equo indennizzo, l'indennità speciale « Una Tantum », e l'indennizzo privilegiato aeronautico al personale in servizio ed in congedo, (oltre 80.000 pratiche impiantate di cui 16.000 in trattazione).

Sono state gestite le questioni di carattere generale e di coordinamento relative alle materie delle ricongiunzioni, riscatti, riunioni dei servizi pregressi ai fini della liquidazione di un'unica pensione all'atto della cessazione dal servizio, l'indennità di buonuscita al personale collocato in pensione e la costituzione della posizione assicurativa INPS per coloro che lasceranno la PS senza aver maturato il diritto a pensione.

Nel 1994 ha assunto proporzioni notevoli il contenzioso relativo ai trattamenti pensionistici ed all'equo indennizzo, con le relative questioni da risolvere con le Sezioni Giurisdizionali anche regionali della Corte dei Conti, e con i TAR ed il Consiglio di Stato (sono pendenti circa 1100 giudizi).

Particolare importanza ha avuto nel corso del 1994 la riforma dei controlli della Corte dei Conti a seguito dell'emanazione del decreto-legge 15.5.1993, n. 143, più volte reiterato nel corso del 1993 — che all'articolo 7 — ha escluso dal controllo preventivo e successivo della Corte dei Conti i provvedimenti concessivi del beneficio dell'equo indennizzo e della pensione ordinaria e privilegiata.

7. — L'ARMA DEI CARABINIERI.

7.1. *Premessa: la politica di controllo del territorio.*

L'Arma dei Carabinieri, nelle attività di contrasto ad ogni forma di crimine, al fine di corrispondere alla crescente domanda di sicurezza del cittadino, ha attuato un complesso di iniziative finalizzate ad una rigorosa razionalizzazione delle potenzialità operative:

a. in via autonoma, mediante:

l'incremento delle attività di contrasto alla macro criminalità, potenziando l'attività di intelligence e sviluppando un'azione di contrasto — tecnicamente e giuridicamente evoluta — per combattere le situazioni e le dinamiche criminali d'interesse;

la verifica del dispositivo di controllo del territorio, per valutare la sua attuale rispondenza alle esigenze operative e orientare l'impiego delle risorse per il mirato potenziamento delle Stazioni e delle Compagnie, in particolare quelle ubicate in Comuni non sede di Ufficio di Pubblica Sicurezza;

la previsione di un potenziamento « quantitativo » e « qualitativo » delle Stazioni, in termini di immissione di strumenti informatici di supporto, ammodernamento degli automezzi ed equipaggiamenti;

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

l'impegno in modo mirato delle Stazioni Mobili, quale strumento di immediato ampliamento del dispositivo territoriale;

il potenziamento delle capacità di controllo e di intervento nelle aree rurali più impervie, mediante il completamento di apposite unità operative eliportate (Squadroni « Cacciatori »);

b. in concorso con le altre Forze di Polizia, alla definitiva adozione dei piani per il controllo coordinato del territorio che:

dovrebbe portare, nel tempo, alla scomparsa della maggior parte dei servizi di tutela individuale (vigilanza fissa di obiettivi sensibili) con un'articolata rete di pattugliamento del territorio;

razionalizza l'impiego delle risorse nell'ambito urbano;

esalta, in un quadro paritario ed armonico, gli sforzi svolti dalle singole Forze di Polizia.

7.2. *Notizie sulla forza.*

a. Struttura territoriale:

Comandi di Divisione	n.	5;
Comandi di Regione	n.	18;
Comandi Provinciali	n.	94;
Comandi di Gruppo	n.	11;
Gruppo Operativo	n.	1;
Comandi di Compagnia	n.	517;
Comandi di Stazione	n.	4.664;

b. Distribuzione della Forza:

1ª Divisione (Milano)		
Ufficiali	n.	350;
Sottufficiali	n.	5.102;
Appuntati e Carabinieri	n.	13.916;
2ª Divisione (Roma)		
Ufficiali	n.	679;
Sottufficiali	n.	7.076;
Appuntati e Carabinieri	n.	19.367;
3ª Divisione (Napoli)		
Ufficiali	n.	318;
Sottufficiali	n.	4.876;
Appuntati e Carabinieri	n.	12.467;
4ª Divisione (Messina)		
Ufficiali	n.	246;
Sottufficiali	n.	3.898;
Appuntati e Carabinieri	n.	10.019;
5ª Divisione (Padova)		
Ufficiali	n.	304;
Sottufficiali	n.	4.099;
Appuntati e Carabinieri	n.	11.501.

Sono esclusi dalla distribuzione i Reparti dell'organizzazione addestrativa e mobile, i Comandi Carabinieri presso il Ministero Affari Esteri e la Banca d'Italia, il Reparto Autonomo del Comando Generale, il Reggimento Corazzieri ed i Reparti dell'organizzazione di Polizia Militare.

7.3. Attività operativa dell'Arma.

a. Polizia giudiziaria e controllo del territorio:

delitti perseguiti	n.	1.131.858;
delitti scoperti	n.	331.447;
persone arrestate in flagranza di reato	n.	46.595;
persone arrestate in esecuzione di o.c.c.	n.	17.030;
persone segnalate all'autorità giudiziaria	n.	386.584;
armi di vario tipo rinvenute e sequestrate	n.	7.872;
esplosivi rinvenuti e sequestrati	kg	112.711;
cartucce di v.t.c. rinvenute e sequestrate	n.	362.654;

b. Antifalsificazione Monetaria:

Risultati conseguiti nel settore:

persone denunciate:

in stato di arresto	n.	388;
a piede libero	n.	225;

sequestri effettuati:

banconote:

lire italiane	n.	93.495;
dollari USA	n.	9.571;
marchi tedeschi	n.	16.220;
franchi francesi	n.	17.503;
franchi svizzeri	n.	4.219;

assegni eurocheques	per lire	323.100.000;
traveller cheques	per lire	1.796.300;

titoli di Stato:

CCT	n.	997;
BTP	n.	67;

certificati di deposito	per miliardi	120;
valori bollati	per lire	818.810.000;
stamperie clandestine	n.	5;

c. Tutela del patrimonio artistico:

persone denunciate:

in stato di arresto	n.	136;
a piede libero	n.	722;

opere d'arte false sequestrate	n.	30.351;
--------------------------------	----	---------

opere d'arte recuperate:

miscellanea	n.	342;
dipinti	n.	578;
arte tessile	n.	113;

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

orologi	n.	27;
sculture	n.	155;
reperti archeologici	n.	92;
materiale bibliografico	n.	150;
oggetti chiesastici	n.	223;
grafica	n.	5;
numismatica	n.	12;
ebanisteria	n.	263;
armi artistiche	n.	2;
strumenti musicali	n.	1;
filatelia	n.	5.187
reperti archeologici provenienti da scavi clandestini	n.	21.334;
<i>d. Tutela della salute pubblica:</i>		
ispezioni	n.	67.647;
infrazioni accertate	n.	41.267;
persone arrestate	n.	367;
persone denunciate a piede libero	n.	21.432;
merci sequestrate (in tonnellate)	n.	29.845;
valore merci sequestrate (in miliardi)	n.	319;
stabilimenti chiusi	n.	1.794;
somme oblate (in miliardi)	n.	4;
<i>e. Tutela dell'ambiente:</i>		
Attività di controllo per la salvaguardia dell'inquinamento delle acque, del suolo ed atmosferico:		
ispezioni per inquinamento:		
da rifiuti solidi	n.	8.286;
da rifiuti liquidi	n.	10.184;
atmosferico	n.	1.498;
acustico	n.	1.624;
ambientale, flora e fauna	n.	2.465;
ispezioni ad aree e aziende a rischio	n.	78;
violazioni accertate	n.	17.366;
persone arrestate	n.	5;
persone segnalate	n.	22.260;
<i>f. Attività di soccorso:</i>		
interventi	n.	123.070;
militari impiegati	n.	244.194;
mezzi impiegati	n.	101.549;
<i>g. Misure di protezione a persone e valori:</i>		
Protezione a personalità:		
scorta		
servizi	n.	60.804;
militari impiegati	n.	174.953;
tutela		
servizi	n.	103.447;
militari impiegati	n.	168.985;

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

vigilanza fissa	
servizi	n. 270.024;
militari impiegati	n. 466.199;
Scorte a valori:	
servizi	n. 48.306;
militari impiegati	n. 113.868;
<i>h. Attività nel settore penitenziario:</i>	
Traduzioni:	
traduzioni eseguite	n. 253.983;
detenuti tradotti	n. 389.082;
militari impiegati	n. 840.288;
totale ore di servizio complessivamente prestate	n. 5.530.887;
Piantonamenti:	
giornate ricovero detenuti	n. 3.241;
militari impiegati	n. 20.847;
totale ore di servizio complessivamente prestate	n. 122.495;
<i>i. Atti di Polizia giudiziaria compiuti:</i>	
sequestri	n. 158.843;
perquisizioni	n. 221.161;
confronti	n. 6.362;
intercettazioni telefoniche	n. 22.344;
interrogatori	n. 213.134;
ricognizioni	n. 20.851;
ispezioni	n. 109.142;
atti vari	n. 5.026.461;
<i>l. Polizia stradale:</i>	
contravvenzioni elevate	n. 2.220.823;
contravvenzioni elevate (importo lire)	130.244.151.894;
persone arrestate	n. 807;
persone denunciate	n. 27.917;
documenti ritirati	n. 108.642;
automezzi rubati recuperati	n. 40.738;
incidenti rilevati	n. 153.951;
interventi di assistenza ad automolisti	n. 194.991;
<i>m. Pronto Intervento - 112:</i>	
Richieste pervenute per:	
incidenti stradali	n. 98.320;
reati	n. 231.658;
informazioni	n. 1.148.913;
privati dissidi	n. 143.295;
soccorso	n. 163.831;
altre	n. 1.037.310;
<i>n. Attività dei Nuclei Radiomobili:</i>	
persone arrestate	n. 13.511;

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

interventi effettuati per:		
incidenti stradali	n.	68.410;
gravi sinistri	n.	4.445;
reati	n.	98.962;
dissidi privati	n.	70.161;

o. Servizio Navale:

attività nautica (ore)	n.	136.164;
ricerche dispersi effettuate (533) con esito positivo	n.	210;
persone soccorse	n.	1.662;
imbarcazioni:		
recuperate	n.	640;
soccorse	n.	550;
controllate	n.	60.968;
operazioni:		
di polizia giudiziaria	n.	3.010;
anticontrabbando	n.	2.061;
antiquinamento	n.	1.900;
varie	n.	16.659;
riprese fotografiche	n.	176;
assistenza gare sportive	n.	1.512;
recupero materiale archeologico	n.	306;
recupero esplosivi	n.	70;
trasporto detenuti	n.	62;
trasporto personalità	n.	210;
contravvenzioni elevate	n.	14.115;

p. Subacquei:

ricerca di:		
cadaveri	n.	185;
corpi di reato	n.	58;
armi e munizioni	n.	20;
materiale vario sommerso	n.	32;
reperti archeologici	n.	161;
riprese fotografiche e/o cinematografiche operative	n.	92;
assistenza per gare sportive ed OP	n.	111;
interventi in zone alluvionate	n.	15;
varie	n.	175;

q. Servizio aereo:

missioni operative:		
ricognizione/aerocooperazione	n.	8.391 per ore 9.515;
trasporto	n.	2.515 per ore 2.090;
soccorso	n.	381 per ore 307;
varie	n.	144 per ore 118;
missioni addestrative	n.	5.462 per ore 5.987;
missioni tecniche	n.	1.024 per ore 694;

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

r. Tutela leggi sociali:

ispezioni ad aziende	n.	43.083;
reati contestati	n.	25.795;
persone arrestate	n.	104;
persone denunciate	n.	12.736;

s. Tutela leggi speciali — Contravvenzioni elevate per:

caccia	n.	924;
pesca	n.	3.206;
materie fiscali	n.	3.919;
edilizia	n.	12.604;
commercio	n.	38.092;
altre	n.	71.131;
persone arrestate	n.	291;
persone denunciate	n.	70.718;

t. Servizio Investigazioni Scientifiche:

indagini tecniche	n.	4.455;
consulenze richieste dall'autorità giudiziaria	n.	568;
perizie richieste dall'autorità giudiziaria	n.	180;
interventi esterni	n.	464;

u. Tutela delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali:

ispezioni effettuate	n.	1.178;
violazioni accertate	n.	272;
persone arrestate	n.	31;
persone segnalate autorità giudiziaria	n.	190;
aziende sospese dagli aiuti CEE	n.	54;
accertamenti di carattere informativo	n.	833;
somme contestate per aiuti CEE indebitamente percepiti (in miliardi)		573;
somme accertate per fatturazioni di operazioni inesistenti (in miliardi)		358;

7.4. *Principali risultati conseguiti contro.*

a. Criminalità Organizzata:

persone arrestate:		
mafia	n.	536;
camorra	n.	627;
'ndrangheta	n.	333;
camorra pugliese	n.	336;
proposte di sorveglianza speciale inoltrate per:		
mafia	n.	300;
camorra	n.	327;
'ndrangheta	n.	265;
camorra pugliese	n.	290;
proposte di avviso orale inoltrate per:		
mafia	n.	589;

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

camorra	n.	1.799;
'ndrangheta	n.	583;
camorra pugliese	n.	708;
beni sequestrati (in miliardi) a:		
mafia	n.	246,5;
camorra	n.	63,5;
'ndrangheta	n.	15;
camorra pugliese	n.	0,05;

b. Traffico di droga.

1. Anche per il 1994 la sfera dei reati che orbitano intorno agli stupefacenti costituisce l'area più complessa e pericolosa tra gli interessi illeciti delle organizzazioni criminose italiane ed estere, sia per la dannosità intrinseca che per il notevole volume di denaro che il narcotraffico produce a favore dei grandi circuiti criminali, innescando grossi canali di riciclaggio.

In tale quadro il narcotraffico, oltre ad avere grande valenza criminale, riveste notevole importanza anche sotto il profilo criminogenetico.

2. L'analisi comparata dei dati relativi al fenomeno negli ultimi due anni evidenzia come:

i sequestri di tutti i tipi di droga, ma in particolare della cocaina, abbiano subito un significativo incremento;

del pari, sia aumentato il numero delle denunce e degli arresti per reati connessi agli stupefacenti.

3. L'attività di contrasto da parte delle forze istituzionali ha posto all'attenzione:

la specializzazione dei sodalizi di tipo mafioso per tipo di droga. Così ad esempio, la 'ndrangheta sembra privilegiare la cocaina di cui avrebbe pressoché monopolizzato il mercato (significativo, al riguardo, il sequestro operato dai Carabinieri di oltre 5.400 kg di tale sostanza, importata da un cartello di cosche calabresi attive anche nel nord Italia), mentre Cosa nostra sarebbe orientata maggiormente verso l'eroina;

consolidati rapporti tra le organizzazioni di tipo mafioso ed i cartelli colombiani interessati alla produzione e commercio della cocaina che hanno distaccato, sul territorio italiano, attivi terminali di collegamento;

il progressivo inserimento della criminalità sarda nello specifico settore degli stupefacenti che viene approvvigionato in Lombardia, Lazio e Toscana.

4. Risultati conseguiti nel settore:

stupefacente sequestrato:

cocaina	kg	5.889,264;
eroina	kg	209,234;
canapa indiana	kg	163,764;
hascisc	kg	12.958,625;
marijuana	kg	289,477;

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

altre	kg	15.489;
piante	n.	566.465;
semi	n.	44.154;
dosi	n.	46.578;
persone arrestate	n.	14.592;
persone segnalate autorità giudiziaria	n.	14.329;
persone segnalate Prefetture	n.	22.510;

c. Terrorismo.

1. La minaccia terroristica interna non ha manifestato particolari indicatori di pericolosità. Si sono comunque registrati nell'ambito:

a. dell'estrema sinistra:

una limitata ripresa del fenomeno eversivo che si è evidenziato con l'attentato alla sede del « NATO Defence college » di Roma, dopo quello ai danni della base « USAF » di Aviano (PN).

Il relativo documento di rivendicazione dei Nuclei comunisti combattenti ha posto in luce una produzione ideologica di crescente spessore circa le tematiche interne ed internazionali del sodalizio, che riconosce la validità dell'impianto politico-ideologico delle BR-PCC;

una serie di reiterati attentati, in diverse città del territorio nazionale, ai danni di magazzini della « Standa » e della « Coop », rivendicati, in particolare, con due lettere identiche — giunte all'agenzia di stampa « ANSA » ed a « Radio Popolare » di Milano — recanti in calce la lettera « A » inscritta in un cerchio (logogramma tipico dell'area anarchica), ritenute autentiche.

L'articolata strategia geografica e temporale dei vari eventi criminali, le analogie nella composizione e nella predisposizione dei congegni incendiari, gli effetti, nonché l'unicità dell'obiettivo prescelto, nel configurare l'esistenza di un'unica matrice riconducibile alla componente anarchica, costituisce testimonianza di un riemergere della prassi eversiva, anche se di basso profilo operativo;

il crescente interesse dei gruppi dell'ultra sinistra verso le tecnologie informatiche in relazione ad un loro eventuale impiego in funzione « antisistema ». Infatti, sulla pubblicistica d'area è stato dedicato ampio spazio al tema della documentazione telematica, considerata dai movimenti antagonisti strumento indispensabile ai fini della realizzazione di una comunicazione orizzontale ed alternativa, priva di qualsiasi forma di censura e di controllo istituzionale così da essere realmente democratica;

b. dell'estrema destra, per quanto attiene:

l'area nazional popolare, una qualificata opera di aggregazione e diffusione del progetto politico Eurasia-Islam, posta in essere da un gruppo politico vicino alla rivista Avanguardia;

la destra radicale, un impegno ideologico e teoretico teso alla concentrazione delle forze che si collocano in una fascia « estrema » con il fine di annullare la parcellizzazione, ritenuta sterile, cercando la costituzione di un unico fronte.

2. Le realtà più dinamiche, che hanno posto in essere una elaborazione ideologica meritevole di attenzione, sono le seguenti:

a. Area Nazional-Comunista:

Centro Studi « Orion »;
Fronte Europeo di Liberazione;
Movimento Politico Antagonista;
Sinistra Nazionale;

b. Area Nazional-Popolare:

Avanguardia;
Comunità Organica di Popolo;
Centro Culturale « Area »;
Alternativa Nazional/Popolare;
Controcorrente;
Terzo Fronte;

c. Destra Radicale: composta da formazioni varie di ispirazione « Naziskin-skinheads ».

7.5. Caduti e feriti.

A. militari dell'Arma caduti in servizio per:

conflitto a fuoco con criminali n. 3;
altre operazioni di servizio n. 5;

B. militari dell'Arma feriti in servizio per:

conflitto a fuoco con criminali n. 14;
operazioni di soccorso n. 31;
servizi di ordine pubblico n. 101;
altri servizi n. 1.904.

7.6. Ordinamento.

1. Nel corso del 1994:

a. nel contesto dell'estensione del nuovo modello ordinativo è stato istituito il Comando Regione Carabinieri Basilicata;

b. nel quadro delle iniziative intese a rafforzare i reparti preposti al controllo del territorio, sono stati istituiti:

la Compagnia di:

San Donà di Piave (VE);
Bojano (CB);

le Stazioni di:

Bagaladi (RC);
Nuvolento (BS);
S. Maria Navarrese (NU);
Opera (MI);
Cavallino (LE);

c. nell'ambito dei provvedimenti diretti a potenziare il dispositivo preposto ad attività investigative specializzate, sono stati realizzati:

il Sottocentro Carabinieri Investigazioni Scientifiche di Parma;

il Comando Carabinieri Tutela Norme Comunitarie e Agroalimentari, in luogo del Reparto Carabinieri Ministero Risorse Agricole Alimentari e Forestali.

2. È stata pianificata l'istituzione dei sottotonati reparti, previa soluzione dei connessi problemi infrastrutturali:

Reparto Rinforzi di Roma;

15 Comandi di Compagnia, di cui:

- 2 nel Lazio;
- 1 in Sicilia;
- 4 in Puglia;
- 1 in Campania;
- 1 in Lombardia;
- 1 in Friuli Venezia Giulia;
- 2 in Veneto;
- 2 in Toscana;
- 1 in Calabria;

46 Comandi di Stazione, di cui:

- 1 nelle Marche;
- 5 nel Lazio;
- 9 in Puglia;
- 2 in Sicilia;
- 5 in Campania;
- 8 in Calabria;
- 2 in Piemonte;
- 7 in Lombardia;
- 3 in Toscana;
- 1 in Abruzzo;
- 1 in Molise;
- 1 in Basilicata;
- 1 in Friuli Venezia Giulia;

1 Squadriglia in Sa Serra Suergiu (NU);

4 Nuclei Cinofili;

6 Nuclei Tutela Patrimonio Artistico in:

- Milano;
- Venezia;
- Bologna;
- Firenze;
- Napoli;
- Bari;

4 Sezioni del Nucleo Operativo Ecologico in:

- Torino;
- Venezia;
- Bari;
- Palermo;

2 Nuclei Elicotteri in:

- Albenga (SV);
- Treviso;

che comporterà l'assegnazione di 16 Ufficiali, 330 Sottufficiali e 477 Appuntati/Carabinieri (unità già accantonate).

3. Sono state, infine, accantonate ulteriori 544 unità (31 Ufficiali, 193 Sottufficiali e 320 Appuntati/Carabinieri) per le esigenze connesse alla costituzione delle nuove province.

7.7. Equipaggiamento e Sicurezza.

1. È stata accentuata l'efficienza operativa dei Reparti impegnati nell'attività di contrasto alla criminalità organizzata, potenziando gli equipaggiamenti tecnici nei settori della:

- documentazione fotografica;
- ripresa televisiva;
- intercettazione delle comunicazioni;
- registrazione audio.

2. L'attività di Polizia Scientifica è stata supportata grazie all'acquisizione di sofisticati sistemi di analisi, assegnati al Centro Carabinieri Investigazioni Scientifiche ed ai Sottocentri di Parma e Messina.

7.8. Parco Mezzi.

1. Per il soddisfacimento delle esigenze operative, sono stati approvvigionati i seguenti mezzi, in sostituzione di quelli vetusti non più impiegabili:

autovetture Fiat Punto	n. 1.300;
autovetture Fiat Tipo	n. 162;
autovetture Fiat Tempra	n. 44;
autovetture AR 155 e Lancia Dedra	n. 31;
autovetture AR 155 - Radiomobili	n. 542;
autovetture vario tipo civili	n. 214;
autovetture veloci civili	n. 63;
autovetture protette	n. 35;
autovetture fuoristrada	n. 858;
motocicli Guzzi 850 T5 750	n. 298;
motocicli Guzzi V35 NC PA	n. 120;
motocicli vario tipo civili	n. 26;
ciclomotori	n. 80;
minibus	n. 92;
autobus	n. 19;
ambulanze	n. 4;
furgoni	n. 95;
uffici mobili	n. 50;
autofurgoni protetti	n. 40;
autofurgoni per appostamenti	n. 71;
veicoli vari	n. 10.

2. In particolare, sono destinati al potenziamento i seguenti veicoli:

autovetture fuoristrada (Land Rover)	n. 840;
autocisterne trasporto acqua	n. 5;
autofurgoni per appostamenti	n. 71;
uffici mobili	n. 50.

7.9. Assistenza.

Sono stati:

a. assistiti (Capitolo 4755) 947 tra Ufficiali, Sottufficiali, Appuntati, Carabinieri, vedove ed orfani di militari dell'Arma e militari in congedo, mediante la concessione di sussidi per lire 1.965.000.000;

b. concessi (Capitolo 4755):

contributi per il rimborso delle rette degli asili nido per complessive lire 489.107.330;

1.237 borse di studio al personale militare e figli del personale in servizio ed in congedo, tramite l'assegnazione della somma di lire 529.850.000;

c. assegnati:

lire 1.032.479.035 ai Reparti dipendenti per assistenza morale, benessere e acquisto di materiale ricreativo e culturale (Capitolo 4751);

a cura del Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il Personale dell'Arma dei Carabinieri, altre 610 borse di studio riservate ai figli del personale dell'Arma in servizio ed agli orfani di quello caduto per motivi di servizio con un impegno complessivo di lire 367.400.000;

d. acquistati materiali ricreativi (impianti HI-FI, VHS e TV a colori) per le sale convegno e le camere di riunione dei Reparti dipendenti, per una spesa totale di lire 281.520.965.

7.10. Trasmissioni.

1. Nel corso del 1994 è proseguito il programma di estensione della rete in Ponte Radio ai Comandi di Compagnia ed a quelli di nuova costituzione, mediante l'attuazione nel territorio di ulteriori 27 Province.

In concreto, a conclusione del programma che avverrà nel primo semestre del 1995, l'Arma disporrà:

di una rete telefonica privata in teleselezione fino a Comando retto da Ufficiale Inferiore;

di una rete dati di trasporto privata che permetterà ai suddetti Comandi di accedere direttamente ed automaticamente ai vari sistemi informativi.

La realizzazione - iniziata nel 1992 - aumenta sensibilmente il flusso informativo ai minimi livelli ordinativi, con evidenti riflessi positivi sull'attività di coordinamento operativo e controllo del territorio.

2. Per il soddisfacimento delle esigenze operative, sono stati acquisiti i seguenti materiali:

- 3.880 antenne per apparati in gamma 400 Mhz;
- 165 apparati fac-simile;
- 300 serie di installazioni per apparati veicolari in gamma 400;
- 180 gruppi di continuità;
- 240 modem banda base;
- 45 oscilloscopi;
- 40 radiogoniometri navali;
- 20 radiotelefoni navali;
- 550 sintoriproduttori/autoradio;
- 20 complessi diagnostici Test Set;
- 120 moduli cripto mod. TX-850 per Centrali Operative;
- 1.248 schede cripto mod. TX-810 per radiotelefoni veicolari;
- 93 radiotelefoni portatili mod. MX-3000 per Nucleo Scorte.

7.11. Informatica.

Nel 1994 l'impegno dell'Arma nel settore informatico, teso a meglio calibrare lo strumento alle effettive necessità dei reparti dipendenti, ha consentito di:

a. adeguare:

le strutture elaborative del Raggruppamento Operativo Speciale, mediante l'acquisizione di un sofisticato sistema a supporto dell'attività investigativa nella Regione Sicilia, in grado di gestire — con modalità « amichevoli » e molto vicine all'utente — immagini anche in movimento, suoni, dati e testi, associati ad una base cartografica del territorio di competenza;

in termini di potenza elaborativa e funzionalità operative, le strutture elaborative esistenti presso gli Enti Amministrativi, in aderenza all'evoluzione tecnologica emergente, per la gestione informatizzata dell'intero settore logistico-amministrativo-contabile;

e potenziare il sistema presso il Centro Nazionale Selezione e Reclutamento per la gestione informatizzata delle attività concernenti la selezione ed il reclutamento del personale da immettere nell'Arma, compresa la somministrazione e la correzione dei test psico-tecnici-attitudinali in forma automatizzata;

il sistema presso il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico in termini di hardware e realizzazione di sofisticate funzionalità applicative per quanto concerne il trattamento delle immagini ed il loro utilizzo nelle attività investigative;

b. avviare:

un vasto progetto per la completa automazione delle Stazioni dei Carabinieri mediante l'approvvigionamento di 7.999 Personal Com-

puter, da assegnare in relazione alla fascia di appartenenza, per la gestione automatizzata:

delle attività burocratiche-amministrative;

degli atti di polizia giudiziaria e della documentazione ad essi afferenti;

un ampio progetto per la costituzione di aule multimediali presso gli Istituti di Istruzione a supporto dell'attività addestrativa, nonché per consentire, ai nuovi immessi nell'Arma, di acquisire dimestichezza con gli strumenti informatici per un loro ottimale utilizzo presso i reparti di futura destinazione. Allo stato attuale — come prima fase di progetto — sono già operative le aule presso il Battaglione Allievi Sottufficiali di Velletri e presso il Battaglione Allievi Carabinieri di Iglesias;

c. acquisire ed installare un nuovo elaboratore centrale (Bull DPS9000) di grande capacità elaborativa, in sostituzione di quello già in uso (Bull DPS8/70) ormai obsoleto e non più aderente alle accresciute esigenze dell'Arma;

d. completare l'automazione del Comando Carabinieri presso l'Ufficio Servizi Sicurezza degli Istituti di Prevenzione e Pena, mediante la costituzione di una rete locale di Personal Computer e la realizzazione di procedure elaborative per la gestione delle attività di interesse specifico.

7.12. Servizio Sanitario.

1. La Sanità dell'Arma — mediante il « Centro Mobile di Telemedicina » — ha assicurato l'assistenza sanitaria in occasione:

del « Vertice dei sette Paesi maggiormente industrializzati dell'Occidente » e della « Conferenza internazionale sulla criminalità organizzata », tenutisi a Napoli;

del « Campionato del Mondo di Nuoto », svoltosi nella Capitale;

dell'esercitazione — di carattere operativo e di vigilanza del territorio — del Reggimento a Cavallo, svoltasi a Vibo Valentia (CZ) e in zone ad alta densità delinquenziale.

2. Nel corso del 1994, sono state:

acquistate 6 « Unità Mobili di Rianimazione » — dislocate presso i Comandi di Divisione dell'Arma — onde poter garantire una tempestiva ed efficace assistenza al personale, qualora si trovasse in pericolo di vita e bisognevole di urgenti interventi di alta specializzazione del settore;

assegnate apparecchiature sanitarie alla Scuola Allievi di Roma e ad alcuni Comandi di Regione — ed altre in fase di assegnazione — per migliorare l'attività diagnostica degli Ufficiali Medici e di conseguenza effettuare sul personale militare accertamenti a scopo preventivo, in tempo immediato, come elettrocardiogrammi a lettura computerizzata ed esami clinici di primaria importanza.

3. Le 54 Infermerie di Corpo, con lo stanziamento iscritto sul capitolo 4598, hanno provveduto ad effettuare:

la prevenzione igienico-sanitaria, con le vaccinazioni previste;
tutti i tipi di cura ambulatoriale prevista dal pronto soccorso, fino all'invio alle cure termali;

la tenuta in efficienza e l'utilizzo di 37 sale di degenza, con 340 posti letto, mediante l'acquisizione e la manutenzione di adeguate attrezzature;

900 visite mediche per malattia e 10.060 visite per lievi lesioni;

l'attività medico-legale di competenza;

il reintegro dei materiali sanitari contenuti in 9.000 armadietti farmaceuti di pronto soccorso;

l'assistenza odontoiatrica a 14.350 militari bisognevoli di cure.

4. Per l'attività di selezione fisica — per l'arruolamento degli aspiranti Carabinieri e Sottufficiali — è stato potenziato l'Ufficio Sanitario del Centro Nazionale di Selezione e Reclutamento, mediante la messa a punto di indagini radiologiche ed ematologiche che permettono la valutazione, sempre più approfondita, di forme latenti di patologie misconosciute e generali consentendo, oltre ad una migliore selezione del personale, anche una verifica della salute — a scopo preventivo ed in una fascia di età giovanile — il riscontro di infermità o di iniziali fasi patologiche.

7.13. Attività degli Istituti di Istruzione.

1. L'organizzazione addestrativa dell'Arma è costituita da Comandi, Istituti e Centri di istruzione che provvedono alla formazione, qualificazione, specializzazione ed aggiornamento degli Ufficiali, Sottufficiali, Appuntati e Carabinieri. Essa si sviluppa in tre fasce ed estrinseca la sua attività secondo una programmazione centralizzata adeguata ai differenti livelli ed in modo da realizzare, nel processo formativo ed in quello delle specializzazioni e dell'aggiornamento, un quadro unitario.

Tale organizzazione comprende, alle dipendenze dell'Ispettorato Scuole:

Scuola Ufficiali;

Scuola Sottufficiali, su 2 Reggimenti;

Scuola Allievi Carabinieri di Roma, su 3 Battaglioni (per Carabinieri effettivi);

Scuola Allievi Carabinieri di Torino, su 2 Battaglioni (per Carabinieri ausiliari);

Scuola Allievi Carabinieri di Benevento, su 3 Battaglioni (per Carabinieri ausiliari).

Nel corso del 1994, i suddetti Istituti hanno provveduto a formare 250 Ufficiali, 1.408 Sottufficiali, 2.047 Carabinieri effettivi e 14.157 Carabinieri ausiliari.

2. Il processo di specializzazione, qualificazione ed aggiornamento, svolto anche con la collaborazione di altri Enti militari, di altre Forze di Polizia o Istituti civili, ha visto impegnati — nel 1994 — 195 Ufficiali, oltre 1.679 Sottufficiali, 1.515 Appuntati e Carabinieri, che hanno frequentato corsi di:

- qualificazione;
- specializzazione;
- aggiornamento;
- ricondizionamento;
- informativi.

7.14. Settore Logistico.

1. Indipendentemente dai programmi di potenziamento — autonomamente perseguiti dall'Arma con le risorse del proprio bilancio — si segnala che la reiterazione, anche per l'esercizio finanziario 1994, degli stanziamenti previsti dal testo unico delle leggi sugli stupefacenti (decreto del Presidente della Repubblica del 9.10.1990, n. 309) per ciascun esercizio del triennio 1990-1992 e finalizzati al potenziamento delle attività di prevenzione e repressione, messe in atto da ogni Forza di Polizia, per la lotta al traffico degli stupefacenti:

- ha comportato l'approvazione del piano di impiego interforze 1994;

- ha consentito all'Arma di proseguire nella realizzazione di mirati approvvigionamenti — pari a 1.325 milioni — nei settori della motorizzazione, dell'equipaggiamento tecnico e delle trasmissioni.

2. Con i finanziamenti pluriennali — mediante assunzione di impegni di spesa quindicennali — concessi dalla legge 217/1992 e quotizzati per l'Arma in lire 1.435 miliardi, sono stati avviati programmi di sostanziale potenziamento nei settori telematico, aereo e infrastrutturale. In particolare sono stati iniziati nei settori:

- telematico: quale anticipo di programma per la completa automazione dell'Organizzazione Territoriale, un piano per la fornitura di 7.999 Personal Computers alle Stazioni Carabinieri;

- aereo: un piano per l'approvvigionamento di 6 elicotteri medi multiruolo AB 412 per il completamento della specifica linea di volo.

7.15. Infrastrutture.

1. L'Arma dispone di:

- a. 5.102 caserme, di cui:

- 231 del Demanio Militare;

- 673 del Demanio Civile;

- 4.198 di proprietà privata;

- b. 9.105 alloggi, così suddivisi:

- 1.363 per Ufficiali;

- 6.324 per Sottufficiali;

- 1.418 per Appuntati e Carabinieri.

2. Nel corso del 1994, sono state:

- a. occupate 84 caserme, di cui:
 - 1 del Demanio Militare;
 - 35 del Demanio Civile;
 - 48 di proprietà privata;
- b. acquisiti 181 alloggi di servizio, di cui:
 - 55 per Ufficiali;
 - 6 per Sottufficiali;
 - 58 per Appuntati e Carabinieri.

8. — IL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA.

8.1. *Premessa.*

La Guardia di Finanza, oltre alle incombenze di carattere prettamente tributario, attende a numerosi compiti di polizia generale e speciale, cosiddetti « di natura extratributaria », che discendono sia dalle disposizioni della propria legge di ordinamento, che da altre specifiche norme, emanate nel tempo.

Nel corso degli anni, peraltro, sotto la spinta delle esigenze reali della società ed in virtù delle indicazioni delle Autorità Parlamentari e di Governo, l'Istituzione in tale comparto ha ampliato il proprio ambito operativo.

Più in particolare, va segnalata l'accentuazione dell'impegno del Corpo nel concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, nella lotta al crimine organizzato, al fine di perseguire la componente economica di detto assetto delinquenziale, nella lotta al traffico degli stupefacenti, nell'attività di polizia giudiziaria, nell'espletamento degli altri servizi extratributari.

8.2. *Notizie sulla forza in servizio.*

La forza effettiva del Corpo, aggiornata al 5.1.1995, a fronte di un organico di 1.897 ufficiali, 25.067 sottufficiali e 35.913 appuntati e finanziari, è la seguente:

- n. 2.378 ufficiali (compresi gli ufficiali di complemento);
- n. 20.480 sottufficiali;
- n. 35.373 appuntati e finanziari.

8.3. *Notizie sull'attività di servizio svolta dalla Guardia di Finanza in ordine alle sue principali funzioni extratributarie.*

a. *Attività di ordine e sicurezza pubblica.*

In materia di ordine pubblico, la Guardia di Finanza è chiamata ad un « concorso » fissato dalla propria legge di ordinamento n. 189/1959 e dalla legge n. 121/1981 di ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza.

In tale contesto, con apposita direttiva allegata al decreto del Ministro dell'Interno in data 12 febbraio 1992, sono stati determinati i criteri di impiego nel settore che hanno messo in risalto la suaccennata natura concorsuale dell'impegno del Corpo, prevedendo in particolare che, qualora si renda necessaria l'utilizzazione del personale della Guardia di Finanza, l'entità del concorso, in via ordinaria, possa essere quantificata avuto riguardo alla forza dei Reparti di Pronto Impiego, ammontante, nel complesso, a circa 1.500 militari.

Il provvedimento menzionato, di fatto, ha tradotto in termini operativi concreti la diversità dei ruoli nello specifico campo fra i distinti Organismi di polizia; in ragione della difforme proiezione giuridica codificata dalle varie norme, il citato provvedimento ministeriale formalizza la funzione concorsuale dell'Istituzione e la primaria competenza della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

Nel corso del 1994, il Corpo ha fornito il proprio concorso mediante:

(1) *il controllo del territorio*. La Guardia di Finanza ha continuato ad assicurare, con particolare riguardo alle sue più specifiche e tradizionali competenze operative, il controllo assiduo del territorio con:

(a) la partecipazione — unitamente alle altre Forze di Polizia — ai Piani di controllo coordinato del territorio;

(b) la vigilanza permanente e saltuaria delle strutture già sottoposte a controllo per fini istituzionali;

(c) l'espletamento di controlli in materia di beni viaggianti, di ricevute e scontrini fiscali, nonché nell'ambito del contrasto al contrabbando.

Nel decorso anno sono stati attuati numerosissimi servizi su strada, che hanno consentito di constatare n. 80.002 violazioni alla disciplina della bolla di accompagnamento dei beni viaggianti, ed eseguiti con l'impiego di n. 132.319 pattuglie n. 996.899 controlli finalizzati all'accertamento della regolare emissione di ricevute e scontrini fiscali.

Particolarmente intensa è stata l'attenzione posta a contrasto dei fenomeni di contrabbando.

I risultati dell'attività, condotta nell'anno 1994, possono essere così sintetizzati:

violazioni accertate	nr.	63.996;
persone denunciate e/o verbalizzate	nr.	62.230;
di cui in stato di arresto	nr.	880.
Tabacchi lavorati esteri:		
sequestrati	gr.	688.406.635;
consumi in frode	gr.	2.045.864.990.
Mezzi sequestrati:		
terrestri	nr.	1.461;
navali	nr.	63.
Tributi evasi	L.	534.650.129.000.

(2) *i servizi di scorta, tutela e vigilanza* nei confronti di varie personalità dello Stato affidati ai Reparti della Guardia di Finanza sulla base

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

delle decisioni del Comitato Nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica e degli accordi raggiunti in sede di Comitati Provinciali.

Dal seguente prospetto che fissa la situazione operativa dal giorno 31.12.1994 emerge come il Corpo abbia mediamente impiegato nel comparto in esame una consistente aliquota di personale secondo i criteri indicati dal Ministero dell'Interno:

Specie del servizio	N. militari impegnati in servizi			Totali parziali
	continuativi	non continuativi	a richiesta Autorità P.S.	
vigilanza obiettivi fissi	527	77	==	604
tutela-scorta-vigilanza (nei confronti di n. 72 personalità)	251	72	==	323
vigilanza antiterror. presso aeroporti	143	2	==	145
vigilanza residenze presidenz.	44	==	==	44
servizio ordine pubblico	==	==	24	24
TOTALE GENERALE	965	151	24	1140

(3) il concorso con le altre Forze dell'ordine nelle operazioni di *rimpatrio* dei cittadini extracomunitari trovati in posizione irregolare sul territorio dello Stato nel corso degli ordinari servizi di istituto.

La Guardia di Finanza, anche in ragione dell'apparato aero-navale di cui si è dotata per il perseguimento dei suoi più tradizionali compiti istituzionali, è stata chiamata a fornire il proprio contributo per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, sempre più frequente-

mente fonte di alimentazione della manovalanza di altre forme delinquenziali (contrabbando di tabacchi lavorati esteri, spaccio di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione).

A tal proposito, sono già stati adottati moduli operativi che prevedono forme di stretta collaborazione con le unità navali della Marina Militare presenti nel Mare Adriatico in relazione all'embargo ONU contro la Federazione Serbo-Montenegrina nonché con i mezzi in dotazione alle altre Forze di Polizia.

Il dispositivo integrato di controllo testè descritto, consente al Corpo di operare frequenti fermi di cittadini extracomunitari che, sfidando sempre più spesso le avverse condizioni meteo-marine, tentano di introdursi clandestinamente in Italia soprattutto in corrispondenza delle coste pugliesi e siciliane.

Al confine terrestre, la Guardia di Finanza contrasta il fenomeno in argomento nell'ambito dei normali servizi svolti quotidianamente a tutela degli interessi finanziari del Paese.

I risultati dell'attività svolta sono riportati nell'allegato 1;

(4) *la sorveglianza ed il controllo alle carceri*, quando richiesti dall'Autorità di Pubblica Sicurezza o, in via permanente, mediante la vigilanza a mare del supercarcere dell'Asinara e la costituzione di un Nucleo di pronto intervento in Portoferraio nell'eventualità di disordini presso il carcere di Porto Azzurro (LI);

(5) *la vigilanza antiterroristica*, nell'ambito della quale il Corpo agisce prevalentemente su segnalazione degli Organismi di sicurezza nonché dell'Autorità Giudiziaria.

Particolare attenzione, nel solco delle professionalità acquisite, viene rivolta ai canali di finanziamento del terrorismo attraverso le indagini patrimoniali, valutarie, bancarie e, nei confronti di soggetti economici sospettati di fungere da « copertura », l'attività di verifica fiscale.

Per altro verso e sempre nel quadro del già richiamato concorso al mantenimento dell'ordine pubblico, la Guardia di Finanza, nel corso degli ordinari servizi di vigilanza alla frontiera terrestre e marittima, sviluppa altresì un'attività finalizzata ad impedire l'ingresso nel nostro Paese di persone appartenenti a gruppi terroristici ovvero l'introduzione di armi o esplosivi finalizzati all'esecuzione di atti criminosi di tale natura.

Particolarmente incisiva è l'opera svolta in tal senso nelle aree aeroportuali ove viene impiegato personale altamente qualificato, addestrato anche ad impedire o respingere atti terroristici.

In allegato 2, sono riportati i risultati conseguiti in materia di armi ed esplosivi;

(6) lo svolgimento, presso le stazioni ferroviarie e lungo le tratte sottoindicate, di una rilevante *attività di prevenzione e repressione*. Viene vigilato il traffico ferroviario in entrata ed in uscita dal territorio nazionale, a tutela non solo degli interessi fiscali nazionali e comunitari ma anche per il contrasto dei traffici illeciti in genere.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Al confine francese, a seguito dell'intervenuta eliminazione dei controlli doganali, l'azione di servizio è orientata esclusivamente alla salvaguardia di interessi di natura extratributaria.

Analoga prospettiva si pone con riferimento al recente ingresso dell'Austria nell'Unione Europea.

R E P A R T I	STAZIONI - TRATTA FERROVIARIA
1. Comp. Ventimiglia	Ventimiglia
2. Brig. Ponte Ribellasca	Ponte Ribellasca
3. Brigata Iselle	Iselle
4. Tenenza Domodossola	Domodossola Briga
5. Compagnia Brennero	Brennero - Prato alla Drava
6. Compagnia San Candido	Prato alla Drava Brennero
7. Compagnia Tarvisio	Villach - Tarvisio - Carnia
8. Compagnia Chiasso	Ponte Chiasso - Como S.G.
9. Tenenza Luino	Luino
10. Compagnia Tirano	Tirano
11. Compagnia Gorizia	Gorizia
12.2 ^a Compagnia Trieste	Opicina - Trieste

Per tale servizio sono stati giornalmente impiegati, in media, circa 18 sottufficiali e 90 appuntati e/o finanziari, fra turni diurni e notturni;

(7) i servizi di polizia marittima e di sicurezza in mare, attraverso la ricerca di forme di coordinamento sempre più adeguate con le altre Forze parimenti presenti;

(8) la vigilanza diretta ad assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica negli stadi di calcio, a seguito di apposita richiesta del Ministero dell'Interno;

(9) il concorso alla tutela dei collaboratori di giustizia, secondo le modalità analiticamente concordate e le esigenze partecipate dal Comando Generale in sede interforze negli incontri avvenuti sullo specifico argomento.

(10) il concorso alla *vigilanza dei seggi* in occasione delle consultazioni elettorali mediante aliquote di personale già fornite in passato;

(11) *la partecipazione ad Organismi e a Gruppi di lavoro interforze.*

Tale partecipazione consegue ad esigenze di impiego specialistico, funzionale agli obiettivi assegnati e alle strutture nonché aderente alla professionalità e alle competenze dell'Istituzione.

Ciò in perfetta sintonia con la necessità che, in ambito interforze, le esigenze di coordinamento tengano conto del contributo che ciascuna Amministrazione è in grado di offrire, sulla scorta dei propri lineamenti ordinamentali e dei compiti normativamente assegnati.

Attualmente, il Corpo vede la presenza di proprio personale nei seguenti Organismi interforze: Direzione Investigativa Antimafia; Direzione Centrale per i Servizi Antidroga; Servizio Centrale di protezione per i collaboratori di giustizia; Ufficio Coordinamento Forze di Polizia; Scuola di Perfezionamento Forze di Polizia; Interpol; Organismi nazionali in ambito Schenghen (Autorità e Comitato Consultivo; Divisioni N-SIS e SIRENE).

b. Polizia Giudiziaria.

Il Corpo, in forza delle sue spiccate competenze, svolge un'intensa attività di polizia giudiziaria soprattutto con riferimento ai fenomeni criminosi aventi valenza finanziaria e/o economica.

Il già pressante impegno nel settore è andato, via via, aumentando di pari passo con il moltiplicarsi delle indagini riguardanti i reati contro la Pubblica Amministrazione.

Infatti, la peculiare professionalità e le specifiche competenze fanno sì che l'Istituzione venga preferenzialmente interessata dall'autorità giudiziaria quando sia necessario approfondire anche gli aspetti di diritto societario, tributario e finanziario, normalmente connessi a tali tipi di reato.

La complessità degli accertamenti da condurre in relazione a tali indagini — basti pensare ad esempio ai casi Enimont, ENI-SAI, Intermetro, Safim-Factor — e la loro quantità ha comportato e, prevedibilmente, comporterà, anche in futuro, un notevole assorbimento di risorse di personale qualificato.

A tutto questo si deve aggiungere, inoltre, che la Guardia di Finanza concorre anche alla costituzione delle Sezioni di polizia giudiziaria con una forza complessiva pari a 821 unità (585 ufficiali di polizia giudiziaria e 236 agenti di polizia giudiziaria) alle quali va assommata l'aliquota di 92 ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, che costituisce l'incremento per il biennio 1993-1994.

c. Lotta alla criminalità organizzata.

La prevalenza della componente economica del fenomeno criminale, il controllo esercitato dai sodalizi delinquenziali, sia in forma diretta che indiretta, nei riguardi di strutture finanziarie ed imprenditoriali, la necessità che le movimentazioni di denaro di origine illecita, per poter essere reinvestite, siano adeguatamente « ripulite » — con conse-

guenti gravi distorsioni della libera concorrenza — costituiscono elementi di una complessa e pericolosa realtà.

A tale riguardo, sono state introdotte, nel nostro ordinamento, recenti disposizioni di straordinaria valenza sul piano preventivo e repressivo che, se da un lato hanno notevolmente ampliato la possibilità di intervenire nel settore, dall'altra, attribuendo prioritaria importanza alle « investigazioni finanziarie », rispetto alle tradizionali tecniche di polizia, hanno comportato un sempre più assorbente coinvolgimento del Corpo.

Le metodologie operative da tempo sperimentate dalla Guardia di Finanza in relazione ai principali compiti istituzionali, nell'attività di analisi contabile, negli accertamenti bancari ed in quelli patrimoniali, costituiscono senz'altro — sia pur con i necessari adattamenti — gli strumenti più idonei per incidere con efficacia sulle manifestazioni economiche dell'associazionismo criminoso.

La specifica competenza, peraltro, è stata riconosciuta formalmente anche dagli Organi Centrali, in occasione della cosiddetta « ripartizione degli obiettivi » per un'efficace e coordinata azione nei confronti del crimine organizzato che si è materializzata nel decreto ministeriale in data 22 gennaio 1992, nel quale è stato affermato il ruolo preferenziale della Guardia di Finanza in materia di anticontrabbando, frodi comunitarie e riciclaggio.

In tal contesto, è stata sviluppata un'incisiva attività di indagine ed accertamento e, per quanto concerne l'azione a contenimento del riciclaggio, è stata intrapresa un'intensa azione di vigilanza presso gli istituti di credito e, in genere, nei confronti degli operatori finanziari, orientata non solo ad esaminare gli aspetti fiscali della gestione, ma anche a verificare la liceità dei flussi finanziari.

L'impegno del Corpo, anche nell'anno 1994, è stato finalizzato a comprimere i patrimoni della criminalità organizzata, inaridire le fonti di alimentazione della stessa, nonché a reprimere fenomeni di riciclaggio e reati ad esso connessi, attraverso una esaltazione dell'attività specialistica delle articolazioni appositamente realizzate a tali fini (SCICOGICO — Nucleo Speciale di Polizia Valutaria — Centro repressione Frodi — Gruppi Operativi Antidroga nell'ambito dei Nuclei Centrali e Regionali di polizia tributaria — Gruppi ex Centri operativi), nonché degli altri Reparti cui sono demandati compiti della specie.

Tale impegno è stato realizzato attraverso:

(1) l'esecuzione degli incarichi provenienti dai competenti Organi per l'effettuazione delle indagini previste dalla normativa antimafia;

(2) lo sviluppo dell'attività d'iniziativa tanto sul piano informativo che operativo, nel contesto dell'attività istituzionale e parallelamente ad essa;

(3) la repressione dei traffici illeciti, compreso quello degli stupefacenti, fonti di alimentazione delle associazioni delinquenziali;

(4) la ricostruzione sul piano finanziario delle attività criminose;

(5) l'individuazione e repressione del riciclaggio di « denaro sporco » e dei reati ad esso connessi, anche attraverso l'approfondimento delle menzionate segnalazioni delle operazioni sospette;

(6) l'attività nei confronti degli intermediari finanziari demandata al Corpo dalla già richiamata legge n. 197/1991;

(7) la partecipazione ad Organismi ed a Gruppi di lavoro interforze e/o ministeriali a livello nazionale ed internazionale.

In allegato 3 sono stati riportati i risultati conseguiti nel decorso anno.

d. Lotta al traffico di sostanze stupefacenti.

Anche la lotta al traffico di stupefacenti costituisce un imperativo categorico per il Corpo che sviluppa una attività di interdizione lungo due direttrici:

(1) interventi « statici » alle frontiere terrestri, aeree e marittime;

(2) manovra « dinamica » di reparti qualificati all'interno del Paese e di unità aeronavali che anticipano un dispositivo di difesa avanzata anche in spazi internazionali.

L'articolato sistema di controllo viene supportato da una intensa opera di « intelligence », necessaria per calibrare le misure operative alla dimensione internazionale dei traffici e, in tale contesto, si colloca la partecipazione del Corpo all'attività della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Ministero dell'Interno.

L'impegno è ancora più fermo e deciso sia per gli evidenti riflessi sociali del fenomeno, sia per la constatazione che il traffico in specie rappresenta una delle principali fonti di finanziamento del crimine organizzato.

Inoltre, emergono con carattere di continuità dalle maggiori inchieste condotte a termine, intime connessioni tra gruppi criminali di Paesi ed etnie diversi che impongono l'adozione di strumenti investigativi e di controllo avanzati tali da poter più validamente consentire un deciso miglioramento qualitativo dell'attività operativa sul piano nazionale ed un sempre più efficace inserimento nella strategia internazionale di lotta al fenomeno.

I risultati conseguiti, come si rileva dal seguente prospetto, sono indubbiamente di tutto rilievo:

violazioni riscontrate	n.	7.915;
di cui:		
per traffico	n.	2.125;
per spaccio	n.	902;
per uso personale	n.	4.179;
per coltivazioni abusive	n.	62;
sequestri operati		
hashish e marijuana	gr.	2.803.225;
cocaina	gr.	498.023;
eroina	gr.	254.888;
sostanze psicotrope	gr.	26.156;
varie	gr.	840.234;
soggetti verbalizzati	n.	9.856;
di cui in stato d'arresto	n.	1.747.

e. Altri servizi extratributari.

Con tale generica dizione si intende far riferimento a:

(1) tutela ambientale.

In questo particolare comparto, durante l'anno 1994, sono state riscontrate n. 1.177 violazioni e denunciate alla competente Autorità Giudiziaria n. 1.161 persone;

(2) vigilanza sullo sfruttamento delle risorse marine;

(3) soccorsi in mare, con n. 183 interventi svolti nel 1994 che hanno consentito di soccorrere n. 484 persone;

(4) soccorso alpino (1.370 persone tratte in salvo nel 1994);

(5) tutela dei diritti d'autore. La Guardia di Finanza, anche in considerazione della specifica professionalità acquisita nel particolare settore, svolge ormai da tempo un'incisiva attività di servizio al riguardo, al duplice scopo di:

(a) prevenire forme di concorrenza sleale indotte dalla indebita commercializzazione di beni tutelati dalle norme sulla proprietà intellettuale;

(b) ricondurre nei canali legali di distribuzione, con conseguenti benefici effetti in termini di entrate, i flussi commerciali di opere cinematografiche abusivamente riprodotte e contestualmente sottratte all'imposizione diretta ed indiretta.

Il Corpo riserva una quota di capacità operativa per i controlli in tale settore, attese anche le notevoli implicazioni di carattere fiscale che gli illeciti in questione hanno assunto a seguito della legge sulla tassazione dei proventi illeciti.

A tal proposito, a testimonianza dell'impegno profuso in materia, valgono i dati sottoriportati attinenti ai risultati conseguiti nel 1994:

materiale sequestrato	
videocassette	430.082;
videoregistratori e tele/video camere	1.318;
televisioni	42;

(6) controlli in materia di circolazione stradale. Oltre all'azione preventiva, esercitata mediante l'effetto deterrente connesso con la presenza delle pattuglie, rileva anche l'attività repressiva delle infrazioni constatate che, nel 1994, ha consentito di accertare 2.357 violazioni;

(7) repressione della produzione e commercializzazione di merci con marchi di fabbrica contraffatti;

(8) attività in materia di divieti economici;

(9) censimento e controllo circa il corretto utilizzo dei beni demaniali e patrimoniali dello Stato;

(10) tutela del patrimonio artistico ed archeologico. Nel corso del 1994 sono state denunciate n. 367 persone e posti sotto sequestro n. 18.096 oggetti di interesse nello specifico settore;

(11) altre esigenze non esattamente qualificabili e programmabili, caratterizzate da eccezionalità o da contingenti emergenze.

ALLEGATO 1

*Attività della Guardia di Finanza
nel contrasto all'immigrazione clandestina*

Cittadini stranieri tratti in arresto	n.	206;
Cittadini stranieri respinti	n.	2.458.
Mezzi sequestrati:		
terrestri	n.	31;
navali	n.	59.

ALLEGATO 2

Sequestri di armi e munizioni

Segnalazioni	nr.	1.209;
persone denunciate	nr.	1.391;
di cui:		
in stato di arresto	nr.	262;
a piede libero	nr.	958;
ignoti	nr.	171.
Sequestri armi e munizioni:		
polvere da sparo	kg	531;
esplosivi	kg	40.553;
micce, detonatori	nr.	6.427;
fuochi artificiali	nr.	6.659.469;
coltelli e lame	nr.	437;
rasoi e lame	nr.	162;
oggetti di coltelleria	nr.	880;
armi bianche, loro parti, foderi	nr.	1.383;
rivoltelle e pistole	nr.	933;
armi da guerra	nr.	173;
armi da caccia e da tiro	nr.	881;
armi altre	nr.	606;
parti e pezzi di armi	nr.	2.864;
proiettili e munizioni	nr.	1.893.265.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ALLEGATO 3

RILEVAZIONE DELL' ATTIVITA' DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

PERIODO GENNAIO - DICEMBRE 1994

1. NORMATIVA ANTIMAFIA

a. dati generali

(1) art. 14 legge 646/82			
.. accertamenti in corso (all'inizio del periodo)	n.		696
.. accertamenti iniziati (nel periodo in riferimento)	n.		281
.. accertamenti conclusi (nel periodo in riferimento)	n.		310
.. accertamenti in corso (alla fine del periodo)	n.		669
.. soggetti interessati (solo per gli accertamenti conclusi)			
... persone fisiche	n.		1.469
... persone giuridiche	n.		67
(2) art. 25 legge 646/82			
.. accertamenti conclusi	n.		62
.. violazioni in materia di			
... I.V.A.			
... relativa	£.		7.936.971
... dovuta	£.		34.302.045
... II.DD			
... elementi positivi	£.		30.784.315
... elementi negativi	£.		10.385.471
(3) art. 1, comma 4, decreto-legge 629/82 ("accessi" e accertamenti disposti dalle D.I.A. e dalle Prefetture)			
.. accertamenti in corso (all'inizio del periodo)	n.		1
.. accertamenti iniziati (nel periodo in riferimento)	n.		0
.. accertamenti conclusi (nel periodo in riferimento)	n.		1
.. accertamenti in corso (alla fine del periodo)	n.		0

b. dati particolari (art. 14 legge 646/82)

	numero dei beni	valore dei beni
(1) unità immobiliari - appartamenti/villetti - en - (quantità, valore e, per i terreni, anche estensione in mq)		
.. proposte di sequestro	n. 512	£. 249.741.047.781
.. (estensione per i terreni)	mq. 960.945	
.. sequestri (anche anticipati) disposti dall'A.G.	n. 1.230	£. 924.306.083.669
.. (estensione per i terreni)	mq. 9.652.183	
.. confische	n. 63	£. 27.726.834.000
.. (estensione per i terreni)	mq. 181.744	
(2) automotoveicoli (quantità e valore)		
.. proposte di sequestro	n. 413	£. 7.672.122.612
.. sequestri (anche anticipati) disposti dall'A.G.	n. 379	£. 8.513.913.921
.. confische	n. 83	£. 1.458.540.000
(3) natanti (quantità e valore)		
.. proposte di sequestro	n. 6	£. 125.000.000
.. sequestri (anche anticipati) disposti dall'A.G.	n. 8	£. 955.000.000
.. confische	n. 3	£. 99.000.000
(4) disponibilità finanziarie - contanti, crediti, ecc. - (valore)		
.. proposte di sequestro		£. 6.144.016.912
.. sequestri (anche anticipati) disposti dall'A.G.		£. 22.947.108.199
.. confische		£. 3.319.439.712

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

(5) aziende commerciali (quantità e valore)		
proposte di sequestro.....	n.	96 E. 62.527.134.000
sequestri (anche anticipati) disposti dall'A.G.	n.	144 E. 165.486.801.823
confische.....	n.	28 E. 13.131.364.784
(6) generi non altrove classificati (valore)		
proposte di sequestro.....		E. 12.101.377.050
sequestri (anche anticipati) disposti dall'A.G.		E. 94.138.424.000
confische.....		E. 0

2. ARTT 648-BIS e 648-TER C.P.

a. indagini		
in corso (all'inizio del periodo).....	n.	49
iniziate (nel periodo di riferimento).....	n.	50
concluse (nel periodo di riferimento).....	n.	60
in corso (alla fine del periodo).....	n.	39
b. persone denunciate (solo per le indagini concluse)		
art. 648-bis.....	n.	124
art. 648-ter.....	n.	59
colpite da provvedimenti restrittivi.....	n.	5
c. importi o valori oggetto reato riciclaggio.....		
		E. 133.427.133.950

3 ART 12 SEXIES LEGGE 356/92 (art.2 D.L.123/94)

	numero dei beni	valore dei beni
(1) unità immobiliari - appartamenti, ville/terreni - (quantità, valore e, per i terreni, anche estensione in mq)		
proposte di sequestro.....	n.	486 E. 364.579.959.000
(estensione per i terreni).....	mq.	848.148
sequestri preventivi.....	n.	356 E. 259.928.411.079
(estensione per i terreni).....	mq.	406.440
confische.....	n.	0 E. 0
(estensione per i terreni).....	mq.	0
(2) automoveicoli (quantità e valore)		
proposte di sequestro.....	n.	266 E. 6.065.392.000
sequestri preventivi.....	n.	100 E. 2.229.233.921
confische.....	n.	0 E. 0
(3) natanti (quantità e valore)		
proposte di sequestro.....	n.	2 E. 125.000.000
sequestri preventivi.....	n.	5 E. 428.000.000
confische.....	n.	0 E. 0
(4) disponibilità finanziarie - contanti, crediti, ecc. - (valore)		
proposte di sequestro.....		E. 18.527.464.071
sequestri preventivi.....		E. 12.868.387.215
confische.....		E. 0
(5) aziende commerciali (quantità e valore)		
proposte di sequestro.....	n.	187 E. 59.037.500.000
sequestri preventivi.....	n.	223 E. 80.320.000.000
confische.....	n.	0 E. 0
(6) generi non altrove classificati (valore)		
proposte di sequestro.....		E. 6.641.500.000
sequestri preventivi.....		E. 585.200.000
confische.....		E. 0

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

4. ART.12 QUINQUIES LEGGE 356/92 (dissequestri eseguiti ai sensi dell' art.3 D.L. 123/94)		
	numero dei beni	valore dei beni
(1) unità immobiliari - appartamenti/villetterreni - dissequestri	n. 165	£. 30.639.995.000
(estensione per i terreni)	mq. 113.215	
(2) automotoveicoli (quantità e valore) dissequestri	n. 63	£. 1.717.420.000
(3) natanti (quantità e valore) dissequestri	n. 1	£. 500.000.000
(4) disponibilità finanziarie - contanti, crediti, ecc - (valore) dissequestri		£. 22.320.465.616
(5) aziende commerciali (quantità e valore) dissequestri	n. 7	£. 5.148.700.000
(6) generi non altrove classificati (valore) dissequestri		£. 325.200.000
5 ART 12 QUINQUIES LEGGE 356/92 (trasferimento fraudolento di valori - art.1 D.L. 123/94) persone denunciate		
	n. 37	

Nel corso del 1994, i risultati conseguiti dal Corpo nell'attività di contrasto alla criminalità organizzata evidenziano un trend sostanzialmente positivo.

I servizi svolti in applicazione della Legge 646/82 e successive modificazioni hanno consentito di pervenire al sequestro di 1.230 unità immobiliari, 379 automotoveicoli, 144 aziende commerciali, 8 natanti e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 218 miliardi di lire, nonché di confiscare beni e valori per circa 45,5 miliardi di lire.

In materia di riciclaggio sono state condotte 60 articolate e complesse indagini che hanno portato alla denuncia di 183 persone ed è stato accertato il riciclaggio di valori per circa 133,5 miliardi di lire.

In applicazione della legge 356/92 e successive modificazioni, si è proceduto al sequestro preventivo di 356 unità immobiliari, 100 automotoveicoli, 5 natanti, 223 aziende commerciali e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 356 miliardi di lire.

In applicazione dell'art.3 dello stesso decreto, si è proceduto al dissequestro di 165 unità immobiliari, 63 automotoveicoli, 7 aziende commerciali e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 60 miliardi di lire.

Infine, in applicazione dell'art.12 quinquies della legge 356/92, sono state denunciate 37 persone.

9. — IL CORPO DELLA POLIZIA PENITENZIARIA.

9.1. *Premessa.*

Il Corpo di polizia penitenziaria istituito con la legge 15.12.1990, n. 395 è un Corpo civile, alle dipendenze del Ministero di Grazia e Giustizia, con ordinamento, organizzazione e disciplina rispondenti ai propri compiti istituzionali.

A norma della legge 395/1990 citata, il Corpo di polizia penitenziaria assicura l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, garantisce l'ordine all'interno degli istituti di prevenzione e di pena e ne tutela la sicurezza, partecipa alle attività di osservazione e di trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati.

Ai sensi dell'art. 4 della legge 395/1990 il Corpo di polizia penitenziaria ha assunto, parzialmente nel 1991 e completamente nel 1992, i servizi di piantonamento di detenuti ed internati ricoverati nei luoghi esterni di cura e delle connesse traduzioni, compresi i ricoveri temporanei per cure e/o accertamenti ambulatoriali, ai sensi del decreto ministeriale 9 luglio 1991.

L'espletamento dei servizi citati per l'anno 1994 ha interessato circa 3.000 uomini al giorno (coordinatori, accompagnatori, scorte, autisti).

Parimenti, in concomitanza con il completamento delle tabelle organiche annesse alla legge 395/1990, che prevedono l'assunzione progressiva di contingenti di personale a tutto il 1995, il Corpo di polizia penitenziaria assicura il servizio di traduzione dei detenuti e degli internati.

La normativa che concerne il Corpo è stata integrata dai decreti legislativi in attuazione della legge di riforma che, in particolare, riguardano:

l'ordinamento del personale del Corpo (decreto legislativo 30.10.1992, n. 443);

le attribuzioni degli organi centrali dell'Amministrazione penitenziaria e il decentramento di attribuzioni ai Provveditorati regionali e agli istituti e servizi penitenziari (decreto legislativo 30.10.1992, n. 444);

le analisi e le attribuzioni delle funzioni dirigenziali del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, la individuazione dei relativi incarichi, la previsione degli incarichi per i magistrati, la previsione dei ruoli organici e la disciplina degli incarichi ministeriali (decreto legislativo 30.10.1992, n. 445);

l'istituzione dell'Istituto superiore di studi penitenziari (decreto legislativo 30.10.1992, n. 446);

il passaggio ad altri ruoli degli Ufficiali del disciolto Corpo degli agenti di custodia (decreto legislativo 30.10.1992 n. 447);

l'accesso del personale del disciolto Corpo degli Agenti di custodia e del soppresso ruolo delle vigilatrici penitenziarie che espletava attività amministrative, contabili e patrimoniali, nelle corrispondenti qualifiche funzionali in relazione alle mansioni esercitate (decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 448);

la determinazione delle sanzioni disciplinari per il personale del Corpo e la regolamentazione dei relativi procedimenti (decreto legislativo 30.10.1993, n. 449).

9.2. *L'organizzazione del Corpo a livello centrale.*

Il Corpo di polizia penitenziaria dipende direttamente dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Nell'ambito di detto Dipartimento opera l'Ufficio Centrale del Personale che si occupa dell'amministrazione e dell'impiego specifico del personale appartenente sia al Corpo sia ai ruoli già civili dell'Amministrazione.

L'Ufficio è diretto da un Dirigente Generale del ruolo amministrativo, coadiuvato, con funzioni di vice Direttore, da Dirigenti del ruolo amministrativo e da Ufficiali superiori del disciolto Corpo degli Agenti di Custodia ed è suddiviso in divisioni e sezioni con specifiche competenze.

Le sezioni, a loro volta, sono dirette da funzionari amministrativi o da ufficiali già appartenenti al Corpo degli Agenti di custodia che, a norma dell'articolo 25 della legge 395/1990, sono transitati in un ruolo ad esaurimento con funzioni e obblighi dei funzionari direttivi o dei dirigenti dell'amministrazione.

9.3. *L'organizzazione a livello periferico.*

Nell'ambito degli istituti penitenziari opera il contingente di polizia penitenziaria ad essi adibito, il cui personale è alle dipendenze del Direttore ed è comandato dall'Ispettore, ruolo apicale nell'ambito del Corpo.

I Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, diretti da un Dirigente del ruolo amministrativo, rappresentano l'organo periferico dell'Amministrazione centrale ai fini del coordinamento dell'attività degli istituti di pena.

Nei confronti del personale del corpo di polizia penitenziaria, i Provveditorati Regionali svolgono, su direttive e richieste del centro, tutti gli interventi per il migliore funzionamento del servizio (mobilità del personale, sicurezza, contatti con l'autorità giudiziaria, disciplina, ecc.) e provvedono alle attività attinenti l'addestramento, l'inquadramento, la disciplina e il benessere del personale stesso.

Circa la struttura del Corpo occorre ricordare le Scuole Allievi, ora denominate Scuole di formazione e di aggiornamento del personale, in Cairo Montenotte (SV), Parma, Portici, Monastir, nonché le Scuole di Sulmona e Roma, di recente attivazione, destinate ad ospitare contingenti di Allievi Agenti effettivi ed Ausiliari nonché i corsi per vice-Sovrintendenti, per vice Ispettori ed i corsi di aggiornamento.

9.4. *L'organico.*

Per l'anno 1994, a fronte di una popolazione detenuta tendenzialmente in aumento, ha prestato servizio in Istituti penitenziari, per adulti e per minori, personale del Corpo con la seguente ripartizione territoriale.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

<i>Regione</i>	<i>Forza presente</i>	<i>Percentuale %</i>
Piemonte	3.219	8.31%
Valle d'Aosta	154	0.40%
Liguria	806	2.08%
Lombardia	4.111	10.61%
Trentino-Alto Adige	252	0.65%
Friuli-Venezia Giulia	518	1.34%
Veneto	1.584	4.09%
Emilia-Romagna	2.368	6.11%
Toscana	3.129	8.08%
Lazio	5.111	13.19%
Umbria	804	2.08%
Marche	749	1.93%
Abruzzo	1.443	3.72%
Campania	4.311	11.13%
Molise	391	1.01%
Puglia	2.150	5.55%
Basilicata	482	1.24%
Calabria	1.572	4.06%
Sicilia	3.997	10.32%
Sardegna	1.591	4.11%
Totali ...	38.743	100.00%

Infine, si ritiene opportuno evidenziare che l'azione svolta dagli appartenenti al Corpo, nel rispetto dei compiti istituzionali, si è distinta per l'alto numero di interventi in tentativi di suicidio tra i reclusi che, in larga misura, sono stati sventati.

Sul piano statistico sono meritevoli di segnalazione i seguenti risultati conseguiti dal Corpo nell'anno appena concluso:

Interventi per sequestro di sostanze stupefacenti durante i colloqui	n.	277
Evasioni sventate	n.	27
Evasi catturati	n.	25
Atti di soccorso alla popolazione	n.	3.316
Suicidi sventati	n.	519
Piantonamenti di detenuti in luoghi esterni di degenza	n.	4.816
Giorni complessivi di piantonamento	n.	44.123
Indagini di Polizia giudiziaria effettuate	n.	4.689

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Interventi esterni effettuati nell'esercizio delle funzioni di Polizia Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza	n.	508
Encomi solenni attribuiti al personale	n.	21
Lodi concesse al personale dall'Autorità dirigente	n.	531

9.5. *Formazione ed aggiornamento.*

L'attività formativa si è ampiamente sviluppata nel 1994, interessando elevati contingenti di personale e concretizzandosi in tipologie di corsi differenziati.

Si sono infatti realizzati:

Attività formative di base sia per il personale di polizia penitenziaria, sia per il personale tecnico Amministrativo (Ass. Sociali);

Attività di aggiornamento come i corsi di assistenza fiscale (presso la scuola Tributaria di Roma), ed i corsi per gli addetti alla Matricola;

Corsi per l'accesso a qualifiche superiori (UPG e Sovrintendente Polizia penitenziaria femminile);

Corsi di aggiornamento per Ispettori;

Iniziativa formative varie, realizzate in collaborazione con il Ministero della Difesa (armaioli, artigiani, antisabotaggio, capo officina, capo meccanico), o presso le Scuole del Dipartimento (corsi per istruttori di tiro);

Corsi di addestramento e riqualificazione del personale ex art. 36 della legge 162/90. Questi ultimi, avviati in sede decentrata presso i singoli Istituti, sul Cap. 2120, sono ancora in via di realizzazione.

9.6. *Armamento ed equipaggiamento.*

L'armamento, sia individuale che di reparto, in dotazione al personale del Corpo, nell'anno 1994, ha avuto la seguente consistenza:

MAB mod. 3	n.	13
MAB mod. 4	n.	211
MAB mod. 4 modificato	n.	703
Beretta PM/12 S	n.	9.601
Beretta mod. 92/S	n.	473
Beretta mod. 92/SB	n.	7.112
Beretta mod. 92/FS	n.	31.400
Beretta mod. 81	n.	21.180
Beretta mod. 70	n.	4.026
Beretta mod. 35	n.	407
Fucili H.K. mod. G38G/1	n.	100
FAL Beretta (ceduti temporaneamente dallo SME)	n.	20
Sfollagente	n.	10.245
Pistola lanciarazzi very	n.	326

Pistola lanciarazzi H.K.	n. 285
Munizioni cal. 9 cal. 7.65 in quantitativi sufficienti alla operatività e all'addestramento.	
Granate	n. 3.501
Artifizi lacrimogeni	n. 1.098
Bombe illuminanti	n. 2.278
Fumogeni	n. 1.575
Razzi di segnalazione	n. 73.900

Sono stati a disposizione per situazioni di particolare emergenza e di pericolo, i seguenti strumenti di protezione:

Maschere antigas	n. 4.691
Occhiali antilacrimogeni	n. 4.709
Elmetti antiproiettile (SU-BOT)	n. 435
Elmetti normali (U-BOT)	n. 12.525
Giubbetti antiproiettile	n. 3.285
Scudi (U-BOT)	n. 7.478

9.7. Servizio navale.

Per il pattugliamento delle acque adiacenti le isole sedi di istituti penitenziari (Arcipelago Toscano, Sicilia, Sardegna) per il trasporto del Personale dell'Amministrazione Penitenziaria e dei loro familiari residenti nelle isole e per il soccorso in mare e gli interventi sanitari di emergenza, ha continuato ad espletare la propria attività il servizio navale del Corpo, istituito nel 1980.

Il servizio, nelle more della emanazione della specifica normativa ai sensi della legge 15.12.1990, n. 395, artt. 1 e 31 è, tuttora, regolato dall'originario ordinamento.

Per l'anno 1994 il servizio si è avvalso di complessive 22 unità navali (di cui 13 iscritte nel ruolo speciale del Naviglio Militare dello Stato e 9 iscritte nell'elenco statistico del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) e di 168 unità di personale appositamente abilitato alla marineria presso il Centro Navale della Guardia di Finanza di Gaeta e le Scuole della Marina Militare.

Anche nel 1994, gli equipaggi delle imbarcazioni del Corpo hanno condotto con successo rilevanti operazioni.

9.8. Servizio automobilistico.

Nelle more della emanazione del Regolamento di servizi di cui all'art. 29 della legge 15.12.1990, n. 395, è tuttora in vigore il Decreto Interministeriale 24.10.1980 relativo alle istruzioni sull'organizzazione e sull'impiego dei mezzi di trasporto del Corpo.

I mezzi di trasporto attualmente in linea ammontano a n. 1.101.

Detti mezzi, acquistati sia mediante i fondi resi disponibili sui capitoli ai sensi delle leggi 24.12.1979, n. 651, 18.03.1982, n. 90 e

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

22.12.1984, n. 887, inerenti il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico delle Forze di Polizia, sia mediante i fondi di bilancio stanziati a favore del Ministero di Grazia e Giustizia per l'anno 1994, hanno la seguente consistenza:

a) Per i servizi ordinari:

Autovetture di servizio	n. 148
Autovetture fuoristrada	n. 46
Automezzi promiscui	n. 30
Autocarri leggeri	n. 49
Autocarri pesanti	n. 6
Automezzi speciali	n. 32
Autobus da 20 posti	n. 17
Autobus da 30 posti	n. 31
Autobus da 50 posti	n. 37
Ambulanze	n. 42
Motocicli	n. 79
Totale	n. 517

b) Per l'espletamento dei servizi di piantonamento dei detenuti e degli internati ricoverati nei luoghi esterni di cura e delle connesse traduzioni, servizi assunti ai sensi della Legge 15.12.1990, n. 395, sono stati acquistati con ordinari stanziamenti di bilancio i seguenti mezzi:

per trasporto personale

Alfa 155	n. 5
Alfa 75	n. 88
Fiat Croma protetta	n. 73
Fiat Tipo	n. 126
Totale	n. 292

per trasporto detenuti

Fiat Ducato	n. 255*
Fiat A.55.F.13	n. 20**
Iveco 59.12	n. 17
Totale	n. 292

Riepilogo

Per i servizi ordinari	n. 517
Per i servizi di traduzione e di piantonamento	n. 584
Totale . . .	n. 1.101

N.B. * di cui n. 40 non protetti ceduti dall'Arma dei Carabinieri;

** di cui n. 20 ceduti dall'Arma dei Carabinieri.

9.9. Sicurezza degli Istituti Penitenziari.

Un apposito Servizio di Coordinamento Operativo agisce, sia a livello centrale che a livello periferico, svolgendo le attività che, di seguito, si riassumono:

gestione, vigilanza e sicurezza della popolazione detenuta, nell'ambito di procedimenti penali di particolare delicatezza;

coordinamento e collegamento tra Autorità Giudiziarie e Amministrazione, centrale e periferica, in delicati procedimenti penali, in corso di svolgimento;

perquisizioni straordinarie negli Istituti penitenziari;

riorganizzazione di strutture detentive;

specifiche deleghe di indagine conferite dall'Autorità Giudiziaria;

individuazione delle caratteristiche di apposite strutture riservate per la contenzione dei detenuti collaboratori di giustizia, su incarico delle Autorità Giudiziarie, della Direzione generale Affari Penali o del Dipartimento.

10. — IL CORPO FORESTALE DELLO STATO.

10.1. *Premessa.*

Il Corpo Forestale dello Stato è un Organismo tecnico con funzioni di polizia, al quale sono conferiti compiti di vigilanza nel settore forestale ed ambientale per effetto delle seguenti leggi:

regio decreto n. 3267/1923 « Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani »;

decreto-legge n. 804/1948 « Norme di attuazione per il ripristino del Corpo Forestale dello Stato »;

legge n. 349/1986 « Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale »;

legge n. 394/1991 « Legge quadro sulle aree protette. Istituzione nuovi Parchi ».

Il CFS è impiegato nella repressione degli illeciti e dei reati in materia di: « Smaltimento dei rifiuti solidi speciali, tossici, nocivi e controllo discariche » (decreto del Presidente della Repubblica 915/1982 e 441/1987); « Tutela delle acque » (legge n. 319/1976).

Va considerato che il CFS esplica una fondamentale azione di:

prevenzione e lotta nel campo degli incendi boschivi (legge n. 47/1975);

controllo sul commercio dei semi e piante forestali da destinare al rimboschimento (legge n. 269/1973);

salvaguardia delle categorie naturalistiche protette (legge n. 431/1985), alle quali viene esteso il vincolo e la disciplina sulle bellezze panoramiche;

lotta al bracconaggio e ai pescatori di frodo (legge n. 968/77 e regio decreto 1604/31).

L'Autorità Giudiziaria dopo l'attivazione delle nuove Sezioni di Polizia Giudiziaria presso le Procure delle Preture e dei Tribunali — in attuazione del nuovo Codice di Procedura penale — ha ulteriormente richiesto, nel corso dell'anno 1994, personale del CFS per le Sezioni di PG presso le Procure della Repubblica di: Livorno, Grosseto e Pesaro; il per-

sonale forestale applicato alle suddette Sezioni è composto da complessive 56 unità tra Sottufficiali e Guardie.

In atto, l'Amministrazione forestale, compatibilmente con le esigenze di servizio, sta cercando di soddisfare le richieste dell'Autorità Giudiziaria per l'impiego di Sottufficiali e Guardie forestali presso le Sezioni di PG delle Procure.

10.2. Organizzazione Centrale e Periferica.

Il CFS ha un organico di 8.772 unità, di cui 7.312 posti ricoperti da personale con qualifica di PG e di PS. Attualmente detto personale è così distinto:

<i>Denominazione</i>	<i>Posti in organico</i>	<i>Posti ricoperti</i>
Ufficiali	931*	596
Sottufficiali	3.030	2.099
App/ti UPG		918
App/ti scelti		93
Appuntati		400
	> 4.811	
Guardie scelte		1.141
Guardie		1.246
Allievi guardie forestali		817
Totali . . .	8.772	7.310

* Di cui: 186 posti indisponibili con decreto interministeriale 09.02.1989 (decreto del Presidente della Repubblica 30.06.72, n. 748).

Il Corpo Forestale dello Stato è presente nelle quindici regioni a statuto ordinario con n. 1.242 Comandi Stazione, secondo quanto indicato nella tabella A, oltre i distaccamenti.

Il Corpo Forestale dello Stato in seno alla Direzione Generale delle Risorse Forestali, Montane e Idriche:

è articolato in 13 Divisioni, 3 servizi ispettivi, l'ufficio studi;

opera sul territorio nazionale nelle 15 Regioni a statuto ordinario, sia a livello di capoluoghi regionali e provinciali che in Comuni rappresentativi, a mezzo di 15 coordinamenti regionali, 69 provinciali e 19 distrettuali, complessivamente coordinando n. 1.242 Distaccamenti e Comandi Stazione Forestali.

Ai Coordinamenti regionali compete la gestione amministrativo-contabile del personale operante nella regione e a quelli provinciali sono affidati prevalentemente servizi tecnici. Ogni regione si avvale di un centro operativo AIB del CFS, da cui dipendono i gruppi meccanizzati di alta specializzazione e pronto intervento, coordinati dal Servizio Antincendi presso la Direzione Generale.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TOSCANA	FI	AR	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	SS	
Comandi Stazione	20	20	17	10	16	8	12	2	12	17	1	135
UMBRIA	PG	TR										
Comandi Stazione	32	18										50
VENETO	PD	BL	RO	TV	VE	VI	VR	BZ	UD	TN	TS	
Comandi Stazione	4	26	3	9	2	21	16	1	5	1	1	89
TOTALE												1242

Il Corpo Forestale dello Stato attualmente gestisce n. 2 Parchi Nazionali e ne sorveglia n. 7 con un totale di n. 76 Comandi Stazione Forestali e n. 252 Sottufficiali e Guardie addetti.

"Tabella AA"

Denominazione	Province interessate	Comandi Staz. Forestali	Sottufficiali e Guardie addetti
<u>Parchi Nazionali gestiti</u>			
Della Calabria	CS-CZ-RC	3	7
Del Circeo	LT	3	23
<u>Parchi Nazionali sorvegliati</u>			
Dolomiti Bellunesi	BL	3	18
Dello Stelvio	TN-BZ-BS-SO	12	47
Monte Falterona			
Campigna e Foreste Casentinesi	AR-FI-FO	8	24
Monti Sibillini	AP-MC-PG	8	21
D'Abruzzo	FR-IS-AQ	16	41
Del Pollino	PZ-CS	16	45
Dell'Aspromonte	RC	7	26
Totale		70	222

Il CFS dispone di una « Scuola di addestramento e specializzazione del personale » con sede principale a Cittaducale e sezioni distaccate a Sabaudia (LT), Marsiliana (GR), Collalto Sabino (RI), San Nazario (VC), Rocca di Mezzo (AQ), Mongiana (CZ), Antrodoco (RI), Castelnuovo di Porto (RM), Auronzo di Cadore (BL) e Sondalo (SO).

È importante sottolineare che il Corpo Forestale dello Stato è impiegato:

dal Ministero dell'Interno — in applicazione dell'art. 16 della legge 121/81 — per il controllo degli obiettivi situati in zone boscate e di montagna sottoposte ad ispezioni e vigilanza ai fini istituzionali; in particolare il Direttore Generale delle Risorse Forestali, Montane e Idriche — preposto a capo del Corpo Forestale dello Stato — partecipa alle riunioni del Comitato Nazionale dell'Ordine e della Sicurezza pubblica, ed è membro del Consiglio Direttivo della Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia (decreto del Presidente della Repubblica 11.06.1986, n. 423); ai corsi di alta formazione sono ammessi gli Ufficiali Forestali. Questi ultimi ed il personale Sottufficiali e Guardie hanno accesso ai dati ed informazioni del Centro Elaborazione Dati di detto Ministero. Il Corpo Forestale dello Stato è presente con propri rappresentanti in commissioni e gruppi di lavoro, costituiti presso detto Dicastero per l'approfondimento delle problematiche connesse alla possibilità d'istituzione del « comparto sicurezza » per le forze di Polizia e per la formulazione di proposte per riequilibrare i profili di carriera degli appartenenti a dette forze;

dal Ministero per il Coordinamento della Protezione Civile per fronteggiare situazioni di emergenza connesse con il servizio di pubblico soccorso ed in particolare per le esigenze straordinarie relative agli incendi boschivi in Sardegna. Ne consegue che il Direttore Generale delle Risorse Forestali, Montane e Idriche è membro del Comitato operativo per le emergenze (EMERCOM) — costituito con DPCM 16.10.84;

dal Ministero dell'Ambiente, in applicazione della legge 349/86, con apposito protocollo di intesa;

dalle Regioni sulla base di convenzioni, riconosciute necessarie anche dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 772 del 22 giugno - 7 luglio 1988 per l'esercizio delle funzioni alle stesse trasferite. Allo stato attuale ne sono state sottoscritte o rinnovate n. 11.

10.3. Attività di Polizia.

Il Corpo Forestale dello Stato, nel corso dell'anno 1994, ha effettuato un'intensa attività di polizia per il rilevamento di illeciti amministrativi e penali (con notevole aumento rispetto all'anno 1993), in violazione delle principali leggi statali e regionali in materia di: boschi ed incendi; pesca nelle acque interne; caccia; vincolo paesistico sulle bellezze naturali; inquinamento idrico; discariche e rifiuti solidi urbani, industriali, tossici e nocivi; frodi alimentari; urbanistica ed edilizia.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

In relazione ai propri compiti d'istituto nel corso del 1994 l'attività del CFS si è svolta nei vari settori di intervento, come si evidenzia nel seguente prospetto:

<i>Settori</i>	<i>Durata attività (ore)</i>
Sopralluoghi di verifica, vincolo idrogeologico	306.788
Atti istruttori connessi vincolo idrogeologico	275.705
Martellate ed assegni	168.524
Altri atti istruttori e tecnici	752.208
Atti di polizia giudiziaria e polizia amm.va	473.004
Controlli agro-silvo-pastorali e vegetazionali	1.322.615
Controlli caccia e pesca	621.314
Controlli urbanistica, cave, inquinamenti	322.696
Controlli altri settori	357.202
Totale ore di attività	4.600.056

Detti controlli hanno avuto lo scopo di prevenire infrazioni alle specifiche leggi di salvaguardia ambientale, nonché l'espletamento dell'attività tecnico-istruttoria volta ad evitare possibili danni per l'irrazionale uso antropico dei terreni soggetti al vincolo idrogeologico, di cui alla legge 3267/1923.

Da segnalare il particolare servizio di repressione del bracconaggio nei riguardi dei rapaci di passo in Provincia di Reggio Calabria; tale servizio è stato effettuato in due turni per un periodo complessivo che va dal 10.05.1994 al 02.06.1994. Analogo servizio antibracconaggio, di vasta portata, è stato effettuato anche nel Bresciano.

Particolare attività di indagine di PG è stata espletata dai Comandi Stazione e dai nuclei forestali nel settore delle attività estrattive, delle discariche e del recupero ambientale.

Le indagini finalizzate all'accertamento dei reati connessi al sistema delle autorizzazioni, hanno portato all'arresto di vari soggetti anche in flagranza di reato.

10.4. Attività di Pubblica Sicurezza.

L'attività di Pubblica Sicurezza si è esplicata attraverso interventi atti a mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica, garantire il pubblico soccorso e la salvaguardia dell'ambiente (incendi boschivi, controllo valanghe, movimenti franosi, ecc).

Gli interventi di pubblica sicurezza risultano così distinti per attività e durata (in ore):

<i>Attività di PS</i>	<i>Durata attività (ore)</i>
Controlli su obiettivi territoriali (Ministero dell'interno)	221.816
Intervento spegnimento incendi con persone	175.045
Intervento con aeromobile	4.736
Servizio Meteomont	31.251
Altri tipi di intervento di Sicurezza Pubblica	484.067
Servizio di Seggi elettorali	213.551
Servizio in occasione di manifestazioni Pubbliche	38.659
Posti di blocco e/o di controllo	22.838
Altri tipi di intervento di Ordine Pubblico	34.770
Interventi in occasione di calamità naturali	45.138
Interventi di soccorso singolo e/o collettivo	10.794
Altri tipi di intervento di Pubblico Soccorso	8.248
Totale ore di attività	1.290.913

10.5. *Attività di repressione: la Polizia Amministrativa e Giudiziaria.*

Nell'anno 1994 l'azione di repressione degli illeciti commessi in violazione a Leggi statali e regionali nei vari settori: inquinamento; caccia e pesca; ambiente naturale ed assetto territoriale; si è così svolta:

Illeciti Amministrativi	n. 48.658
Illeciti Penali	n. 16.513
Totale illeciti rilevati	n. 65.171

Negli ultimi anni l'attività preventiva e repressiva è stata incrementata con l'istituzione anche dei « Nuclei di Polizia Forestale », di supporto ai Comandi Stazione Forestale, per corrispondere alle nuove necessità emergenti ed alle crescenti richieste provenienti dalle popolazioni locali.

10.6. *Addestramento e Aggiornamento del Personale.*

Il personale del Corpo Forestale dello Stato, nel corso dell'anno 1994, ha partecipato a « Corsi di qualificazione sulla Polizia Giudiziaria, armamento e normative comunitarie », così come indicato nella seguente tabella B.

XII LEGISLATURA -- DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI -- DOCUMENTI

TABELLA B

Corsi di preparazione, formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale

DENOMINAZIONE DEL CORSO	ENTE	PARTECIPANTI	PERIODO	
Istruttore di tiro	Polizia di Stato Centro Nazionale specializzazione e Perfezionamento al tiro - Nettuno	4 Guardie Forestali	inizio 10.01.94 fine 24.03.94	
Assistenza fiscale	Scuola Centrale Tri- butaria	37 Dipendenti del CFS	inizio 18.01.94 fine 21.01.94	
Assistenza fiscale	Scuola Centrale Tri- butaria	40 Dipendenti del CFS	inizio 25.01.94 fine 28.01.94	
Rilevatori Metecomont	4° Corpo D'Armata Alpino	34 Sottufficiali e Guardie Forestali	inizio 24.01.94 fine 29.01.94	
Rilevatori Metecomont	4° Corpo D'Armata Alpino	37 Sottufficiali e Guardie Forestali	inizio 07.03.94 fine 12.03.94	
Formazione per formatori a livello	S.S.P.A.	3 Ufficiali del CFS	inizio 20.09.93 fine 25.02.94	6 moduli
Specializzazione su cooperazione internazio- nale	S.S.P.A.	3 Ufficiali del CFS	inizio 07.03.94 fine 13.05.94	4 moduli
Ricerca elettronica su terminale	CED - Corte Suprema di Cassazione	1 Dipendente del CFS	inizio 07.02.94 fine 11.02.94	
Ricerca elettronica su terminale	CED - Corte Suprema di Cassazione	5 Ufficiali del CFS	inizio 13.06.94 fine 17.06.94	
Ricerca elettronica su terminale	CED - Corte Suprema di Cassazione	2 Ufficiali del CFS	inizio 04.07.94 fine 08.07.94	
Specialista di elicot- teri	A.M. di Caserta	17 Guardie Forestali	inizio 11.10.93 fine 29.04.94	
Pilota di elicottero	A.M. di Frosinone	10 Guardie Forestali	inizio 08.11.93 fine 10.05.94	
Ajmaio	E.I. Scuola TRA.MAT.	20 Sottufficiali e Guardie Forestali	inizio 07.11.94 fine 25.11.94	
L'Ufficiale d'armamento	E.I. Scuola TRA.MAT.	20 Ufficiali del CFS	inizio 07.11.94 fine 25.11.94	
Corso di lingua inglese	Società Dataforma- Wall Street Institute	45 Dipendenti del CFS	inizio 25.03.94 fine 28.10.94	
Formazione per formatori I livello	S.S.P.A.	2 Ufficiali del CFS	inizio 07.11.94 fine 10.02.95	4 moduli
Formazione per formatori II livello	S.S.P.A.	3 Ufficiali del CFS	inizio 14.11.94 fine 14.06.95	8 moduli

Attività degli Istituti di Istruzione.

Il Corpo Forestale dello Stato ha una propria Scuola di addestramento e specializzazione del personale Sottufficiali e Guardie con sede a Cittaducale (RI), e sezioni staccate a Sabaudia (LT) ed in altre località del territorio nazionale. L'attività svolta nei vari corsi risulta dal seguente quadro riassuntivo.

TABELLA C

Corsi effettuati nelle varie sedi della Scuola Allievi Sottufficiali e Guardie Forestali - Anno 1994

ANNO	NUMERO EDIZIONE	DENOMINAZIONE	DURATA		NUMERO PARTECIPANTI	SEDE DI SVOLGIMENTO
			DAL	AL		
1994	1°	Corso per rilevatori meteorologici	24.01.94	29.01.94	34	Cittaducale
1994	3°	U.P.G.	01.02.94	02.03.94	130	Sabaudia
1994	2°	Corso per rilevatori meteorologici	07.03.94	12.03.94	226	Cittaducale
1994	44°	Corso A.G.F. "Monte Pelmo"	07.11.94	07.07.95	36	Cittaducale
					817	così suddivisi in alcune sedi della Scuola:
						Cittaducale 299
						Antrodoto 93
						Castelnuovo 55
						Sabaudia 179
						Gagliano Aterno 57
						Sondaio 44
						Auronzo 40
						Mongiana 50

10.7. Assistenza.

I fondi erogati dall'Ufficio Assistenza del Corpo Forestale dello Stato, per sussidi al personale e colonie estive per i figli dei dipendenti, ammontano a lire 49.320.000 a fronte di uno stanziamento di pari importo previsto sul capitolo 4151: « Provvidenze a favore del personale in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie ».

10.8. Edifici ed infrastrutture.

Per incrementare la sorveglianza, la prevenzione e la repressione degli illeciti forestali ed ambientali, sono state progettate e costruite nell'anno 1994 n. 2 caserme forestali, in aggiunta al patrimonio edilizio esistente.

10.9. *Parco Automezzi.*

Il Corpo Forestale dello Stato ha in dotazione i seguenti mezzi di trasporto:

<i>Denominazione</i>	<i>Unità</i>
Campagnole	n. 792
Autovetture	n. 1.282
Autocarri	n. 29
Canadair	n. 7
Autobus	n. 27
Motocicli	n. 12
Alpenscooter-motoslitta-battipis	n. 12
Ambulanze	n. 7
Natanti	n. 2
Furgoni	n. 150
Autobotti	n. 174
Trattori e Ruspe	n. 12
Roulottes	n. 6
Elicotteri	n. 22
Totale	n. 2.534

10.10. *Aspetti Informatici.*

Il Corpo Forestale dello Stato è dotato di un sistema informatico a livello centrale e periferico a supporto delle attività inerenti i compiti d'istituto, la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi e la gestione del personale.

Gli uffici, nel corso del 1994, hanno integrato le apparecchiature elettroniche in dotazione con sistemi in grado di migliorare le capacità lavorative; in particolare si è provveduto a completare l'automazione di tutti i Coordinamenti Regionali in previsione dell'attuazione della procedura automatizzata per la rilevazione e trasmissione dati relativi all'attività di polizia del Corpo Forestale dello Stato, iniziata dal 1° gennaio 1992.

Al 31 dicembre 1994 la consistenza degli apparecchi in dotazione alla Direzione Generale, agli Uffici Amministrazione ex ASFD, ai Coordinamenti Regionali, Provinciali, Distrettuali e Comandi Stazione, è la seguente:

mini elaboratore	n. 3
personal computer	n. 569
stampanti	n. 474
plotter	n. 4

tavolo digitalizzatore	n. 1
stampanti laser	n. 87
modem	n. 35

10.11. Conclusioni.

Dai dati sopra esposti si evince che il Corpo Forestale dello Stato è efficacemente impegnato sia in attività di PG e di PS che in controlli di prevenzione per la salvaguardia dell'ambiente e allo scopo di evitare danni al bene pubblico.

In base al « Piano per il Controllo Coordinato del territorio », il CFS è impegnato a dare un valido contributo quale « organo di concorso » per la vigilanza di obiettivi delicati come impianti idroelettrici, dighe, ripetitori radio televisivi, grandi condutture elettriche e strutture similari.

Il CFS si prodiga efficacemente nell'attività di rilevamento del servizio Meteomont, su tutto l'arco appenninico dalla Liguria alla Calabria, — con 80 punti di indagine — per la prevenzione dei rischi da valanga in un quadro più generale di protezione civile; tali nuclei verranno incrementati con altri tre nel Veneto, uno nel Lazio e uno in Abruzzo; altri venti sono stati programmati in Lombardia.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

Il 1994 è stato un anno di grande impegno per le Forze di Polizia, impegno al quale hanno corrisposto i riscontri positivi di cui si è diffusamente ed analiticamente riferito sia nel prologo che nei capitoli successivi.

I risultati conseguiti non debbono, però, essere considerati un punto di arrivo, bensì un'autorevole premessa per giungere a traguardi ulteriori, poiché il crimine purtroppo è ancora lungi dall'essere completamente debellato.

Nel nostro Paese, forse più che in altri, il sistema delinquenziale, segnatamente quello organizzato, subisce mutazioni profonde, per la ragione che sodalizi, piccoli e grandi, vinti dalle Forze dell'Ordine non si estinguono, bensì si ricompongono in nuove imprevedibili interazioni.

In tale contesto risulta essere particolarmente rilevante — nonostante gli eccellenti risultati conseguiti — la problematica relativa all'uso ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

La domanda interna di droghe rimane ancora molto elevata e l'Italia costituisce un centro nevralgico nel settore del narco-traffico, come indica anche l'alto numero di cittadini stranieri, soprattutto di origine magrebina, coinvolti in tali attività delittuose.

Le sostanze stupefacenti di maggior consumo continuano ad essere l'eroina, la cocaina ed il cannabis ma il dato più preoccupante è costituito dall'aumento dei sequestri di droghe sintetiche, a dimostrazione del crescente abuso di queste sostanze, specie tra le fasce giovanili della popolazione.

Anche il fenomeno estorsivo e quello dell'usura (che non poco ha occupato le cronache del decorso anno) hanno assunto dimensioni assolu-

tamente ragguardevoli, persino in taluni agglomerati urbani del centro-nord, dove tale fenomeno si intreccia con quello del riciclaggio e stabilisce una dinamica perversa di indebita accumulazione (e reimpiego) di ricchezza.

Occorre, quindi, essere coscienti del fatto che la criminalità, specie quella organizzata, conserva elevati livelli di pericolosità, e non solo nelle aree cosiddette a rischio, ma anche in altre Regioni, dove più fiorenti sono i circuiti economico-produttivi.

Nel campo dell'ordine pubblico, le Forze di Polizia non mancano di sorvegliare con attenzione i nuovi tentativi di strumentalizzare le tensioni e di cercare il rilancio delle contestazioni di massa, effettuati da parte di alcuni gruppi estremisti.

Il modesto spessore degli attentati verificatisi testimonia, peraltro, più una ricerca di consenso politico che un progetto terroristico e stragista. Ricerca di consenso dei gruppi autonomi supportato oggi dall'uso considerevole della telematica, utilizzata per la diffusione di documenti e l'organizzazione di manifestazioni o riunioni.

Maggiore apprensione desta, invece, l'ormai accertata collusione di soggetti un tempo appartenenti all'area eversiva con elementi della malavita comune, per il compimento di attività criminali quali rapine o traffico di stupefacenti.

Infine, rimangono determinanti gli obiettivi della ricerca dei pericolosi latitanti ancora non assicurati alla giustizia e quello di impedire che le grandi organizzazioni criminali abbiano la possibilità di rinserrare le fila dopo le numerose sconfitte subite.

Infatti, l'andamento dei dati riferiti all'operatività delle Forze di Polizia indubbiamente è stato significativo, soprattutto per l'evoluzione in senso favorevole — ormai consolidatasi — delle pregresse linee di tendenza. L'impegno, per tutti e per ciascuno è pertanto certamente quello di sostenere il trend positivo, agendo su tutti i volani del sistema.

Quanto a questo impegno, tre appaiono essere gli elementi centrali nell'economia dell'azione a salvaguardia del Paese e della collettività nazionale: la tenuta interna delle Forze di Polizia, il loro coordinamento, la collaborazione internazionale.

È infatti decisivo per l'ordinato e democratico svolgersi della vita della collettività nazionale, che il sistema delle Forze di Polizia sia quanto mai saldo nei riferimenti etici e deontologici, senza deroghe di sorta agli unici fondamenti della propria essenza: il senso dello Stato e l'osservanza della legge.

Ogni aspetto ordinativo, organizzativo ed operativo deve, quindi, essere affrontato avendo ben chiara questa assoluta priorità ed orientando in questa direzione il massimo sforzo.

Per quanto attiene al secondo elemento, il coordinamento si dimostra l'ineludibile tramite per affrontare, al meglio, le molteplici sfide che impegnano quotidianamente lo Stato. In questa prospettiva, infatti, le risposte apprestate, e quelle ulteriori individuabili, sono elaborate muovendo dall'analisi globale dei problemi per giungere, attraverso l'accorto impiego di tutte le risorse disponibili, alla concertazione di strategie d'intervento unitarie, idonee ad evitare sovrapposizioni o, peggio ancora, duplicazioni di sorta.

Infine, non bisogna dimenticare che la sconfitta dei poteri criminali, ormai consorziati in veri e propri cartelli mondiali, non è realistica-

mente conseguibile se non perseguendo decise, avanzate strategie di collaborazione internazionale.

Infatti, è sempre più evidente che, soprattutto nei campi della lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e al traffico di droga, è necessario programmare e realizzare gli interventi su base sovranazionale, con la collaborazione degli Stati comunitari ed extracomunitari maggiormente interessati, utilizzando specifiche e incisive modalità di cooperazione.

Sul piano generale, l'azione delle Forze di Polizia dovrà essere non solo costante e determinata ma anche agile, modulata di volta in volta per contrastare le vecchie e le nuove espressioni della violenza e della illegalità.

In questo modo, le Forze dell'ordine potranno assolvere l'incarico al quale sono chiamate, di provvedere ad una costante, attiva vigilanza, finalizzata a garantire il pacifico svolgimento dei processi evolutivi della vita democratica e ad assicurare l'esercizio dei diritti e delle libertà costituzionali, salvaguardando la compagine sociale da tutta quell'eterogenea fenomenologia che può incidere sulle normali condizioni di sicurezza.

APPENDICE STATISTICA

**Prospetto di raffronto
TOTALE NAZIONALE**

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
Omicidi volontari	1.065	956	-10,23
Rapine gravi (tentate e consumate)	11.837	10.579	-10,63
Tentati omicidi	1.718	1.722	0,23
Lesioni dolose	20.961	20.873	-0,42
Rapine (totale)	31.515	29.981	-4,87
Associazioni a delinquere art. 416 C.P.	1.239	1.134	-8,47
Persone denunciate Art. 416 C.P.	8.864	7.974	-10,04
Estorsioni denunciate	3.214	3.340	3,92
Sequestri di persona a scopo estorsivo	9	4	-55,56
Attentati dinamitardi e/o incendiari	1.800	1.588	-11,78
Incendi dolosi	10.616	9.259	-12,78
Furti (totale)	1.369.692	1.333.089	-2,67
Scioppi	54.791	49.164	-10,27
Furti in appartamento	192.141	198.401	3,26
TOTALE GENERALE DELITTI	2.259.903	2.173.448	-3,83
Persone denunciate	607.714	637.431	4,89
Persone arrestate	112.476	121.248	7,80
Automezzi controllati nei posti di blocco	23.187.726	23.460.340	1,18
Persone identificate nei posti di blocco	32.143.933	32.181.201	0,12

Statistica relativa a OMICIDI VOLONTARI

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	50	41	-18,00
VALLE D'AOSTA	—	1	—
LOMBARDIA	91	69	-24,18
TRENTINO A.A.	3	9	200,00
VENETO	26	25	-3,85
FRULI V.G.	9	3	-66,67
LIGURIA	18	23	27,78
EMILIA ROMAGNA	37	23	-37,84
TOSCANA	24	24	—
UMBRIA	4	6	50,00
MARCHE	6	5	-16,67
LAZIO	55	55	—
ABRUZZO	7	14	100,00
MOLISE	4	2	-50,00
CAMPANIA	195	167	-14,36
PUGLIA	100	71	-29,00
BASILICATA	12	9	-25,00
CALABRIA	125	121	-3,20
SICILIA	254	249	-1,97
SARDEGNA	45	39	-13,33
ITALIA	1.065	956	-10,23

Statistica relativa a RAPINE GRAVI (tentate e consumate)

	Anno 1993 Gennaio Dicembre	Anno 1994 Gennaio Dicembre (*)	Variazione %
PIEMONTE	445	378	-15,06
VALLE D'AOSTA	6	2	-66,67
LOMBARDIA	2.126	1.737	-18,30
TRENTINO A.A.	73	22	-69,86
VENETO	295	197	-33,22
FRULI V.G.	69	68	-1,45
LIGURIA	127	191	50,39
EMILIA ROMAGNA	194	226	16,49
TOSCANA	236	201	-14,83
UMBRIA	34	19	-44,12
MARCHE	94	78	-17,02
LAZIO	1.288	2.385	85,17
ABRUZZO	52	52	—
MOLISE	4	1	-75,00
CAMPANIA	2.656	1.454	-45,26
PUGLIA	739	508	-31,26
BASILICATA	27	34	25,93
CALABRIA	509	536	5,30
SICILIA	2.700	2.325	-13,89
SARDEGNA	163	165	1,23
ITALIA	11.837	10.579	-10,63

(*) dati provvisori

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Statistica relativa a TENTATI OMICIDI

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	75	87	16,00
VALLE D'AOSTA	1	2	100,00
LOMBARDIA	160	189	18,13
TRENTINO A.A.	14	14	—
VENETO	62	46	-25,81
FRILI V.G.	10	21	110,00
LIGURIA	53	48	-9,43
EMILIA ROMAGNA	59	67	13,56
TOSCANA	42	50	19,05
UMBRIA	17	5	-70,59
MARCHE	19	21	10,53
LAZIO	123	133	8,13
ABRUZZO	39	21	-46,15
MOLISE	4	5	25,00
CAMPANIA	314	272	-13,38
PUGLIA	172	210	22,09
BASILICATA	23	23	—
CALABRIA	186	186	—
SICILIA	271	238	-12,18
SARDEGNA	74	84	13,51
ITALIA	1.718	1.722	0,23

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Statistica relativa a LESIONI DOLOSE

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	1.938	1.890	-2,48
VALLE D'AOSTA	98	69	-29,59
LOMBARDIA	4.001	3.659	-8,55
TRENTINO A.A.	374	388	3,74
VENETO	1.755	1.826	4,05
FRIULI V.G.	945	843	-10,79
LIGURIA	912	1.013	11,07
EMILIA ROMAGNA	1.462	1.662	13,68
TOSCANA	895	894	-0,11
UMBRIA	175	139	-20,57
MARCHE	548	558	1,82
LAZIO	1.213	1.304	7,50
ABRUZZO	840	610	-27,58
MOLISE	128	144	12,50
CAMPANIA	1.818	1.750	-4,84
PUGLIA	1.607	1.708	6,29
BASILICATA	220	242	10,00
CALABRIA	516	470	-8,91
SICILIA	880	1.055	19,89
SARDEGNA	656	669	5,19
ITALIA	20.961	20.873	-0,42

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Statistica relativa a RAPINE (totale)

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	2.107	1.856	-11,91
VALLE D'AOSTA	23	5	-78,26
LOMBARDIA	5.369	4.612	-14,10
TRENTINO A.A.	151	128	-15,23
VENETO	944	1.004	6,36
FRULI V.G.	220	227	3,18
LIGURIA	546	635	16,30
EMILIA ROMAGNA	1.171	1.236	9,82
TOSCANA	812	736	-9,36
UMBRIA	139	108	-22,30
MARCHE	199	171	-14,07
LAZIO	3.279	2.873	-12,38
ABRUZZO	192	207	7,81
MOLISE	29	39	34,48
CAMPANIA	5.220	5.399	13,01
PUGLIA	2.776	2.413	-12,90
BASILICATA	73	76	4,11
CALABRIA	647	707	9,27
SICILIA	7.008	6.454	-7,91
SARDEGNA	610	540	-11,48
ITALIA	31.515	29.981	-4,87

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Statistica relativa ad ASSOCIAZIONI A DELINQUERE ART 416 C.P.

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	31	55	77,42
VALLE D'AOSTA	6	—	—
LOMBARDIA	81	73	-9,38
TRENTINO A.A.	2	2	—
VENETO	31	45	45,16
FRULI V.G.	23	20	-13,04
LIGURIA	20	11	-45,00
EMILIA ROMAGNA	63	73	15,87
TOSCANA	33	41	24,24
UMBRIA	6	5	-16,67
MARCHE	33	18	-45,45
LAZIO	101	78	-22,77
ABRUZZO	20	30	50,00
MOLISE	8	12	50,00
CAMPANIA	355	305	-14,08
PUGLIA	106	94	-11,32
BASILICATA	27	17	-37,04
CALABRIA	30	39	11,25
SICILIA	205	146	-28,78
SARDEGNA	8	20	150,00
ITALIA	1.239	1.154	-8,47

**Statistica relativa a PERSONE DENUNCIATE
PER ASSOCIAZIONE A DELINQUERE ART. 146 C.P.**

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	189	272	43,92
VALLE D'AOSTA	56	—	—
LOMBARDIA	481	575	19,54
TRENTINO A.A.	21	14	-33,33
VENETO	184	362	96,74
FRILUI V.G.	147	143	-2,72
LIGURIA	160	49	-69,38
EMILIA ROMAGNA	431	539	25,06
TOSCANA	151	281	86,09
UMBRIA	57	23	-59,65
MARCHE	162	83	-48,77
LAZIO	753	530	-29,61
ABRUZZO	146	188	28,77
MOLISE	41	61	48,78
CAMPANIA	1.770	1.474	-16,72
PUGLIA	832	647	-22,24
BASILICATA	220	113	-48,64
CALABRIA	924	938	1,52
SICILIA	2.092	1.566	-25,14
SARDEGNA	47	116	146,81
ITALIA	3.864	7.974	-10,04

Statistica relativa a ESTORSIONI DENUNCIATE

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	198	194	-2,02
VALLE D'AOSTA	14	5	-64,29
LOMBARDIA	347	296	-14,70
TRENTINO A.A.	18	30	66,67
VENETO	142	127	-10,56
FRIULI V.G.	47	25	-46,81
LIGURIA	70	85	21,43
EMILIA ROMAGNA	110	148	34,55
TOSCANA	107	89	-16,82
UMBRIA	32	16	-50,00
MARCHE	51	74	45,10
LAZIO	210	175	-16,67
ABRUZZO	77	98	27,27
MOLISE	13	42	223,08
CAMPANIA	340	305	-6,48
PUGLIA	316	362	8,91
BASILICATA	52	60	15,38
CALABRIA	217	288	32,72
SICILIA	396	453	14,39
SARDEGNA	57	68	19,30
ITALIA	3.214	3.340	3,92

Statistica relativa a SEQUESTRI DI PERSONA A SCOPO ESTORSIVO

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	---	---	---
VALLE D'AOSTA	---	---	---
LOMBARDIA	1	---	-100,00
TRENTINO A.A.	---	---	---
VENETO	---	---	---
FRIULI V.G.	---	---	---
LIGURIA	---	1	---
EMILIA ROMAGNA	---	---	---
TOSCANA	---	---	---
UMBRIA	---	---	---
MARCHE	---	---	---
LAZIO	2	---	-100,00
ABRUZZO	---	---	---
MOLISE	---	---	---
CAMPANIA	---	---	---
PUGLIA	---	---	---
BASILICATA	---	---	---
CALABRIA	3	---	-100,00
SICILIA	1	---	-100,00
SARDEGNA	2	3	50,00
ITALIA	9	1	-55,56

Statistica relativa a ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	11	25	127,27
VALLE D'AOSTA	3	—	—
LOMBARDIA	73	79	8,22
TRENTINO A.A.	7	9	28,57
VENETO	13	16	23,08
FRULI V.G.	7	2	-71,43
LIGURIA	38	18	-52,63
EMILIA ROMAGNA	13	17	30,77
TOSCANA	14	12	-14,29
UMBRIA	3	2	-33,33
MARCHE	4	1	-75,00
LAZIO	17	13	-23,53
ABRUZZO	5	2	-60,00
MOLISE	7	1	-85,71
CAMPANIA	63	57	-9,52
PUGLIA	301	271	-9,97
BASILICATA	27	29	7,41
CALABRIA	539	469	-12,99
SICILIA	378	360	-4,76
SARDEGNA	277	205	-25,99
ITALIA	1.800	1.588	-11,78

Statistica relativa a INCENDI DOLOSI

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	416	354	-14,90
VALLE D'AOSTA	4	5	25,00
LOMBARDIA	782	822	5,12
TRENTINO A.A.	269	186	-50,86
VENETO	669	515	-23,02
FRJULI V.G.	175	144	-17,71
LIGURIA	427	277	-35,13
EMILIA ROMAGNA	703	466	-33,71
TOSCANA	629	626	-0,48
UMBRIA	96	47	-51,04
MARCHE	178	121	-32,02
LAZIO	551	450	-18,33
ABRUZZO	201	139	-30,85
MOLISE	46	24	-47,83
CAMPANIA	621	472	-23,99
PUGLIA	1.002	920	-8,18
BASILICATA	107	105	-1,87
CALABRIA	939	848	-9,69
SICILIA	1.882	1.900	0,96
SARDEGNA	919	858	-6,64
ITALIA	10.616	9.259	-12,78

Statistica relativa a FURTI (totale)

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	104.718	97.967	-6,45
VALLE D'AOSTA	2.130	2.099	-1,46
LOMBARDIA	273.602	267.204	-2,34
TRENTINO A.A.	16.533	16.559	0,16
VENETO	85.581	85.366	-0,25
FRIULI V.G.	27.413	27.399	-0,05
LIGURIA	49.533	50.126	1,20
EMILIA ROMAGNA	92.695	96.345	3,94
TOSCANA	78.563	76.846	-2,19
UMBRIA	12.990	11.572	-10,92
MARCHE	15.177	14.356	-5,41
LAZIO	198.635	177.067	-10,86
ABRUZZO	16.405	16.900	3,02
MOLISE	2.478	2.430	-1,94
CAMPANIA	110.587	110.488	-0,09
PUGLIA	94.866	91.317	-3,74
BASILICATA	4.835	5.297	9,56
CALABRIA	26.104	25.972	-0,51
SICILIA	109.759	114.423	4,25
SARDEGNA	47.088	43.356	-7,93
ITALIA	1.369.692	1.333.089	-2,67

Statistica relativa a SCIPPI

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	2.971	2.322	-21,84
VALLE D'AOSTA	4	2	-50,00
LOMBARDIA	8.069	6.852	-15,08
TRENTINO A.A.	122	81	-33,61
VENETO	2.582	1.967	-23,82
FRJULI V.G.	255	326	27,84
LIGURIA	779	881	13,09
EMILIA ROMAGNA	2.602	2.505	-3,73
TOSCANA	3.101	2.838	-8,48
UMBRIA	216	227	5,09
MARCHE	325	230	-29,23
LAZIO	10.181	8.474	-16,77
ABRUZZO	460	319	-30,65
MOLISE	19	16	-15,79
CAMPANIA	8.295	7.684	-7,34
PUGLIA	5.949	5.517	-7,26
BASILICATA	25	36	44,00
CALABRIA	536	527	-1,68
SICILIA	7.112	7.466	4,98
SARDEGNA	1.190	894	-24,87
ITALIA	54.791	49.164	-10,27

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Statistica relativa a FURTI IN APPARTAMENTO

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	20.552	19.617	-4,55
VALLE D'AOSTA	517	519	0,39
LOMBARDIA	36.143	40.644	12,45
TRENTINO A.A.	2.841	3.121	9,86
VENETO	16.380	14.716	-10,16
FRULI V.G.	5.073	4.932	-2,78
LIGURIA	5.569	6.819	22,45
EMILIA ROMAGNA	14.155	14.321	1,17
TOSCANA	14.374	13.912	-3,21
UMBRIA	2.697	2.294	-14,94
MARCHE	2.893	2.711	-6,29
LAZIO	19.857	19.659	-1,00
ABRUZZO	3.577	4.046	13,11
MOLISE	453	492	8,61
CAMPANIA	10.360	10.360	4,83
PUGLIA	11.397	11.773	3,30
BASILICATA	745	817	9,66
CALABRIA	3.624	4.043	11,56
SICILIA	15.648	17.723	13,26
SARDEGNA	5.296	5.332	1,82
ITALIA	192.141	198.401	3,26

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Statistica relativa a **TOTALE GENERALE DELITTI**

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	184.876	138.722	-24,96
VALLE D'AOSTA	3.332	3.450	3,54
LOMBARDIA	378.261	382.350	1,08
TRENTINO A.A.	25.948	25.134	-3,14
VENETO	135.003	139.475	3,31
FRIULI V.G.	46.531	46.151	-0,82
LEGURIA	91.086	91.647	0,62
EMILIA ROMAGNA	148.633	159.027	6,99
TOSCANA	131.976	120.815	-8,46
UMBRIA	18.931	17.194	-9,18
MARCHE	31.146	30.875	-0,87
LAZIO	331.018	275.705	-16,71
ABRUZZO	34.247	33.511	-2,15
MOLISE	6.034	6.622	9,74
CAMPANIA	215.020	227.479	5,79
PUGLIA	155.779	152.494	-2,11
BASILICATA	10.509	12.089	15,03
CALABRIA	50.454	49.665	-1,57
SICILIA	183.804	188.242	2,41
SARDEGNA	77.315	72.803	-5,84
ITALIA	2.259.903	2.175.448	-3,83

Statistica relativa a **PERSONE DENUNCIATE**

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	34.956	41.569	18,92
VALLE D'AOSTA	1.022	1.097	7,34
LOMBARDIA	85.183	87.873	3,16
TRENTINO A.A.	9.075	8.654	-4,64
VENETO	37.801	42.072	11,30
FRULI V.G.	11.643	12.172	4,54
LIGURIA	20.773	19.924	-4,09
EMILIA ROMAGNA	38.741	40.772	5,24
TOSCANA	30.783	31.319	1,74
UMBRIA	5.423	4.998	-7,92
MARCHE	15.432	16.141	4,59
LAZIO	57.415	60.154	4,77
ABRUZZO	18.627	17.650	-5,25
MOLISE	4.079	4.279	4,90
CAMPANIA	87.749	101.061	15,17
PUGLIA	47.001	43.326	-7,82
BASILICATA	6.708	7.327	16,68
CALABRIA	27.909	28.455	1,96
SICILIA	49.836	50.216	0,76
SARDEGNA	17.554	17.872	1,81
ITALIA	607.714	637.431	4,89

Statistica relativa a **PERSONE ARRESTATE**

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	7.550	10.837	43,54
VALLE D'AOSTA	220	222	0,91
LOMBARDIA	15.077	17.322	14,89
TRENTINO A.A.	1.338	1.296	-3,14
VENETO	4.923	4.805	-2,40
FRIULI V.G.	1.396	1.399	0,21
LIGURIA	4.521	5.026	11,17
EMILIA ROMAGNA	6.943	6.471	-6,80
TOSCANA	4.679	5.494	17,42
UMBRIA	988	821	-16,90
MARCHE	1.438	1.875	30,39
LAZIO	16.787	16.559	-1,36
ABRUZZO	1.842	2.035	10,48
MOLISE	282	373	32,27
CAMPANIA	17.567	19.055	8,47
PUGLIA	8.278	9.148	10,51
BASILICATA	1.175	1.059	-9,87
CALABRIA	4.794	3.963	-17,53
SICILIA	10.534	11.235	6,54
SARDEGNA	2.144	2.265	5,64
ITALIA	112.476	121.248	7,80

Statistica relativa a AUTOMEZZI CONTROLLATI NEI POSTI DI BLOCCO

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	1.788.129	1.761.693	-1,48
VALLE D'AOSTA	63.446	93.074	46,70
LOMBARDIA	2.550.372	2.743.368	7,57
TRENTINO A.A.	805.567	813.532	0,99
VENETO	1.284.118	1.323.423	3,06
FRULI V.G.	700.507	662.256	-5,46
LIGURIA	899.373	777.583	-13,54
EMILIA ROMAGNA	2.043.167	2.211.608	8,24
TOSCANA	2.061.761	2.237.352	8,52
UMBRIA	642.331	639.272	-0,48
MARCHE	780.371	853.806	9,41
LAZIO	1.797.554	1.871.352	4,11
ABRUZZO	693.073	810.739	16,98
MOLISE	233.066	307.022	31,73
CAMPANIA	1.003.711	931.250	-7,22
PUGLIA	1.129.254	1.099.804	-2,61
BASILICATA	358.710	327.136	-8,30
CALABRIA	1.304.971	1.342.755	2,90
SICILIA	1.980.032	1.700.163	-14,13
SARDEGNA	1.068.213	953.152	-10,77
ITALIA	23.187.726	23.460.340	1,18

**Statistica relativa a PERSONE IDENTIFICATE
NEI POSTI DI BLOCCO**

	Anno 1993 Gennaio / Dicembre	Anno 1994 Gennaio / Dicembre	Variazione %
PIEMONTE	2.359.563	2.296.024	-2,69
VALLE D'AOSTA	82.473	114.042	38,28
LOMBARDIA	3.708.374	3.999.594	7,85
TRENTINO A.A.	1.053.960	1.048.517	-0,52
VENETO	1.710.031	1.765.555	3,25
FRIULI V.G.	1.088.815	1.024.678	-5,89
LIGURIA	1.324.524	1.159.907	-12,43
EMILIA ROMAGNA	2.683.784	2.924.091	8,95
TOSCANA	2.745.250	2.820.898	2,76
UMBRIA	834.671	828.429	-0,75
MARCHE	1.052.948	1.135.194	7,81
LAZIO	2.354.246	2.454.011	4,24
ABRUZZO	972.745	1.083.977	11,43
MOLISE	309.315	377.650	22,09
CAMPANIA	1.449.988	1.395.539	-3,76
PUGLIA	1.714.110	1.637.019	-4,50
BASILICATA	486.276	459.672	-5,47
CALABRIA	1.754.062	1.814.529	3,45
SICILIA	3.109.601	2.535.996	-18,45
SARDEGNA	1.349.252	1.305.879	-3,21
ITALIA	32.143.988	32.181.201	0,12